di Ottavio Benassay

di Girolamo Benassay

ISOLARIO DI BENEDETTO BORDONE NEL QVAL SI RAGIONA DI TVTTE LE ISOLE

Del mondo, con li lor nomi antichi & moderni, hiſtorie, fauole, & modi del loro viuere, & in qual parte del mare ſtanno, & in qual parallelo & clima giaciono.

RICORRETTO ET DI NVOVO RISTAMPATO

Con la gionta del Monte del Oro nouamente ritrouato.

IN VENETIA.

DI BENEDETTO BORDONE ALLO ECCELLENTE CIRVGICO MESSER BALDASSARO BORDONE Nipote suo delle Isole del mondo.

PROEMIO.

BENCHE Fra tutte l'operationi humane nipote mio carissimo il non nuocere altrui è da esser molto comendato non dimeno à me pare che molto piu quelli siano degni di summa lode, che pongono ogni lor cura, & solecitudine d'insegnare à quelli che nõ sano & che le lor menti hanno vaghe d'imparare, le cose che da loro intese non sono. Et fu appresso di alchuni philosophanti, ferma openione, che non fussero da esser buoni tenuti quelli che ad altrui non pur facessero iniuria, ma quelli che con ogni studio & diligentia sforzauano se medesimi di porger loro alchuno giouamento, col quale ad alchuna degna contemplatione, le lor menti eleuar ne potessero, per laqual cosa, io da cotal autorita mosso nella mente mia deliberai de cercare, se alchuna cosa degna di laude ritrouar potessi, che à lettori, non tanto fusse di giouamento, quanto nelle lor menti alchuno piaceuole dilletto essi ne prendesse, & niente ritrouando, di cui gli scrittori antichi & moderni non ci habbino appieno notitia dato, saluo che delle Isole del mondo, delle quali io intendo di ragionare alquanto piu copiosamente che essi non ne hanno fatto, ho preso la presente fatica per cio che, non solo di tutte quelle, che nel occeano occidentale, & mare mediterraneo, & anchora occeano orientale poste sono, poco ne scrissero, & senza ordine, & confusamente, mancando di ragionar de siti de luoghi & di circoiti loro, & per qual vento luna da l'altra si stia, & piu de lor nomi che al presente quasi tutti muttati sono, & anchora di quelle che ne tempi nostri si sono ritrouate, dallequali alchuna notitia non ne poterono hauere, per cio che con le nauigationi non inuestigorono piu oltre che quello che da gli loro antichi ritrouorono scritto, come hanno fatto gl'huomini de tempi nostri, che con grandissima perdita delle lor faculta, & anchora della lor propria vita, non hanno di ricercare il mondo in ogni parte mancato, il circoito della terra inuestigando, de molti errori che gl'antichi à posteri lasciati haueuano, la vera, & ottima cognitione ci hanno portato. Et certamente (in questo) à gli antichi tanto di gloria essi sorauanzano, quanto l'eta nostra à quella di miseria soprasta. Percio à me pare di far cosa assai gioueuole, se de tutte l'Isole, & penisule del mondo con lor nomi antichi & moderni, & con ogni altra cosa che à quelle s'appertengono io faro intendere, si delle historie che de quelle scritte sono, come anchora delle loro fauole, & in qual parte del mare giacciono, & de varij costumi che tutto di nauigando vi si veggono, & sotto qual parallelo, & in qual clima siano poste, ond'io cosi facendo, penso, di far si, che cosi come voi con gl'occhi del corpo , con diligentia veduto hauete, & hora col mio scriuere reducendouele alla memoria habbia ha racendere nell'animo vostro nuouo piacere, recandoui alla memoria gl'honori, che sopra le potenti armate de segnori Venetiani, & del chatolico re, haueti receuuti nauigando tutto il mar mediteraneo, da tanti magnanimi signo

ri & valorosi caualliери. Et di quante angustie, & pericoli campato siate, & alla fine nella nostra patria ritornato, & per cio ho voluto voi come ottimo conoscitore di tutto quello che io scriuo, di queste nostre fatiche farui giudice, & difensore, accio che da l'impetuoso, & ardente vento de l'inuidia, come da vno fortissimo schermo da voi, io sia diffeso. Et perche alcuni per loro openioni dir potrebbono esser impossibile il sapere à punto i luochi doue queste Isole poste sono, à quali, se saranno huomini, che in se ragione tẽgono, spero le loro menti del tutto acquetare. Et perche è di bisogno prima vno vero fondamento hauere, sopra del quale le ragione nostre si sostengano, piglieremo lastrologia, & primeramente quella con ragione proueremo esser vera, & appresso argomẽtando delle cose che da quella dependono procederemo. Donque chi dubita che le mathematice nõ siano vere sciẽtie? certo nessuno, l'Astrologia è nel numero delle mathematice adonque ella è vera, sono le tre sorelle, cio è Arimethica, Geometria, & Musica, sue ancille, senza lequali ella nõ puo stare? certo si non è la sua piu familiare l'Arimethica, laquale il luogo, & in qual parte del cielo si ritroua il pianeta, ci dimostra, & se egli è dirito ouer retrogrado, ouer stationario, nella prima ouer seconda statione, & se egli va nel suo circocoletto, col moto diurno ouero cõtra à quello, ci insegna, chi senza questa saprebbe dire del tempo, & della quãtita de lo eclipsi del sole, & della luna, & in qual parte del cielo apparere debba, nella sua maggior scurita, & quante parte di essi corpi, si habbiano ad oscurare, & quanto la luna, ne l'ombra della terra per quella passando fara dimora? Certo, senza questa diuina scientia, nulla se ne saprebbe, Et oltra cio, nõ le serue la Geometria, similmente, per la quale si comprende l'altezza & grandezza de corpi celesti, & quanta proportione, ha la base de l'ombra della terra, col luogo doue nel suo eclipsare, la luna passando dimora, & quanto la detta ombra, verso è cieli si stenda, nel vero sẽza la Geometria nisuno dir il saprebbe, la terza sorella che è la Musica, & al primo luogo esser posta dourebbe, per esser piu che alcuna delle sopradette con essi cieli abbracciata, & alloro simile, dallaquale larmonia di cieli si cõprende, & anchora tutte le sue proportioni, lequali furono da philosophi da il diametro della terra tolte, & in tal modo procedendo dicono, che dalla superficie della terra, al corpo lunare quando esso si ritroua ne la longitudine che piu alla terra s'auicina, esserui, cento nouanta mila & venti miglia, che della Musica tiene, la proportione sexquiottaua, & dalla longitudine che piu dalla terra la luna è rimota, fino à Mercurio, vi sono ducẽto otto mila cinquecẽto quarãta duo miglia, da Mercurio à Venere vi sono cinquecẽto cinquanta do mila & settecento cinquanta duo miglia, da Venere al Sole tre milioni sei cento & quaranta mila, miglia, dal Sole à Marte tre milioni nouecẽto sessanta cinque mila, miglia, da Marte à Gioue vent'otto milioni ottocẽto, & quaranta sette miglia, da Gioue à Saturno, quarantasei milioni ottocento sedeci mila ducento & quarãta miglia, da Saturno al ciel stellato, ui sono sessanta cinque milioni trecẽto cinquãtasette mila, & cinquecento è quattro miglia, & tutte queste distãze sono in proportione de sexquiottaua. Et dal centro della terra, in fin al ciel stellato, ui sono quarãtanoue milioni, trecento sessanta vn mila, & settecento sessãta miglia, in proportione de sexquialtera, nõ ui è anchora quella parte del cielo, che da sapienti è appellata

pellata sestile,percio che in se contiene una sesta parte del cielo,cio è gradi sessanta,di sexquialtera proportione? & il trino che de gradi cento uenti, è cōposto nō è anchor egli di proportione dupla,o uer sexquialtera, il quadrato che è de gradi nouanta,non è anchora nella proportione de sexquialtera? l'opposito che in se contiene,cent'ottanta gradi,non tiene la proportione di dupla,& sexquialtera, per lequali ragioni, si uede,l'Astrologia essere uera & scientia certa. Et oltre acio,per questa altra ragione cosi anchora si proua. Iddio è somma sapientia,dal qual niuna cosa è fatta à caso anci cō un certo fine il diuino animo con necessita di alcuna diuina legge per le intelligentie che i cieli moueno trapassando con vno,in infinito ordine,quelle muoue,liquali essendo da uno perfettissimo motor mosse,non possono altro che cose perfette creare,& che questo sia il uero,non ueggiamo noi che per tāti secoli un ponto da loro ordine,i cieli non hauere mai deuiato percio che se alcuna imperfettione ui cadesse,tutto l'ordine de essi uarierebbe,& confussamente mouerebbōsi,ma quelli essēdo da una certa diuina virtu abbracciati,& essendo quella perfettissima,non possono ad alcuna imꝑfettione inchinare & dependendo l'Astrologia de cieli, consequentemente è cosa perfetta, donque perche la Cosmographia dipende da l'Astrologia,è cosa uera. Hora stādo questo termine,'gli philosophi la diuisero in quattro parti,cio è Cosmographia,Geographia,Corographia, & Topographia delle tre prime,al presente l'oppenione mia,non è alcuna cosa dire,ma solamente della Topographia, percio che, questa parte di cose particolari tratta, onde io parlando delle Isole,de fiumi,de mōti,de le selue,de le castella de le città,& de altre simili cose, sara il parlare mio. Et perche fu necessario di sapere à punto,doue si siano poste, per sapere gli accidenti che per l'influso del cielo ui possono accadere,gli philosophi si pēsorono di trouare modo, col quale ogni cosa per minima che si fusse potere il luogo proprio,della terra con uera cognitione sapere. Et cosi allor parue,che niuna altra cosa,à cotal effetto, piu al proposito loro fusse,che il cielo,ilquale in ogni parte,ugualmente dalla terra si scosta per esserui nel mezzo posta quello diuisero in trecento sessanta gradi, & la terra parimente,in trecento sessanta gradi,si che ogni parte in terra,con la parte del cielo in proportione,correspondesse,& quāto il polo boreale sopra quella se eleuasse, conobbero,in modo,che pienamente il luogo cō ottimo giuditio hanno conosciuto. Donque nipote mio carissimo,uostra eccellentia con buono animo accetti queste nostre fatiche, lequali forse anchora cagione potrano essere,che alcune cose di nuouo alle loro mani peruenirano,nō hauera aschifo scriuendo l'ordine nostro di seguire,accio quelli, che d'altro studio occupati si trouano,& anchora quelli che al nauigare inchinati non sono, possino i luoghi & i costumi de gl'huomini del mondo leggendo imparare, state sano & come usato sieti amatimi. Vale.

DOVENDO DONQVE IO delle Isole del mondo scriuere,& hauendo à nominare climi & paralleli mi par conueniente dichiarire primamẽte che cosa essi, siano acioche poi legendo, piu ageuolmente i luoghi à prendere si possiano. Et percio dico che primeramente è da sapere il cielo (come è detto) essere partito in trecento sessanta gradi, liquali sono nominati meridiani,& sopra amenduo'li poli del mondo se coniugono ,& da vna linea equinotiale appellata, sono nel mezzo intersecati, laquale s'allontana de l'uno & l'altro polo vgualmente gradi nouanta,& i detti poli à lei sono centro,& questa linea, è intersecata da vn'altra linea nominata ecliptica, in dui luoghi parimente,& la doue è ĩtersecata, l'uno è nominato capo di Ariete,& l'altro capo di Libra, & quãdo il Sole se troua ĩ ciaschuno de detti luoghi, ꝑ tutto il mõdo è di dodici hore il di & altresi la notte,& questa linea, ha il suo centro distante dal polo del mõdo gradi ventitre & cinquantauno minuto o in quel torno. Et è da sapere che vno grado contiene sessanta minuti, laquale linea dall'equinotiale linea, per gradi ventitre,& minuti ventitre s'allontana, & questa, lontananza, se dilonga dal capo di Ariete,& per gradi nonanta, & similmente, da Libra, in modo che cadde nel primo grado del Cancro, il qual luogo è nominato solstitio estiuale, & in questo luogo il Sole ci uiene piu che puo, sopra di noi, & è nella sua maggior altezza che esser possi, & per tale cagione diuene la varieta dell'accrescimento del di,& questo accade d'intorno a tredeci di Giugno,& quindi ĩcomincia il giorno diuenir breue, ma non ugualmente,& cosi facendo infino che si ritroua nell'opposito della sua altezza, nella quale ritrouandosi, ci fa il giorno piu breue che esser possi, che è d'intorno è tredeci di Decembre,& è nominato solstitio hiemale, che è allo opposito del Cancro fatto, cio è nel primo grado di Capricorno,& quĩdi ritorna a saglire uerso il solstitio estiuale, sẽpre accrescendo il di, infino alla fine, del Gemini,& passato il Gemini il di cõti nouamente ua minorando, fin à l'ultimo grado del Sagittario, (che come è detto) è il solstitio hiemale, Hor stante questo modo, per lo uariare del crescere de giorni, non egualmente, li philosophi diuisero la terra in trecento sessãta gradi ĩ proportione col cielo, diuidẽdo anchora i medesmi gradi, in climi & paralleli,& fecero che uno spatio in terra di accressimento di di, per hora mezza, fusse nominato clima, ilquale, similmẽte diuisero, ĩ gradi & paralleli & questi climi, sono ineguali di gradi, ma eguali di tẽpi, ꝑche (como è detto) sono tutti fatti ꝑ il crescere di mezza hora, benche habbiano gradi & paralleli piu è meno, perche partendosi il Sole dal capo di Ariete sagliendo uerso il Cãcro per gradi dodeci uiene à fare grande arco, & consequentemente grande spacio in terra, & quanto piu al Cancro s'auicina, larco & lo spatio in terra, si uanno sempre minorando,& cosi dal primo grado di Ariete sagliando à dodeci, hanno fatto anchora che siano duo paralleli, onde il di cresce hora mezza,& quinci si comenza il primo clima, ilquale è composto di otto gradi, diuisi in duo paralleli, & contiene di larghezza miglia quattrocento quaranta. Et il secondo clima contiene gradi sette, similmẽte diuisi ĩ duo paralleli & ha di larghezza miglia quattrocento, il terzo clima è composto di sei gradi cõtinẽti duo paralleli & la sua larghezza trecento cinquanta miglia, il quarto parimente di sei gradi & sono

duo paralleli

te di sei gradi & sono duo paralleli & ha di larghezza miglia trecēto,il quinto di quattro gradi & sono duo paralleli, & ha di larghezza miglia ducento cinquāta cinque,il sesto al'resi di quatro gradi,& sono duo paralleli,& cōtiene miglia ducento dodici,il settimo di tre gradi & vno solo parallelo,& ha di larghezza miglia cent'ottantacinque.Oltra questo settimo clima,li sapienti piu con climi non procedettero,ma solamente cō paralleli,& fin qui, vi sono quindeci paralleli cio è gradi cinquāta,ilqual luogo ha il suo piu longo di, di hore sedeci,il decimosesto parallelo ha il di piu lungo hore sedeci,e mezza,il decimo settimo decimo nono ha hore diciotto,il vigesimo hore diciotto è mezza,il vēt'uno ha hore dicenoue,il ventiduo diecenoue è mezza,il ventire,ha hore uenti,il venti quatro ha il suo piu longo,di hore vent'una,il uenticinque,di hore uentiduo il ventisei,di hore uentitre,il ventisette,ha il di suo piu lōgo,di hore uentiquatro & questo lor accade quādo il Sole si troua nelle fine di Gemini cio è a tredeci di Giugno,o in quel torno,il uēt'otto parallelo,ha il piu suo longo di, di uno mese il uent'uno de duo mesi,il trigesimo mesi tre,& questo è quando il sole è nel mezzo del Tauro infino che esce del mezo del Leone. Et alla fine ua cosi crescendo in modo,che alcuni luoghi,che leggendo nelle Isole potrete uedere,hā no unocontinuo giorno di mesi sei,& questo loro accade quando il Sole entra nel primo grado di Ariete infin che esce della Vergine.

ET ACIO CHE DI TVTTO Quello che io parlo li lettori buono frutto ne cogliano,mi par conueniente cose,ragionar loro, del bossolo da nauigare,& in qual modo per moderni ordinato fosse,ma primieramēte mi cōuene ragionare de uēti, perche alcuni antichi scrittori,quattro ne quattro cardini del mondo solamente posero,& non piu.Et il primo fu che hauesse queste openione homero, dopo lui Ouidio che quello(in questo) seguir volse,& in cotal modo gli appellorono Euro, Fauonio, Austro, & Aquilone, ma altri scrittori, ne puosero ī numero dodeci,agiontouene otto a gli soprascritri, & in cotal modo gli diuisero(come nel bossolo āticho potete uedere.Subsolano d'incōtro Fauonio,Ostro al settētrione opposero,al,Cauto in Vulturno,dirimpeto locorono Africo all'oposito di Cecia,& libonoto d'incontro a l'Aquilone,& Cirto met terono in cōtro ad Euronato,Et perche,l'oppenione loro,è che il Cecia uenga dalla parte del solstitio estiuo,cio è la oue il Sole nasce,agli tredeci di Giugno il qual luogo dal subsolano si lontana gradi uentitre,o in quel torno.Et fatta cotal diuisiōe,cognobero,i philosophi esser quella parte del cielo che dal subsolano,fino al settentrione era,nō hauer alcuna proportione, gli giōsero lo Aquilone,& colocorolo,fra,luno & laltro,cio è fra Cecia & Settentrione, accio che quella parte non rimanesse uuota, del tutto,& al'incontro di esso gli puosero libonoto,Et similmente il Cirto col Vulturno,diuidēdo in cotal modo il cielo A quali li moderni successeno,che piu particularmēte,& di piu numero li diuidessero,facendone trentadue,& in cotal modo gli domandorono,Leuāte,ponē te,Greco.Garbino,Ostro,Tramontana,Maestro,Scirocco,questi sono otto fra quali altri otto ce sono nominati Mezanini o uoglian dir Bastardi che nel mez

zo de l'uno & de laltro posti sono, & eci anchora sedeci quarte appresso di ciascun vento poste. Et è di sapere che questi Mezanini participia de nomi damen dui gli vēti, che nel mezzo gli sono posti per essempio, fra leuāte & greco, ven'è vno nominato greco leuante. Et quello che fra leuāte & scirocco è posto, è detto leuāte scirocco, & quello che fra scirocco & ostro giace è detto ostro scirocco & fra ostro & garbino se dimandera ostro garbino. Et cosi tutti quel'altri parimente se dirano da soi venti principali, Oltra di questo ogni vento principale presso di se ha dui uenti nominati quarte che se puono nel desegno del bossolo vedere, liquali sono quelle ponte brieue, & ciascuna ha il nome del vento prīcipale la oue egli sta presso, per essempio quella quarta che giace presso leuante dalla parte che è posta, verso greco è detto la quarta di leuante verso greco, & quella che e posta di verso scirocco è nominata la, quarta leuante verso scirocco & la quatta che è posta presso scirocco che guarda leuante è detta la quarta di scirocco verso leuante, & quella che allaltra parte di Scirocco à posta uerso ostro è detta la quarta di scirocco uerso ostro, & cosi tutte laltre. Et sappi che doue sul bossolo trouerai queste littere in cotal modo scritte, dinota il nome del vento P significa ponente, la ✠ leuante st'A garbin O ostro S scirocco M maestro, questo G dinotta greco, l altra che è tutta negra è tramontana l'antico non ha quarte ne mezanini, ma cosi se descriue leuante F che importa fauonio ponente G sobsolano C cecia A quilone S settentrione Cires. C. Caurus. A. Africus. L. Libonotto, Austro.

Questi sono i nomi de venti greci & latini.

Fauonius	ponente
Zephirus	
Africus	
Lips	Garbino
Auster	Libonotus Euro auster, ostro garbin
Notus	ostro
Vulturnus	Euronotus ostro Sirocco
Eurus	Sirocco
Subsolanus	Leuante
Aquilo	Cecis apeliotes. Greco leuante
Boreas	Greco
Septentrio	Tramontana
Aparethias	
Caurus	Cirtus Tresias Maestro tramontana
Corus	
Iapix	Maistro
Argestes	

polo artico
circolo artico
tropico di cancro
ecliptica linea
capo di libra
linee meridiane
linea de l'equinoctio
linee meridiane
capo di ariete
ecliptica linea
tropico di capricorno
circolo antartico
polo antartico
bossolo antico
bossolo da nauigar moderno

CIRCOLO ARTICO
MARE IPERBOREO
HIBERNIA
OCEANO OCCIDENTALE
asmaide
catherides
usant
labaia
mar di franze
clima settimo
clima sesto
fin della terra
R. di navara
R. di arag
HISPANIA
R. di portogallo
lisbona
clima quinto
R. di graneta
gade
STRETTO DI GIBILTERRA
clima quarto
OCEANO OCCIDENTALE
MAVRITANIA TINGANICA
clima terzo
fortunate
GETVLIA
clima secondo
CIRCOL

gottia orientale
orcade
tyle
NORBEGIA
SCOCIA
OCEANO GERMANICO
OCEANO DI SARMATIA
selandia
scandia
picardia
bertagna
GERMANIA
P A
FRANZA
R O
V
schiauonia
SENO ADRIATICO
guascogna
ligustico
ITALIA
maiorica
tyreno
corsica
sardigna
sicilia
ADRIATICO
MARE
RE MEDITERRANEO
dracōtio
melita
hydra
calatha
sirte picciola
mare di africa
seno di numidia
sirte maggiore
ANIA CESARIENSE
NVMIDIA
AFRICA MINORE
RICA
DEL CANCRO
S
O

Modo di ritrouare in qual parte del mare giace ciaſcun'Iſola, primieramente è da vedere il nome dal mare oue giace l'Iſola della quale uoi tu ſapere il luogo, ilquale nella ſeguente tauola uederai ſcritto,& dirito il nome de l'Iſola uederai o numero o uero littera colquale nādrai nel mare doue à poſta l'Iſola & troua to il ſegno ouero eſſo proprio nome in quel luogo l'Iſola giace.

Nel occeano occidentale.

9 oceano di ſarmtaia
ꝛ ſelandia
& ſcandia
A Iſlauda
a ibernia
b ingliterra
c iamaiqua
d aſmaide
e chatherides
f cuba
g dominica
h fortunate
forteuentura
i gade
guadalupe
matinima
medera
norbergia
porto ſanto
p ſpagnola
q terra di laboratore
la oue giace timitiſtan
r terra di ſanta croce
ouer mondo nouo

(queſte tutte ſono per leuante alla ſpagnola)

Nel mediterraneo cio è iberio gallico liguſtico & tireno,

ſ ieuiza
t maiorica
u ſicilia
lipari
vulcano
m corſica
y ſardigna
z elba
palmoſa
x iſchia
piticuſa
iulia ceſarea
hydra
calatha
dracontio
malta

Nel ſeno adriatico

Vinegia
✠ muran
b mazorbo torcello
buran
chiozza
ſegna
arbe
pago
cherſo
oſcero
trau
liſa
liezena
brazza
curzola
tremiti
a corfu
b paſcu
c ſanta maura
e compate
15 colfo di patras o vero corintiaco
f zafalonia
g zante
a ſtriuali
h ſapientia
I cerigo
i morea

Nel egeo o uer arcipelago cretico carpathio & ſiria co mare

b negroponte
K ligna
m ſdile
ſaronico ſeno ouer golfo de legina
n tino
o andarc
ſ ſifanno
s milo
t nio
p zea
q fermene
r ſerfone
u amurgo
x pario
y nicoſia
z polimio & policandra
fecuſa & heraclia
a zinara & leuita
ꝛ nicole
A nicaria
B datmos o uer palmoſa
C iero
D calamo
E ſtampalia
F ſanterini
G namphio
G candia
H ſcarpanto
I rhodo

K ſimie
2 cipro
L carchi
M epiſcopia
N niſaro
caloiero
P lango
Q mandria lipſo
& cruſia
R fermaco gato-
niſi
S ſamo
T ſio
V pſara
X metelin
2 lembro
9 ſciro
1 ſamotratia
2 il taſſo & mon-
te ſanto
3 ſtalimine
4 limeneſe
4 S.ſtrati

arſura & la iura
9 ſciro
5 dromo & ſar-
chino
6 ſciati è ſcopolo
7 monte ſanto
8 ſon ſtrati
P negro ponte
Y tenedo
nel propontide
A ſemphlegade
B calomio
C mamora
Nel ponto enſino
vogliamo dire
mar maggiore.
Nel mar orientale.
43 cimpagu
b lomba
ſondur
4 iaua maggiore
condu
18 locaz

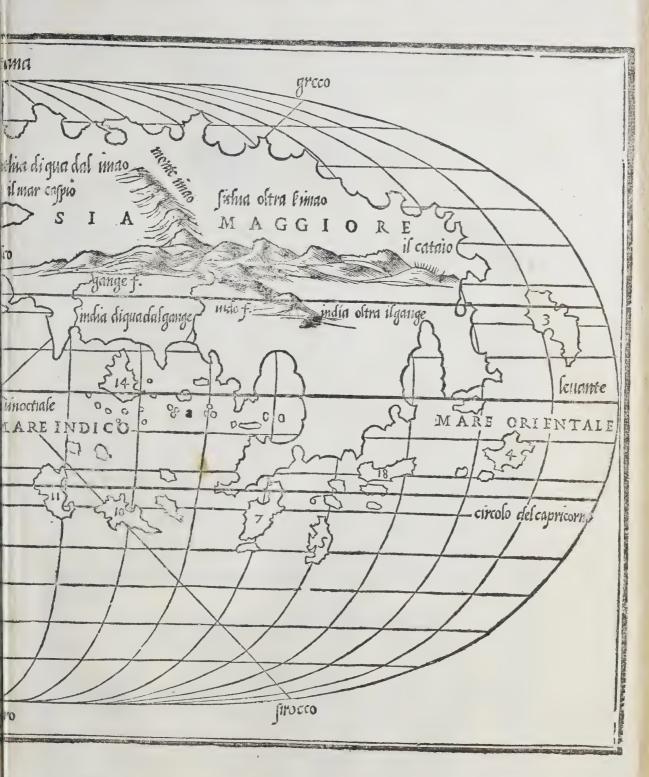
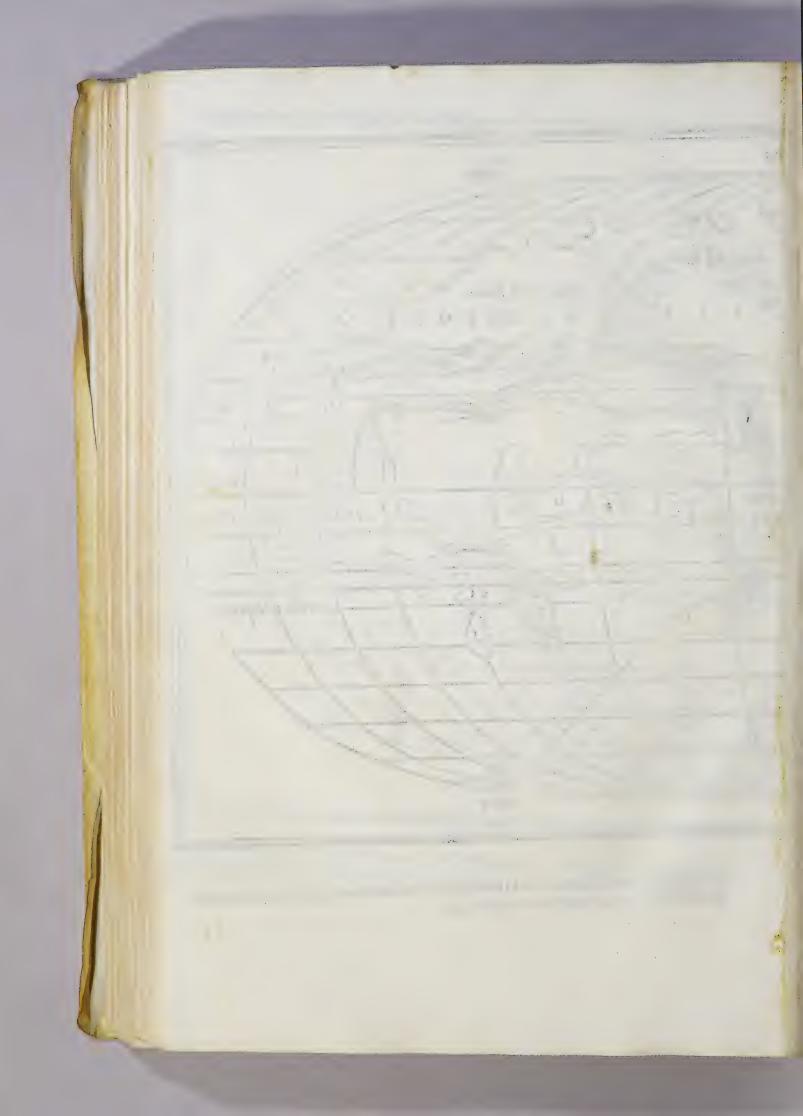
pentara
a butigon
9 necumerà
5 iaua minore
7 ſcilã
8 ſcorſia
Nel indico mare
9 bazagata
a maniole
b bona fortuna
c daruſe
imagla
inebla
dondina
8 arguta
9 orila
10 maidegaſcar
11 zanzibar
14 tabrobane
16 ſeno di arabia
17 ſeno di perſia

P A
ORBALO.M
R O
EV
SINVSTERMAICVS
MACEDONIA
PARTE DI
MARE EGEO
PINDO.M
EPIRO
ARCIPE
dragonisi
MOREA
antimilo
bella pola
christian
PELAGOCRE
cecerigo
MARE ADRIATICO

Tauol a per ritrouare ciascuna Isola al numero di qual charta posta sia.

DD

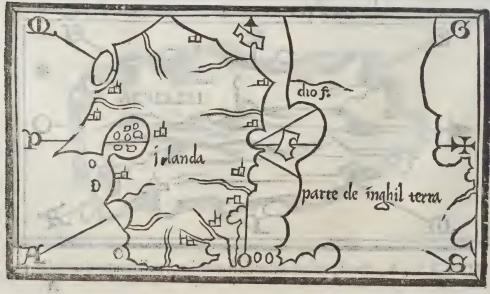
Queſte linee che ſono per il longo di queſto vniuerſale da gli ſapienti furono appellate linee parallele,& quelle che tengono forma curua in modo di arco,ſono nominate meridia-

ni,& il clima tiene da leuante fino in ponente,si come fanno la linea,de lo equinottio,& quella del tropico del cancro,& del capricorno.

DI BENEDETTO BORDONE DI TVTTE LE ISOLE DEL MONDO CHE A NOTITIA PERVENVTE CI SIA ALLO ECCELLENTE MESSER BALDASSARRE Bordone Cirugico Nepote suo Carissimo.

LIBRO PRIMO.

DOVENDO Donque Nepote mio Carissimo dare principio à questo ragionamento delle Isole del mondo, me par cosa conueniente cominciare dall'vno de capi del nostro cõtinente, (ben che piu picciola l'Europa dell'altre due parti sia) non dimeno di forza, ingegno & sapientia sempre l'altre due parti ha soprauanzato, & percio, da questa parte, si come dalla piu nobile del mõdo pigliero il principio mio, & in prima quella che piu remota da noi che altra nel ponẽte si troui, porrò al primo luogo, & poi ꝑ ordine seguendo l'vna dopo l'altra ragionero, & pero voglio vostra eccellentia sappia che Islanda è Isola nel mar congelato, & à occidẽtale posta, & alla parte settẽtrionale, oltra il circolo artico miglia cẽto vẽti & è la piu remota che à notitia ꝑuenuta ci sia, laquale è bene habitata, & ha molte città, è Isola mõtuosa con molti fiumi, & ha forma lõga di cẽto vẽti mila passi uerso tramontana, & il circoito suo ha dogẽt'ottanta miglia, & ha d'intorno alcuni scogli iquali di alcuno pregio nõ sono, & il suo piu longo giorno è di mesi tre, & questo loro accade quãdo il Sol nel primo grado de gemini si ritroua, infino all'uscita sua del leone, che è a dodici di maggio, ĩfino à quattordeci di auosto & vna notte di simil longhezza, laquale è a tredici di nouẽbre infino a noue di febraro, questa Isola nõ produce vino, olio, ne grano, beueno ceruosa, & in vece di olio, grasso di pesce nelle loro lucerne vsano, & è nel parallelo trigesimo.

HIBERNIA, che al presente Irlanda si nomina, è nella parte di occidẽte tra

dui mari poſta, dal ſettētrione, al mare hiperboreo, & da l'oſtro l'occeano occidē tale tiene, & alla ſopradetta alla parte di oſtro giace ꝑ miglia quattrocento venti & alla Britania molto è propinqua, & maſsimamente ad vn luogo, che verſo ſettentrione è poſto, Iſamnium da Tolomeo, da volgari, Cenofrit detto, ilquale è diripettto al Fiume di o, Fiume nella Britania poſto, & queſta Iſola ha forma lōga uerſo oſtro miglia quattrocento cinquanta ſecondo i tempi noſtri Ma Tolomeo dugento quaranta la pone, ha ſua longhezza ineguale, & alla parte, che verſo ponente giace, ha vno golfo nelquale ci ſono (ſecōdo moderni) Iſole trecento ſeſſant'otto, lequali ſono dette, beate, forrunate & ſante. Oltre à queſto nō vi è coſa, che di memoria degna ſia, ſaluo che queſti Iſolani ſono grandiſsimi mangiatori, & tra loro cibi la carne humana, hāno molto in vſo. Et li loro parēti poi che morti ſono, ſi māgiano. Et queſto appo loro è grādiſsimo honore, ne meno di queſto apprezzano, con le loro femine in publico, & con madre & ſorelle meſcolarſi, à queſte due Iſole cio è Hibernia, & Anglia ſopraſtanno cinque Iſole, Hebude dette da gl'antichi, picciole & deſerte, & quella che piu all'occidente è poſta, Hebuda è nominata, l'altre che à queſta alla parte di oriente Seggiono, Engaricena. Melos, & Epidium dette ſono, alla parte de Hibernia uerſo il leuare del Sole, ci ſono, Monarina, Mona & Andros, à tempi noſtri Agrim & Aman ſi dicono. Et il capo de Hibernia, che il ſettentrione mira, ha il ſuo maggiore giorno di hore diece noue, & è al parallelo uigeſimo primo, & quello che all'oſtro ſiede, ha hore dieceotto, & al parallelo decimo ottauo giace, queſta Iſola è piana bene habitata, & gl'habitanti molto piu che li Britani del ſaluatico tengono, nō dimeno ſono buoni mercatanti, nō produce olio, vino ne grano, beuono ceruoſa, vſano pane di farina di orzo & di ſegala, è abondante di fiumi, ma piccioli ſecondo che dice Pio. Et alcun dicono che Hibernia è nominata dal grandiſsimo freddo, che vi è ouer dalla longhezza di quello. Et vna cotale vſanza tiene che li poueri, che ſtanno alle chieſe per dimandare limoſina (benche nudi ſiano) ſe tu lor doni vn pezzo di pietra, laquale hanno in vſo d'ardere in luogo di legna per elimoſina, te ne rendono gratie & ſe ne vanno tutti lieti & feſtanti.

TYLE è Isola nel occeano occidentale, & del circolo artico alla parte uerso Ostro, per miglia cento ottanta posta, & di Anglia al Settentrione giace, & da quella si scosta miglia cento ottanta, & alla parte australe ha l'Isole Orchade, lequali sono in numero trenta, ne v'e altro da notare, eccetto che il suo maggior di è di hore uenti, & quinci per nauigatione di uno giorno, si peruiene al mar ghiacciato, ilquale occeano duecaledonio è nominato. Questa Isola è di forma lunga leuante, & ponente & alla prouincia Engrouelant molto è propinqua & giace al uigesimo terzo Parallelo & la sua lunghezza secōdo Tolomeo è miglia cento e vno.

ALBION, Britania & Anglia da gl'antichi fu detta, a li tempi nostri Inghilterra la dicono, laquale, dalla parte Australe, ha di rimpeto vna prouincia posta nella Francia Bretagna nominata, che è discosta miglia cento, per ostro, che da gl'antichi fu appellata Lugduno, & al leuar del Sole è la Germania, per interuallo di miglia ducento, a Tramontana il mar duecaledonio, a ponente l'Isola Hibernia sopradetta & è in duo reami diuisa, l'vno de quali, uerso settētrione si stende, secondo moderni, & è nominato Scotia, l'altro che è posto a ll'ostro è detto Ingliterra, hor questa Isola è da diuersi autori diuersamente scritta. Strabone dice che ha forma di triangolo, & che il lato, che alla Francia è dirimpetto, piu hauer di lunghezza, che gl'altri duo non tengono, laqual cosa, secondo Tolomeo, & moderni è tutta in contrario percio che, non questa parte che alla Francia si oppone, ma quella, che verso, il settentrione si stende, di piu lunghezza la scriuono, laqual pongono miglia seicento ottanta due, & quella che dincontro alla Francia giace, dicono esser miglia trecento uenti, ouer trecento cinquanta, onde percio trattone la lunghezza che verso tramontana si stende, da quella che alra Francia si oppone, la differenza verrebbe esser di trecento sessanta duo miglia, donque quella parte che a tramontana si stende, supera l'altra, che alla Francia è opposta per miglia sessantadue. Oltre a questo ci è vnaltra differenza fra Tolomeo & moderni, perche Tolomeo del reame della Scotia la lunghezza pone verso il leuar del Sole, & moderni, tutta questa Isola uerso tramontana stendono. Hora in cotal modo Tolomeo la scriue dicendo, che estus bogderie, (questi sono duo golfetti) che si stanno dirimpetto l'vno a l'altro ostro & tramontana, liquali, quasi l'Isola in duo parti diuidono, & quella parte che verso oriente si stēde, Tolomeo la nomina scotia, & da questo stretto, ò vogliamo dire diuisione, in fino al capo del detto reame, che Tolomeo appella Vir uedrum promontorio, ui sono gradi noue, cioè miglia ducento ottātaotto, che tanto saria la lunghezza del detto regno, & dintorno à questo capo quasi per greco ui è posto l'Isola detta Occitis, che per Ponēte maestro dintorno miglia quaranta, tiene Didima isola dalla parte di Scotia uerso tramontana miglia sessanta, nella quale scotia, secondo che recita Pio nel suo itinerario, vi sono arbori (che presso le riue di vno fiume notano) & ꝓducono frutto allo aneto simile, liquali, come sono presso che maturi, per se stessi caggiono, parte in acqua & parte in terra, quelli che caggiono ī terra diuēgono putridi & marci, ma quelli che nel'acqua caggiono, diuētano vccelli pēnuti, che poi che sono fatti grādi; per l'aria cōe gl'altri vccelli volano. Della qual cosa piu

diligentemente inuestigando cotal cosa,fu certificato non ne la Scotia, ma nelle Isole orcade,esser cotal miracolo. Hora alla parte,che alla Francia è dirimpeto tornando, dico chel capo, che piu a ponente è posto : da Tolomeo Ocrium promontorium è detto, à tempi nostri Musafula è appellato, infino al capo, ch'al leuante siede, Nucantium promontorium da gli antichi, da moderni Dobla è nominato, si come è detto, ci sono miglia trecento venti, & quasi nel mezo di questa parte la citta di Antona giace, laquale non molto è ricca, ben che di molte naui spesso ui si ritrouino, per hauer porto, & anchora galee per Londra,dicontro dalla quale è vno scoglio da moderni nominato Huic. Tolomeo Occes lo dice. Et Ocrium promontorium, con gabeum promontorium, che à tempi nostri è detto Forno, il quale sopra la Francia è posto,& nella prouincia Lugdunense,che da moderni Bertagna è nominata,quasi sirocco & maestro si mirano, & l'vno da l'altro è distante miglia ottanta si come scriue Tolomeo, ma li volgari dicono questa distantia esser miglia cento. Et capo gabeo tiene per ponente vna Isola, Vsenti detta, laquale Tolomeo non la scriue: Et dicono che dal continente si scosta miglia dieci. Hor questa Isola di Ingliterra ha di circoito miglia due mila,& è quasi tutta piana di pecore, oro, argento, stagno,& ferro abondantissima, Canni da caccia molto eccelenti nutrisce. Et gli huomini di grãdezza i Frãcesi molto forauanzono, ma di forza sono quasi priuati. Et nelle loro guerre come i Francesi, crudeli, di molto latte abbondano & per la loro ignorantia, à cacio quello riducer non sapeuano. Et anchora al cultiuar de gli orti molto erano ignorãti. Et le loro città erano boschi grãdissimi, tra quali li lor tugurii faceano, liquali à bestie & à loro erano comuni, l'aria in questa Isola ꝑ sereno che vi sia, tre ò quattro hore nel mezo di appena il sole si vede,tanto è quella sempre nebulosa. Et nõ molto tẽpo è che quelli, che tra l'isola habitauano, grano nõ seminauano, ma era il viuer loro di carne & di latte,& di pelli di animali erano li loro vestimenti. Et cotale vsanza era tra loro che quando alla guerra andar voleuano, con vn licore di vna herba al piantagine simile,Glasto detta le loro faccie bagnauano,ilquale nere le facea, & di aspetto horribile allo nimico gli dimostraua, con capelli lunghissimi, il resto tutto raso,il labro di sopra eccettuato. Et fra dieci di loro,due moglie haueano comuni, si fratelli con fratelli & anchora padre con figliuoli, che di queste loro femine nasceuano, di quello erano, che primeramente con quella giaciuto si fosse, al quale il gouerno di cotal figliuoli era tutto dato. Hora questi isolani altri costumi nel loro viuer tengono, percio che molto ciuili si nel loro viuere, come etiamdio nel vestire diuenuti sono, & da quella rustichezza molto si sono rimossi, percioche, al presente le mura de le loro case di panni,razzi, o di sarze tutte coperte tengono. Et nel tempo caldo per terra vna generation minutissima di giunchi pongono accio che il luogo da quelli fresco tenuto sia, liquali sei ò dieci volte il mese (si come à lor piace,) rimutano, il verno ad altro effetto gli tengono, che è per nettar li loro calzamenti quando nelle loro case entrano,per esser le loro città molto fangose,in questa Isola non vino non oglio,non grano nasce,beuono ceruosa quasi tutti, & mangiano pane di segala. Hor questa isola è in quatro parti diuisa, cioè Anglia, Vuaglia, Cornouaglia,

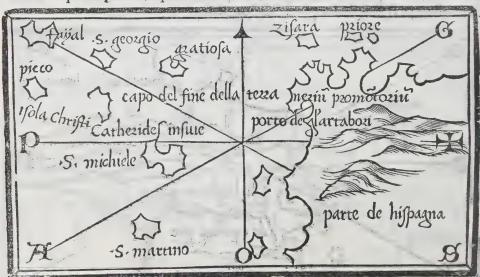
& Scotia. Scotia come è detto, è reame per se, & l'altre due parti sotto poste à l'Anglia sono,& ciaschuna di queste parti ha lingua propria, & di cotal foggia, che l'uno l'altro non intende. Et queste tre parti hanno citta ventidue oltre alle quali ci sono terre murate fra grande & piccole quaranta. Et ui sono anchora mille trecento ville. Et l'intrare di queste tre parti, computate quelle de baroni, & di religiosi, vanno alla somma di ottocento quaranta migliaia di fiorini d'oro, senza la ricchezza, che presso mercanti si ritroua, laquale è grandissima. La parte di Vuaglia è da piu nobili,& piu ricchi posseduta, la Cornouaglia da saluatica, rustica,& pouera gente, ma alla fine, che ne sia la cagione, tutti facili à soluersi sono contra il lor signore, & sempre cose noue desiderano, & naturalmente odio allor Reportano, nelle lor guerre il piu di loro vanno à piedi, con archi longhissimi,& per natura sono molto adulatori, alla parte verso il leuar del Sole, che alla parte australe dell'Isola giace è posta la città di Londra laqual è luogo del Re, Tolomeo Londino la nomina. Et la parte che al settentrione siede, ha il suo piu longo di, di hore diecenoue, & quella che giace all'ostro ha hore sedeci e meza & è nel vigesimo parallelo posta.

Tauola secondo moderni.

Tauola secondo Tolomeo.

DINTORNO Alle parti di Lugduno sono alcune Isole, quale à setten trione & quale à ponente poste, tra lequali ve nè una (Baia nominata) & alla foce de ligere posta, fiume, che la prouincia, di Lugduno, da gli Aquitani (che al presente Guasconi detti sono) diuide, laquale è Isola picciola, & per lo adietro dalle femine de Samniti era habitata lequali del dio Bacco erano diuote, & con gli loro sacrifici quello sommamente honorauano, & cō tutto in core di gratia gli dimandauano, che ad huomo alchuno il venirui non consentisse, & che libere perseruale si degnasse, accio che perpetuamente sacrificare à lui potessero. Et accio che cotal loro consortio non diuenisse meno, queste di quindi, in alchuno tempo dell'anno, nella terra ferma passauano, & con gli conuicini huomini, si mescolauano, & primamente che esse grauide si conosceuano, alla loro Isola faceano ritorno. Vn'altra cosa era loro in vsanza che vna volta l'anno, il tempio di Bacco scopriuano, & recopriuano, nanti che'l Sole si collocasse, & ciaschuna, vn peso portaua, & à quella che cotal peso, & per sua disauentura caduto fosse, era dall'altre femine, tutta in peci dilaniata, & quelle parti furiando portauano, ne mai quella lor furia mancaua, infino tanto che stāche, & lasse erano venute, & cotal cosa sēpre era sollita, nel celebrar di questa loro festa, di auenire ad alchuna, questa Isola è al parallelo quadragesimo nono, nel mezo del settimo clima & il suo piu longo di è di hore sedeci.

CASSITERIDES, Cosi da li Greci nominate, dalla fertilita del piōbo benche alchuni fortunate le dissero, Tolomeo, & Strabone dicono che sono in numero diece, & che nel mare occidētale, alla parte verso settētriōe poste sono, all'icontro di Nerium promontorium, à tempi nostri capo del fine della terra nomīato. Et al porto de gli Artabari, luogo nella Castiglia posto, col qual capo alcune quasi per maestro & alcune ꝑ ponente sono poste, & quella che piu al cōtinēte s'auicina da quello si lōtana miglia cinquāta, & quella che piu si scosta, du cēto cinquāta miglia, di mare vi si īterpone, lequali sono quasi vgualmēte l'una dall'altra distāte. Et tra queste tutte, vna ve nè diserta, & senza alcuna habitatiōe l'altre tutte habitate sono, da huomini di color fusco, liquali vestono drappi, lō

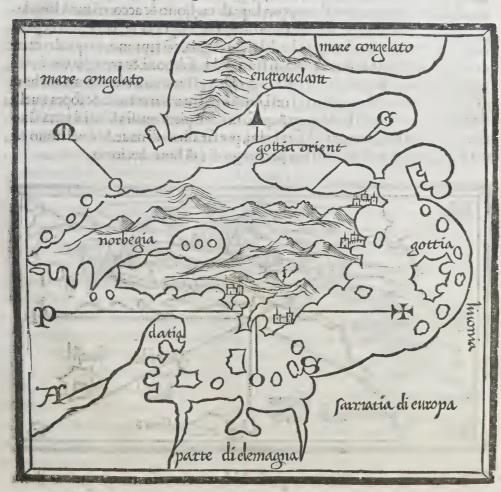
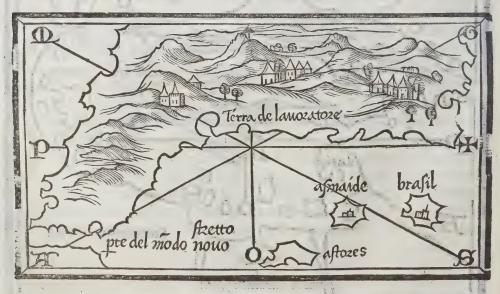
ghi fin alli piedi,& sopra gli lor petti cinti,con bastoni caminano, si come nelle tragedie si scogliono fare,& li loro viuere come appo noi quello è pastori, han no vene sotteranee,di biombo & stagno,lequali con mercanti Phenicii, che da Gagio,à questo luogo uengono,con pelli tegulle & vasi di rame,& permutano con detti metalli. Et questa nauigatione per adietro,à tutti gl'altri huomini era da loro tenuta occulta, ma pur alla fin,da Romani scoperta fue, per il frequentare de Gaditani,per laqual cosa. P. Crasso alcuni nauigli gli mando,con metalli & conobbe quelli esser huomini di pace amici,& che il loro disio era intento, al nauicar,onde percio,quelli in cotal seruigio periti diuenero,che anchora loro perueniuano à Roma con loro mercante,queste Isole da gl'antiche altro che l'uniuersale nome nõ hebbono,ma à tempi nostri à ciaschuna per se il proprio, nome gli fu donato,come nel dissegno si põno legere. Queste sono al mezo del sesto clima poste al parallelo quadragesimo sesto. Et il suo piu longo di è di hore quindeci & meza. Sonoui anchora dintorno è questo capo tre scogli nel mar Cantabrico,alla parte uerso settentrione da Tolomeo, Trileuci detti, posti al'incontro del promontorio Trileuco, da volgari le Crugne ouer le colonne nominato,& questi scogli sono da uolgari detti l'uno, zisara, & l'altro che piu al-l'oriente è posto priore, liquali, non sono d'alchuno ualore.

Quantunque meco proposto hauesci dell'Isole solamente fauelare non dimeno le varie cose che nelle quasi Isole ritrouassi,da cotal pensiero, hanno meritato & certamente li lettori di quelle cõsapeuoli non facendo,ingiuriar molto me parebbe, & percio,hauendo io dell'Isole che nel occeano occidentale da scrittori antichi descritte con li lor costumi & siti assai copiosamente parlato, non mi e parso cosa disconueneuole,tra esse,le cose che ne tempi nostri trouate sono,aggiongerui,& percio dico,che in esso mare di occidente,alla parte settentrionale,dirimpetto alla Germania, & alla Sarmatia,in Europa,è la quasi Isola, di Norbeggia posta, laquale è tutta montuosa & arida senza alcuna citta,& anchora d'ogni animal domestico priua, & sel grandissimo vtile, del pescar che à gl'huomini circonuicini ne conseguisse , non ui fusse , del tutto di con-

sortio

ſortio humano vota ſarebbe, onde per cotale effetto queſto paeſe è da gli huomini frequentato. Et queſte loro peſcagioni ſono di ſtoccophis, & ſulmoni, peſci per ſua bonta da tutto il ponentte molto in prezzo tenuti, liquali, ſalati per anni dieci ſi conſeruano, eſſendo in luogo aſciutto ripoſti, ben che quiui l'aira è molto aſciutta, & fredda, & il piu del tempo ſerena, & di raro vi pioue, ſi come ſarebbe à dire tre ò quattro volte à l'anno. Et dintorno le calende di luglio il freddo è di tal qualita, quale in Roma la calenda ottaua di genaio. Et perche nel mar, che queſti luoghi bagna, grandisſima quantita di queſti peſci gli ſono, huomini da queſti luoghi vicini vi concorrono, & ſu per le riue del mare ſi ſtendono, & hor quinci, & hor quindi ſi tramutano, non ui eſſendo (ſi come disſi) habitationi, ma ſecondo lor biſogna ſi adagiano, & nel lor venire e neceſſario che tutto quello, che à loro fa biſogno con ſeco portino. Conducono anchora con loro le lor moglie & li loro figliuoli, perche in queſte loro peſcagioni ſtanno ſei ouero otto meſi continui. Et fanno per tal loro eſſercitio alcune caſe di ſopra ad alcuni traui, liquali pongono ſopra il mare ghiacciato, perche meſi otto groſſisſimo ghiaccio ſi mantiene, & dentro ſi rinchiudono & con certi loro legni per cotale eſſercitio fatti vannoſi pingendo (ſi come li burchieri appo noi con loro remi è burchi pingono) in fino alli luoghi doue vogliono peſcare, & quiui fermati, fanno vna buca di grandezza quanto loro à biſogna. Et non è da credere che preſſo le riue ſtiano, ma cinquanta & alcuna volta cento miglia nel mar ſi cacciano, & nella detta buca vna lor compoſitione fatta per cotale effetto mettono, li peſci quella mangiar volendo, con le loro reti prendono. Et alcuna volta in tanta quantita, che nel traher quelli per l'acqua fuori, le reti in molti luoghi ſi ſpezzano, dopo quello à terra condotto & nel ſal meſſo, à tutto il ponente è ottimo cibo. Et di queſti peſci grande trafico ſe ne fa. Hor queſta quaſi Iſola in molte prouintie è diuiſa, la ptima, che verſo leuante è poſta, Suetia è nominata, & anchora Gottia occidentale, & verſo oſtro tiene. Halandia, Gottia meridionale, Scania, & Datia, & nel mezo di eſſa è vn lago asſai grande. Et lo iſtimo di queſta quaſi Iſola, cio è la parte che la coniunge con terra ferma, e ſotto il circolo artico poſta, & ha di lunghezza miglia trecento ſeſſanta cinque, & ſua larghezza è ineguale, la parte, che à ponente e poſta, ha di larghezza miglio vno. Et è quiui il di piu lungo di hore vintiquattro, & queſto loro accade nel tempo chel ſole di gemini il mezo ſorauanza. Alla parte ſettentrinale, li è la prouincia Engrouelant, ſopra il mar ghiacciato poſta, & ſi come la Islanda ha il ſuo piu lungo di di meſi tre, coſi quiui è ſimilmente di lunghezza il giorno, & queſto loro accade, quando il ſole nel mezo del tauro ſi ritroua in fino a l'uſcita del mezo del leone. Et ſimilmente hanno vna notte, di cotal longhezza, cio è quando il ſole ſi troua nel mezo del ſcorpione in fino alla vſcita ſua del mezo, di Aquario, hor piu oltra di quindi verſo tramontana è la prouincia Findemarchia detta, laquale à vndeci di aprile, in fino à quatordeci di ſettembre è vn cõtinuo di: Et à venti ſei di luglio, nella meza notte, il ſole ſi ritroua alto quãto in Italia hore quattro prima che eſſo vadi al occaſo, & quãdo il cielo è di nube carico non ſi conoſcie ſe è di ò notte. Il verno è tutto in contrario, perche à quattordeci di ottobre, in fino ad vndeci di marzo il

Sole per lor nõ è mai veduto, onde con lumi ogni cosa fare loro conuiene. Et il loro verno, il primo di ottobre, ha il suo principio, ilquale dura in fino al mese di Marzo, con grandisſimo freddo, ma in fino a ventotto di giugno è continouamente freddo, & è luogo priuato de habitationi, & percio, li paesan costretti sono (perche in questo luogo molto il mar si inalza) nelle cauerne habitare, doue l'acqua non puo loro nocere, lequali, hanno alcuni spiracoli di sopra in modo di finestre fatti, per liquali, il lume entrando, fanno li loro seruigi. In questo luogo non mai li accade morte pestilente ma altro morbo, & di piu prestezza di morte, ilquale è morte subita, che si sia, che parlando, con gli amici caggiono in terra morti senza dir parola, & gli habitanti dicono questo loro accadere p lo mangiare, & bere molto freddo. In questo Mare sono pesci grandisſimi da noi Balene nominati, di lunghezza di cubiti trecento l'vno. Et altri pesci horribili di forma, liquali rare volte veduti sono, col capo quadro, & con corna accute, di color nero, & hocchi grandisſimi, la circonferenza de quali, e di otto, ouer noue cubiti, & la pupilla, vno cubito, & qual foco rossa, & alla comparatione del capo la quantita del corpo è piccolo molto, perche il corpo tredeci cubiti non eccede. Sonoui anchora Serpenti a gli huomini molto noceuoli, de quali la grandezza trenta cubiti sorauanza, & la sua grossezza cinque, & di cento cinquanta vi si trouano, & il resto approportione grosso, di color griso, liquali, si veggono spesso, & sopra tutto, quando il mare è tranquillo, & di mangiar huomini molto auidi sono, oltre à questo vi sono anchora Nani di longhezza di cubito vno, perfidi, iniqui & pusillanimi, & di paura ripieni, tal che quindeci di loro animo non hauerebbono, di contraporse ad vno solo di altra natione, liquali, habitano Grotte sotterranee, & innestigabili, & la loro fede è non conosciuta, in alcuni Antriuoci humane di dolor piene si odono lequali, in continouo lamento sono, & quelli del paese dicono, l'anime esser di coloro, liquali in questo mondo la loro vita con gli uici infino alla morte condussero, & che quiui l'inferno sia tengono p certo, nel quale in sempiterno staranno. Oltre a questo si gl'huomini come la femine, di alcuno amico suo, ouer parente, che lontano di quindi morto sia, l'anima visibilmente vede, & ode, & da quella il luogo, & maniera di morte, à li accaduto, con ogni successo gli è narrato, & subito tal cosa, quello a cui l'anima apparse, impaurito, stupido & attonito, con tremore, per circonstanti, per alquanto spacio di tempo stare si vede, & poi che da quel cotale impedimento libero e diuenuto, a quelli narra, la conditione della morte, di chi gli apparse, & il luogo, & il tempo. Et fattone di cio memoria, a tempo nella verita vengono. Hora alla Norbeia tornando dico, che gli habitanti narrano (cosa veramente incredibile) essere spiriti, liquali apprezzo lauorano, iu quanto alle opere che al cultiuare accadono. Et gli patroni che li lor poteri acconciar vogliono, cotal mezo tẽgono, vgnosi prima, a li loro poteri, & quiui giõti addimãdano in cotal modo, o la, chi de voi acconciare il mio potere vuole, & cosi deto, subito molte voci vdite sono, lequali, di acconciare il potere tutte si offeriscono, alle quali, il patrone risponde, & dice, chi di voi il mio potere acconciar vuole per minor prezzo, gli lo daro, & cosi detto, da quelli è a lui risposto il meno prezzo che essi vogliono, & di cotal prezzo il signore essendo contento,

quella

quella quantita di danari che rimasi in accordo sono, à terra gettata subito è da quelli spititi inuisibilmēte presa, & poi à tempo il signor il suo podere molto bene accōcio ritroua. Et accio che alcuna Isola per me dietro lasciata non sia, di quelle che d'intorno à questa quasi Isola sono, ragionando diro, donde sappiasi che la piu orientale che posta ui sia è Gotia laquale è al continente molto propinqua, & all'incōtro della Sermatia in Europa, & alla prouincia di Liuonia posta per ponente miglia dieci, & ha di longhezza miglia cento uenti, uer tramontana, & il circoito suo ha miglia dugēto sessāta, & è tutta piana, & bene habitata, & il suo piu longo di, ha hore diecenoue & mezza. Dalla parte uerso ostro di Norbegia è Selandia posta, laquale à tramontana ha buono porto, & è tutta piana, & il suo circoito è dugent'ottāta, & ha da ostro la Germania, & è all'incontro del fiume Istula, ilquale la Germania dalla sarmatia diuide, & il suo piu longo di à hore diecotto, & è bene habitata, alla parte, che nel ponente giace, è l'Isola nominata Scandia, laquale si lontana dalla Datia, douer Cimbri meno di dieci miglia, & à per leuāte alla Scelandia, & dalla Germania egualmente miglia sessanta è discosta, & bēche in questo mare ui siano di molti scogli, sono de niuno valore, & per cio di loro ragionare lascero io.

A queste col raggionar mio aggiongero le Isole nouamente per li Spagnoli, & Portogagliesi ritrouare, tra lequali uen è una, terra del Laboratore nominata, la quale è nel mare oceano occidentale, alla parte uer settentrione posta, & da Hiberna verso ponente, mille & otto cento miglia si dilonga, stēdēdosi uer ponēte miglia due mila, & poi uerso ostro & garbino piega in modo che col mondo nuouo uēgono à far uno canale ilquale per leuante & ponēte con lo stretto di Gibelterra miransi. Et questa parte, che inclina ha di longhezza mille miglia & per quello, che nauiganti infino a qui hanno da gli Isolani potuto intendere, percio che fra terra non ui è stato ꝑsona, alcuna, è molto bene habitata, & sono ui huomini bene ꝓportionati, & sono ne gli loro aspetti māsueti, & uergogno si, con le loro faccie (come Indiani) signate, quale di sei & qual di otto segni, & piu & meno, si come à lor piu piace, di pelle di diuersi animali uestiti, ma il piu delle loro uestimēte sono di lotte fatte sēza cusitura alcūa, & come quelle a l'ani ma le spogliano, cosi ī suo uso le mettono. Et il uerno il pelo uerso le loro carni pongono, & la state il contrario fanno, ma le parti che per uergognia coprire si debbono, quelle pelli cō nerui fortissimi, de pesci legano. Et in cotal guisa uesti ti, huomini saluatichi paiono à uedere, questi hanno il parlare per se medesimi, non hanno ferro, ma con alcune con lequale tagliono & acconciano i loro legni ꝑ far le loro fabriche, lequali sono di altissimi legni fatte, & di pelli di pesci coperte, in modo che di acqua, che dal cielo caggia, nō temono, in questo mare è di pesci tāta copia & sopra tutto, di stoccophis, sulmoni, & arenghe, che è cosa ueramente da non credere, de quali, non tanto gl'huomini uiuono ma anchora gl'animali bruti, et sopra tutto gl'orsi, liquali nel mar si mettono, & sopra quelli caminano, & di quelli si pascono, & pasciuti, con piedi quasi asciuti, à terra fāno ritorno, quiui nascono, grandissimi pini, per far alberi di naue, & è nel nono clima al uigesimo parallelo, & il suo piu longo di è di hore dieciotto.

Et molto tempo non è, che tutta questa Isola, nō tanto fu nauigata, ma anchora

fra terra

fra terra da Ferdinando cortese in molte parti con gente armata diligentemente ricercata,& nella prima prouincia, (dismontato dell'armata) che esso misse i piedi è appellata Sienchinide doue trouo vno fortissimo Castello sopra vn monte posto,benche tra piani cene siano molti,& anchora di molte ville, lequa li sono suddite ad vno signore Mutueezumã detto,& nel fine di questa prouincia è vn a tissimo monte da Spagnoli nominato altezza del nome di Dio, oltra oltra alquale nel piano sono di molte ville sottoposte, ad vno Castella detto Yxnacam,& quindi per camino di giorni tre non si troua alcuna cosa da viuere, Sono luoghi sterili,& sopra tutto d'acqua,& à capo di questo solitudine, si troua vn'altro monte con vna torre nella sommita posta, nella quale questi paesani gli loro idoli tengono,& al pie del detto monte si troua vna Valle bellissima, ottimamente habitata, ma da pouere persone, tra due asprissime montagne posta,& quindi per miglia sedeci è vna regione bene habitata,la oue il signor dimora,& tutte le case sono di pietre quadre, & ottimamente fabricate, la gente della quale è detta Cyrtanei,& ascendendo la Valle per miglia sedeci,si troua vn borgo di longhezza di miglia otto tutto di case continuato,lungo la riua di vn fiume posto,& opra vn cotalle, che gli è vicino vna Rocca, nellaquale il signor dimora,& nella sommita del monte e vna Citta di cinque mila case, & nell'uscita di questa Valle e vn muro di pietre di altezza d'vno huomo e mezo, che si congionge con l'vno & l'altro monte,& sua larghezza e di piedi venti,nella sommita del qual muro e vn grado di vno pie e mezo largo, sopra del quale si possono gl'huomini stare per combattere, & ha l'entrata di piedi diece, per laquale si entra nella prouincia, Tascaltecal nominata, nella quale e vna gran Citta molto maggior della Citta di Granata, & piu forte & de molto piu belli casamẽti adornata,abondante de pane vccelli pesci di fiume, & anchora de laghi, & di caccia-gioni,& ha vna piazza oue ogni di ui si uede, piu che trenta mila huomini, che compra,& vendono,oltre della quali,ce ne sono,alcune altre picciole,iui si vende de tutte sorti di vestimenti che nella Citta s'usano,& ci sono luoghi la oue si vende Oro, Argento, Pietre preciose, & alcuni lauori di piume de varij Vccelli fatti,herbe per vso famigliare,& anchora medicinali, Legna, Carbone, vi sono bagni,& in fine tra loro, ui si truoua ogni buono ordine nel viuere, sono huomini di molta religione, questa prouincia ha ualle, pianure lauorate & seminate, in modo che non ui è cosa senza cultura, reggesi à popolo non hanno tiranni hanno ordine nella giustitia,puniscono i mal fattori,in questa prouincia sono cento cinquanta mila case, & quiui vicino si troua vn'altra piccola prouincia,nominata Guansincãgon, gl'huomini della quale,nel medesimo modo viuono.Et quinci non molto si truoua vna buona Citta,detta Churultecal,posta in piano, & dentro delle mura ha venti mila case murate, & ne borghi altre tante,sono signori,hanno confini separati,non vbidiscono ad alcuno,è regione fertilissima,habondante d'acqua, la Citta è bellissima di fuori à riguardare, per essere tutta piena di torre, ci sono quattrocento moschee. Et da questa Citta non molto si dilonga,duo grandissimi monti,di freddura ripieni,& nel fine del mese d'Agosto, sono tutti ricoperti di Neue, dal piede fino al summo, & dal monte che piu verso il Cielo s'inalza, si di giorno come anchora di notte, ui

esce vna gran nebbia di fumo, chi si risembra ad una gran casa & sopra la cima di quella s'inalza diritta, infino alle nugole velocissimamente, & non che grandissimi venti nella summita de monti ui si sentono, non puono percio col suo empito struggere ne piegare il detto Fiumo. Et questo par contra ogni ragione, per esser questo luogo nel vigesimo grado, qual è nel parallelo dell'Isola di Spagna, & fra quelli monti è la strada piena per laquale si va ad alchune bone Ville, sottoposte alla Citta nominata Guasacigo, dalla quale per vno di, di camino si troua la strada, che va alla prouincia detta Chalco, nella quale dimora vno grandissimo signore, Mutueuzuman, nominato, & in questo viaggio, per miglia otto, alchuna habitatione non si troua, & dal capo di questa solitudine, per miglia sedeci vi è vna Villa sopra vno grandissimo lago posta, & non molto di quindi, pur tenendo il camino sopra il lago, si troua vna picciola Citta, laquale ha dintorno duo mila case, laquale tutta siede in acqua, ne vi si puo andare saluo che con barcha, & per miglia quattro da questo luogo, è vna strada di pietre fatta à mano larga quanto è vna lancia di huomo d'armi longa, intrante nel lago, di longhezza di miglia quattro, al capo della quale, si troua vna Citta bellissima, benche non sia molto grande, ma de casamenti benissimo ornata, & è tutta sopra l'acque posta, & ha da duo mila case, & per miglia dodeci si truoua vn'altra Citta, nominata Iztapalapa posta sopra la Riua d'vno gran lago salso, laquale ha duo mila case, con giardini bellissimi, & vno stagnone tutto d'acqua dolcie, ripieno di anitre, foliche, pesci, & altri vccelli, & da questa Citta ꝑ miglia duoi, si troua vna strada, tutta di mattoni fatta, laquale è nel mezo del lago fabricata, per laquale, alla gran Citta di Temistitam per sedeci miglia si peruiene, che nel mezo di questo lago è posta, & la detta strada è tanto larga, quanto sono longhe due aste d'huomo d'armi, & da l'vno de lati, & dall'altro di detta strada, sono tre Ditta, l'vna Mesicalcigon, l'altra Hyaciata, la terza veramente Huchilohuico la prima ha case tre mila, la seconda sei, la terza cinque, nella quale si fa grandissimo trafico di Sale, che dal detto lago si caua, & per miglia duoi, nanti che alla Citta di Temistitam si gionga, si truoua vn'altra strada, matonata, intrāte in detta via, qual esce da terra, è vn muro fortissimo, con duoi torri, circondata di muro, di larghezza di piedi dieci, con suoi reuellini, & le torri sono nella sommita accute, ilqual muro abbraccia ambe due le predette strade matonate. Et la citta di Temistitam ha solo due porte, l'vna per laquale si entra, & l'altra dalla qual si escie. Et non longi dalla Citta vi è vn ponte di legno de passi dieci largo, & è posto à fine per il screscer & ciemar dell'acque, perche questa palude cresce & sciema come le marine acque fanno, anchora per defensione della citta. Ce ne sono anchora di molti altri per esser la Citta come Venetia, posta in acqua, la prouincia è tutta circondata da monti grandissimi, & la pianura è de circoito di miglia ducent'ottanta, nella quale sono duoi Laghi posti, liquali vna grandissima parte ne occupano, percio che questi laghi hanno di circoito dintorno cento miglia, & l'vno è d'acqua dolcie, & l'altro è di salsa ripieni, & il piano è da quelli per alchune coline separato, & nel fine questi laghi sono congionti da vno stretto piano, & con barche alla detta Citta, & Ville si cōducono gl'huomini, & il lago salso, cresce & scema, come fa il mare

& la città Temistitam siede nel salso. Et da terra ferma, alla detta città, da quella parte oue sono le strade, vi sono miglia otto, ce sono quattro strade di pietra fatte à mano. La città è di grandezza quanto è Sibilia, ouer Cardona, ha le strade principale largissime, & diritte, & cosi tutte l'altre sono, & la metta de alcuna è in acqua & l'altra in terra, & con barche si gli ua, & tutti i canali hanno vscita, & tutte queste vscite, hanno alchuni legni, con ferri ottimamente lauorati, & di cotal foggia, che diece huomini apparo, possono comodamente passare, questa ha piu piazze per vendere & comperare, & eui tra l'altre vna grande à doppio di quella di Salaman, tutta torniata di portighi, oue oltre sette mila huomini vi sono che comprano & vendono d'ogni sorte mercantia, che s'usa nella prouincia, cosi da mangiare, come anchora nel vestire, si vendono lauori fatti d'oro d'argento, di piombo, & di uari metalli, di pietra, d'ossa, di scorza d'ostrighe, di corali, & di piume, & calcina, pietre lisse, rude, matoni crudi, & cotti, legni lauorati à varrij modi, eui vna calle oue si vende, ogni specie d'animali volatili, cio è Galline, Pernice, Quaglie, Anitre, Fagiani, Tordi, Foliche, Tortore, Colombi, Passeri con certe canuce nel collo stretti, Papagali, Nibbi piccioli, Notole, Sparauieri, Falconi, Acquile, & altri vccelli che viuono di rapina, Conigli, Lepre, Cani castrati piccioli, per mangiare, liquali ingrassano, ci è anchora alcune calli, oue ogni sorte di herbe si vendono si per mangiare, come anchora per medicina, che in tutta la prouincia nascono, sonoui case de venditori di medecine, cosi per bere come anchora d'onguenti & impiastri, barberi, tauerne, & di molti bastasi, legna, carbone, & altra materia da bruggiare, varie coperture da letti, cepolle, porri, aglio, canoli, latuche, cardi, & di molte altre varie maniere de frutti, tra quali vi sono cerese, prune, pome, vua, vi è anchora mele d'api, cera, & mele di canna, Mayz, questa e vna certa cosa da fare pane, d'ogni sorte colore per dipinger, cuoio di cerue concio col pelo, & senza, & de vari colori tinto, molti lauori fatti di terra, ottimamente vernigati. Ogni cosa si vende con la mesura, & sopra la piaza, vi è vna gran casa, in modo di palazzo, nellaquale diece ouer dodeci huomini dimorano, liquali fano giudicio di tutte le cose che nella piazza interuēgono, & anchora delle cose dubbiose, che tutto di tra l'vno, & l'altro nascono, puniscono i mal fattori & rubaldi, & anchora oltra di questi, ci sono altri huomini, che nelle piazze praticano continouamente & vanno uedendose le mesure giuste sono, con le quali si uendono, ha di molte moschee, cō molti belli hedificij, & nelle piu degne cōuersano gli huomini piu perfetti nella religione. Et doue gli loro iddij sono colocati, sono case ottimamente acconcie tutti gli loro religiosi vestono drapo di color nero, ne mai si tōdano i capegli ne se gli pettenano, dal di che entrano nella religione, infino che di quella escono gli figliuoli quasi tutti, d'i primari della citta, & de signori delle prouincie, con religiosi conuersano, continouamente nell'habito sopra detto, dal settimo anno fino al tempo che prendono moglie, non hanno addito alle femine, ne alla donna è lecito à quelle case lo andarui. Et tra le moschee vna ve nè grandissima che dentro capirebbbe cinquanta case, nella quale sono bellissime habitationi, doue gli religiosi, fanno sua ressidenza, & nel suo circoito ha quaranta grandissime torri, le quali, sono sepolture delli signori della prouincia, per lequa

li, la detta moſchea ha la ſua intrata, & ſe ſagliono per gradi cinquanta, & la minore, è piu alta che non è la Chieſa Cathedrale, de Sibilia, gli tetti ſono tutti fabricati con varie imagine, & di varie pitture adorni. Et ciaſchuno idolo, ha la ſua capella, queſta moſchea ha tre grandisſime ſale, nelle quali ſono molti idoli, di ſtrana grandezza fabricati, cō alchuni tempi piccioli, con le porte molto picciole, li quali dal cielo alchuna luce non riceuono, & ſaluo che à religioſi è lecito l'entraruì, & non anchora à tutti, dentro à gli quali vi ſono li loro idoli (benche come è detto) di fori ve ne ſiano molti. Et quelli idoli che piu vi è preſtato credenza, ſono di maggior forma fatti che non ſono gl'altri, & ſua grandeza eccide ogni grandisſimo huomo, & ſono fatti di ſemenze & legumi, che nel loro viuere vſano, prima le tritano, & dopo inſieme beniſsimo le meſcolano, & coſi meſcolate, col ſangue di fanciulli, che gli cauano del core, & coſi corrente bagnano quella farina, facendola in modo di paſta, & in tanta quantita che posſino formar queſti loro grandi iddij, & à li medeſimi idoli poi che compiuti ſono & nelle moſchee poſti, de molti cori di fanciulli gli offeriſcono, & loro uiſi col ſāgue de fanciulli bagnano. Et quante ſono le biſogna de mortali, tanti iddij hanno per fautori, quiui ſono di molti belli palazzi perche tutti li ſignori che danno vbidenza à queſto grandisſimo ſignore, hanno nella città vno bello palazzo, & anchora gli cittadini altreſi, cō bellisſimi giardini copioſi de ogni ſorte de frutti & fiori. Per la via che da quattro ſtrade nella città ſi entra, ui ſono acquedotti di grandezza di duo pasſi & l'altezza ueramente d'vno huomo, & per vno acquedotto, acqua dolce nella città conducono, & in tanta altezza quanto ſono piedi cinque, laquale diſcorre, infino al mezo della città, della quale beuono, & altreſi in tutte altre coſe neceſſarie uſano, l'altro acquedotto, tengono uoto, & quando uogliono netar quello che conduce l'acqua menano lo ſporchezzo con l'altro in terra. Et perche queſti condoti paſſano ꝑ gli ponti & per li ſpaci oue l'acqua ſalſa entra & eſcie, conducono ditte acqua per canali dolci, di alteza d'uno paſſo & tanto ſono longhi quanto ſono detti ponti longhi, & dette acqua à tutti è cōmuna, & è condotta in ogni parte della Città, con barche uendendola, & in cotal modo di queſti condotti la colgono, mettono le barche ſotto li ponti, & gl'huomini in quelle ſtanti empino le dette barche d'acqua, in tutte l'entrare della citta, la doue uengono la mazzor parte delle uettouaglie ſonoui alcune picciole caſette, nelle quali ſtanno le guardie, per ſcuottere la gabella, delle coſe che nella Citta ſono portate, facendo pagare alcuna coſa di gabella, laquale dice il ſcritor, nō ſaper ſe al ſignor di queſta città peruēga ouer al cōmuno di detta Citta, ma pur crede che ſia del ſignor, ꝑche nelli mercati, dell'altre citta, ſi uede eſſer per nome del ſignor di quella prouincia raccolta, tutte le piaze publiche di queſta citta, ogni di ui ſono lauoratori & maeſtri d'ogni eſſercitio, che aſpettano di eſſer condotti, à lauorare, queſti cittadini ſono piu ingenioſi in tutte le coſe, che non ſono quelli delle conuicine prouincie, perche il ſignor Mutueezuna, in queſta ſempre conuerſa, & tuti li ſignori, dell'altre prouincie altreſi, & hanno in ogni coſa megliore ordine, & ciuilita, & nel loro uiuere il modo tengono che gli Spagnoli, di Caſtiglia tengono. Et nel fabricare de gli loro iddii uſano una diligenza incredibile, ſono tutti d'oro, ouer d'argento, & anchora ne fan-

no di piuma,di vccelli,& di pietre precioſe,& queſti ſono di tãta eccellenza, che ad ogn'altre natione farli coſi perfettamente, impoſſibile ſarebbe. ſono di tanta perfetta compoſitura, che potrebbono ſtare con le meglio fatte, che in Italia ſi truouino,ne vi è tanto proſontuoſo giudicio,che gli deſſe il core di voler quelli giudicare, con qual modo ſiano coſi perfettamente fatti, & quelli che di piuma ſono,di cera ouer di reccamo, non ſi potrebono meglio fare. Sarebbe difficil coſa di ſapere quanto il regno di queſto ſignore,Mutueezuma ſi ſtenda, eſſo veramente manda da ogni parte della ſua Città meſſaggi con ſuoi comandamenti per miglia ottocento,al quale tutti vbbediſcono, & per quello che ſi puo comprendere il ſuo dominio è in grandezza come la Spagna. Et li ſignori delle prouincie conuicine per la maggiore parte dell'anno, ſtanno nella Città, & tengono gli loro ſoldati nelle loro prouincie, & i ſuoi figliuoli primigeniti, ne ſeruigi del detto ſignore continuamente dimorono, tengono fattori ordinari, alle rendite loro, che dalle prouincie vengono, & del tutto tengono conto, di ciaſcuna prouincia quanto è obligata di pagare, hanno certi charattere nel loro ſcriuere. Et ciaſcuna prouincia ha il ſuo vfficio ſeparato, ſecondo la qualita ſua,in modo che in ogni coſa viene a notitia del ſignore Mutueezuma, che in dette prouincie poſſono accadere. Et tanto quelli che ſtanno lontani, quanto quelli che ſono preſenti alla ſua preſentia il temono & vbbediſcono, con ogni reue renza, ne ſi crede che ſignore alchuno che nel mondo ſi ritruoui, habbia tanta vbbidienza quanto lui, ha queſto ſignore di molte caſe nelle quali prende tutti i ſuoi piaceri & di tanta bellezza ornate che lingua humana non lo potrebbe ſprimere; ha palazzi nella Città per ſuo vſo, de ſi ſtrana grandezza, che non è poſſibile ſcriuerlo, tra quali vno ve nè, con certi pergolati con marmi lauorati tutti di pietre precioſe, ſimil al ſmeraldo, & in queſto palazzo è tante habitationi,che longherebbono duoi gran principi,cõ le loro famiglie,aſiatamẽte Sonoui anchora diece laghi d'acqua ſalſa,ne quali ſtanno variij vccelli di natura acquatica,che ſi trouano in queſti paeſi,li quali ſono molto diuerſi,& alchuni laghi anchora d'acqua dolce con vccelli di natura che ne fiumi viuono, le quali acque in alchuno tempo,fuori mandano per nettare gli detti laghi,& dopo fatti netti,con ſuoi acquedutti gli rièpino, & ſecondo le ſpecie de gl'vccelli gli è datto il ſuo paſto,ĩ modo che quelli che ſi nutriſcono de peſci, gli donano peſce, & quelli che de vermi viuono,gli dãno vermi,& coſi d'ogni altra ſorte,ſi che quelli che viuono de peſci, conſumano libre cento cinquanta di peſce il giorno, al gouerno de quali,ſono trecento huomini, & oltra queſti ci ne ſono ſopra poſti per medicare le infermita di detti vccelli,& ciaſchuno lago ha li ſuoi ꝑgolati, & luoghi per prender alchuno diporto molto preſtanti, & per paſſeggiare molto accommodati,alli quali ſouente il ſignore è ſolito di venire per prender alcuno diporto.Et in vna delle patte di detto palazzo tiene huomini,fanciulli,& femine, tutti bianchi ſi le carne come anchora i peli & in vn'altra parte che è molto grande & forte con colone chiuſe con porteghi dintorno col tetto incroſtato de finiſſimi marmi in modo d'vna tauola di ſcacchieri fatto,& queſti luoghi ſono d'altezza d'vno huomo e mezo fatti, & di larghezza di paſſi ſei quadri, & in ciaſchuna vi è vccelli che di rapina viuono,dalla prima ſpecie di ſparauieri ĩſino

à l'acquila, di quante maniere ſi trouano in Spagna, & di ciaſchuna maniera in
gran copia,& ciaſchuna caſa ha vn legno nel mezo,oue detti vccelli ſi posſino ri
poſare,& vn'altro legno ſotto à vn coperto,oue quando pioue gli vccelli ſi ſtan
no.alli quali in cibo non ui è datto altro che galline,nella parte di ſotto del det-
to Palazzo, ſono alcune Sale piene di buchi, & con legni grandi congiunte oue
tengono,Leoni,Tygri,Volpe,Gatti,vari,Lupi,& d'ogn'altra maniera di anima-
li,ſi volatili,come anchora quadrupedi, & in grandisſima copia, è tutti ſono di
galline paſciuti,alla cuſtodia di quali ci ſono altri trecento huomini. Vn'altra
caſa vi è doue ſtanno molti huomini,& femine tutti monſtruoſi, cio è gobbi &
contrafatti & di grandisſima brutezza. Et ogni maniera di monſtri ha la ſua ha-
bitatione ſeparata,& hanno huomini alla cura delle loro infermitade,con tutte
le coſe che à quelle s'apertengono,& molte altre coſe,che ſi laſciano di dire, per
non tediar gl'auditori. L'ordine che tengono li ſuoi ſeruidori è coſi fatto,nel le-
uar del ſole,cinquecento ouer ſeicento huomini di principali della città, vẽgo-
no alla corte del Re, liquali ſiedeno ouer paſſeggiano per le Sale, che ſono nel
Palazzo reggio,& li aſpettano,non però entrano nel conſpetto del Re, & li fa-
migliari de gl'aſpettanti rimangono nelle corti del Palazzo, & tutto il giorno
continouo li dimorano,infino alla notte,& nel tẽpo che'l ſignore ſiede à mẽſa
altreſi,& queſti huomini ſiedono à menſa con viuande molto delicate, mãdate
dal ſignor,& à tutti ſopraueneuti al palazzo,gli ſono dato mãgiare & bere mol-
to volontieri,nel portare delle viuande al ſignor Matueezuma, tal ordine ſi tie-
ne trecento ouer piu gioueni,portano viuande di molte varie maniere,ſi di car-
ne come anchora di peſce,che in queſta cõtrata ſi troua, & frutti & herbe, & nel
tempo freddo, ciaſchuna ſcudella è poſta ſopra vn vaſo molto artificioſament
lauorato, dentro nel quale vi è foco poſto accio che tenga le viuãde calde, & in
vn medeſimo tempo,tutte le viuãde arrecate ſono nella gran ſala, doue il ſignor
deue mangiare. Et il ſignor Matueezuma quando mangia, ſopra vn cusſino di
cuoio,con molto artificio lauorato ſiede,& preſſo lui quattro vecchi, alquanto
diſcoſti,ſedono,a quali il Re porge di quelle viuãde che li ſono dinanti poſte,&
vn ſcudieri gli preſenta le viuãde,& gli le toglie dinãti,& dopo il mãgiare ſi laua
no le mani & ſolo vna volta alla touaglia ſi li aſciugano, & non piu che quella
volta,la vogliono adoperare, ſimilmẽte è grã vergogna,piu d'vna volta nella ſcu
della di mãgiare,ciaſcuno ch'entra nel palazzo, è biſogno ſcalzarſi, & con piedi
nudi intrarui,& quãdo nanti al ſignore alcuno ſi preſenta,tiene il capo chino,&
gliocchi riguardãti la terra, ne alcuno è di tanta domeſtichezza del ſignore, che
ardiſca nel viſo riguardarlo,che è ſegno di ſõma reuerẽtia,quãdo queſto ſignore
eſcie di caſa(bẽche rarisſime volte accade)tutti quelli che l'accõpagnano, & an-
chora quelli che all'incõtro gli vengono,la faccia altroue p reuerenza è voltano
perche loro nõ ſi credono di eſſer degni mirar ſua altezza, & mẽtre ch'egli paſſa,
tutti ſi fermano,vãno alcuni ſuoi famigliari inanti, cõtinuamẽte, cõ tre bachet-
te tra mano,dirite & ſotili,& queſto fanno in ſegno che gl'huomini conoſca iui
eſſer il ſignore & quãdo eſſo della letica ſua deſcende,porta tra mano vna ſimile
bachetta,infino che giõge la doue hauea deſtinato di andare,& altri infiniti modi
di cirimonie lequali nõ ſi troua appreſſo ad alcuno altro ſignore del mondo.

La gran Città di Temistitan.

TERRA Di santa Croce, ouer mondo nouo, fu la prima di tutte queste Isole che trouata fusse, benche alcuni hebbono ferma openione, che al nostro cõtinente congionta fusse, nõdimeno al presente possono esser certi esser grandissima Isola, percio che da uno capitano del Re di Spagna una & l'altra parte e stata ueduta cio è la costa che uerso tramontana è posta, & l'altra che all'ostro giace, alla quale ꝑ giorni sei passando monti ualle, & fiumi con l'essercito suo ꝑ uenne, Hor dõque noi siamo certi esser Isola, & nõ col nostro cõtinente contenuta, & il principio suo hauere uerso l'oriẽte, laquale ha forma di ãgulo, & uerso ostro & garbino inclina, & l'altra parte che al settentrione siede uerso ponẽte si stende miglia tre mila, & dopo uerso tramontana piega, & cõ terra del La-

boratore (ſopradetta) ſanno il ſopradetto canale, & queſta parte è di longheza dintorno mille miglia, ilqual canale, diſta dal circolo del cancro, miglia ſeicēto ſeſſanta, & dalla linea del equinotio duo mila quaranta, & queſto canale, ha ſua lonhgezza verſo ponente, & ꝑ quello che i marinari dicono, è miglia dintorno trecento, la ſua larghezza, di uenti ouer trenta, ꝑ nō eſſer ugual, nō pōno terminatamente quella porre. Et dal ſtretto di Gibilterra infino a queſto canal, ui ſono miglia tre mila ſettecento uenti. Et da queſto canale al Cataio, ilquale ꝑ ponente ui è poſto, ui ſono duo mila cinquecento miglia, ꝑche eſſendo il circoito della terra miglia uentuno ſeicēto, benche alcuni lo ponga di uentuno ſettecēto uēti, io dico ſotto la linea dello equinotio, ma ī queſto luogo uno grado nō contiene oltra miglia cinquāta, ꝑ eſſer diſtāte dall'equinotiale gradi trenta donque la terra ī queſto parallelo, terrebbe di circoito dieceotto mila miglia & queſto canale, ha di lōgitudine miglia quatordeci mila io dico dal ſtretto di Hercole infino a queſto canale computando il numero uerſo leuāte, infino al Cataio, che ui ſono undeci mila cinquecento miglia, & la diſtātia che è tra il Cataio & queſto canale è di miglia duo mila cinquecento, che tanto uerrebe ad eſſere de ſpatio da queſto canale al cataio. Hora il mio ragionamento de l'Iſola uerſo leuante la doue lei fa l'angulo ripigliando, dico che queſto angulo dal noſtro cōtinente ſi dilonga, miglia ſeicento, per ponēte, & il capo del noſtro cōtinente è detto capo Nero da marinari, & col capo del mondo nouo, ouer capo di ſanta Croce, ſta leuante & ponente. Et queſto quanto al ſito dell'Iſola ſia abbaſtanza detto. Hora à li coſtumi de gl'iſolani uenendo, dico che ſono molto diſſimili à diuerſe parti dell'Iſola. Et queſta parte che all'oriente è poſta, che uerſo garbino & oſtro inclina e di popolo tanta piena, che non che ſcriuerlo, ma con molta fatica di penſarlo. ſarebbe ilquale è tutto māſueto, & trattabile, vāno ſi huomini come femine nudi, ſenza del corpo alcuna parte coprire, beniſſimo proportionati, ma di color roſſazzo (forſi ꝑ il ſole che coſi loro tinge) con capegli longhi & neri, nel loro muouere agili, di faccia uenuſta & liberale, ma quella cō gli loro coſtumi forando, guaſtano, & non d'uno ſolo foro, ma di molti, qual nelle gotte, & qual nel naſo, & nelle labre, & orecchie fanno, & detti fori piccoli non ſono, anzi di grandezza, alchuni per cappire una groſcia noce, liquali, con pietre di diuerſe maniere riempono, & altri con coſe di pietra a ſuo modo lauorate, coſa ridicula ueramente da uedere, & à ciaſchuna orecchia, hanno tre forami, da liquali, anella pendono. Et cotal conſuetudine è ſolamente ne gl'huomini, ma le loro femine, al tutto di cotal forami ſi rimuoueno di far nella faccia ma ſolamente nell'orecchie gli fanno ne quali anella portano a benche ſono à molto piu peggiori coſtumi auezze, li quali da peſſima libidine prociedono, & ogni ferita (quantunque grandiſſima ſi ſia) auanza. Per laqual coſa, ſpeſſo gli loro huomini eunuchi diuengono, anci il piu delle fiate la vita inſieme con il membro perdono. Et queſto è con fargli da uno animale ueneno ſo il membro mordere, per il qual morſo, gli uiene groſsiſſimo, & in cotal modo riempono le loro inſatiabili uoglie. Queſti popoli non hanno tra loro coſa propria, ma ogni coſa è a tutti communa, uiuono liberi da tirranni, perdono tante femine quante loro piaceno, non hanno riſpetto Sorelle

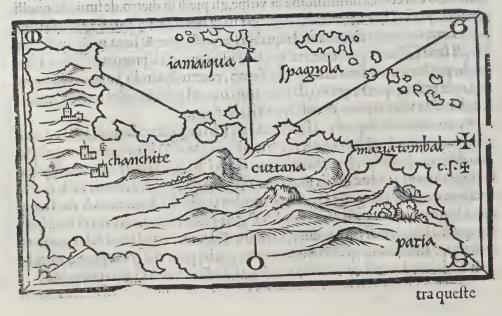
ò madre,

ò madre. Et con quella che prima nella ſtrada ritroua, (piacendogli) ſi meſcola,& quante a loro piaceno,tante per moglie ſe ne prendono, & il matrimonio tanto dura,quantó lor piace,non hanno alcuna legge.Et quando fra loro, guareggiano le loro armi ſono ſaette,maze,& pietre,ſenza ordine alcuno ouer ígegno, ò arte prociedono, & ſenza alcuna pieta, s'uccidono & gli uinti a eſſere mangiati ſerbati ſono,& tra tutte le carne l'humana è alloro in comune uſo, la quale ſalano,in cotal modo, qual appo noi le carni porcine facciamo & coſi ap peſe p le loro habitationi tengono.Viuono longamente,di rado infermano,& ſi d'alcuna infirmita agrauati ſono, con radici di herbe ſi curano. Quiui è laria temperata,queſti dil peſcare molto diletto prēdono,& il mare accio è loro mol to comodo, non uanno à caccia per eſſere il paeſe pieno d'animali che ſi diffendono, non dimeno ad ogni grande pericolo ſua uita pongono. Hanno boſchi molto denſi,& altiſſimi monti & da molti fiumi il paeſe è bagnato.

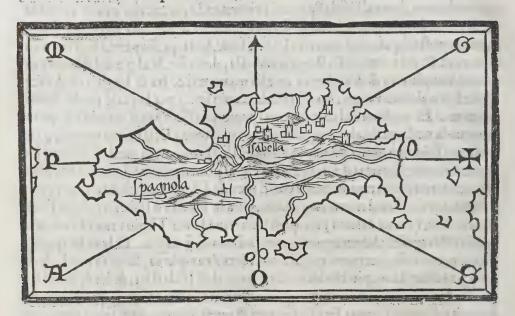
Hora della parte che à ſettentrione è poſta, in cui non meno di coſe marauiglioſe ſi ritrouano, quanto nella precedente ſi ſiano,con il ragionare mio ſeguiro,queſta prouincia grandiſſima è ſta in diuerſe prouincie partita,& ciaſchuna d'eſſe benigniſſimo è habitata & da li Spagnoli con diuerſe mercantie beniſſimo frequētate. Alchune à tiranni ſottopoſte ſono, & alcune uiuono libere & à commune ſi reggono,qual mercantia con vicini trafica, & qual no, qual con Spagnoli hanno domeſtichezza & qual del tutto quella rifiuta, & coſi di varii coſtumi è tutta ripiena. Et la prima prouincia che da leuante è poſta, Maria Tambal è nominata,laquale è molto habitata, da gente humana, & pouera,ma nel uiuere ſuo libera, & il mare che queſta prouincia bagna è tutto d'acqua dolce,& cio auuene,per la moltitudine de fiumi,che da monti altiſſimi caggiono,& al mare con impetuoſo corſo corono.Et uno colfo ha che all'oſtro ſi ſtende miglia ſeſſanta, & piu nel quale ſi ſpogliano cappe, che producono perle,ma non di molta quantita ne anchora ſono molto buone.Euui in queſta ꝓuincia vno animale molto contrafatto, ilquale ha il corpo, muſo & le parti di dietro cio è la coda,à ſimilitudine di volpe,gli piedi di dietro,de ſimia,& quelli dinanti, quaſi di huomo ſimili,l'orecchie ha di nottola & ſotto il ventre ha una pelle fatta, in modo d'una taſca,la quale à ſua poſta apre & ſerra,nella quale dentro gli ſuoi figliuoli porta,ne mai quelli d'uſcir quindi li promette infino à tanto che per loro medeſimi uiuere non ſanno, eccetto quando lattare vogliono. Et ſe per caſo in queſto ponto,da cacciatori moleſtata fuſſe,ſubito prendendoli nella detta taſca repone,& coſi repoſti ſi ne fugge.

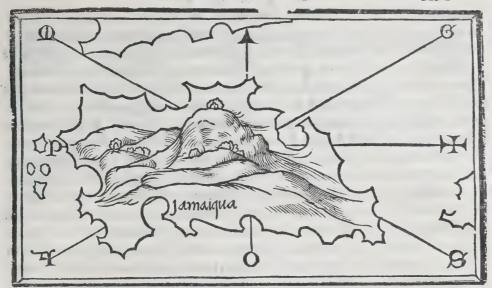
Verſo ponente à queſta, è la prouincia, Paria appellata laquale,ha Re Caccichi nominato,& gl'habitatori ſono molto ricchi,& la loro ricchezza è ꝑle & oro,delle quali,molta eſtimatione nõ ne fanno. Et le loro caſe intondo fabricate ſono,dintorno ad una bella piaza pur rotonda,alla circonferentia della quale ordinatamente ſono poſte.Et viuono molto ciuilmēte,honorano li ſuoi maggiori,hanno uino bianco & uermiglio,al guſto ſuauiſſimo,ma non di uue,(perche queſto luogo uite nõ produce(ma fatto d'alcuni frutti da noi del tutto ſconoſciuti,Vanno come gl'altri nudi eccetto quelle parti che ꝑ uergogna occultar ſi debbono,lequali con ueli di bambagia de diuerſi colori fatti cuoprino.

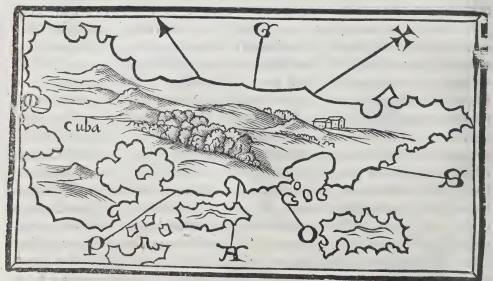
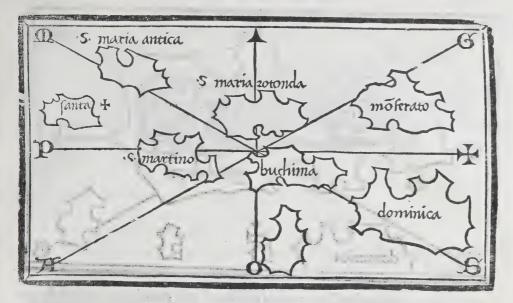
A questa per ponente è la prouincia di Curtana posta, laquale è di popolo come l'altre abondantissima, Et le lor case, di legno fabricate sono & di foglie di platano coperte, il loro cibo è cappe nelle quali nascono perle, nondimeno hanno Porci, Conigli, Lepri, Colombi, Tortore, & Pauoni ma nō cosi bene pēnuti come gli nostri sono, & de tutti questi animali in bona copia hāno, mācano de Buoi, & Pecore. vsano Pane de rodici di herbe, & di panico fatto. Sono ottimi arcieri, & per cosa bellissima tengono, di hauer li denti bianchi, & à cotal effetto una herba in bocca continuamente portano, & quando quella fuori sputano, subito la bocca con acqua fresca si lauano, fanno mercantia con gente di altri paesi, che quiui uiene, & loro trafichi sono senza danari, ma solamente baratono la loro mercantia, perche non vi è danari, quiui oro non nascie, ma da altri luoghi ne uiene portato, ilquale alla bonta del Fiorino de Rhen monta, portano ditorno à lōbi cosi huomini come femine, una braca di pelle di lotra, ouer de ueli di bambagia tessuti. Et le loro femine, continuamente in casa rinchiuse si stanno,

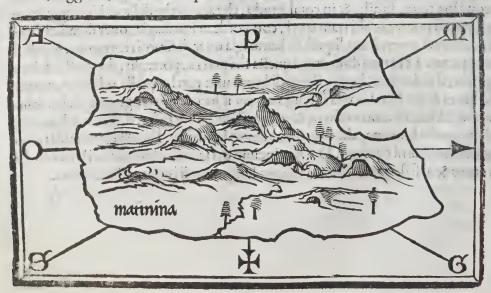
Verso ponente tenēte il camino, la prouincia di Gantiche si troua, gl'huomini della quale, sono tratabili, & māsueti, viuono senza alcuno sospetto, Et sopra tutti gli altri huomini del mōdo, sono delle lor femine gelosi, lequali cōtinouamente, da gl'altri huomini separate le tengono, quiui ꝑ se medesima, la terra grandissima copia di bambagia produce, nel quale, le loro braccia fanno. Et per questa costa, per giornate diece, ver ponente il viaggio continouando, luoghi, che paiono tāti paradisi ui si trouano, cō castelli, fiumi, & giardini di tāta amenita & suauita ripieni, che lingua humana raccōtar nō potrebbe. Ma li habitanti, del tutto ī cōtrario del resto dell'Isola si trouano, ꝑcio che non vogliono la domestichezza di alcūo forestieri. Et se ꝑ caso, alcuno forestieri, dalla fortuna quiui gettato fusse, & smōtar volesse, cō l'arme ī mano grādissima resistēza fāno. Et d'ogni rusticita hanno li loro costumi, pieni, nō dimeno bellissimi, & di corpo ben proportionati sono, & vniuersalmēte di colore palido. Tutta questa costa è nel primo clima, & al secōdo parallelo, & il suo piu longo dì è di hore dodeci è meza.

tra queste

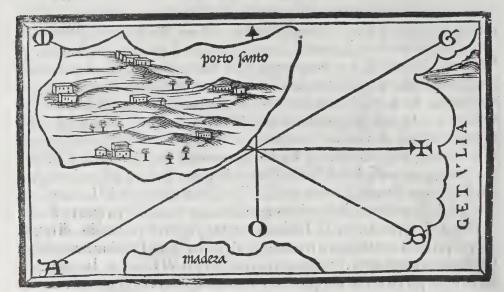
Tra queste due antecedette grandisiime Isole, l'Isola Spagnola ui è posta, (benche ue ne siano grandissimo numero) dalla parte uerso ostro, di quella del Laboratore, dalla quale si dilonga miglia mille ottocento. Et da il stretto di Gi belterra, duoi milla quattro cento per ponente garbino. Et da il mondo nuouo mille ducento, & dalla parte che à tramontana è posta, gli siede, laquale ha forma longa & sua longhezza, tiene miglia ortocento trenta, per leuante ponente & sua larghezza è trecento quaranta, & quasi per maestro gli è l'Isola di Cuba posta, laquale de quindi lontanasi dintorno miglia ducēto, & à detta Spagnola dintorno, ui sono posti molti scogli, & anchora una buona & grande Isola per sirocco tiene, nominata Isola di Canibali, habitata da gente ferrina, & inhumana, laquale con le loro barche, per l'altrui Isole corseggiando vanno, & gl'habitanti di quelle prendendo, & presi gl'uccidono, cuoceno, mangiano ma se in questo suo corseggiare alcuna femina prendono, non l'uccidono ma la riserba no viua, & con quella si mescolano, & la fanno grauida, & poi che il bābino ha partorito, le lo mangiano, & dicono, non essere suo figliolo, anzi dicono essere, di quella femina straniera, & cosi non hauendoli per suoi, di loro alcuna pieta non ne hanno, hora all'Isola Spagnola ritornando, dico, che molte fortezze per il colombo furono fabricate, fra quali, una ue ne che alla sommita d'uno monte e posta ilquale nel mezo dell'Isola siede, & da quella parte, che à tramon tana mira. Et dal nome della Regina Isabella, detta fue, & al pie del detto mon te, ui è vna pianura di longhezza miglia quaranta, & ha di larghezza dodici (benche in alcuno luogo, non si stende eccetо sette) per laquale molti fiumi corrono. Et anchora nel mezo ha una prouincia Cimpaugi nominata, tutta montuosa, nella quale, alcuna quātita d'oro ui si troua. Et da ditto monte, quat tro fiumi scēdono giuso nel piano, liquali l'Isola in quattro parti diuidono l'u no uerso leuāte, Somma detto, & l'altro che al ponente corre, è nominato Atri bioco, il terzo che a tramontana il corso prende, è detto Lachen, & il quarto che si stende uerso ostro, è nominato Maiba, oltra la forteza d'Isabella, ue ne sono alcune altre, (come è detto) tra quali ue ne una santo Thoma nominata, appresso della quale, alchuna poca quantita d'oro ui si coglie. Et benche questo luogo petroso sia, per tutto cio, di arbori è molto ripieno, & tutta uerde, & di pioggia habondante, piu che alcun'altra parte dell'Isola si sia, & ha di molti fiu mi, che da monti discendono che quinci corrono, nella arena de quali, alchuna quantita d'oro ui si troua. Et gl'habitanti di questo luogo, non sono pigri, ma essa pigritia, & tarditate, inutili, & d'ogni bonta priui, tal che piu presto, giacciar si lasciano perche quiui fa molto freddo, che di Bambagia (perche in questo luogo ue ne gran copia) far alcuna cosa per coprire le loro carni, hor dalla prima forteza infino a l'ultima, che sopra il mar è posta, cotal ordine ha, da Isabella alla Rocca speranza, sono miglia trentasei, di quindi a santa Chaterina, uenti quattro, & da questo luogo a santo Iacopo, uenti, & di quindi alla concettione uenti, dalla concettione infino a Bonanno sedeci, (questo luogo è cosi detto da uno Re quiui uicino) doppo seguita santo Dominico, ilquale sopra la riua del mare, & à canto d'uno bonissimo porto è posto. Et oltra di queste una ue ne, che da Isabella dista miglia cinquāta, laquale è posta presso le caue dell'oro,

ma imperfetta,perche nel loro fabricare, le cose al uiuere necessaria li mancorno,questi Isolani uiuono de radici,che alla similitudine de Napi sono, lequali alquãto di dolcezza tengono tal come appo noi le castagne fresche sono,nella arena de tutti gli fiumi di questa Iosa,si rroua oro,ma in poca quantita,quiui nõ nascono animali di quattro piedi,eccetọ conigli,de iquali tre sorte uenè sono, & anchora ocche bianche come cesani,col capo roscio, & papagalli alcuni uerdi & altri gialli con una gorgiera roscia. Et in una parte di questa Isola è uno quasi Re, la casa del quale, è rotonda & ha di rotondita dintorno passi trenta due con altre trenta case dintorno,ma picciole,li traui delle quali sono di cana de diuersi colori,con marauegliosa bellezza fabricate,questa Isola produce mastice,aloe,bambagia,& alcune semence roscie, & de diuersi altri colori, liquali sono piu acute che uon è il Pepe, Canella,Zenzero,ma non sono in quella per fettione che sono quelli che uengono di Calicut, questa Isola è da molti Re posseduta,parte de i quali, con Spagnoli sono in amicitia cõgionti,& parte no. Et è nel principio del terzo clima & al parallelo settimo & il suo piu longo di è di hore tredeci,& tre quarti d'hora.

IAMAIQVA Si scosta dalla Spagnola di uer ponente miglia settanta, & è di grandezza alquanto piu che l'Isola di Sicilia non è, & uno solo monte tiene nel mezo, ilquale col suo circoito,tutta l'Isola abbraccia, & ugualmente ascende & è molto fertile, le genti di questa Isola sono molto piu accorte, che alchune altre che in queste parti si troui,hanno ottimo ingegno, & nell'armegiare molto di piacere prendeno.Et è nel medesimo clima,& nel medesimo parallelo che la Spagnola se ritroua.

Cuba

CVBA è Isola molto grande, & ha forma longa laquale verso maestro si stende, mille trecento miglia, & ha alla parte ver ostro, piu di settecento Isole, tutte habitate, lequale sono d'ogni amenita, piene, ha bellissimo porto d'ogni gran numero de naue capace, ha questa Isola popolo infinito, ilquale è tutto mansueto. Et per ottimo & delicatissimo cibo, ha alchuni serpenti, liquali sono de cubiti quattro longhi, & à similitudine de cocodrilli fatti. Et per questa Isola vn'acqua corre tanto calda, che le mani alchuno dentro tenir non vi potrebbe. Et verso maestro nauigando, molta diuersita di gente vi si truoua, euui ĩ questa nauigatione vn'Isola, fra l'altre, laquale, tanto horrendi, & mostruosi cani produce, che chi quelli non vede creder non il potria, liquali non abbaiano, vi sono anchora oche & anitre in grandissima copia. Et tra la costa dell'Isola di Cuba & questa, e vno canale tutto di gorghi ripieno, con vna spuma tanto biancha, & spessa, che si potrebbe dire, che farina di grano dentro ui fusse stata messa, ilquale ha di longhezza miglia quaranta. Et tra tutte le cose che quiui sono di marauiglia piene, vna ui è d'ogni ammiratione dignissima laquale è che ritruouandosi alchuni marinari con suoi nauigli, & à questo luogo smontati, per pigliare le cose che loro erano di bisogno, vno tra tutti li altri, che di veder cose noue era desideroso piu che alcuno altro messosi la via tra piedi, & piede inanci pie, se medesimo trasportando, infino ad vn grandissimo bosco senza auedersene, giõto si ritruouo, nelquale intratosene, & essendo gia alquanto dẽtro penetrato, vn che tutto di biancho era vestito (nõ se ne auedendo) sopra capo gli gionse, & doppo questo forsi altri trẽta, pur in cotal modo vestiti, gli sopragionsero, liquali da costui veduti subbito al fuggire si diede, & quelli gridando, faceuano segno, che fuggir nõ douesse, ma egli con quanta maggiore forza poteua, da loro faceuasi lontano, ne di correre mai nõ si ritenne, infin à tanto, che al nauiglio tutto ansioso peruenne, & poi che alquanto ripreso hebbe di lena, à compagni, tutto quello che da lui veduto erã stato, li disse, liquali subito cio vdẽdo, le loro armi ripre-

ſeno, & verſo il boſco il camino prendendo, no ceſſorono d'andare inſin tanto che in quello entrati furono,& il luogo beniſsimo, in ogni parte inueſtigorono,& niuna coſa trouata, ſaluo che à gl'arbori di molte corone di gigli & de viole appicate, pendeuano, queſte coſe da lor vedute, ſtauano tutti d'ammiratione pieni & di quindi non ſapendoſi dipartire,ſi ſtauano tutti confuſi,ma pur nel fine leuatiſi,à ſuoi nauigli per fatti loro ritornorono,piu oltra di queſta Iſola,molta diuerſita di parlare,di coſtumi d'huomini,ritruouaſi. Alla parte di ver oſtro,ſonoui peſcatori liquali, ſi come noi con vccelli & cani alla caccia per cõſuetudine hauemo d'andare coſi queſti con vno peſce che à cotal ſeruigio è ammaeſtrato, vanno, col quale ogn'altro peſce (per grande che ſi ſia) prendono,& anchora gaiandre.Et queſto è di tal foggia, qual appo noi l'anguilla ſi vede, eccetto che ſopra il capo, ha vna pelle ſottilliſsima & molto forte, che ad vna grandiſsima borſa,ſi raſsimiglia, & à ſuo piacere quella apre & ſerra, laquale gittando ſopra ogn'altro peſce, per potente che ſi ſia, da quella ſuilupare non ſi può, in fin tanto che'l patrone (perche lo tiene legato) non il trae dell'acqua fuori,tanto che per il peſce laria veduta ſia,& quella da lui veduta, ſubito la preda in podeſta del patrone laſcia, & in barcha tirati, di nouo nell'acqua al detto ſeruigio lo rilaſſa.

ALL'ISOLA Spagnola per ſirocco ui ſono infinite Iſole, & per il loro grãde numero, li marinari queſto luogo dicono Arcipelago, lequali tra la Spagnola & le fortunate (che à tempi noſtri Canarie ſono dette) ſono poſte. Et quella che di tutte queſte piu al leuante è poſta, Dominica è nominata, & dalle Canarie diſta verſo maeſtro miglia domila trecento,laquale è d'arbori tãto folta, che appena non che gl'huomini,ma Phebo con i raggi ſuoi penetrar la potrebbe,

Di quindi non molto si dilonga l'Isola Guadalupe dallaquale, vn'aria ne spira tanto odorifera, che lingua humana dire nol potrebbe, & è habitata da Canibali (come è detto) gente da ogni humanita priua, le habitationi delli quali, in cotal modo fatte sono, & cotal ordine nel loro fabricare tengono. Prima fanno vna piazza rotonda, alla circonferentia dellaquale, venti ouer trenta case con legni altissimi fanno, & alla circonferentia (perche anchora le case sono rotonde) di quelle, alla parte di dentro, alchuni legni corti all'incontro di longhi pongono, & questo fanno, accio quelli longhi non caggiono, & il tetto che in forma di padiglione è fatto di legno, cuopreno con foglie di palma, ouer con altre foglie simili, & in cotal modo, che acqua che dalle nubbe caggia non gli puossi nocere, & alli traui corti, con corde di bambagia, ouer di radici fatte, suoi lettuci appendono, liquali, di bambagia ouer di strami riempono, & cosi si dormeno. Et hanno dintorno à questa sua piazza, porteghi, doue affar li loro giochi, si reducono, hanno statue di legno non perche quelle odorino, ma per bellezza & per suo diporto le tengono, per il loro Iddio tengono il cielo, hanno vasi di terra à nostra vsanza, & papagali, anitre, & oche, dell'osse di bracci & delle gambe humane, alle loro saette fanno le ponte. Et per questa Isola otto grãdissimi fiumi corrono. Et è al principio del secõdo clima sotto il circolo del cancro & al sesto parallelo & il suo piu longo di è di hore tredici & meza.

Oltra di questa seguita Characara da glisolani cosi nominata, lequale ha papagalli molto maggiori, che appo noi gli fasciani nõ sono, liquali hanno tutto il corpo roscio & l'ali de diuersi colori depinte. Et è da Canibali posseduta. Per tramontana, a questa nõ molto se dilunga l'Isola Matinina, che solamente è da femine habitata, lequali à vno loro certo tempo nell'anno terminato, con gli Caniballi se cõgiongono, & poi che al tempo del parto peruenute sono, se mascolo, parturiscono, passati li tre anni, à l'Isola di Caniballi lo mandano, & s'e femina, per se la tengono, & le loro habitationi sono caue sotterranee, nellequali, se alcuno huomo, fuor del tempo che è per loro terminato, con esse cogiunger si uolesse, fuggono, & dentro di quelle cauerne, con le lor saette si defendono.

Non molto quinci lontano è posta l'Isola di Monferrato ben popolata,& di tutte le cose, che al viuere humano sono necessarie, abbondante, presso della quale santa Maria ritonda è posta, ne quinci molto si dilonga l'Isola detta san Martino, allaquale se le appropinqua santa Maria anticha, che di popolo, & d'ogn'altra cosa è abbondante, & à sua longhezza Leuante & Ponente, miglia cinquanta. Et da questa non molto si lontana vna Isola da quelli del paese nominate. Ay Ay, ma gli Spagniuoli santa Croce la dicono. Et tutte queste Isole sopra dette sono da Canibali habitate. Et verso Ponente nel mezo di queste Isole n'è vna, da quelli del paese Buchima nominata, laquale non da Canibali, ma d'altra gente posseduta,& ha Re Chicichio detto. Et tiene di longhezza miglia dugēto per leuante. Et tutte queste Isole sono al principio del secōdo clima & al parallelo quinto,& il suo piu lungo di ha hore tredeci,& vn quarto d'hora,

Hor delle sopra dette assai sufficientemente ragionato hauendo, di quelle che piu presso al continente si trouano, sera il parlare mio. Et primieramente, da l'Isola porto santo detta, per essere la piu propinqua all'Ispagna, laquale è distante quasi per Ostro da campo santo Vincenzo, che fu da gl'antichi, sacrum promontorium detto miglia sei cento, ilquale è nella Lusitania posto, (al presente Portogallo nominato)& è Isola piccola di circoito di miglia venticinque laquale fa grano per suo vso, & di carne di bue, & porci saluatichi molto abonda, ha numero infinito di Conigli. Et non è molto tempo, che era deserta, & di habitationi priua,& da Portogagliesi fu domesticata, & quiui il sangue di drago da loro è fatto, in tal modo, fanno d'intorno à piedi di alchuni arbori, vn taglio, nel quale vna gomma al capo del anno ritruouano, laquale cuoceno, & in modo che quella gomma viene purificata,& poi è nominata sangue di drago,& li frutti di questi arbori del mese di Marzo sono maturi, & sono simili alle cirege, ma sono di color giallo, & molto al mangiare diletteuoli. D'intorno à questa Isola sono di molte bone peschagioni di dentali, orate, & altri buoni pesci. Questa non ha porto alchuno, ma si buono tenidore, eccetto che verso leuante, & Scirocco,& verso Ostro & Scirocco. Quiui si fa il migliore mele del mondo, & assai. Questa Isola è distante da terra ferma dugento settanta miglia per Ponente dirimpetto al monte Athlante minore,& è nel mezzo del terzo clima al l'ottauo parallelo,& il suo piu longo di è di hore quattordici.

Alla sopradetta Isola quasi per Ostro è l'Isola della Medera posta distante miglia quarant'otto, laquale Medera per lo tempo andato era diserta, ma è d'intorno anni sessãta che Portogagliesi ad habitarla incominciorono, & il nome di Medera le diedero, che nella nostra lingua legname diece, laquale, di cosi fatta natura era, che non gl'huomini, ma appena Phebo co suoi raggi penetrare potuto l'herrebbe, tanto di arbori era folta, in modo che volendo quiui habitare, constretti furono di porui dentro il fuoco, accio che detti arbori da quello consumati fosseno, ne per altro modo ò vero ingegno non lor daua il core de poterli consumare, il qual dentro postoui, non molto tempo passo chel fuoco diuenne in tal modo grande, ardendo, che chi sopra l'Isola dimoraua, fu da l'incendio costretto nel mare fuggire, & infino al mẽto in quello tuffarsi, & due di & due notti senza mangiare o bere cosi starsi, & li duo di passati, il fuoco al furor suo dette fine. Et quelli a terra ritornati incominciorono il luogo domesticare, & in tal modo, che al presente è ottimamẽte cultiuato, & sopra tutto quattro parti (ben che tutta habitata sia) dell'Isola, piu che l'altre sono habitate, lequali gl'habitanti cosi le nominano la primera Monchrico, la seconda santa Croce, la terza Fonzale è detta, l'vltima Camera di Lioni, hora questa Isola ha huomini da fatti do mila fra quali sono trecento a Cauallo, non ha alchuno porto chiuso, ma bonissimi stagni & e Isola (benche petrosa sia) molto fruttifera, raccoglie l'anno stara tre mila di grano di libre cento trenta due lo staro, ha di molte fontane & anchora otto fiumicelli, che nel mare corrono sopra de quali molti edificij posti sono, che continuamente segano legnami, per fare tauole, lequali di duo maniere sono, cio è l'vna di Tasso & l'altra di Cedro, & in tanta quantita ne fanno, che tutto Portogallo se ne serue. Euui anchora molta canna mele, cera, & vino assai perche le vite di questo luoco, fanno i loro grappoli lunghi, quattro palmi & sonoui pauoni bianchi, & non hanno altre cose saluatiche che quaglie, & porci in quantita. Questa da gl'antichi fu detta l'Isola di Giunone, laquale è

distante al continente miglia cento uentiquattro per ponente. Et è nel mezzo del terzo clima al parallelo ottauo & il suo piu longo di è di hore quattordeci.

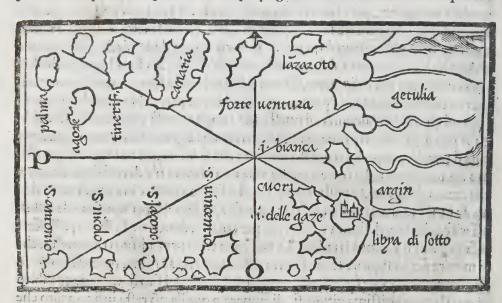
Dalla Medera verso Ostro miglia quasi trecento siede l'Isola da gl'antichi Autola & anchora Giunone nominata, a tempi nostri Lanciaroto, laquale dal le fortunate è lōtana miglia quaranta. Tolomeo questa distantia pone miglia, quattrocento uenti. Dopo segnitano le Isole fortunate, lequali gl'antichi pon gono per Ostro, l'una dopo l'altra. Et dicono che l'una è distante da l'altra mi glia sessanta, eccetto pluitala, da Casperia, che dicono esserui miglia cento uēti & che sono di numero sei, lontani dalla Mauritania per Ponente cinquecento nouanta, Plinio miglia di ottocento questa distantia pone. Et dice che allincō tro del lito che è Riuiera del Sole, detto, & anchora conualle, dalla forma del luoco è l'Isola, planasia. Laquale ha di circoito miglia trecento, doue sono arbo ri di altezza di piedi quattrocento quaranta. Iuba dice, che queste Isole fortu- nate sono al mezzo giorno poste, & presso l'Occaso, & che la prima è Ombrio nominata senza uestigio di hedificio alchuno, & hauere sopra mōti un lago, & arbori alla Ferula simili, de quali si caua una acqua da neri (perche uene sono de due generationi) molto amara, ma quella, che de bianchi si caua, essere uno bere molto diletteuole & dolce, & l'altra Isola che Giunone è detta ha uno so lo tēpio molto piccolo di pietre, & un'altra Isola picciola à questa esserui pro- pinqua col medesimo nome. Oltra à queste u'è l'Isola Cisperia, ò Casperia di Lucerte grandissime piena, doppo ne siegue, Ninguaria, laquale hebbe, questo nome forse dalla neue che quiui continouamente si troua, ò per essere sēpre di Nube carica, Dopo Canaria à questa è posta, cosi detta dalla moltitudine de ca ni, che ui sono di troppo strana grādeza, nella quale è copia di pomi, & d'ogni generationi uccelli, & di palme, carote & mele, & questo è quanto da gl'ātichi scrittori habbiamo.

Li tẽpi nostri molto da gl'ãtichi scrittori si discordano si nel numero,come anchora nel por quelle per lo uento,percio che gl'antichi per ostro le põgono & di numero dicono esser sei conciosia cosa che i marinari de nostri tempi dicano,che sono dieci,& dalla Libia ĩferiore,alla quale dirincõtro stãno ꝑ ponẽte,& l'una dopo l'altra scostasi,miglia quattrocento uẽti,io dico quella che piu al leuar del Sole è posta,ma quella,che piu à l'Occidẽte siede si scosta miglia mille & uenti,dalla Libia,fra le quali ne sono sette habitate,& tre diserte,la prima è Lanciaroto.Forteuentura,gran Canaria,Teneriffe,Ginera,Palma & l'ultima il Ferro è nominata.Et quattro da christiani habitate sono cioè Lãciaroto,Forte uentura, Ginera & il Ferro,l'altre, che tre sono, da gẽte idolatre.Et il uiuere de christiani è pane di orzo,carne & latte,& quasi tutto di capra Nõ hãno uino ne grano,& pochi frutti colgono,copia di Aseni saluatichi hanno,& sopra à tutte l'Isola del Fero,lequali, l'una dall'altra si dilonga ben cinquanta miglia per Ponente,Et l'entrata di queste è herba per far quel colore, che si chiama Oricello, & ãchora cordouani ĩ tutta bõta,seuo & cascio, Nel loro fauellare molto dissimili sono.Quiui non è luoco murato,ma solamente ville con grandissimi mõti,tra quali le loro habitationi hanno.Et fra tutte queste Isole quattro ne sono

che la

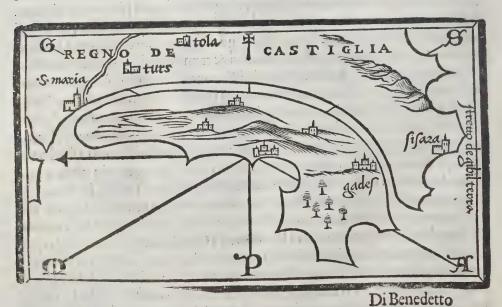
che la minore è di circoito di nouãta miglia, ma quelle, che habitano gl'infideli sono di molto maggiore, & di popolo piu habõdanti, & sopra tutte l'altre la gran Canaria, nellaquale si troua d'intorno otto milia anime, ò li d'intorno, & dopo questa, Teneriffe. dopo segue la palma che, puoca gente nutrisce, benche sia Isola bellissima, & tutte tre sono fortissime, ĩ modo che non temono di esser d'alchuno fatto soggiette. Teneriffe è la piu alta Isola del mondo, dallaquale con tempo sereno sessanta leghe loutano in mare si puo uedere, che sono miglia dugento quaranta & ha nel mezzo un monte, in modo d'una punta fatto, altissimo, laquale continuamente arde, Et cosi si afferma da chi quella ha ueduta, & oltra accio dicono che questo monte habbia d'altezza miglia sei. Hor queste tre Isole cio è la gran Canaria, Teneriffe, & la Palma, hanno per numero noue signori, liquali per forza si fanno, & per queste cotali tirannie, grandissime guerre tra loro si commetteno, nõ gia cõ armi, perche sono di quelle del tutto priuati, ma con pietre. & mazze di legno, alle loro guerre impongono il fine, & percio che tutti nudi sono, nell'ucidersi fanno mirabile operatione, benche alchuni di pelle di capra siano coperti, & similmente alchun'altri, per ripararsi non tanto dalla guerra, quanto dal freddo (benche puoco ò nulla ue ne sia) di seuo di becco, & con succo d'herba fanno una loro compositione, con laquale si uengono, per fare la loro pelle grossa. Habitano nelle grotte delle montagne, & il uiuere loro, è pane di orzo, carne & latte di capra, Hanno uino & fichi abbondeuolmente. Il loro segare delle biade è di marzo è d'Aprile. Viuono senza alchuna religione, ch'il Sole, & chi la Luna, & ch'altra cosa come loro piu è di piacere, adorano. Et tra loro le femine non sono comune, ma ciaschuno tante ne prende, quante à lui ne piace. Ne sarebbe alchuno (per vil che sia) ch'alchuna di queste sue moglie à casa conducesse, se col signor suo non fosse in prima giacciuta, percio che à grandissima uergogna cotal cosa si terrebbe, appo loro questo dormire che fa la moglie col signore grãdissimo honore si tiene, Et oltre à questa vsãza, vn'altra ve n'è di cosi fatta maniera, che creato il signore, & nella signoria posto senz'altro ĩpedimento, hauere alcuno de suoi sudditi, à sua signoria si reppresẽta, & à quella per honorare la festa si offerisce, de si medesimo vccidere, & per cotal vedere, cio è l'effetto di l'offerta fatta, tutto il popolo si raduna ad vna certa valle profũdissima, & quello, che di morire per lo signore se medesimo offerse, ad vna altissima rupe asceso, & dopo alcune cerimonie fatte, & alcune parole ĩ laude del suo signore dette subito da quella rupe altissima gittatosi, di ruinare ꝑ quella nõ resta infino a tãto che nel fondo di quella valle in pezzi è diuenuto, doue poi dal popolo à ritrouato & il signore per cotal effetto, à suoi parenti di cio molto obligato rimane. Questi Isolani sono bonissimi saltatori, & vna pietra cõ mano traẽdo, doue allhor piu piace la mettono. Le loro carni con succhi d'herbe pingono, & queste loro pitture sono de diuersi colori fatte, cioè uerdi, gialli, & uermigli, cõ molti belli animaletti, & ãchora di fogliami, & altri cose allhor modi. Et sono nel mezzo del secõdo clima nel parallelo sesto & il piu lõgo di è di hore tredeci & mezza, Verso Ostro è un seno ergin d'una Isola, che dẽtro ui è posta, cosi detto, bẽche

ve ne ſono tre altre,ma piccole & diſerte, l'una delle qual Iſola Biancha ſe nominata,perche è tutta arenoſa, l'altra delle gazze, da gl'ucelli, che quiui, (coſi detti) ſi ritrouano,è detta la terza,Iſola di Cori,lequali da Portogaglieſi in co tal modo appellate furono, ma quella di Argin, è bona Iſola con boniſſima acqua, ſopra della quale, gli Portogaglieſi hanno fatto vna bnona fortezza, per loro habitatione & con Arabi,quiui fanno grandiſſimo trafico,& di diuerſe mercantie tra loro contrattano, liquali ſono panni, tele, argenti,tapeti, carpette,& altre coſe ſimili,ma ſopra tutto, grano, percio chel paeſe è molto ſterile,i luoco di quelle coſe,tolgono ſchiaui neri,& oro tiber,in modo che da queſti luoghi, per Portogaglieſi ſono l'anno mille ſchiaui tratti, Et cotal mercantia è puoco tempo che ſi eſſercita, percio che per adietro erano uſati li Portogaglieſi con le loro Naui di uenire armati, & per forza di quindi cauare detti ſchiaui,coſi femine, come huomini,& à Portogallo quelli conducere,& il piu delle volte,con danno di loro maggiore, che la vtilita non era, à caſa loro ſi ritornauano.

Et quindi miglia quattrocẽto cinquãta à queſte per ponẽte garbino da dieci altre Iſole ſi trouano, tutte diſerte,Et ſono nel principio del ſecõdo clima poſte,& nel parallelo quĩto,& il ſuo piu lõgo di è di hore tredeci & un quarto.

Sonoui oltre à queſte alchune altre Iſole ſcontro Portogallo poſte,& al regnó di Spagna ſuggiette,l'una delle quali, Sagomi è detta, & dalla Medera per maeſtro miglia quattrocẽt'ottanta ſi dilonga,& per lo medeſimo vento da Sagomi, all'Iſola de gli Aſtori trecento ſeſſantaſei, alla quale per leuante è l'Iſola di ſan Giorgio diſcoſta miglia trecento,& da ſan Giorgio, alle Aſmaide ꝑ tramontana miglia trecento,& di la à Braſil,vi ſono per greco tramontana miglia cento.Et tutte queſte ſono tra il quinto & ſeſto clima & à gli paralleli dodeci & quindeci,& hanno il ſuo piu longo di,di hore quindeci & ſedeci.

Gadira

GADIRA da Greci,ad latini ad Gades.fu anchora da molti,Eritrhea nominata,perche da quelli, che dal mare Eritrheo portati erano, hebbe l'origine, altri la diſſeron l'Iſola di Giunone,al preſente Gades è nominata,la longhezza della quale,uerſo tramontana ſi ſtende miglia quaranta,huomini eccellenti & degni produce & nutriſce.Et d'un caſtello Gadio nominato, in un medeſimo tempo huomini Cauallieri cinquecento,hebbe, coſe ueramente che neſſuno luoco d'Italia (Padoua eccettuata) non mai hebbe. Fu anchora d'uno caſtello Napoli nominato,uno huomo molto magnifico ilquale hebbe publico triompho.Et gl'iſolani di queſte due caſtella(cioe Napoli & Gadio) fecero una città & Didima la nominarono,laquale d'ogni maniera di piacere era ripiena. Et le donne di queſto luoco ſono molto libidinoſe,parlano molto, & d'ogni maniera di laſciuie piene,& erano uſate ꝑ guadagnare d'ādare à Roma.Glihuomini ſono gran parlatori,buffoni,ſaltatori & trombatori, & però ad tali eſſercitii apprendere quiui da tutte le parti d'Europa gl'huomini concorreuano. Della hedificatione di Cadio coſi ſi narra,gli tirii per lo tempo paſſato,all'oracolo d'Apollo dimandorono conſiglio,di uolere noua ſedia ritrouare,del quale in cotal modo fu lo riſpoſto,che la colonia mandare alle colonne d'Hercole doueſſeno,& quelli,che per lo luoco inueſtigar mandati furono,allo ſtretto di Calpe peruenuti,del quale era ferma credenza che nauigare piu oltra, ad alchuno lecito non foſſe,& che delle fatiche d'Hercole queſto foſſe in fine,il luoco occuporono,& nella città,che all'occaſo era poſta,un tempio alla parte uerſo il leuare del Sole ſopra colonne di rame di cubiti otto longhe,fabricorono, per laqual coſa poi per l'auuenire le colōne d'Hercole dette furono.Et da quelli,che le loro nauigationi con felicità compiute haueano, ad Hercole in queſto tempio il ſacrificio faceuano,ſtimando(ſi come al preſente ſi fà)che Hercole loro propicio nel loro nauigare ſtato gli fuſſe. Et coſi da ſacerdoti ammaeſtrati erano, che teneſſero per fermo che quiui della terra il fine fuſſe, & che

piu oltra ad alchuno il nauigare lecito non fusse. Scriue Polibio che in questo tempio è una fonte d'acqua dolcissima, l'effetto della quale è tutto in contrario à quello del mare, perche ogni uolta che quella cresce, questa s'abassa, & quando quella scema, questa d'acqua si riempie. Et è da lui cotal cagione recitata. Dice, che lo spirito, che da le cauerne della terra alla parte superiore esala, mentre, che essa per lo crescer del mare è coperta, l'uscita si impedisce à quella, & percio alla parte piu bassa ritorna, & li corsi della fonte attura, & per laqual cosa, è necessario che l'acqua manchi, ma nell'andare giu del mare, la terra rimanendo scoperta, & li spiriti liberi restando, à suoi corsi fan ritorno, & le scaturire da quello impedimento libbere restando, alla fonte largamente l'acqua manda, li habitanti (si come è usanza del uulgo) dicono di Hercole questo essere miracolo, Euui anchora un'arbore li rami del quale infino à terra chinati sono, & ha le sue frondi in forma de spada, di lonhgezza di cubito uno, & di larghezza di quattro diti, con suauissimi frutti, & se alchuno di suoi rami si taglia, gran copia di latte da quello esce, & anchora le radici tagliate, un licore si come minio roscio mandano fuori. Et li pascoli di questa Isola, sono di tanta bonta, che le pecore, che quiui sono pasciute, il loro latte per la molta lor grassezza vnir non si, puo, ma mescolato con altra acqua si puo, poi coagulare, & à cascio riducere, & se per giorni trenta à l'animale, che quiui si pasce, il sangue nõ si togliesse, per la sua grassezza s'affogharebbe. Et per questa cotal bonta de pascoli si crede che Girione il suo armento quiui nutrisce, alla parte di tramontana la Betica è posta, & anchora da leuante. Et nel oceano occidentale giace, distante dal stretto d'Hercole miglia sessanta, per maestro, & uno canale da terra la diuide. Et Pindaro poeta, Gaditana la nomina , & è posta nel mezzo del quarto clima nel decimo parallelo, & ha il suo piu longo di, di hore quattordeci & meza.

DI BENEDETTO BORDONE DI TVTTE LE ISOLE DEL MONDO CHE A NOTITIA PERVENVTE CI

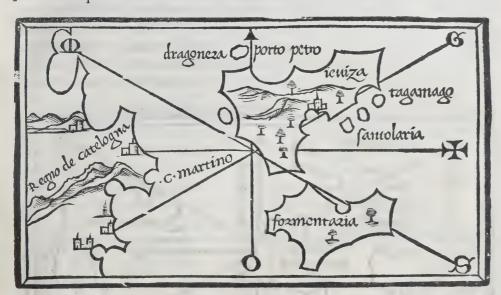
sia Allo eccellente messer Baldassare Bordone Cirugico Nepote suo Carissimo.

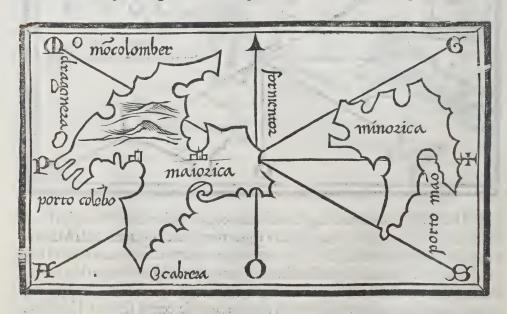
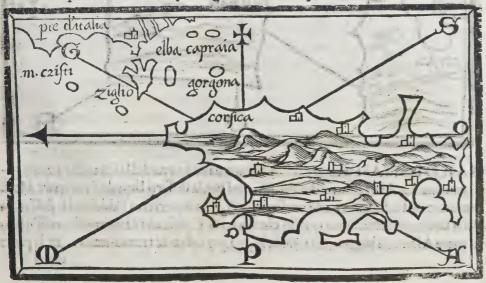
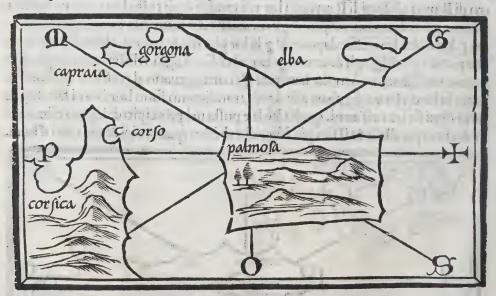
LIBRO SECONDO.

AVENDO Io col mio ragionar recato à fine il parlar de miracoli di natura,& de diuersi costumi de li huomini, che sopra l'Isole,che nell'occeano occidentale poste sono, & peruenuto al principio di questo nostro habitabile, ilquale come piacque à Philosophāti mi puosero in quella parte, la oue da noi il sol si nasconde. Et vogliendo io la historia mia narrando seguire, è cosa conueniente lo intrare nel mare Mediterraneo, & parlar di quelle che in esso mare sono poste,ilquale da gli huomini dotti cosi fu nominato,forsi per esser da tutte parti da questo nostro continente abbracciato, ilquale de vna sola entrata à l'Occeano conciede,di miglia d'intorno dodeci di larghezza, laquale ha diuersi nomi,da latini è nominata Fretum Herculeum,altri calpe dicono da vno monte postoui, ilquale sopra la lusitania giace, & alla fine, stretto di Gibilterra, da volgari è appellato, per ilquale l'Occeano intrante, fa detto mare Mediterraneo, ilquale sempre si va allargando & facendo di se medesimo di molti seni, & bagnando la costa di Europa, & altresi, di Barbaria, ò vogliamo dire d'Affrica, laquale si stende uerso il leuare del Sole, pigliando diuersi nomi, di che anchora il mare muta similmente nome,percio che à gl'intranti, nel detto stretto l'Affrica à l'ostro gli rimane, & è detta Mauritania Ningitana, laquale infino ad Acra Promōtorio ha il suo fine,& di quindi mutato il nome,è detta Mauritania Cesariense,laqual si stende infin al fiume nominato Ampsaga, & il mar in questo loco,è appellato,seno Humidico,dopo,non molto,lasciato questo nome in Affrico lo muta,& questo perche bagna il lito d'Affrica minore,& lasciando dietro a se la sirte minore & maggiore,muta il nome di Affrico in Libico,ouer Puniceo nome,bagāte la costa della cirenaica regione,& anchora parte della Marmarica, & di quindi partendosi,acquista il nome di Pelago Egiptiaco, nelquale, entra il Nilo,fiume eccellentissimo d'Egitto,con vndeci bocche,quattro false,& (secōdo Plinio) sette uere,ma secondo Tolomeo sono noue,sopra l'vna dellequali,è la città d'Alessandria posta. Et tutta questa riua d'Affrica è posta leuante & ponente,infin che peruiene ad vno luoco, da Moderni nominato Golfo della risa, da Tolomeo,porto de Ghagei,ilquale, è posto nella prouincia di Iudea Palestiná,nel qual luogo questa costa si piega,per la quarta di Tramontana verso greco facendo quasi di se medesima angulo,ad vn luogo da Tolomeo,porte di Cilicia nominato,da volgari Alessandretta, & verso ponente facendo ritorno, muta il nome, de Siriaco in Egeo Pelago, tutta via facendo diuersi seni, peruiene quasi per Tramontana al stretto di Galiiopoli, ò vogliamo dire, Helesponto, & di quindi verso ponente bagnato che ha le riue della Traccia, si voglie per la costa di Macedonia, di Achaia & peloponeso fin allo Epiro, sempre il nome di Egeo tenendosi, & di quindi partendo il nome di Adriatico seno piglia, da

pò inchinando ver ostro, scorrendo la riua della Grecia magna, che da volgari è detta Calabria, infin alla Citta di Rezzo, è detto ionio, & passando fra Scila & Cariddi, verso Maestro, bagnante le riue d'Italia, si appella Tireno, dopo siegue di ligustico Pelago il nome, ilquale bagna la Liguria, ò dire vogliamo secondo Moderni riuiera di Genoua, & passato il fiume Varo, che diuide l'Italia dalla Prouenza, è detto Gallico, dopo ilquale siegue il Balearico, & à l'ultimo è nominato Iberico, la oue io, di scriuere questo mare detti Principio, & il circoito suo delquale, trattone quello, che renchiuso tiene dentro l'Helespôto, & anchora il seno Adriatico, ha diece mila & settecẽto miglia, & sua longhezza dal stretto di Gibilterra infin ad Alessandretta, ce sono, tre mila & trecẽto miglia secõdo, Moderni, secõdo Tolomeo tre mila settecẽto vẽti miglia, & dal detto stretto, ĩfin all'Helespôto, ce sono duo mila, & cĩquecẽto miglia. Et la sua maggior larghezza è dalla Sirte maggiore, infin al suo opposito, che è il fine, de la Dalmatia, & vi si fa d'interualo di mar, secõdo volgari, mille miglia, ma Tolomeo gli numera settecẽto, ottãta miglia tratta vna linea diritta dalla Sirte maggiore, & ꝑ il ionio mare & ꝑ il seno Adriatico passando ĩfino al Seno detto da Tolomeo risonico, da volgari Golfo di Ludrino. Hor hauẽdo io il sito cõ la circõferẽtia di q̃sto mare descritto, è cosa cõueniẽte come io aduiso, di comẽzare scriuer di quelle Isole, che piu al stretto si li auicina & cosi ꝑ ordine narrando seguire & percio cosi dico che.

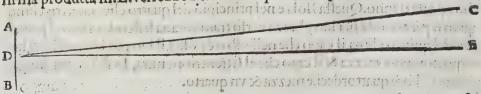
PITHIVSE Son due Isole, & dentro lo stretto di Gibilterra poste, & da quello verso Greco miglia cento cinquanta si dilongano, & hanno per ponẽte scombraria Promontorio, cosi da Tolomeo detto, à tempi nostri capo Martino, & stannosi per miglia cento da quello distante. Et queste Isole l'vna con l'altra stanno, ostro & tramontana, & la piu australe è detta Ebusus, da moderni Ieuiza. l'altra, che Ophiusa era detta li marinari Formentaria la dicono. D'intorno à Ieuiza, sono alcuni scogli, duo da leuante, & da ponente similmente due, la quale ha di longhezza miglia quaranta per Greco, & ver ponẽte ha sua larghezza miglia trenta, uerso leuante, & ha forma della littera. T. Formentaria ha di lõghezza miglia trenta, verso leuante, & pochissimo spatio vi è di mare tra l'vna & l'altra posto, & sopra Ieuiza si fa grandissima quantita di sale, per lo quale, gl'Isolani molto guadagno vi fanno & ꝑ cotal cosa li corsari quiui molti schiaui portano à vendere, li quali da gl'Isolani comprati sono à cotale effetto, che carchino il detto sale sopra nauigli de mercanti, che quiui per quello vengono, & ꝑ cotale effetto cõtinouamente vi sono molti nauigli ꝑ caricare, & gli habitãti sono obligati alle loro spese far quelli caricare ꝑ vn certo prezzo, & cosi vogliono li signori che gli loro schiaui vna quantita di detto sale ogni di sopra questi nauigli portino, laqual quantita è vn certo numero di mensure, per le loro leggi impostoui. Et cosi sempre in cotal essercitio gli tengono, nudi, & cathenati con ferri à piedi, con vna braca, che li luochi, che si debbeno occultare, li copre. Et se per caso alcuno de detti schiaui non bene si adoperasse alla fatica, con vna verga di ferro li loro padroni gli danno molte battiture, poi quando la sera lor soprauiene, li loro signori pur cosi catenati in vno luoco di muro cinto, gli cõducono, il quale à cotal effetto è fabricato, & quiui dentro rinchiusi, di pane di crusca, & acqua, sono pasciuti. Et per cotal cosa, questa Isola è molto de danari riccha.

Questi Isolani tanto hanno di bene, & per le loro leggi cosi costretti sono, che ogni volta che alcuno schiauo volesse liberarsi, da cotal seruitu & rihauere la liberta sua, pote hauerla, restituendo al signore la quantita de danari, che fu nel suo comprare di lui pagata,& il signore è obligato allhora di farlo libero. Et se per caso,il detto schiauo non hauesse il modo di liberarsi, gli è cóceduto questo dalle leggi, che portata quella quantita di sale, che deue prima chel sol giunge all'occaso & volendosi poi piu faticare in quel tempo che gli auanza nel portar del sale,per rata, è dal comune sodisfatto, & quella pecunia che per cotal seruigio guadagna,dal comune è serbata, & quando tanta quantita quanta fu quella, che per lui comprare spese il suo signore, ha guadagnato (volendo esso) il commune quella dona al signore,& il detto Schiauo in liberta si rimane, ma gli altri schiaui,che similmente s'affaticono & non curano di liberta,ma quella pecunia che guadagnano,co lor compagni si godono, & di quella seruitu si contentano, infino alla morte. Queste Isole hanno il lor piu lungo di,di hore quattordeci è mezza & vn quarto di hora,& nel mezzo del quarto clima sono poste,quasi nel l'vndecimo parallelo.

GIMNESIE & baleare da gl'antichi,da volgari Maiorica & Minorica sono dette, & dalle sopra scritte sono distáte ꝑ greco miglia cinquanta, & la Maiorica è piu al ponente posta,& ha di circoito miglia quattrocent'ottanta, & di larghezza miglia cento,dalla quale Minorica per quel medesimo vento le si luntana miglia trenta,& ha di longhezza miglia sessanta,di circoito centocinquanta, & dal continente che per ponente gli è posto, miglia cento sessanta si lontana. Maiorica ha datorno alcuni scogli alla parte verso Ostro, vno Cabrera, l'altro, che è à ponẽte,Dragonera nominati.Queste Isole hãno buoni,anzi ottimi porti,nondimeno benche Minorica picciola sia, nó è di virtu à Maiorica inferiore, & amendue sono fertili.Et gl'habitanti ꝑ adietro(benche sia anchora al presente)erano vsati in guerra di andare con lo scuto, & vna hasta in mano con la pun

ta,arsiccia perche pochissimo ferro hanno. Et intorno i loro capi tre fionde di giunchi portano,con loro vestimenti stretti,& di giunchi cinti. Et similmēte le loro fionde di giunchi, ouer di sete ò di nerui sono fatte, alchune con le brene lunghe, quali mediocri,& quali breui, con le quali li loro fanciulli essercitando ammaestrano.Et questa vsanza hanno fra loro, che la mattina per tempo le madri con fionda alla caccia gli mandano, & che portino vna certa quantita di vcelli con la fionda vccisi,loro pongono, & se per caso vno meno di quella quantita loro in posta portano, dalle madri per quella mattina, il cibo è lor negato. Hor nauigando Mettelo con l'armata di Romani per prendere questo luoco, gli fu necessario di coprire le Naui tutte di cuoio,per diffendere li suoi huomini da sassi, che con fionde da quelli dell'Isola gettati erano, ma al fine l'Isola fu da Romani presa, & dal senato fu determinato di mandarui homini tre mila, ad habitare, per la bonta di queste Isole. Quiui alchuno animale velenoso non po viuere. Non v'erano anchora conigli, ma dalla Minorica vno maschio, & vna femina li furono portati,liquali in modo moltiplicorono,che tanti conigli cioè caue sopra l'Isola dalloro furono fatti, che molte case, & arbori fecero cadere, & in tanto pericolo & spauento gl'habitanti misero, che costretti furono di mandare à Roma per soccorso, ma dopo nelle cacciagioni fatti pratici, quelli vccidendo non gli lasciorono per l'auuenire piu in tanta copia multiplicare Queste Isole sono nel fine del quarto clima poste,vicino all'undecimo parallelo,& il suo piu lungo di è d'hore quattordici è meza & vno quarto d'hora.

CORSICA, che da greci Cirnus fu detta, è posta nel mar ligustico dirimpetto à porto Venere; dal quale è distante miglia cento venti per ostro, da ponente ha il mare di Sardigna, & dalla parte, che all'ostro siede, l'Isola di essa Sardigna giace, per miglia diecenoue, & da quella parte doue nasce il sole è il mar tirreno posto, & sonoui due Isole, l'vna delle quale Capraia è detta, che le si scosta miglia venti, & l'altra, che Gorgona è nominata, miglia sessanta, & amendue per greco, alla Capraia verso leuante per ispatio di miglia trenta, l'elba è posta, & a l'elba per ostro miglia quindeci, ò li d'intorno Palmosa siede, da Palmosa à Monte Christi, ilquale è vno scoglieto, sono verso ostro miglia trenta, da Monte Christi al Ziglio, che dal leuare del sole posto, sono miglia sessanta, questo scoglio piu che ogn'altro, che quiui sia, è alla Italia piu propinquo. Et di tutte queste iso le (Corsica eccettuata) Lelba è la maggiore, laquale ha di circotito meno di vn miglio, & da Piombino se dilonga miglia dieci. Hora alla Corsica tornãdo il ragionar mio, dico che ha forma longa, laquale verso ostro p ispatio, de miglia cen to cinquanta si stente, & il circoito suo è miglia tre cẽto vẽti due. Et è al cultiuare molto male atta, per esser tutta sassosa, tiene alcuni luoghi da non potersi alloro ageuolmente accostare, & tanto diserti che gl'habitanti (benche questo habbiano p natura) di cose rubate viuere sono costretti, & la loro ferita ogn'altra di qualũque animale (crudel che sia) sourauanzata, & p le loro tãte rubarie furono li Romani costretti di prenderla, & le loro castella di Arruina porre. Et gli loro animali & città distruggere, & gl'huomini in cattiuità à Roma cõducere, & den tro di Roma cõdotti, li Romani i lor visi crudeli & di rustichezza pieni vedẽdo nõ sẽza grãdissima ammiratione gli mirauano. Et la lor vita sopportar nõ potẽdo, p lo molto loro esser dapoco & p la lor pigritia & pazzia, li loro signori men che piatosi p castigargli diuenião, p laqual cosa, ad ogni vilissimo prezo gli espo neuano, nõdimeno cõ molte battiture gli correggeuano al presente anchora ser uano la loro vsanza di rubare alla strada, nondimeno sono bonissimi fãti, soportano ogni fatica nell'armi. questa Isola è posta nel principio del qĩnto clima nel l'ũdecimo parallelo & il suo piu lõgo dì, è di hore quatordici & dui terzi d'hora.

AETHALA, da Moderni Palmosa è nominata,& è posta nel mare ligustico, & alla parte del leuar del Sole, di Corsica giace, (& come è detto) per ispatio di miglia cinquanta, è di minere di ferro molto abondante, ilquale ferro benche cotto & nelle fornaci preparato sia nondimeno in massa nō si puo riducere, perche la natura del luoco cosi lo ha disposto, ma che si sia, fa dibisogno fuori dell'Isola portarlo, in terra ferma,& quiui cōdotto se riduce in massa, doue che stante sopra l'Isola, far non si poteua, oltre à questo, euui vn'altra cosa di maggiore ammiratione, laquale è, che tutte le caue doue il detto ferro continouamente si caua,(che deuerrebbeno essere molte) alcuna sopra l'Isola non se ne troua, & di cotal cosa, questa è la cagione, che la natura del luoco quelle in breuissimo tempo riempie, si come nell'Isola di Pario, il luoco de marmi. Et in Rhodi quella de Platani & sul Padoano. Lispia doue si caua vna grandissima quantita di sassi che non ui si vede alcuna caua. Questa Isola da Nicolo perotto nel suo cornucopia fu mal notata, percio che, egli credette l'Isola Elba essere questa, & non hebbe consideratione che Tolomeo due le pone, cioè Elba, & Aethala, laquale è posta nella lunghezza alla longitudine del grado trigesimo primo, & vno quarto, & Elba nel grado trigesimo terzo, & Aethala è distante da Sacrum Promontoriū vno grado, ilquale è luoco di Corsica, posta dalla parte verso leuante, da Moderni detto capo Corso. Et l'Elba dal detto capo duo gradi & vno quarto, che consequentemēte due & non vna sono & nel principio del quinto clima giaciono, & nel parallelo decimo & il suo piu longo di è di hore quindici.

SARDIGNA Fu da greci Sandalium dalla forma della sola del calziamento nominata. Altri Ienusa dal vestigio del pie, la dissero laquale è nel mare Mediterraneo posta,& nella parte uerso oriente, il mare tirreno l'abbraccia, dall'occaso il sardo, nel settētrione quello che fra lei & Corsica, vi è interposto, nell'ostro il mare Africo, la bagna. Et è Isola longa, per ostro & tramontana. Et la parte

verso

uerſo ponente è dimiglia cent'ottanta tre, ſecondo Tolomeo. Plinio queſta lõ ghezza pone, cento ſettanta, ma i tempi noſtri ducento la ſcriuono. Et la parte chel leuare del ſole mira ſecondo che Tolomeo la ſcriue ſarebbe miglia ducen to trenta quattro. Plinio cent'ottanta, è uolgari ducento quaranta miglia la põgono. Et il ſuo circuito è di miglia cinquecẽto ſeſſanta due, da Plinio poſta. Et ſimilmente li uolgari quella di cotal circoito eſſere affermano, ma Strabone di grã longa da queſti ſi lontana, percio che dice eſſere quattro mila Tolomeo pone queſta Iſola lontana da Gade iſpatio di miglia mille trecẽto. Plinio dice ui ſono mille quattrocẽto, è uolgari mille cẽtocinquanta, per la quarta di garbin o uerſo ponente, ma della diſtantia, che tra queſta Iſola & l'Africa è poſta tutti gli ſcrittori ſono differenti. Plinio dice quello ſpatio di mare, che s'ĩterpo ne tra l'Africa & la Sardigna contdgnire miglia dugento. Tolomeo di cento ſeſſanta lo ſcriue, Moderni, cẽtotrenta, da Strabone trecento è poſto. Et il luo co di Africa, che piu à Corſica è vicino è doue la città di Vtica ſiede, che al preſente Tuniſi di Barbaria è detta. Queſta Iſola è tutta ſaſſoſa & montuoſa, & malageuole, benche per la maggiore parte li campi ſiano fertilli, & ſopra tut to, di grano, Alcuni luochi ſono, che contro alla maluagita del luoco ſi diffendono ma nella ſtate generano triſto aria. Et oltra ad ogni altro luoco, dell'Iſola li luochi che abondãti di grano ſono. Et tutti gl'habitatori ſono di natura d'huomini ſaluatichi. Et ſopra tutti alcuni, Diageſbi nominati, liquali per adietro Iolẽ ſi furono detti, Et queſto è per coſa molto anticha, che Iolao molti figliuoli di Hercole ſopra queſta Iſola conduſſe, liquali con queſti Barbari dell'Iſola, habitarono, & di natione di Toſchani furono. Et dopo queſti il Carthagineſi da Carthagine cacciati, lo imperio di queſta Iſola tenerono & tanto regnorono, quanto cõ Romani ſeppero nella pace conſeruarſi, del quale alla fine ne furono cacciati, & quelle (che pochi furono) che ſcamporono la uita, delle montagne per loro habitationi le ſpelunche elleſſero, & in quattro parti ſi diuiſero, cioè parati, ſoſinati, ballati, & aconiti, liquali non hãno campi per cultiuare, ma quelli de cõuicini, che di biade trouano pieni, nel tempo, che mature ſono, rubano, & anchora con le loro naui alle parti della Italia paſſato, & quelle rubando vanno, & ſopra tutto la maremma di Siene, & anchora quella di Piſa, lo ſuo eſſercito nel modo che Barbari fanno, conducono, & dopo molte rubarie fatte, fanno alcune fiere, nelle quali tutto quello, che rubato hanno, uẽdono, & cotal modo, ne uengono in danari, ſonoui ſopra queſta Iſola alchuni caſtroni, che in vece di lana pello caprini producono, liquali muſaroni ſono nomina ti, & gl'Iſolani delle loro pelle, ĩ luoco di armatura ſi veſtono. D'ĩtorno a queſta Iſola ſono molti ſcogli, ma di niuno prezzo, & come apare nella figura qui ſottopoſta ſtanno. Queſta Iſola è nel principio del quatro clima, nel trigeſimo quarto parallelo & ſua lun ghezza uerſo tramontana ſi ſtende infino al princi pi o del quinto clima, il capo che nell'oſtro è poſto, il ſuo piu lungo di è di hore quattordeci è mezza & il capo che al ſettentrione mira, ha il ſuo piu lnugo giorno di hore quattordeci, è mezza & vn quarto.

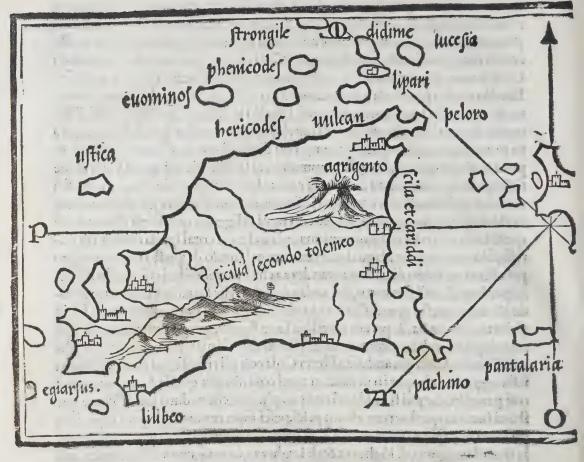
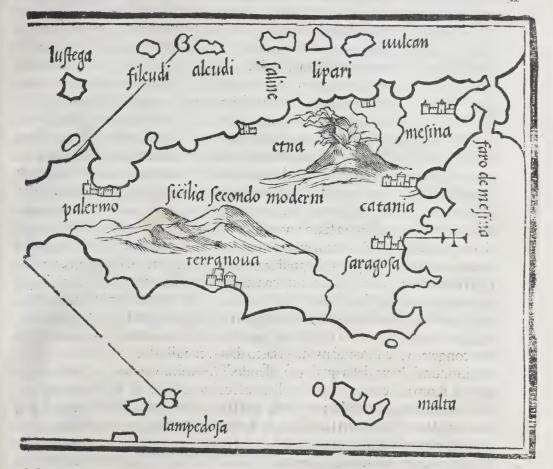
SICILIA è Isola dalla parte d'oriente dal mar tirreno abbracciata, all'ostro l'africo lo bagna, & da occidente & da settentrione quello, che tra la Corsica & essa è interposto, Et fu opinione che agli brutti prouincia d'Italia (al presente Calauria detta) fosse congiunta, & che dal continuo percotere dell'onde del mare fosse da quella separata, ma Strabone Aeschilo citando dice, che non dal mare, ma dal terremoto esser da gli bruti stata diuisa, & poio vna città, sopra di questa parte fu hedificata, & Regio nominata, che in latino disparto ò separo si gnifica, hor Tolomeo nel descriuere questa Iosa molto da Moderni discorda, perche, la sua lunghezza da Moderni uerso ponente è posta, & di forma di triãgolo acuto, la base del quale duo promõtorii sono, l'uno nel settẽtrione, l'altro nell'ostro, & amendue nella parte uerso leuãte dell'Isola posti nell'ostro pachi no & nel settẽtrione Peloro di questa parte, Tolomeo & Moderni sono di una medesima opinione, ma perche, questa Isola ha forma di triangolo, nell'ãgolo sono discordi, ilquale angolo è da volgari posto, nella parte dell'Isola piu lõga uerso ponente, & da Tolomeo, uerso garbino, in un luoco Engiario promõto rio nominato, Et à maggiore intelligentia porremo. A.B. pachino & peloro, p la base del triangolo, & Engiario. C. p lo ãgolo accuto, dell'Isola da Tolomeo scritta, ma secondo volgari, questo ãgolo cade in. E. Et la base che è. A.B. sia in due parti egualmente diuisa in. D. & se tratta fosse vna lineada. D. in. C. nõ uer so ponente, ma verso garbino caderebbe, che è contra la discrittione, di Moder ni mã produtta in. E. verrebbe à terminare preciso in ponente.

Et cosi alcune Isole che d'ĩtorno vi sono poste, uerrebbeno ad esser p loro uẽti mal poste secõdo che Tolomeo la scriue, Hor q̃st'Isola hebbe diuersi nomi. Al

cuni dicono

ni dicono che Sicilia fu detta da ū duca.Sicolo nominato,Altri che questo no me li latini le diedero,ma li Romani Oreum la dissero.Fu āchora Sicilie, quasi disgiunta detta,& non da Sicelo duca, i greci Sicania la domādorono.Dice Lucano che non da greci,ma da Sicani,popoli di Spagna cosi dal fiume Sicori nominati,liquali delle lor sedie cacciati,quest'Isola occuporono, & da lor nome Sicania la dissero . Fu anchota triquetra,per la figura che ha triangulare, & trinacria,da tre promontorii liquali tre parti del mōdo mirano,quello,che uerso la grecia è posto dalla grossezza dell'aria è pachino detto,l'altro che all'incontro della Libia giace Lilibeo s'appella,& Peloro quello che Italia rimira,ilquale Scilla & Cariddi bagnano,& fu Peloro nominato del gubernatore della Naue d'Vlisse quiui sepolto.questo canale doue Scilla & Cariddi sono poste è di larghezza un miglio ò in quel torno & dodeci è di longhezza,il corso del quale è molto instabile,quando nel thesoro & quādo nel Ionico,velocissimamēte corre di gorghi & riuolutioni di acque ripieno. Et ꝑ la crudelta di Scilla & di Cariddi,è nel mondo famoso,Hor questa Scilla è un sasso à Nauiganti molto periglioso,ma Cariddi fu una mala uecchia,laquale l'armēto di Hercole rubò, & pure alla fine fu da lui presa,& in questo mare gittata,onde se in prima gl'armenti furaua,hora gli huomini & le lor faculta con lor legni di traere al fōdo per rubargli,mai satia nō si vede,& in cotal modo il nome al luoco si diede,ma perche,Scilla(che fu in prima bellissima nimpha) sasso diuenisse, cosi della sua disauentura per gli ātichi scrittori si nara. Al Glauco pescatore un di,si come à pescatori auuiene,inter uēne che le reti sue al sole in uno prato, che lūgo il mare staua,puose ꝑ quelle asciugare,& li pesci, che da lui la notte erano stati presi, nelle reti anchora dentro essendo,subito che in terra sopra le ruggiadose herbe furono,à mouersi & à saltare incominciorono,& si come se nell'acqua fossено notare,ma questo Glauco uedendo di ammiratione pieno,& tuttofuora di se, intentamente rimirando,tutti quelli pesci con uno salto nel mare se gitorono onde egli stupido di cio rimanendo,nō sapeua se era desto ò se dormisse,& poi che in se fu alquanto diuenuto,con la mēte la cagion di cotal marauiglia ricercando,diligentemente andaua, & se questo da Dii fatto fosse, ò per lo gusto di quelle herbe,lequali da veruno animale mai per lo tempo andato gustate non erano state.Et in cotal pensieri con la mente sua discorrendo, à toccare quelle herbe & per mano trahendoli,& dopo gustando,& gustate un tanto furore cō vno desiderio nella mente gli crebbe, dell'altra vita conoscere, che subito con vno salto si gittò nel mare,ma li Dii ꝑ la loro misericordia nel loro cōsortio lo riceuettero,& fecelo Dio marino,le gābe in coda di pesce mutādogli, & la barba in color verde naturale,& il resto del corpo in colore ceruleo,& che āchora Glauco si dice dierōgli.Glauco fatto Dio marino nō molto tēpo passo,che di Scilla di Crattarea & di Phorco figliuola,di ardentissimo amore si accese & per quella uolere al suo desiderio piegare,molte cose far si sforzaua ma à lei,nō che amarlo,ma il core nō poteua soffrire,d'udirlo nominare,Circe dall'altra parte dello amore di Glauco tutta arder si sentiua,& in ogni modo essēdo disprezzata da lui,penso di vendicarsi ad vn tratto si Scilla,come anchora di Glauco,& ī vn luoco in qnesto mare posto,doue Scilla souente per costume hauea per suo

diporto,di bagnarſi,andò & quiui ſue coſe à cotale effetto compoſte, magiche puoſe.Et ſubito che Scilla in quello per bagnarſi ſi come uſata era fu entrata,in ſaſſo ſi conuerſe, è il uero che quel ſaſſo ha quaſi humana forma di ſopra, & è grandiſſimo,& nelle parti di ſotto è molto dotato,di cauerne,nelle quali il mare cõ empito,ẽtrãdo,& per lo romper dell'onde che fa nelle dette cauerne,ſi genera un ſuon tanto ſpauenteuole,che paiono infiniti lupi & cani che quiui abbaiano,& che cõ le lor uoci gli huomini minaccino,& di paura gli uoglia riempire,accio che quiui nauigar niuno ardiſca,oltre à queſto ui ſta il mõte di Etna, ilquale continuamente getta fiamme di fuoco,& piu che in alcuna altra ſtagione,nel tempo che Scirocco ſoffia,ma dice Ouidio cio auuiene quãdo Typheo ſi dimena, perche coſi facendo,non tanto il fuoco ad Etna gettar fuori cõſtringe, ma anchora tutta l'Iſola al tremare diſpone, cõcioſia coſa ehe ſia quiui eſſo ſepolto.Et la ſua deſtra mano ſotto peloro giace la ſiniſtra ſotto pachino & lilibeo le gambe gli prema,& volendo eſſo alquanto mouerſi,ꝑ dar forſe luoco à l'altro lato,tutta l'Iſola fa tremare,& nõ ſolamente tremare,ma ãchora in ogni parte del monte il fuoco accreſcere.Et la grãdezza del detto Typheo uiene ad eſſer miglia dugento cinquanta.Fu anchora queſta Iſola da gli Ciclopi & Liſtigoni habitata,tra quali fu Poliſemo.Hora al monte tornãdo,dico che di ſopra à catania è poſto & dalla parte uerſo leuante,& le ſue ceneri alle uiti che quiui d'ĩtorno poſte ſono,molto giouano, & le pecore,che quiui ſi nutriſcono,di tãta graſſezza abõdano,che ſe nõ foſſe loro il ſãgue quattro ò cinque uolte il meſe tratto dall'orecchie,per graſſezza ſi affogherebeno.Alla cima di Etna ſi dice, che Empedocle ſali,& che peruenuto alla bocca,ſopra quella le veſtigie de calzari di ferro,che à piedi portaua,laſcio,& di li puoco diſtẽte furono trouate percio che,da l'empito del fuoco addietro fu ributato,queſta Iſola molti eccellẽti huomini ĩ ogni faculta ha prodotti,fra quali Falare .Archimenide grandiſimo matematico,Empedocle agrigentino.Zenagora ſi raccuſano , ilquale di Galee da ſei remi fu inuentore,& altri molti.Et à noſtri tempi nõ tacero(bẽche ignobil foſſe) uno , ilquale appreſſo ogn'altro merta di eſſere celebrato detto Cola peſce ilquale eſſendo fanciullo & nell'acqua ſempre ſua uita menare era tutto il ſuo diporto,& la madre ſua queſto ſuo piacere impaciẽtemẽte,portãdo uno di con animo molto turbato gli diſſe,molto male,& alla fine che di quelle acque mai vſcire nõ poteſſe,& dal fãciullo la maladittione della madre udita, cõ animo fermo delibero che tutto il rimanẽte della ſua uita, nell'acque ſpẽdere & cõ peſci ſuo diporto hauere,& da quell'hora addietro ſẽpre nell'acqua ſi ſtaua.Hora queſta coſa eſſẽdo per tutta l'Iſola gia diuolgata auẽne un di,chel Rea Ferdinãdo di Napoli, ꝑ ſuo diporto cõ una galea ſottile ĩ queſto mare ritrouãdoſi,& queſta coſa ſopra natura intẽdẽdo,gli uenne in uoglia ſe poſſibile foſſe ſtato uedere coſtui,& ſopra l'Iſola coſi fermata la ſua intentionc,& Cola ꝑ ſua ſorte in terra ritrouato,alla preſentia della ſua maieſta fo cõdotto,ilquale lietamẽte da ſua ſignoria receuuto.Et dimãdatogli ſe cotal coſa che di lui gli era ſtata detta,uera foſſe,alqual Cola riſpoſe,che ſi,allhor il ſereniſſimo Re per volere cõ l'occhio cotal coſa uedere,un ſuo cariſſimo anello,che al dito tenea,ſi traſſe, & gittolo nel mare,& diſſe à Cola che quello doueſſe andare à ritruouare,ſubito Cola

to Cola

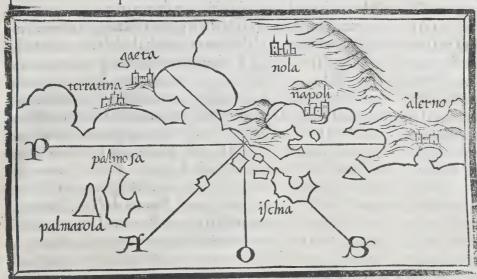
to Cola nel mare gittosi, non molto stette nell'acqua, che notando di sopra uẽne, cõ l'anello, & quello al Re restitui, Il Re questo ueduto, & d'ammiratione pieno, & non per questa uolta contento, ma di nuouo, rigittato il detto anello & con maggiore interuallo di tempo, à Cola che per quello andasse cõmando Cola si come la prima (benche un puoco piu ritorno facesse dimora, per essere l'anello molto piu che la primiera uolta ito al fondo) sopra dell'acque uenuto, & à pie della sua signoria gittatosi, l'anello le restitui, per laqual cosa, il Re molto piu curioso diuenuto, uolse anchora la terza uolta sperimẽtare, & gittato lo anello & molto spatio di tempo gli diede, di potere al fondo andarne, & poi à Cola che per quello gisse commando, alla signoria del quale. Cola di spetiale gratia supplico, che à cotal cosa nol uolesse mandare piu al Re, questa sua uolonta uedendo, & che con tanta instantia de non u'andare gli addimandaua uolle di tal cosa la cagion sapere, & con ogni diligentia quello gli dimando, al quale Cola cosi rispose, signore niuna cosa è che dal cotal ĩpresa mouer mi potesse, saluo che la morte laquale certamente nel fondo di questo mare io ueggo per esserui un folpo di si strana grandezza che è incredibile, à chi quello nõ uede, per laqual cosa, son certo, che andandoui (perche l'anello è molto ito al fõdo) & doue questo grandissimo animale dimora, non potra essere che da lui inghiottio io non sia, & percio eccellẽtissimo signore, prego uostra maiesta che, non voglia me alla morte mandare, il Re in cio ostinato pur uolse che per rihauere l'anello, Cola giu andasse, allhora Cola cosi gli rispose, poi che à uostra maiesta aggrado è che pur io ui uada, in ogni cosa ubedire quella, & nel mare gittatosi ꝑ quello, che poi si uidde, nõ ritorno piu mai, che ueduto fosse. Oltre è questo ui sono in questo mare alcuni pesci, pesci spata nominati, liquali sopra il capo hãno una spina, (quando alla loro grãdezza ꝑuenuti sono) come appo noi, le spate si ueggono, di lõghezza & di larghezza, laquale, come allhor piace, moueno, & cõ tãta forza, ch'uno huomo in due parti diuidono. Hora all'Isola tornãdo dico, che è molto fruttifera, fa grano, olio, mele, cera, cascio zucchero carne, & di tutte queste cose abondãtissimamẽte. Ha bone città, lequali sono molte mercantesche, fra lequali è Messina, che dal luoco curuo Zancle fu nominata, & posta de l'Isola, nella parte chel leuante mira, quasi nel principio del detto mare, cio è uerso ostro. Questa Isola dal promontorio di peloro infino à pachino Tolomeo vuol che siano miglia cento uenti, li uolgari cẽtocinquãta, & li lati, che corrono alla punta del triangolo i tempi nostri eguali di lunghezza gli põgono di miglia ducẽtocĩquãta, ma l'Isola da Tolomeo scritta, ha uno lato piu che l'altro lungo, cioe quello che à tramontana giace, ilquale è curuo & inchina uerso garbino, & percio non sono di una medesima lũghezza. Questa Isola è tutta cauernosa & di fuochi & fiumi sotterranei, bẽ fornita. Et ha molti scaturiri d'acque callide, & in molti luochi salse, & al gusto si come quella del mare amare, ma di natura molto dissimile, ꝑcio che, se alcũa cosa (ꝑ graue che sia) ui fossi dẽtro gittata, disopra agalla si rimane, come paglia o altra piu lieue cosa. Et la parte australe è nel principio del clima quarto nel nono parallelo & ha il suo piu lũgo giorno, di hore quattordeci è ũ quarto, & il lato settẽtrionale è nel decimo parallelo & ha il suo piu lũgo di, di hore quattordeci & mezza.

HORA delle Isole, che nella parte di Tramontana dell'Isola di Sicilia sono poste, sara il parlar mio, & in prima di quella, che piu le si auicina che Vulcano, si dice, benche anchora fosse Therasia nominata, laquale è tutta sassosa, & diserta, & piena di fuoco, & per molti modi per tre bocche quello fuori gitta, con pietre di fuoco accese, & cosi quiui fa Vulcano, come Etna in Sicilia che cessato il uento, cessano le fiamme Dice Polibio che una delle tre bocche è uenuta meno, & che l'altre due stanno, & l'una di queste ha forma ritonda, di circunferentia di cinque stadi, che sono passi seicento uenticinque, laquale apoco apoco si riduce à piedi cinquanta di diametro, nella sua profundita ch'infino sopra l'acque termina. Empedocle scriue hauere osseruato, che quãdo ostro soffia, una cotal caligene genera, che l'Isola di Sicilia non si discerne, laquale alla parte di ostro per miglia trenta ui è posta spirante, borea pure & chiare fiamme si ueggono, & con piu furore & strepito nescono. Zephireo cio è ponente uno ordine tra questi due tiene, le altre bocche piu meno di esalatione fanno, secondo l'empito de uenti, che quiui siedono. Per ponente à questa non e molto spatio di Mare interposto, che l'Isola di Lipari ui siede, da Romani cosi detta, da Liparo Re, ilquale ad Eolo nel regno succedette & per lo tempo andato Longoni fu nominata, ouero Melegoni, laquale da Italia è distante

distante miglia dieci, ma secondo uolgari cinquanta, & di tutte l'altre (che sette sono) è maggiore, & per adietro si come l'altre gittaua foco, ma à tempi nostri la marina è consumata. Et gl'Isolani dicono miracolo di Dio essere stato, percio che, le loro donne fecero uoto, che se Dio facea cessare il foco di arder piu oltre l'Isola. per lo auuenire di non piu mai bere vino, & subito chel voto fu fatto, il foco di brusciare puose fine, & cosi da allhora infino à questi tempi piu vino nõ hanno beuuto.

A'questa per ponente seguita Termesia, cosi da Strabone detta, Tolomeo Lucesia la nomina, uolgari Saline, la quale è distãte da Sicilia ꝑ tramontana miglia trẽta, ò d'in quel torno la Lipari quasi miglia cinque, & fu da gl'antichi detta, Meliguni, & ꝑ adietro armata, & lõgamente cõtra l'incorsioni de Toschani, si diffese, & altri popoli al suo dominio furono sogetti, & è Isola al uiuere humano di cose necessarie molto abondante, gran profitto di alumi, che quiui nascono, riceue. Et similmente è come le sopra dette di foco & acque bolente ripiena, & ha per tramontana due Isole, Didime, nominate, come Tolomeo dice, ma da uolgari Panare sono dette. Et sopra à Vulcano per tramontana, trenta miglia ò d'in quel torno, Onostrongila, dalla figura sua ritonda, cosi nominata, ma appo

E

uolgari Stromboli è appellata come l'altre focosa , le fiamme dellaquale sono molto minori, ma piu chiare & lucide, che quelle de l'altre. Et si tiene p certo che quiui fusse la casa di Eolo,& per ponente à questa Isola li ne sono due, l'vna gli antichi,Ericodes à tempi nostri,Alcudi,l'altra che Phenicodes,è detta da volgari Phileudi, Ericodes, è distante da Saline miglia venticinque, & dalla Sicilia per tramontana miglia cinquanta,& Phileudi da Alcudi si scosta per ponēte miglia venti ò d'in quel torno & da Sicilia per tramontana quasi sessanta miglia.

L'ultima di tutte queste è Euomina, ch'anchora fu detta Sinistra ma da volgari Lustega è appellata, alle riue della quale spesse fiate fiamme di fuoco sopra l'acque correr vi si veggono.Dice Posidonio che nel Solstitio estiuo,cioè d'intorno alla meta di giugno infino al mezzo di luglio nella aurora tra Ericode & Euomina il mare molto in alzato,& per buono spatio di tempo cosi stare,tutto di fiamme fu veduto ripieno,& poi da alcuni,che p tal cosa ueder,iui nauigorono,intese come quello era stato vno reflusso di mare,che seco grandissima quantita di pesci morti condotto hauea, con vn uapore di tanta puzz a ,che da quella furono costretti con quāta piu prestezza poterono,quinci di fuggire, & per lor mala sorte tutti gli huomini,che in vna di quelle barche, che piu le fu auicina, si ritrouorono,subito da essa puzza furono,affogati,& quelli che piu lōtani erano quasi morti à Lipari si cōdussero,& doppo molti giorni, vn sago di sopra il mar crebbe & da molti parti di quello caligine & fumo con fiamme vsciuano,& alla fine congelato, & in cotal maniera fatto duro, che alla durezza di vna pietra di molino,somigliaua,della qual cosa,essendo.T.Flaminio pretore in Sicilia, al senato di Roma,di cotal cosa per sue littere fece intendere. Et dal senato saputo, esso senato comando che sopra queste due Isole,a li in fernali Dij & marini, p la loro ira placare,fusse fatto sacrificio, & si come fu comandato fu messo ad effetto,tutte queste Isole sono nel principio del quīto clima nel decimo parallelo & il suo piu lungo di è di hore quattordeci & mezza.Sonoui anchora alcune Isole alla parte verso ostro d'Italia poste, dellequali alcune fabulose sono & alcune, che al presente si ritrouano.Et la prima,che piu al ponente è posta,da Tolomeo poncia detta,laquale nō è da Moderni scritta,dopo questa segue,Pādataria,che à tēpi nostri Palmarola,si dice,laquale è all'īcōtro à Terracina posta, p miglia quarantacinque,per ostro. Parthenope,dopo questa,che da volgari Palmosa, è nominata,& oltra di queste ui sono anchora l'Isola Prochita,& Ischia, laquale Pithecusa detta fu che gli Eritrensi,& Calcidensi habitarono, liquali, dell'Isola di Euboea,& gli Eritrensi,de l'Asia minore,da vna città Eritre detta,uenerono, & ī compagnia questa Isola possedetero,laquale,è di minere d'oro,& d'ogn'altra cosa à l'uso humano,necessaria,abondantissima,beati se teneuano,ma fortuna,che patire nō puo alcuno nelle felicita lungamēte uiua,subito vna discordia fra questi popoli fece nascere & di cotal maniera, che quasi tutti dell'Isola volontariamente se partirono.Et quelli (benche pochi furono) che restorono,da terremoti,& si anchora p crescere dell'acque,& da multiplicare di fuochi, altre si,astretti furono,come glialtri,il luoco di abandonare.Et da questo cotal effetto,la fauola di Typhone nacque,che dice,lui quiui esser sepolto,& che quando sopra vno de lati, vno tempo è giaciuto, su l'altro mutare vogliendosi, fa che tutta l'Isola

tremi,di che ella da ogni parte il fuoco gitta fuori , fu anchora da Cecropo gigante insolétissimo habitata, ilquale,per gli suoi insoportabili & cattiui vitii,in tanto odio,à Gioue diuenne, che in simia lo mutò. Et questa Isola, per sua habitatione li diede,& percio fu Pithecusa nominata,come per il nome istesso si puo ageuolmente conoscere,ma Plinio non dalla moltitudine delle simie,ma da gli figuli,che quiui habitauano dice,essere cosi detta. Euui vn'altra Isola deserta & sassosa.Caprea,da volgari Crapi detta,& altre che da gli antichi,sono scritte,che à tẽpi nostri non si veggono,come sono le sirene fabulose,tutte queste sono nel clima quinto all'vndecimo parallelo,& hanno il suo piu longo giorno,di hore quattordeci & tre quinti.

HORA che dell'Isole che nel mar occidẽtale,& dentro del stretto di Gibilterra infino all'Isola di Sicilia,sono poste,à sufficiẽtia detto s'è,al presente di quelle che nel seno Adriatico giaceno,sara il ragionar mio,ilquale, è fra due prouincie poste,all'ostro l'Italia & al settẽtrione, la prouincia che da volgari è detta,Schiauonia,ilqual seno,ha sua lũghezza maestro,& Sirocco,di miglia, cinquecẽto cinquanta,io dico per linea diritta,ma ꝑ le riue nauigãdo,ce sono miglia settecento cioè fino al capo di otrẽto.Et al capo del detto seno,che giace la doue viene maestro, facẽdo di se medesimo quasi vn'angulo è posta l'Inclita città di Vinegia dellaquale,chi vuole il suo principio & come fusse edificata sapere, è necessario dalle cose antichissime prĩcipiare,& percio cominciãdo cosi dico,questi luoghi che quasi nel mezzo d'Italia posti sono,erano da popolazzi grossi,& siluestri habitati,liquali nõ solamente leggi nõ haueuano,ma anchora,senza armi,& senza alcuna virtu viueuano,in modo,che tutti li lor pensieri erano solamente,nel coltiuare,& nel custodire pecore,& sopra tutto viueuano di rubbarie,ma dopo alcũ tẽpo,Hercule in Italia venuto,fatte sue speditioni,quĩdi si parti, & nel suo dipartire molti de quelli che ĩ cõpagnia erano cõ lui venuti,veduto la bõta del loco, tra loro fecero deliberatiõe,di piu nõ partirsi,& cosi restati incomĩciorono à guerreggiare cõtra detti popoli,in modo che nõ passo molto tẽpo, che li cacciorono de

li loro luoghi,& di tutta la prouincia si fecero signori,& quella signoreggiorno, potētissimamēte,& furono huomini,nel suo dominio potēti, & hebbero sotto il suo gouerno,castella trentaquattro,come (Catone dice) & fu da questi popoli vna città fabricata, laquale li piacque, Euganea nominare che quello vuole dir che sia forti,benche al presente,questi monti Euganei, siano detti, monti di Padoua,ma la città di Troia,da greci assediata. Anthenor Re di Thratia, in aiuto di quella venuto,con alcuni popoli Eneti detti liquali stati erano,per le loro discordie, fuori della prouincia di Paphlagonia cacciati, & della città di Troia la ruina veduta,col Re Anthenor nauigorno à questi monti Euganei,&quiui giū ti,pēsorono,qual loco potessero hauer meglior, doue la sedia del regno firmare potessero,& fatta deliberatione,de non piu gir vagando,ma in questo luoco firmarsi,& nō piu di quindi (potēdo) partirsi,& il lor pensier firmato, incomincio rono,in cotal modo la guerra contra gli habitanti popoli,che alla fine, di quella ne restorono Signori,i quali poi tutti, si Troiani come anchora Paphlagoni, furono,Veneti appellati. Et la prouincia Venegia nominorono, la grandezza de laquale,si stēde fino al fiume Ada,& la sua larghezza, era dal Po, fino à mōti che diuidono la Germania da l'Italia.Dunque questa prouincia da tali cōfini essendo abbracciata,li fu dentro nel suo circoito diuersamente,da popoli stranieri,in varii tempi di molte città fabricate, Pola da Colchi, Mantoa da Toschani, & da esso Anthenor medesime Padoua.Dopo da Gali, Bergamo, Bressa, Verona, & Vincentia,benche altri vogliano che la città di Vincentia,Belgi & non Galli, la hedificassero, ma quelle che fra monti poste sono, forono da Galli fabricate. Cioè Trento,Feltre,& Beluno.Et dopo molto tempo,Romani Cremona fabricorono,& Aquilegia,& tutta questa prouincia,fu lōgamēte appellata,Venegia, in modo,che passo piu che anni mille & cinquecento.Bello,& gl'altri,che vi erano vicini,cioè Cisalpini Galli,& anchora altri,che venuti erano,in Italia,da Germani molte volte,da molte incorsioni,danni,grādissimi,& depredationi,riceueuano in maniera che furono astretti,lassare ogni sua faculta,per campare, la loro vita,& mētre erano in queste molte angustie,li soprauēne il crudelissimo,Atila Re de gl'Vni,detto flagel diddio,costui radunato vno potentissimo essercito,discese primamēte in questa parte,di Vinegia,& ꝑ forza,con fuoco & ferro, messe le città,& castella,& ville,in ruina,occidendo qualūche ritrouaua cosi grādi cōe fanciulli,nō perdonando ad alcuno, & à Padoua peruenuto, uella altresi come l'altre messe fino à fondamenti in ruina,benche prima Aquilegia,& Altino, ruinate hauesse.Hor questo li primari della prouincia,vedendo,in cotal modo andare le cose,deliberorono di fuggirsene & dar luoco,à tanto furore, & essi contutto quello,che vi era rimasto,& con le lor moglie,& figliuoli sopra l'Isole che piu loro erano propinque passorono.Et cosi anchora,per tal cagione,i Padouani fecero, i quali, sopra l'Isola di Riuoalto vennero & quella tolsero per sua habitatione,ma quelli che tra monti,Euganei habitauano vennero,ad habitare Palestrina,& Chioza.quelli,de Aquilegia Grao.Et li cōcordiensi crapulum,che al presente è detto Cauerle li Altinati,Torcello,Mazorbo,Burano,Murano, Constantiano Verniano edificarono,ma le fondamenti di Riuoalto furono fatte la settima Callenda,d'Aprile,nel mezo di, ascendente, vinticinque gradi, di cancro,

cro,

cro,nell'anno della nostra vniuersal redentione,quattrocento uent uno,& cosi questa eccellẽtissima città hebbe il suo principio,laquale poi in cotal modo po polosa uẽne,conciosia cosa che dintorno,al detto Riuoalto ce fosse Isole sessan ta,lequali,erano ad essa propinque,& con ponti l'una all'altra, se congiungeua no,in modo,che di molte si fece un corpo,& una sola città & potria essere(si co me io auiso(che le chiesie,di queste Isole di facile habbia si il nome del sato che haueuano ritenuto,come anchora il luoco,& in parrochia di quella sua contra da ne sia rimasta,& cosi la città cressendo,altre dodici ui siano state aggionte ꝑ sodisfattione della città,ma la prima elletione di principi,fu in Eraclia cio città Nuoua,dopo in Malamocco,& ultimamẽte,la oue al presẽte si troua, & queste per consigli di tutti li padri per essere il luoco piu che ogn'altro forte,& sicuro, & al fabricar della città piu accommodato , Donque tutta questa prouincia di Venegia che era fra terra, doppo, la ruina , de tutte le sue città , ueduta, mutò il suo nome in molti,nomi di prouincie,ne piu come per lo adietro,fu appellata Venegia,ma una parte tolse il nome di Lombardia,l'altra,di Marca Triuiggia-na,& un'altra parte.Forliuio patria, & qual Histria è sta nominata,ma il nome dell'Isole ãtiche,si come erano nominate,con il nome ꝓprio suo hãno ritenu-to,fin al presente,& perche (come è detto)molte sono, il nome di Venegia nel numero del piu sono appellate,eccetto,la oue à il principato,che nõ ha mutato nome,ãci ꝑ cõsiglio di tutti li padri l'ãtiquissimo suo nome de Riuoalto fu te-nuto & questo recita Sexto Rufo.Hor alla città facendo ritorno,dico,che ben che,questa Isola di Venegia,otto miglia col circoito suo,nõ passi,nõ dimeno,di sito bellezza,nobilita richezza & magnificentia, tutte l'altre per grãde che elle si siano,di gran loga,à se dietro lascia,laquale, nel mezzo de un maritimo estua rio ò uer lacume come dir uogliamo posta,& da molte Isolette, circondata, il-qual lacume dalla parte la oue nasce il Sole , da uno Argine ouer lito (che cosi sta gli habitanti è appellato)da natura ꝓdotto dalla tẽpestosa furia del mare,la diffende,ilquale in repararlo dalle rabbie del mare che non si rupa , la Signoria una grãdissima quãtita di danari ogni anno li spẽde.Et questo lito,in lõghezza si stende,miglia trentacinque,& ha quasi forma di arco,& in cinque parti,è aper to,& ciaschuna de dette aperture,ha uno porto, alle città accomodato, si per lo ĩtrar de nauigli minuti ,come anchora per tenir detta lacume di acqua ripieno. Et fra tutte queste aperture,una venn'e,nominata hora,duo Castella,laquale è porto per naui &galee,& altri legni grossi,& da una & l'altra parte euui uno ca stello murato ꝑ guardia di detto porto. Et il primo porto:pigliãdo il prĩcipio da quella parte del lito che à tramontana mira(perche è posto quasi ostro è tra mõtana)tre porti è nominato,l'altro,che à questo uerso ostro,siegue lito mag-giore,si dice,alqual,siegue sato Erasmo,dopo,le doi,Castella,sopra dette da qua li Malamocco,ꝑ miglia cinque si gl'allõtana,questo luoco,ha una buona terra, doue ui ua regimẽto,da Venegia, & è ben habitata ma nõ con ttoppo buõ aere tutti gl'habitãti sono di color pallido,& giallo,l'essercito loro à coltiuar horti pescare da quali essercitii ne trãno gran profitto. Questo porto:di Malamocco ꝑ lo adietro,fu Meduaco nominato da un fiume,che iui caddeua nel mare cosi detto,ilquale al presente,la Brẽta si dice &(come Strabone ragiona) era il por-

to di Padoua,quãdo ella da l'acque salse com'hora Vinegia si ritroua,era abbrac ciata, & Padouani ꝑ diuersi canali,al detto porto nauigãdo,sue mercãtie a Roma portauano,&l'ultimo porto è Chiozza,città episcopale,molto bene habita ta,& ha regimento da vinegia,dellaquale,poi à suo luoco parlerò.Questo litto è dalla parte della città(come è detto)posto,uerso leuãte,à ponẽte, & tramõta na ha terra ferma,quindi distãte miglia cĩque,& dal detto litto d'ĩtorno miglia tre:si che quasi nel mezzo del detto lacume essa Vinegia è posta d'intorno alla qual ui sono vẽticinque Isole poste,quasi tutte da ꝑsone religiose habitate,sal uo una che il mõte di santo Ciurano è nominata,che fino à fõdamenti ꝑ terra giace.Et fra dette Isole,vi sono alcune bone terre,delle quali, a miglior luoco dirò.Hora dico,che de tutte le cose che al uiuer humano fãno dibisogno è abõ dãtissima, bẽche,quiui alcuna cosa nõ si coglia,d'ogni maniera(secõdo la stagione)frutti,cõtinuamẽte ci si troua,ottimi meloni,herbazzi ĩ grãdissima quã tita,vue di molte maniere,polami,uccelli,formazi salati,& dolci in molta abõ dantia,quaglie,tordi,colõbini,& ogn'altro saluagiume da mãzare,butiro,oue assai tutte queste cose vengono, dalle parti fuori, di biade mi tacio,ꝑche spesse uolte ha sostenuto di molte sue città ꝑche d'ogni parte del mare gli ne abõda, di uino,nõ so quel che io mi debba dire percio che,quiui di quãte maniere vino l'huomo puo desiderare,tante veramente si trouano,& sopra tutto maluagia d'ogni maniera,& ogni cosa u'è ꝑ mar cõdotta de pesci nõne uoglio alcũa cosa dire,ꝑche sarebbe suꝑfluo,cõsiderãdo,di quãte uarie nature, & della quãti ta,che cõtinuamẽte,di fiume & di mare si ritroua,& similmẽte de salati,che uẽgono cõ naui,&altri legni di lõtani paesi,cõdotti,oltre di sto,di legname si di mettere ĩ oꝑa nel fabricar case,come anchora,da bruggiare,u'è grãdissima abon dãtia.Ha popolo infinito & di tutte le parti del mondo,ꝑ essercitar la mercãtia gl'huomini ui cõcorrono,qui d'ogni lingua si parla di diuersi habiti tutto di si ueggono,q̃sta città è diuisa in tre sorti di ꝑsone cioè nobili cittadini, & artesani,li nobili sono lli che reggono nõ tãto vinegia,ma ãchor tutte l'altre città& castelle che sotto al suo gouerno poste sono,li cittadini,poi hãno grandissimo luoco nella cãzelaria,&ĩ molti altri honoreuoli ufficii liquali hãno li soi signo ri che ĩ quel luoco,tẽgono l'ufficio di iudice,ne puol esser ı cotal ufficio,se nõ è nobile: & q̃sti ufficii,hanno diuersi nomi & tutti sti nobili,sono à detti ufficii creati,ꝑ il cõsiglio suo maggiore nelquale alcũo(bẽche sia nato nobile)nõ puo ĩtrare,se prima nõ è ꝓuato di ãni uẽticĩque ò uer,ꝑ gratia,delli signori sopra cio cõcessagli,euui ãchora uno ufficio,detto cõsiglio de diece,ilquale,ha solo il gu berno delle cose del stato,col suoPrĩcipe,stãte cõtinuamẽte,nel palazzo,la oue si radunano ꝑ far li lor secreti,cõsigli,saui grãdi,cõsiglieri,&altri ufficii accio de putati, & questo lor prĩcipe rarissime uolte alla presẽtia del popolo ne esce sal uo alcuni di,ne quali fãno le loro solẽnita,& ĩ cotal guisa,che cõpagnato,da cẽ to,& piu nobili,un meglio che l'altro uestito,& ꝑ meriti che,ꝑ il passato tẽpo con põtifici & imꝑatori,se hãno con qualche glorioso fatto acquistati, quãdo escono di palazzo portano otto stẽdardi duo pauonaci & duo biãchi &quatro rossi, tutti di seda, sei trõbe dargẽto lũghe braccia tre,una sedia,& un guãciale & una ombrella doro,& uno dopiero,& una spada,& cosi ꝓcedendo fanno le

loro

loro cerimonie,& questo lor duce,fin che uiue,sista nel prīcipato.Questi nobili & cittadini tutti uiuono de īdustria,& tutti trafficano d'intorno alla mercadātia la citta è diuisa ī sei parti,nominate sesteri,ha settātadue cōtrade ò uogliamo dire parrochie,quarant'uno monasterio,fra quali,sono diecesette cōuēti di frati, & uentiquattro di monache,& ciaschuna chiesa,ha una piazza,à se d'incōtro nō gia per vendere,o cōprare,ma solamēte,ad ornamēto della città saluo quella di sāto paulo,nellaquale,ogni mercordi,ui si fa bellissimo mercato,ilquale è copioso & abondante,di tutte cose,cioè drappi,d'ogni maniera,caso,frutti,argēti & qualunque maniera di merze si troua,& il sabbato fu quella di sāto Marco laquale ad ogni bellissima fiera,che in Italia se faci si puo aguagliare, laquale piazza, è nō una,ma tre,tuttauia unite in una,& à l'un de capi di quella,che nel mezzo è posta ui sono due colōne di mirabile grādezza,sopra l'una santo Marco & sopra l'altra,santo Theodoro,ui sono posti,fra lequali, si puniscono gl'homini scelerati,& questa piazza ha di lunghezza quattrocēto piedi,& di larghezza cēto & trenta,dall'altro capo,la chiesa di santo Marco u'e posta, laquale ha la fazza dauanti,sopra l'altra piazza, che ha di lunghezza piedi cinquecento, & larga cento & trenta,all'incōtro dellaquale,euui la chiesa di santo Giminiano di pietre fine lauorata,quella di santo Marco è con spesa incredibile fabricata, è tutta di dentro & di fuori,di finissime pietre coperta,ha il suo battuto tutto di porfido serpentino & altre finissime pietre di minutissimo musaico,ui sono,dentro della chiesa colōne trētasei,di finisimo marmo do piedi di diametro cō sue proportione fatte,& ꝑ alcuni gradi nel Coro se ascende,la oue è Laltare maggiore, coperto di uno uolto composto in forma di crociera,di pietra serpētina sostenuto da quattro colōne di marmo, tutte lauorate di figure di tutto tōdo,di grādezza di poco piu di uno palmo,la oue è figurato,il testamēto uecchio,& nouo,cosa di nō poca spesa & di molti āni fattura,& alla parte di dietro di questo altare, ce sono quattro colonne,di duo passi lōghe di finissimo allabastro, come uetro trāsparēte,lequali,sono adornamento de l'ostia sacrata, io mi tacio del Tesoro che ī questa chiesa,ꝑ li signori ꝓcuratori si conserua,che sono cose di grādissimo pregio,ui sono āchora duo pulpiti propinqui al coro,sopra uno dequali,stāno li cātori,quādo la signoria uiene ad udir la Messa, nelle solēnita, & l'altro ogni di ui si cāta l'euāgelio,liquali sono sostenuti da colōne,finissime de diuerse pietre oltra,di questo inanzi che nella chiesa s'ētri,u'e un portico,ilquale, abbracia duo faccie,di detta chiesa,tutto īuolto di musaico d'oro cō istorie che raprefēteno,il testamento uecchio fabricato, & il suolo di questo loco,nō e mē bello di quello,che nella chiesia si vede nelquale sō quattro porte ꝑ lequali nella chiesa s'ētra cō colōne sedeci di finissimo marmo,che tēgono di diametro duo piedi, cō la ꝓportiōe che ui si richiede,tra quali ne sono otto,alato di due porte,di pietra nigrissima,cō alcūe macchie biāchissime di calcidonio,che à riguardāti nō tāto di piacere rēdono,quāto,d'āmiratiōe,le faccie di fuori del detto portico,ꝑche questa chiesa ha tre faccie cō sua cornice è da colōne cēto & quattordeci di porfido serpētino & di marmo sostenuta,di lunghezza di piedi quattordici luna disopra allequali u'e un'altro ordine pur di colōne,nō gia di simil grādezza,ma ben di quella ꝑfettione cento & quarātasei,lequali sostēgono un'altra cornice, che abbraccia,uno luoco scoꝑto,soprapposto al detto portico, ilqual altresi come il

portico,cinge le faccie della chiesa,di fuori & è rinchiuso dalla parte di fuori,da colonnelle di marmo.Et sopra questo luoco,li sacerdoti della chiesa,sagliti il di delle palme,fanno (stante abasso la signoria con il suo duce) certe lor cerimonie euui sopra q uesto luoco,in quella parte che viene ad essere sopra la porta maggior,perche questa faccia ha cinque porte, di metallo delle quali due ogni di si aprino l'altre due eccetto(alcuni di solenni)l'altra nō si puo aprire,quattro caualli antichi di mettallo dorati à fuoco di summa bōtate & bellezza.di grādezza di vno cauallo turco,& dal piano di questo luoco,fin alla sumita della chiesa è le sue faccie di musaico lauorate,à figure,in cāpo doro,cō alcuni capitelli,di fogliami di marmo sopra de quali,sono figure di marmo grādi piu che nō è il viuo,alcūe dellequali nel mille cinquecēto undeci il giorno di martio uētisei furono dal terremotto à terra gittate,il coperto de detta chiesa,è diuiso,in cinque cupule,tutte coꝑte di piombo,& à dirimpetto della chiesa,e il campanile, che se li scosta piedi ottanta & ciascuna sua faccia è larga quaranta piedi sua altezza è di piedi ducento trenta con uno Angelo posto sopra la cima riguardante sempre oue uiene il uēto che siede perche è mobile laqual cima è tutta dorata. Hor alla città tornādo,dico,che tante strratte quante essa tiene,similmēte tanti canali vi si troua,in modo,che in ogni parte della città,ꝑ terra & con barca vi si puo andare & è tutta da detti,canali diuisa,liquali cō pōti di pietra,si varcano,& sono questi ponti quattrocēto,parte publici & parte priuati,li publici seruono la città,li priuati entrano nelle proprie case, & oltra à detti canali,el cene vno canale grando nominato,che la città,in duo parti diuide,& ha nel mezzo vn pōte di legno con boteghe da l'una & l'altra parte poste & questo ponte è in tal modo posto, che quasi nel mezzo della città giace,& è nomīato pōte de rio alto,apresso delquale, è vna picciola piazza,tutta circōdata di portici la oue si uede drappi di lana & è luoco doue li mercatāti,à certe sue hore,del di,si ragunano ꝑ fare li loro trafichi Questo canal,ha di lōghezza dintorno mille ttecento passi & ī tredici luochi con barche che a cotal seruigio stāno, si passa, da luna,l'altra parte, li habitanti, traghetti li dicono,& in cotal modo sono diuisi,l'uno da l'altra,che cōmodatamē te serue à tutti che passar vuole,ꝑche in uero,nō ui essēdo altro luoco,ꝑ passare, detto canale,salua il pōte de rio alto,serebbe ad alcuni grādissimo discōcio.Hor questo canal è largo dintorno passi quarāta,tutto adorno de bellissimi pallazzi che porgono grādissimo diletto à riguardāti, benche la citta di cotal cosa ne sia tutta piena,ce sono piu che otto mila barche,parte che serueno à prezzo, & parte de nobili,& cittadini,questa città ha uno Arsanal di circoito di miglia tre tutto di muro circōdato,custodito in molta guardia,nel quale, cōtinuamēte quattrocēto huomini,lauorano,dintorno alle cose maritime,& ha di spesa,alla settimana,mille ducēto fiorini d'oro.Et euui āchora un'altro luoco nominato la tana,appresso di questo,la oue altro nō ui si lauora che funi ꝑ naui & galee,& cōtinuamēte ui sono ī questo arsanal fra grosse bastarde & sottile,ducēto galee cōpiute sēza altri legni minuti,& ciascūo āno,questa republica māda ī traffico ī diuerse parti del mōdo molte naui & galleazze, ꝑ lequali,una grādissima quātita de fiorini d'oro cauano di gabella & di uino sale olio & altre grasse ī modo che ascedono quasi à duo milioni di fiorini,sēza l'ītrare delle città, che sono suddite à questa Signoria.Questacome si crede,è meglio īstituita di legge,che cittade

Italia

Italia, non è sotto posta alle legge Imperiale,ma per se medesima si gouerna. Et quãto & quale questa republica sia cõtinouamẽte firma nella santa fede di Christo stata,si puo veder ꝑ la longa guerra che molti anni contra infideli ꝑ terra& ꝑ mare ha sostenuto,& non solamente contra loro empito,se ha diffeso,ma ancho ra alcuna volta con loro grãdissimo vtile quelli sourauanzato,come si puo ageuolmente per gli scrittori uedere. Quante siano le spesse state nel acquistare di Lombardia,tutte l'historie ne sono piene.Et nõ mai ꝑ tutto, cio ad alchuna sua suddita Città hãno grauezza imposto, ma la sua propria città hãno voluto porti tutto il peso,in modo che sempre hanno guerreggiato con loro proprii danari, qual republica contro allo empito di tutti gli Signori Christiani hauerebbe potuto se medesima diffendere che non fusse stata destrutta?certo niuna?altro che questa,laquale con lo aiuto de Iddio se ha diffeso, & questo loro nõ è auuenuto eccetto perche veramente sono pieni di giustitia & charita, piu che ogn'altra republica.Et che questo sia il vero nõ era soliti gli forestieri venir con li lor piati al giudicio di questi patricii,che giudicasseno le lor cause? & di tutto quello che giudicauano sene rimaneuano contenti?Nõ li venia Cittadini & anchora signo ri di lontani paesi à riponere le loro facultati tra mani, accio che poi quelle fusse ro santamente tra poueri dispensate,quanti legati sono comessi tra mano de Signori procuratori?certo infiniti,perche sono dispensati come proprio la mente de testatori gli hanno ordinati.Questa republica sempre è ita reale. Et benche (non per sua causa)ma per sua mala sorte sia molto sotto posta à fuochi, & questo dal principio della sua hedificatione,il dimostro,percio che, essendo allhora tutta di legno fabricata ui entro dentro il fuoco in Rialto di tal mniera, che di tutte le case di quella Isola ne fece cenere,ma molto piu la sorte si dimostro crudele ne tempi nostri,cosa veramente da impaurire ogni audacissimo cuore, che fu nel mille cinquecẽto tredici,il di vndecimo di genaio, d'intorno hore due di notte,in Rialto & nel monasterio di Crusigeri,si scoperse vn fuoco tanto spauẽteuole,che con alcuno humano argumento,rimedio di cessar quello,nõ si potea trouare.Et questo percio che,la stagione menaua vno fortissimo, & empetuoso vento,per ilquale il detto fuoco ogn'hor uia piu le fiamme crescea,auentandosse di tetto intetto,come suol far il fuoco,alle cose onte.Et le legna di coperti delle case, accesi di ardenti fiamme si vedeano per l'aria essere portate dal detto vento, in modo che,pareua che fioccasse fuoco, per le molte fauille che per l'aria si vedeano andare.Et benche questo dãno fusse piu che doi millioni di fiorini d'oro, in men di anni otto tutta questa Isola fu rehedificata & in modo che piu ꝑ l'auenire non è per ardere,per essere tutta di pietre marmoree senza alcuno legname fabricate.Et questo dimostra quanto di richezza habbia questa città, laquale ha mille cento & sette anni che fu fabricata. Et in tante & si diuerse & perigliose guerre da nemici riceuute,sempre si ha diffeso & in modo,che mai non fu serua, anzi sempre ha l'altrui città per forza d'armi acquistate. Et molte volte il mare da pessimi latroni fatto libero.Et questo giongere ui uoglio ben io,che insino à qui, republica anchora per spatio di tanti anni non domino (se alle historie de gl'antichi se die prestar fede)quãto questa,laquale Iddio che puo quello che vole,a'llhora pensi di terminare quãdo che di questo mõdo similmẽte vorra la fine

VINEGIA
mestre
merghera
s. segondo
s. giuliano
murano
s. michiele
s. chiara
s. marta
lizzafusina
s. zorzi d'alega
giudeca
s. agnolo de la concordia
chiozza
terra ferma

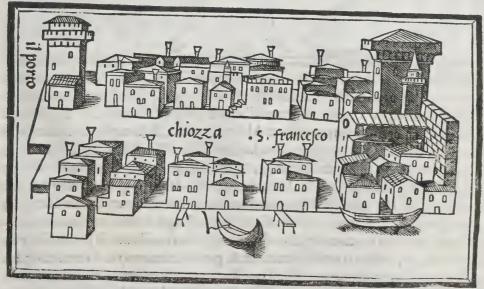
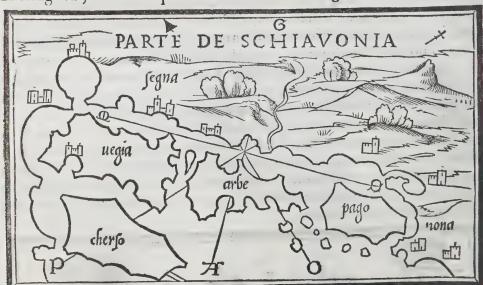
torcello
tre porti
litto maggiore
buran
mazzorbo
s. iac de palu
s. franc dal deserto
s. erasmo
s. christophalo
lazzaretto nouo
l'arsenal
il litto
s. pietro
duo castelli
la certosa
zorzi maggiore
s. helena
s. seruolo
di gratia
s. lazzaro
s. clemente
lazzaretto uecchio
s. spirito
poueggia
il litto
malamocco
palificada
porto di malamocco

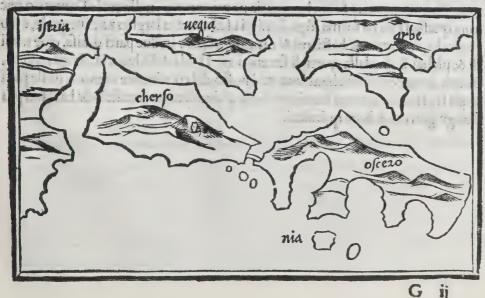
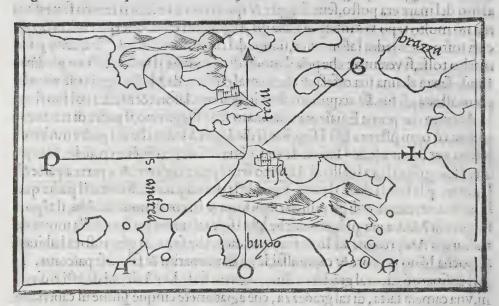
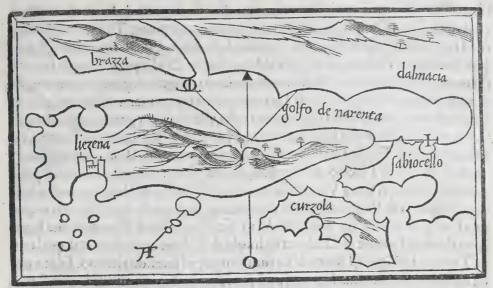
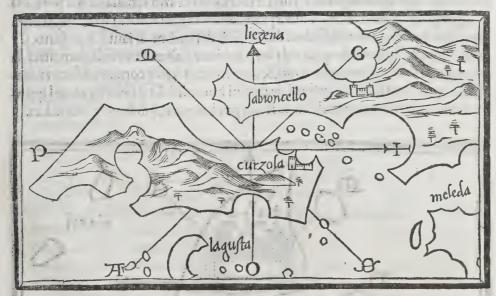
Dalla parte di uerſo oſtro de Vinegia,ui è poſta una Iſola d'uno miglia di lunghezza laquale di belliſſimi palazzi,& giardini adorna,con Monaſteri di Monache & de Frati,& anchora tiene alcune Parrochie, & uno canale di larghezza d'intorno miglio mezzo,dalla città la diuide,allaquale cõ barche che quiui appoſta ſtanno ſi paſſa,& è nominata Iudeccha,

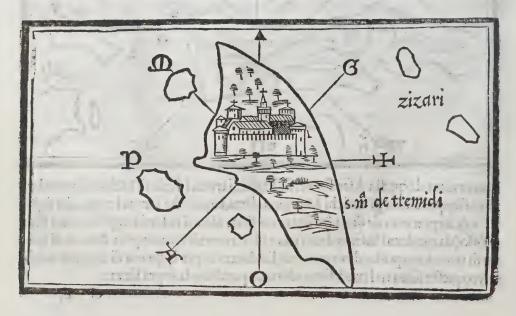
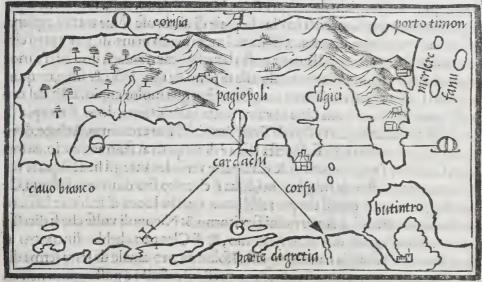
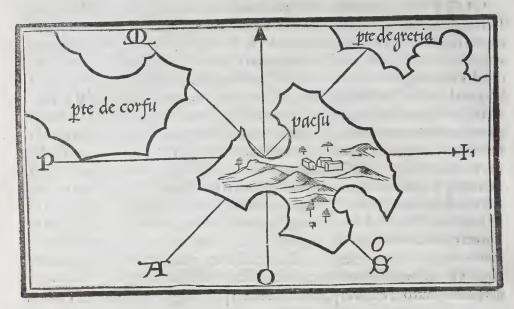
PER Tramontana di Vinegia,una belliſſima terra u'è poſta,Murano nominata,ma da gl'antichi Murianum,diſtãte d'intorno miglio uno,laquale è di Caſamenti & di Canali è Vinegia molto ſimile,ma uie piu che Vinegia di ame nitate ſe ritroua percio che,quiui quaſi tutte le caſe accomodate ſono de belliſ ſimi giardini tutti di ottimi frutti de diuerſe maniere ripieni.Et oltra di queſto ui ſono Chieſe quattordeci, mediocremẽte fabricate.Et uentitre poteche, che cõtinuamẽte di Vetro lauorano,& meglio che tutto il reſto del mõdo,nõ fa . Queſto luoco è beniſſimo habitato . Et lo eſſercitio di queſti Cittadini è Mercadantare,altri al detto lauorare ſe adoperano,Et altri al peſchare ſi danno in modo che la terra è del uiuere molto addaggiata.Et come Vinegia è da uno Canale maggiore in due parti diuiſa,la ſua grandezza è d'intorno miglia tre, è ha boniſſimo aria,

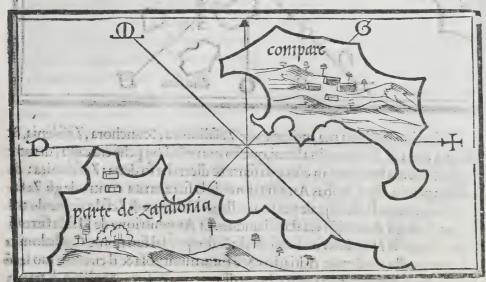
MAGIORBO che Magiorbum fu detta,è una terra,à Murano per miglia,quattro,per tramontana poſta, laquale non è molto habitata,& gli habita dori ſono tutti peſchatori & hortolani.

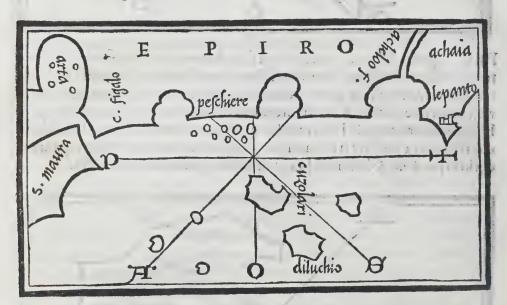
D'intorno

DINTORNO miglio vno, l'Isola di Torcello per tramontana si scosta dalla sopradetta, laquale è Città episcopale & ha vna abbatia assai buona con monachi di san Bernardo, gli huomini della quale, sono hortolani & peschatori & ha pessimo aere, & non molto quindi si scosta vn'altra buona terra nominata, Burano, posta per leuante à Mazorbo & à Torcello, distante da luna & da l'altra d'intorno mille passi. A Vinegia per ostro, la città di Chiozza vi è posta, che fu da gli antichi, fossa clodia nominata, laquale, gli è distāte miglia venticinque, bene habitata, ha forma longa, & vna strada in due parti la diuide, dalla quale, alcune stradelle deriuano, in modo, che di vna spina di pesce ha la similitudine, gli habitanti tutti sono marinari, hāno bonissimi horti, di quali, grande vtilita ne cauano, & questo quanto alle Isole, che d'intorno à Vinegia sono poste, à bastāza sia detto, tutte queste Isole sono, come è Vinegia nel sesto clima poste & quella medesima longhezza de di hanno.

Hor da Vinegia fino à Schiauonia,non v'è Isola ne scoglio (benche Plinio dica che ve n'è vno,d'incõtro al fiume Timauo,posto cõ fõti calidi li quali vgualmẽte col mare crescie,& mãca,à nostri tẽpi nõ mai veduto)ma oltra Listria, vi sono molti scogli,& anchora Isole. Et la prima Isola che piu se gli pressa, è nominata Vegia & è posta alla costa della Schiauonia,da gli antichi,Ilìride nominata, & è bene habitata cõ vna città del medesimo nome,& cõ alcune castella murate. Et gli habitãti molto ciuilmente viuono, hãno vino grano ꝑ suo vso, &è di forma lõga,Sirocco & maestro,d'intorno miglia trẽta & il circoito ottãta & è nel sesto clima al quartodecimo parallelo & il suo piu lõgo di è di hore quĩdici è mezza. Dalla parte verso Sirocco della sopra scritta,è l'Isola noĩata Arbe, posta, cõ terra murata,laqual molte fichi ꝓduce,& è bene popolata, ha forma lõga leuãte & ponente,ha molti porti.Et sua longhezza è miglia quaranta la larghezza inequale. Da Arbe à pago (questa è vn'altra Isola cosi detta) ꝑ quel medesimo vento vi è d'intorno miglia dieci laquale è da vno canale da terra ferma diuisa, & cõe le sopradette bene habitata,& ha terra murata,& la sua forma è q̃ si quadra, sua lõghezza è miglia 25.& sono in quel medesimo clima che Vegia ritrouasi tutte due.

PER Garbino à Vegia di spatio miglia cinque l'Isole Cherso & Oscero se ritrouano lequali da vn canal l'vna dall'altra sono diuise, & Oscero è verso sirocco à Cherso posta & cõ vn põte dall'vna all'altra si passa. Et furono da gl'ãtichi dette Crespa & Apsorus,furono anchora Absirtide noĩate,& la cagiõe di cotal nõe, ĩ questo modo hebbe il suo principio.Medea di Oete Re de Colchi figliola,dalla madre de far molti beneficii imparoe, & grã lõga de ĩgegno & costumi àq̃lla fu superiore,& ꝑche il padre suo Oete,cõtinuamẽte dalla moglie persuaso era, che tutti li vecchi,che nelle sue città trouati erano, & anchora tutti gli forestieri che qui capitauano,fussero decapitati. di che tutto cõ ogni studio mãdaua ad esecutiõe ne alcuno de soi cittadini,tãto di ardire gli donaua il core di potere il Re da cotal mala & pessima oꝑatiõe rimouere,& ꝑcio si taceuano,ma solamẽte Medea ꝑ vna ĩnata bonta, da pieta mossa,di quello pregare,& exortare, che da cosi mala oꝑatiõe leuar se douesse,maj nõ cessaua. Et vedẽdo che nulla cosa bona cõtra la

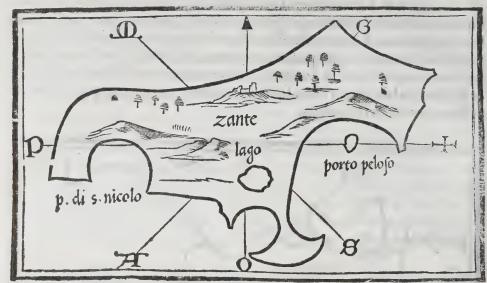
oſtinata & peſſima voglia del ſuo crudeliſſimo patre operar poteua,anci vie piu crudel ne diuenia,ꝑ laqual coſa tãto piu nel dolciſſimo ſuo cuore vna cõpaſſiõe uol pietà,ſi raccẽdeua,in modo che ꝑ coſtume preſe,che cõtra il volere del padre ſuo,alle pregiõe doue,è miſerabili foreſtieri rẽchiuſi erão tenuti,ſe nãdaua, & q̃l lé aprẽdo,gli mãdaua ꝑ fatti loro,ꝑ laqual coſa il padre cõtra Medea crudele, diuenuto,al la ꝑpetua pregiõe la cõdãno, la õde Medea al tẽpio del ſuo auolo che al lito del mare era poſto,ſene fuggite & quiui come in luoco ſecuro ſe ne ſtaua ma nõ molto tẽpo vi s'interpoſe,che gli Argonauti cõ Iaſone qui capitorõo, & coſi toſto cõe Medea Iaſone vide,ſubito del ſuo amore ſi acceſe, & quello ꝑ ſuo marito tolſe,ſi veramẽte che pria il modo di acquiſtare il vello dell'oro,gli dimo ſtraſſe ſenza alcuna ſua offeſa,di che à cotal effetto, da Medea ogni coſa neceſſaria moſtrata gli fue.Et acquiſtato il vello dell'oro,Iaſone &Medea col ſuo fratello Abſyrto che prima Egiale era nominato ſene fuggirono,il padre di cio auedutoſene,cõ ogni p̃ſtezza q̃lli à ſequitar,ſi diede,ma Medea che del padre molto dubitaua,per ſaluar à ſe,& à Iaſone,la vita, cõtra il fratello diuẽne crudele, & ſopra q̃ſte Iſole giũta,il cattiuello di Abſyrto fece ĩ pecci tagliare, & a parte a parte q̃lli gittare ꝑ la ſtrada doue il padre ſeguẽdola,douea paſar,& ſi come il padre quelle mẽbra ritrouaua,coſi gli donaua ſepultura & in cotal modo facẽdo, il tẽpo al fuggire di Medea,era ꝓlõgato dilche q̃ſte Iſole tal nome preſero,dalla morte del ſuẽturato Abſyrto,ma all'Iſole tornãdo,dico, che ſono da gẽte ruſtica habitate, & pocha,hãno peccore & capre aſſai,le q̃li di roſmarini & ſaluia ſe paſcono. Et q̃ſti roſmarini,di cotal grãdezza ſono,che vno frate,ha cõ alcuni de q̃ſti roſmarini,vna camera fatta, di tal grãdezza, che agiatamẽte cinque ꝑſone ui caperiano, cõ vno lettucio & bãche ꝑ ſedere,cõ vna mẽſa ꝑ mãgiare, & tutte queſte coſe di roſmarino fatte ſono,cõ la ſua coperta ĩ modo folta,che il ſole ſia pur grãde quãto eſſi uoglia ſia,nõ vi potrebbe penetrare.Quiui d'ĩtorno vi ſono de molti ſcogli,ma tutti deſerti,& di niuno p̃gio & ſono al prĩcipio del clima ſeſto, al paralelo decimo terzo,& ha,il ſuo piu longo giorno di hore quindeci, & vn quarto.

DA Cherſo uerſo Sirocco,per ſpatio di miglia cento quarãta,ritrouaſi l'Iſola detta Tragurio , da Moderni Trau, benche in queſta diſtantia di mare , ui ſono molte Iſo le,& ſcogli,ma di niuno frutto. Et di loro alcũa coſa fauellare , nõ mi aſtringe,laquale è Iſola piccola,cõ citta epiſcopale & è da un canale da terra ferma diuiſa. Et à al mezzo del quĩto clima,al terzo decimo parallelo, & il ſuo piu longo di è di hore quattordeci,& tre quarti di hora.

LISSA,che da gl'antichi Iſſa nominata fu,per la quarta di oſtro verſo Sirocco per miglia d'intorno quindeci,da Trau , ſi dilonga,laquale e quaſi di forma quadrata,& alla parte che tramõtana mira ha ottimo porto & ſuo circoito e miglia ottanta d'intorno della quale ſe prendono le megliore ſardelle del mondo. Dalla ſopraſcritta per greco,miglia d'intorno dieci ui è poſta l'Iſola de Liezena che gl'antichi,pharia,& anchora paria nominorono , nellaquale Demetrio nacque,queſta Iſola ha forma lõga di miglia ſeſſanta,ſua larghezza e inequale, e Iſola riccha,de terreni & beſtiami & e montuoſa,& e in due parti diuiſa, cioe nobili & plebei. Et ha dalla , parti di ſettentrione l'Iſola della braccia , da gli antichi , Bratia,detta,& il capo che al leuante è poſto,dal continente meno di mille paſſi ſi gli ſcoſta. Et e al mezzo quinto clima,al duodecimo parallelo & ha il ſuo piu longo giorno,di hore quindeci.

DA Liezena p ostro sirocco,meno di miglia cinque,vi è l'Isola di Curciola posta da gl'antichi Curcura Melana & Corcira Nigra detta,con città murata, & ha vescouo,è ottimamēte habitata,& il piu de gl'habitanti, mercatanti sono,hanno de molti nauigli,& de ogni maniera laquale molto poco si scosta da terra ferma, & e Isola longa dintorno miglia trenta,& per ostro tiene,l'Isola della Augusta.

Non molto da questa discosto verso leuāte,si troua l'Isola di Meleda,da moderni cosi appellata,da gl'antichi Meligina,detta,laquale ha forma longa, di miglia trēta,& larga meno de dieci,& dintorno tiene alcuni deserti scogli,& quīdi fino al sasso(da moderni Saseno detto)non vi si troua alcuno scoglio, & euui di spatio di mare interposto,dintorno miglia ducento, per la quarta di Sirocco verso ostro,queste sono nel medesimo clima & parallelo la sopra scritta.

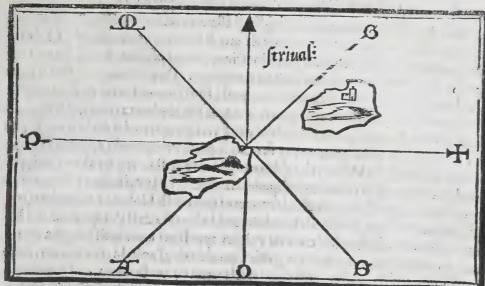
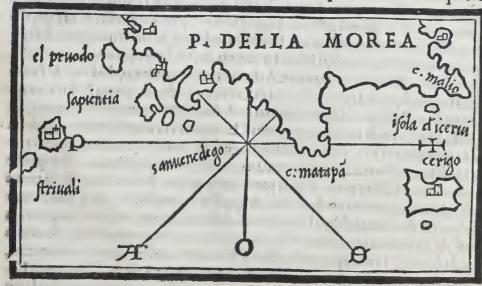
Hora l'Isole Diomedee mi si rapresentano.stanti alla parte de Italia, che tramontana mira, l'vna Diomedea, & l'altra come ad alcuni piace, Teutria nominata, ma à tempi nostri, santa Maria de Tremiti dette sono, lequali incontro agli popoli Fiorentini siedono, da volgari abbrucesi detti. Et alla parte di verso sirocco dil monte Gargano che al presente monte santo Angelo è appellato, per miglia d'intorno quindi, vi giace. Et da Liezena che per tramontana tengono, gli è di spatio di mare int erposto, miglia cento trēta, alle quali per greco, miglia cinquāta, vi e vno scoglio posto, Pellegosa detto. Hor queste Isole dette cosi furono, da Diomede Re di Erolia, (prouincia di Achaia, al presente, Romania appellata) che fu figliuolo di Tideo & di Deiphile, di tutti gl'altri Greci fortissimo, ilquale combattendo con Enea Venera tra loro mettendosi fu nel braccio da esso ferrita, per laqual cosa Venere molto di cio turbata, non vuole che cotal cosa impunita se ne passasli, ma per vendetta decio, fece la moglie di Diomede che Egiale era detta, de l'amore di Cileboro figliuolo di Steleno accendere, & dopo la ruina Troiana, in Grecia, Diomede co suoi compagni facendo ritorno. Et la iniuria dalla moglie riceuuta soportare nō potēdo con suoi compagni, quindi partirse deliberorono, & non molto di tempo tral pensier & l'effetto vi s'interpose, perche à queste Isole nauigorono, & quiui ꝑuenuti & smōtati, Diomede sparue & li cōpagni suoi, d'ucelli che Diomedei, se dicono, la forma pigliorono. Et poi che quiui vn tempo stati furono, mostrādosi verso à gl'huomini boni, benigni, & māsueti, & trattabili, & da cattiui, & rei, sempre fuggēdo, la lor vita humana & mansueta era, & nel loro viuere vno certo modo ottimo teneuano ma pure alla fine, per gli rei huomini che quiui à praticare incominciorono, se ne fuggirono. Hora queste Isole, sono possedute da religiosi del'ordine di santo Agostino, Canonici appellati, vna delle quali è da loro habitata, l'altra d'animali domestici, la onde questi il suo viuere prendono, & loro monasterio è come vna fortezza fabricato, ꝑ saluarsi, da le incursioni de cattiui huomini. Et è nel mezzo del quinto clima al duodecimo parallelo & il suo piu longo dì, è di hore quattordeci.

CORPHV, primamẽte di Sisipho latrone, di Eolo figliolo, esser fabricata si crede, & Cocira detta Dopo diuenuta potẽte, fu Ephira, nominata, ma dopo molto tẽpo come sol accader delle cose che sotto alla fortuna poste sono, acca dete, che ĩ ruina fu posta, & nõ molto dopo di tẽpo ui s'interpose, che da Corin tho di Oreste figliolo fu restaurata, & Corintho detta, fu anchora Malena appel lata, ma al presẽte Corphu, laquale è nel mar Adriatico posta, & da Italia ꝑ leuã-te miglia sessanta lontana, cio è dal promõtorio detto Iapigio (capo Dotronto da uolgari nominato) & ha dalla parte di uerso settẽtrione lo Epiro & da quello se dilõga col capo che à ponẽte giace d'intorno miglio uno, ma il capo che alle uar del sole mira gli è distãte miglia uenti. Questa Isola ha forma lõga di miglia quarãta ꝑ la quarta di sirocco uerso leuãte, & il suo circoito è d'intorno miglia trecẽto, & ha uno castello sopra ad uno mõte, la terra è in piano & ꝓpiqua al ca stello, & benissimo habitata, nõ coglie grano ꝑ suo uso ma mele cera & vino in buona quãtita, olio eccellẽte, & grana, & dalla parte del leuãte, fino alla città, è tutta piana, & dellettenole, & la costa che all'ostro giace, è mõtuosa ne quai mõ ti nasce la uallonia da ponẽte tiene alcuni scogli di niuno pregio. Et è al mezo del clima quarto al decimo parallelo, & il suo piu longo dì, è dì hore 14. è meza.

Per sirocco à Corphu, ui è una piccola Isola posta, distante miglia dieci, laqule da gl'antichi Ericusa nominata fu, ma à tẽpi nostri pacsu è appellata di circoito miglia dieci, quasi deserta dalla parte uerso leuãte, è tutta piana, di uite & arbori fruttiferi abõdante ha buono porto, & ꝑ il tempo andato era cõ l'Isola di Cor-phu cõiunta (secõdo l'opinione di alcuni,) che dicono che dal cõtinuo ꝑcotere del mare essere da quella diuelta, bẽche in altro modo, Ouidio, & plinio sẽtano liquali cosi dicono che l'armada di Vlisse essendo per fortuna perita & la naue sua il resto delle naui ĩ Nimphe mutate, hauendo uedute, & il camino del ritor nare in Itacha sapendo, incontinente in uia se misse, per ritornare in Itacha, & quiui gionta, da Nettuno in questo scoglio, in memoria di Vlisse mutata, fue, questa e in quel medesimo clima & parallelo che e corphu.

Scopulus da gl'antichi da uolgari ſanta Maura è detto, dalla ſopraſcritta per miglia quaranta per Sirocco ſi ſcoſta, laquale di ombroſe ſelue tutta è ripiena, per lequali molte acque correno, Et ha nel mezzo uno piano di uite tutto circondato, & il ſuo porto è alleuante poſto benche à tramontana uno ue n'è molto piu di queſto ſicuro, d'intorno alquale ui ſono de molti fõti, & ſilue, ne quin di molto ſi dilonga, uerſo il mare una, fonte di acqua molto copioſa. Et del mõte alla parte ſiniſtra, v'è una citta in ruina poſta antichiſſima, doue il tempio di Appollo per adietro, era nel quale Enea l'armi del ſuo cariſſimo, Achate, doppo la morte di quello offerſe. Queſta Iſola è di rimpeto al ſeno ambratio, da moderni Golfo de l'arta nominato, & dalla parte verſo leuante gli ſiede ilquale verſo tramontana ſi ſtende, miglia venti, & ha il circoito ſuo dintorno ſeſſanta, Ceſare Auguſto, tutti quelli che per rebellione queſto luoco di habitare laſciato haueuano, conſtrinſe, à douer quiui far ritorno, & Nicopoli volſe che ſi diceſſe, per la vettoria, laquale di Marco Antonio, & di Cleopatra hebbe dincontro al detto ſeno, per battaglia nauale. Queſta Iſola è da vno canale de terra ferma diuiſa, allaquale per vn ponte ſi paſſa, che appreſſo il caſtello è poſto, quiui nell'anno diſtante è cattiuo aere, la longhezza di queſta Iſola, ha dintorno miglia trentacinque, & è al mezzo del quarto clima al decimo parallelo, & ha il ſuo piu lõgo giorno di hore quattordeci è meza.

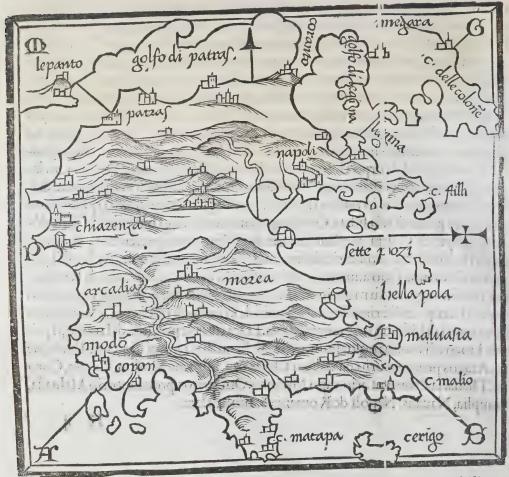
PER la quarta di sirocco uerso ostro à santa Maura ui e l'Isola che antichamente fu nomiata ithacha ma da marinari al presente Compare, laquale fu di Vlisse sedia, tutta montuosa, & di pochissimo utile, & nel mezzo ha uno picciolo piano, con alcune poche casuzze d'intorno poste, ne altro u'e di buono saluo, che bonissimi porti tiene, & il circoito suo é miglia trentatre, & à capo dell'isola alcuni sene tiene molto à nauiganti periglio si, & nel mezzo del clima quinto al decimo parallelo, & il suo piu longo di ha hore quattordeci & mezza.

Le Echinade che da Moderni Cuzolari son dette stãno per greco alla sopradetta & di quindi si scosta per il detto uento, miglia quaranta & d'incõtro al fiume Acheloo poste sono, il quale p lo Epiro corre, & nel mare Adriatico si umerge, & questi scogli in cotal modo nacquero. Questi primieramẽte furono nimphe

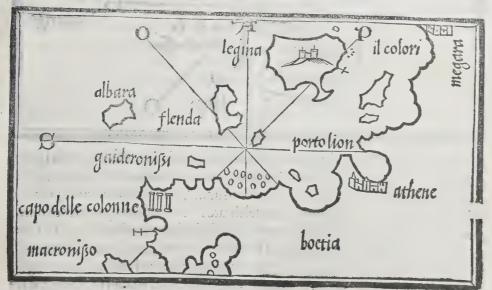
bellissime,lequali,à tutti gli Iddii (eccetto,à Acheloo,) fecero sacrificio, anzi quello,con ingiuriose parole sprezzarono,come Iddio de niuno pregio,per laqual cosa Acheloo d'isdegno pieno,le sue forze riprese,& cō empito quelli,cō le loro faculta,nel mar sommerse & in questi scogli,le cōuerse,Et oltra di cio el ce ne una che alquanto da esse si li allontana, laquale fu bellissima Nimpha, & Perimene noīata,& da Acheloo ardentissimamēta amata,pur alla fine questi loro amori dal padre di lei conosciuti,fu da quello con grandissimo sdegno presa & per affocarla nel mar getata ma subito che da Acheloo cotal cosa ueduta fue à Nettuno di speciel gratia gli adimando,che perder dil tutto non la lasii, à preghi del quale mosso Nettuno,in questo scoglio la conuerse.Et per la openione di Strabone questo scoglio sarebe Dulichio,perche lui dice. Dulichio esser vna delle Echinade,& quella che piu nel mar è posta,& sono al mezo del quarto clima à l'undecimo parallelo & il suo piu longo di è hore quattordeci è mezza.

Zafalonia da uolgari,ma anticamente Zafalionica, & anchora, Zefalenia, & Melena detta fu.Et secondo alcuni,questo nome hebbe pche era capo, di tutte queste Isole ma Strabone in cōtrario sente & dice: che fo detta: Zefalonica: da Zefalo: percio che Cleobas Amphitrione de la sua armata contra de gli Zefalonici capitano ellesse:ilquale per suo collega: Deioneo di Zefalo figliuolo tolse,ilquale da gli Atheniēsi era stato bandito.Et Amphitrione de l'Isola fattossi Signore, quella à Cephalo in dono diede:& doppo:dal suo nome Cephalonica detta fue questa è nel mare Adriatico:& è tutta montuosa & il circoito suo secōdo il vulgo è miglia cento,ma Strabone di trecento & sette, & plinio di trecento & sei la pongono.Et la parte che à l'ostro è posta e tutta montuosa & fra tutti uno ue ne, altissimo, doue il tempio di Ioue Enesia era, & appresso il detto monte,e tanto bassa,& stretta che molte uolte da l'una à l'altra parte il mar trappassa. Questa Isola e tutta di selue piena & senza acqua fa fichi assai, & de molti

alti pini habonda. Alcuni ſerpenti produce,che de l'humano molto amici ſono, liquali uolontieri ſe metteno preſſo a quelli che dormeno,& par che del calore, humano godano. Alla parte che il leuante mira, uno monaſterio ui è poſto , de frati di ſanto Franceſco,nelquale è uno horto,doue tutti gli frutti che ui naſcono ſono di ſapore dolce,Et à ponente ha uno porto,porto Viſcardo nominato & da l'Iſola di Ithacha per oſtro,ſe dilonga d'intorno miglia cinque, & è nel medeſimo clima della ſopra detta.

Za cintho & Hyria da gl'antichi,da moderni Zante è detta,da gli huomini della quale la città di Sagonto che è in Spagna poſta fu fabricata,fu anchora Hieruſalē detta,conciofia coſa che Ruberto Guiſcardo,nauigando al ſanto ſepolchro, per caſo ſopra à queſta Iſola iſmontato,& di una infirmita grauato,del nome di queſta Iſola fece iterrogare, fugli riſpoſto,che Hieruſalem era il nome ſuo,per il che ſubito per un ſogno che per lo adietro haueua veduto , ſi tiene al fine di ſua uita eſſere gionto , & coſi non molto dopo, gli aduienne & fu uerificato il ſognio. Queſta Iſola alla parte di uerſo tramontana è tutta piana di paſcoli & uite habōdante,& da leuante ha uno porto,porto Peloſo nominato dirimpetto del quale è uno Lago di pegola liquida,& anchora di molte Vene di metali da ponente,ui è porto Nata,oltre del quale, il porto di ſanto Nicolo , ui è poſto & quindi non longi,è il piano delle Saline,& ſul monte,che è à Tramōtana ſiede la città laquale dal terremoto ruinata ſi uede,& il circoito di queſta Iſola, è d'intoruo miglia nouanta,ottima è il ſuo aere,& ſua longhezza uerſo leuante ſi ſtende per miglia trenta,& è nel clima & parallelo ſopra ſcritto.

Per la quarta di ostro uerso sirocco, alla sopradetta, per miglia dintorno quaranta, ui sono doi scogli posti, ãtichamẽte plote, nominati, & dopo, strophade, & alla fine, striuali Et la cagione che strophade detti furono, è questa phineo di phenice, Casipea (ouer come alcuni dicono) di Agenor, Re di Tracia, figliuolo (come Dionisio ne suoi argonauti scriue) Cleopatra ꝑ moglie tolse dallaquale doi figlioli ne hebbe & nõ doppo molto tẽpo, fu da lui repudiara, & in moglie tolta, Harpalice sythica ouer Idea di Dardano Re de gli Scithi figliuola, laquale, come è il loro costumi diuẽne crudele cõtro Oritho & Carabo, che di phineo & di Cleopatra furono figliuoli, ne mai al ꝑsuader phineo fece fine fin à tãto che li doi figliuoli cercar gli fece, di che, gli Iddii di tãta sceleragine, à pieta mossi, esso Phineo cercorono, & ꝑ piu di pena donargli, larpie mãdorono che nõ tãto le sue imbandisoni deuorasseno, ma anchora q̃lle, sporcar douessero, Hora mentre che Phineo in q̃ste cõtinue pene staua, nõ molto di tẽpo ui si iterpose, che Iasone cõ gl'argonauti quĩci nauigãdo, fu da Phineo benignamẽte riceuuto, & molto honorato, ꝑ laqual cosa, Iasone volẽdo di cotal beneficio rẽderli il guidardone, chiamati Zeto & Caloi, di borea & Orithia figliuoli, giouani allati, & nel saettare prestãtissimi, comãdogli, che q̃lli sporcissimi animali, di quindi cacciar douessero, & nõ tãto dalle case di Phineo, ma anchora, di tutto il suo paese, liquali, le lor armi riprese & à seguitar le dette Arpie se missero, & ĩfina à q̃sti scogli le, cacciorono, & quiui giũti, dalla dea Iri ꝑ parte di Ioue, ammoniti furono, che piu oltra li suoi cani molestar nõ douessero i giouani il cõmãdamẽto udito hauẽdo subito adietro ritornorono, & ĩ q̃l tẽpo q̃sti scogli, che plote erano nomĩati, da q̃sti ritorno, detti furono strophade sopra de quali l'arpie restorono, infin al tẽpo che i Troiani nel suo ritornare i Italia, fecero, doue hebbeno il tristo ãnũtio. Al presẽte q̃sti scogli, che di crudelissimi aĩali erano albergo, sono habitati da huoĩ ottimi liquali sono caloieri, che di pane di orzo & di pesci viuono, & il loro bere è acqua & ꝑ tema de Turchi dẽtro ad uno castello che quiui è posto rẽchiusi stãno, Et se li nauiganti nõ fossero, che molte limosine ui porgeno, di fame se ne morrebbero,

Sonoui

Sonoui alcun'altri scogli, à questi quasi per leuãte posti, d'intorno miglia quarã ta, che il primo da gl'antichi detto fu. Et prima, da volgari il Pruodo, ilquale da capo Conello meno de diece miglia se dilonga, questo capo da gli antichi fu nominato Cyparisso promõtorio, ilquale è posto sopra il Peloponeso, alla parte di verso ponẽte, all'ostro, oltra di questo p la quarta di sirocco verso ostro, p miglia d'intorno venti, l'Isola di Sapienta gli siede, laqual gli antichi Sphagia, ò vero Sphatheria, dissero, con ottimo porto & è montuosa, & à tramõtana in terra ferma tiene la Città di Motone, p leuante, l'Isola detta Teganusa benche Moderni Caurera la chiama, laquale da Sapiẽtia si lontana miglia tre, ouer quattro p leuante u'è vn'altro, scoglio Sanuedego detto. Et sono nel principio del quarto clima al nono parallelo & hãno il suo piu lõgo di, di hore quattordeci & vno quarto.

Peloponeſo, Apia, & Pelaſgia, per il tempo paſſato appellata fu, ma à noſtri tem-
pi, Morea è nominata, laquale de foglia di Platano ha ſimilitudine, & da tre par-
ti il mare l'abbraccia, dal ſettentrione il ſeno di Coróto (da moderni il Golfo di
Patras, nominato, & da queſta parte, lo iſtimo, che al preſente ſimile è detto vi è
poſto, che il Peloponeſo con Achaia conionge. Da ponente, & oſtro il mare
Adriano, da leuante il Cretico, ui ſono poſti. Et il ſeno di Patras ha ſua longhez
za, greco leuante, d'intorno miglia cento, & la ſua larghezza trenta, alla foce del
quale, ſono due città poſte, l'vna dalla parte verſo maeſtro del detto ſeno, Lepan
to detta, l'altra dalla parte verſo ſirocco ſopra il Peloponeſo, appellata Patras.
Et dalla parte della Morea, che al leuare del ſole è poſta, vi è vn'altro ſeno, pur
da detta Morea & Achaia fatto, ilquale ſi ſtende, da l'Iſtimo infino à Sumnio ꝓ-
montorio luogo di Achaia che da moderni capo delle Colone è nominato, mi-
glia nouanta, & queſto ſeno ſi ſtende bagnãdo la coſta de il Peloponeſo da l Iſti
mo infino al Cherſoneſo (che è da volgari appellato capo Scili) miglia ottan-
ta, & in queſta parte vi giace vno golfo Saronico da gl'antichi, nominato, dalla
moltitudiue delle quercie, coſi detto, ma la parte de queſto ſeno, ce à tramonta-
na mira, la città di Megara è poſta, dalla quale Megarico, fu nominato, fu ancho-
ra detto, per lo adietro, da gl'antichi, Ponto, & P ro, che in latino tranſito vuol
dire ma à tempi noſtri, da volgari è golfo de Legina appellato. Hor queſto ſeno,
ſi ſtende verſo ſirocco miglia nouanta, & ha di larghezza miglia quaranta Et vo
lendo detta Peniſula dintorno nauigare, gli ſono miglia cinquecento ſeſſãtatre,
di che, alle ſpenditione della guerra, è molto incommodo, & le naui p la ſua gra
uezza traghettare non ſi potendo. Demetrio Re, Ceſare ditatore, Caio P nci-
pe, & Dõmitio Nerone, ſe penſorono queſto ſtretto di tagliare, & fare vno cana
le, per ilquale poteſſero, con le loro naui preſtamente, da vno golfo all'altro na-
uigare, liquali, dalla difficulta ſuperati, da cotal impreſa ſi traſſero. Altri dicono,
Demetrio da tal impreſa hauerſi rimoſſo, perche li fu da gl'architeti fatto ſapere,
che il ſeno di Coronto, molto piu alto era, che quello di Legina, in modo che ſe
cotal canale ſi faceſſe nel golfo de Legina intrare, quella col reſto de l'Iſole, che
in queſto ſeno foſſero, dall'acque ſomerſe ſarebbero, & che il nauigarlo del tut-
to inutile ſarebbe, la onde, il detto Demetrio da coſi fatta operatione, ſi rimoſſe,
ſopra il detto ſtretto è vno monte, Achrocorinto nominato, che l'vno & l'altro
ſeno bagna, ſopra del quale, è la città di Coronto poſta, che prima Ephira era ap-
pellata, laquale fu grande, & richiſſima, & de huomini innumerrbili ripiena, gli
quali, alle coſe ciuili furono prontiſſimi. Et anchora fu di nobiliſſime arti dotta
ta, & ſopra tutte l'altre, nell'arte del dipingere. & anchora di fare imagine di ter-
ra, in tutta eccellenza. Et ſimilmente, in ogni altra maniera, di arte. Hor queſto
monte doue la Città giace, è dalla parte verſo greco, diritto come ſe di muro
foſſe, & ha miglio mezzo di altezza, & quaſi in ponta finiſce, dalla parte verſo
garbino, la doue ad aſcẽdere l'incomincia, infino alla cima, vi ſono cinque mila
paſſi, & il circoito ſuo, è otto mila, ilquale ſopra ad vno piano ſiede, che d'vna
tauola è ſimile, fu donque queſta città di Coronto (come è detto) molto ricche,
perche, di duo mari, era patrona, l'vna dalla parte verſo Aſia, & l'altro verſo Ita-
lia ilquale molto ſe gli propinqua, & cõ molto piu breue nauigatione, & al mer

catantare commodissimo luoco,& per fare delle loro mercatantie commutatio ne,ottimo,benche la varieta di venti,che quiui siedeno,à nauiganti il luoco mol to malageuole, al venire in queste parti rendano, nondimeno, per il grandissimo guadagno,cotal nauigatione era grata. Et tutto di gli loro guadagni multiplicauano, & anchora molto piu,per li giochi, che quiui continuamente ad honore di Venere da gl'huomini erano fatti,che da tutte le parti del mondo, quiui concorreuano, per laqual cosa, il tempio di Venere di tanta richezza diuenuto era,che piu de mille giouane belissime à guadagno teneua , la onde percio ne deuenne prouerbio,che non à tutti lecito era à Coronto il nauigare, liquali oltra il guadagno del corpo che faceuano, il resto del tempo che gli restaua, in lauorii di mano spendeuano,onde vno di auuenne,che essendo vna di queste,dalle sue compagne di otio molto ripresa,da quella gli fu cosi risposto,quel giorno hauere tre pezze di tela fillate.Queste giouane erano da gl'huomini & delle dõne al tempio di Venera, per sadisfatione de gli loro vuoti presentate , & per tal causa, la città era diuenuta richissima, ma come de tutte le cose che sotto il gouerno di fortuna sono auuenne, cosi anchora à questa accade, che da Romani per continua guerra,fu messa in ruina,& a nulla la ridotta,per laqual cosa,infino à questi tempi, cosi è rimasta, ma la penisula è molto di ogni cosa, che al viuere humano fa di bisogno habondantissima.Et fra tutte le penisule del mõdo,il primo luoco è il suo,ha molto buone città,dellequali gli nomi di alcune sono questi.Araxos promontorio,da volgari Chiarenza,Motone Modon, Coron,Corone,Thenaria Promontorio,capo Matapan.Onignatos promontorio Maluasia, Nauplia, Naualis, Napoli de Romania & molte altre.

O Enopia, fra l'Isole nobile nobilissima, dal nome della figliuola di Philione che Egina era nominata, fu appellata Egina, laquale per le sue bellezze, Ioue di lei inuagito, la rapi, & sopra questa Isola condussela (benche al presente questa Isola Legina è appellata) con laquale Ioue piu volte carnalmente si congiunse, per il cui congiongimento Eaco ne nacque, ilquale poi di questa Isola ne fu Signore, ma sopra tutti gl'altri huomini infelicissimo, perche cōtinuamente, da Iunone perseguitato fu, & in modo, che all'ultima miseria lo condusse, vccidendogli con pestilentia tutti li suoi Cittadini, & per piu di miseria dargli fecero do po tutti gli altri rimaner viuo, accio che, ad alcuno gli suoi affāni comunicar nō potesse, onde percio, in continue amaritudine sua vita menaua, & per fogare gli suoi affanni, hor quinci & hor quindi fra valle & monti sua vita menando, de ra maricarsi non cessaua, ma vn di fra gl'altri, vna antiquissima querzia gli vēne veduta, sopra della quale, vna moltitudine di formiche (come è loro costume) che hor su & hor giu caminando andauano, & Eaco poi che quelle hebbe vedute, vn desiderio nel core grandissimo gli nacque, di hauer tanti Cittadini, quāte erano quelle formiche, & cosi stando, con molta effettione, al suo padre Ioue di gratia, gli adimādaua che cotal suo desiderio adēpiesse ouer che quel di l'vltimo di sua

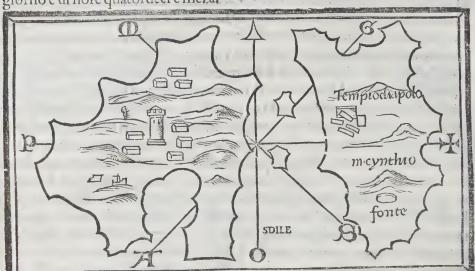
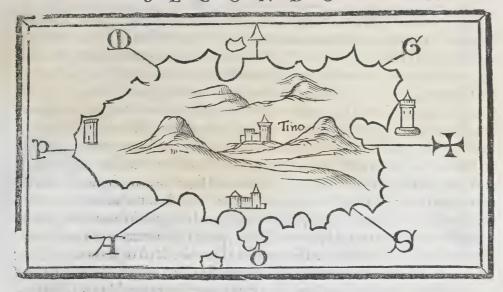
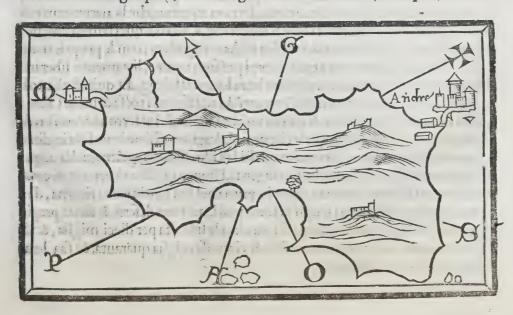
vita fosse. Ioue dal giusto prego mosso, in huomini tutte quelle formiche cōuer se, per laqual cosa, Eaco lieto diuenuto, per gli rehauuti suoi Cittadini quanto al cuno altro che mai nel mondo fusse, allhora tutti i campi tra quelli vgualmente diuise. Et p cotal cosa, gli Eginesi, mirmidoni sono detti, cōciosia cosa, che la natura delle formiche è discosta sempre cauare la terra, & cosi sono questi Isolani, nel cauare la terra & à suoi campi portarnela, accio che, buono & habondante frutto gli rendano, perche questa Isola è molto petrosa, ma chi profundamente caua buono & ottimo terreno ritroua, essendo la parte di sopra (come è detto) molto sassosa, & se de loro campi vtile cauar vogliono, è loro di bisogno con il terreno aiutati siano, & in cotal modo diuengono ottimi & buoni, nel rēdere il frutto Questa è quella Isola, che con battaglia nauale, appresso dell'Isola di Salamina, nel Saronico Seno, nō dubito, del principato con gl'Atheniesi cōtēdere & anchora alcuna volta del mare l'Imperio hebbe, il circoito suo nō eccede miglia vēti due, & mezo, & è longa & stretta, verso sirocco, & vno canal da terra ferma la diuide, & alla parte di verso greco la prouincia di Achaia le è posta, & da quella p la quarta de greco verso tramōtana, dintorno miglia trēta, si scosta, & da l'Isola di Salamina che da garbino li siede, diece, & è nel mezo del quarto clima, al nono parallelo, & ha il suo piu longo giorno di hore quatordici & meza.

SCOTHERA Et Porphiris fu antichamente nominata, dalla bellezza da marmi de quiui sono (secondo Aristotile) & il primo luoco doue capitasse Venere poi che nacque, fu questa Isola, ma altri dicono che fu nomīata Cythera da Cythereo figliolo di Phenice, bēche anchora Plinio la dica Cythera, ma i nostri tēpi Cerigo l'appellano, laquale da tramontana, Maluasia tiene, & da quella è distāte miglia cinque, ha molti porti, ma p lor strettezza, molto dubbiosi. Et vna città per l'adietro hebbe, Cythera nominata. Et ha d'intorno alcuni scogli, ma de niuno prezzo, & alla parte che l'ostro mira si ritrouano, al ponēte è tutta mōtuosa, doue si troua alcune ruine, de vn castello che al presente e detto Cythara, nel quale, era il tempio di Venere, doue si gli faceuano i sacrificii nel quale Paris

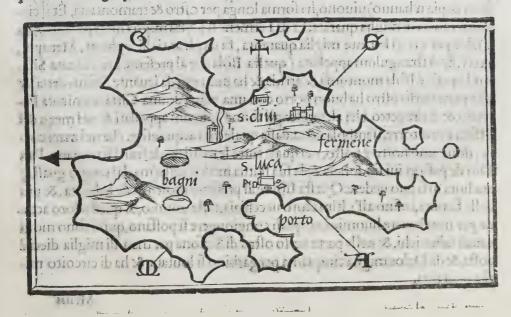
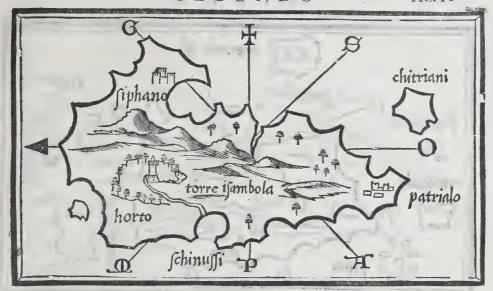
&Helena à gli loro amori diedero principio, & alla fine quindi furtiuamente fuggirono, il circoito di questa Isola, e miglia sessanta, & al presente e male habitata & quasi deserta, eccetto che abondantissima se ritruoua de asini saluatici, nel capo de quali vna pietra ui si troua, laquale secondo gli autori, ual contra il mal caduco & anchora al dolore de fianco. Et posta sopra vna femina, che non potessi parturire, affretta molto il parto

A questa per sirocco e l'Isola Cecerigo posta da Plinio, Egyla, nominata, laquale e distante da Cerigo miglia quindeci, da Candia cioe da vno Castello da gli antichi Phlasarna detto, miglia venticinque, volgari Contarini, lo appellano & e al capo che al ponente guarda.

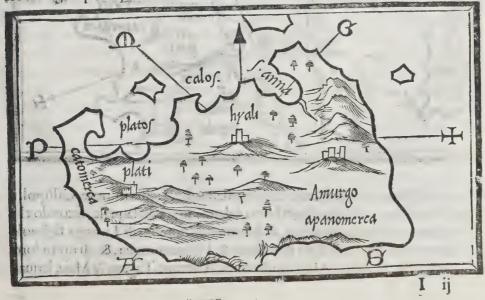
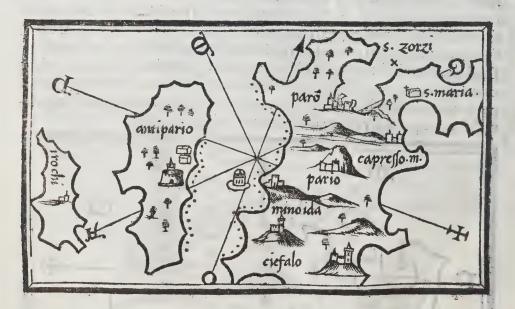
Benche l'Isola di Candia à queste nel ordine seguitar douerebbe, si per sua grandezza. Et si anchora ꝑ esser nobilissima, ma à me piu cōueniente e paruto, le Ciclade, (lequali dal poeta Calydnas sono nominate,) in questo luoco di porre, ꝑ esser da gli scrittori piu che ogni altra celebrate. Et si anchora per esser di numero minore, & con maggior ordine poste, che delle sporade nō aduenne. Et si anchora, percio che Delo, come Regina fra esse nel mezo, siede, laqual è di tutte, la piu famosa. Et percio da essa, cōe di tutte capo, ꝑ gli honori & sacrificii, che ꝑ lo adietro da tutto il mondo gli furono danati, incominciero, cosi dicendo, che tra tutte l'Isole che nel mar Egeo (da tempi nostri Archipelago detto) poste sono. Delos (da Moderni Lesdiles) è la piu alta, & delle Ciclade nel mezo posta, (& Ciclade sono appellate, ꝑche forma di circolo tengono) laqual è Isola picciola, ma ꝑ lo adietro, ꝑ la gratia de gl'Idii, che quiui da gli huomini si ritrouaua, fu de honori grādissima, li quali da tutte le parti del mondo, ꝑ lor voti à gli Iddii rēdere, quiui cōcorreuano, Et questo fu al tempo che regnauano e baroni. Et e certo che sopra à questa Isola, da Latona, Appollo & Diana à vno parto nati, furono prodotti, benche da Iunone prima, ꝑ tutto il mōdo ꝑseguitata fosse, & in modo, che alcuno riposo trouar nō potea, ma il dolore il parto vicino facēdo, & luoco alcuno nō hauēdo, che alle afflitte sua mēbra riposso dar potesse, fu ꝑ l'onde del

mare fuggendo, quattro tronchi di terra in pietra come diamanti se indurono da li quali, questa Isola fu ratta & quiui, Latona uita dal dolore duo arbori l'uno di oliua, & l'altro di palma, per sostegno delle sue lasse membra, abbracciati, gli duo lumi del cielo, cioè Phebo & Diana, partori, la ōde diuersi nomi l'Isola hebbe. Et primeramente detta fu, Ortygia, Cynthia, Asteria, Lagia, Cerham, Midia, Cynethum, & pirpilem percio che prima in essa il fuoco fu ritruouato, Questa Isola fra uiuenti longamente agalla sopra l'acque notando andò, ne mai il terre moto senti, infin al tempo di Marco Varone, che puo due uolte, sentito fu: Altri dicono, che questa isola in altro modo nacque. Et che Ortygia fu detta, perche in questo luoco prima, questi vccelli furono ueduti, che cosi nominati sono, ma Ouidio in altro modo la scriue, & dice che dopo che ioue Latona hebbe vitiata, dalle bellezze di Asteria, che de Latona era sorella inuagito, & con quella congiongersi uolendo Asteria di cotal cosa auedutassene, à gli iddii domando aiuto, che sua verginita conseruare loro piacesse, & per miseratione di quelli in una coturnice la mutorono, & ioue questo vedendo, la forma di aquila prese, per venire al desiato effetto, & quella, la seconda uolta de ioue temendo la rapina, à gli ideii, il suo aiuto addimanda, da quali, esaudita in pietra la tramutorono, laquale per tema di ioue, sotto l'acque si nascose, & alla fine da gli prieghi da Latona ioue persuaso, agalla sopra l'acque di stare li concesse, & cosi per lo auuenire, sopra l'acque sempre notando, sen'andaua ma essendo dalla gelosa iunone conosciuto, come Latona di ioue era fatta grauida. Creò il serpente Phitone, ilquale contro à quella sempre andare douesse, & fin alla morte perseguitarla & à tutto il mondo di pena crudele, minaccia ua, se alcuno sussidio à Latona porgesse. Et stādo la misera Latona in cotal affanni, & hor quinci & hor quindi dinanzi al crudelissimo serpente, senza alcuno riposo fuggendo, sopra l'onde del mare giunse & su p quelle l'horribile aspetto dil suo nimico fuggendo, alla sua carissima sorella peruenne, laquale benignamēte, la raccolse & dal dolor uinta il parto mando fuori che furono Appollo & Diana dopo ilquale l'isola si fermo, & di tēpo in tempo grande facendosi felicemente per il tempo habitata fu, Et in cotal modo di popolo crebbe, percio che, dopo che la città di Corītho fu da gli Romani in ruina & preda messa gli huomini che quella habitauano p cotal ruina il luoco abbandorono, & in questa isola ad habitare se ridussero, & anchora gl'italiani per la cōmodita del nauigare, & cosi li greci con le loro mercantie gli cōcorreuano & molto piu percio che, li Romani quiui (stante Corintho) soliti erano ad habitare, & in modo di ricchezza & di popolo diuenne grande, che null'atra allei aguagliar si potea. Quiui lecito ad alcuno non era di tenire cani, ne anchora abbruggiare corpi humani ne anchora sepelirli. Quiui è il monte Cynthio, dal quale Apollo & Diana furono Cythii nominati, & le sue radici, euui una fōte che ha la natura del fiume Nilo, fiume nobilissimo di Egitto, ilquale corre appresso la città di Memphi, che al presente Cairo è nominata, & cosi come quello cresce, & queste similmente cresce, & quādo quello manca & questa scema. Queste sono due Isole una presso, l'altra la maggior circoisse miglia cinque, & la minor quattro, & hāno forma longa, uerso ostro. Et euui vno tempio in ruina posto, tutto di marmo con molte colonne, & è in piano fabricato, nel quale, è vna

ſtatua di marmo de ſi ſtrana grandezza, che mille huomini con è ſuoi ingegni, leuare non la potriano, ma che dico io, ue ne ſono per terra infinite, (non già di ſimile grandezza) rotte & guaſte, lequali erano tutte de ſomma eccellenza, L'altra Iſola è tutta colline & beniſſimo coltiuata, con multe habitationi ruinate, & nel mezo ha una torre d'intorno allaquale, dopo la ruina del tempio, gl'huomini ad habitare ſe reduſſero, ha buono porto, oue i marinari ſe reducono molto uolontieri. Et è al mezo il quarto clima al decimo parallelo, & il ſuo piu longo giorno è di hore quatordeci è meza.

TINO, hebbe ſempre picciola, città ma ueramente il tempio di Nettuno, grandiſſimo, ilquale fuor, della città nel boſco era poſto de ogni ſpettato degno per la moltitudine di luoghi, che quiui per dare mangiare, ad uno grandiſſimo numero di perſone erano fabricati, laqual coſa era ſegno, del concorſo di molti popoli che ſoliti erano di uenire, al tempio, per ſacrificare, Queſta Iſola hebbe per l'adietro molti nomi, Ariſtotile Idruſa la diſſe, Demoſthene & Eſchine, Eruſe, al preſente Tino è nominata, laquale alla parte di tramontana di Delos ſiede, & da quella ſi dilonga miglia dieci. Ea ha di circoito miglia quaranta, & ha duo monti molti molto alti, ſopra uno de quali (come in uua cronica ãtiquiſſima ſi legge) una femina nuda ſali, uedendo l'armata de inimici, che per prender la ſua città uenia, & con le mani uerſo il ciel elleuate, con ſue parole da quello impetro gratia di fare, che dalla parte di uerſo Africa il uento detto garbino ſi moueſſe, & con tanta furia, nella nemica armata quello incitò, che in vno momento tutta ſottoſopra la riuolſe, in modo, che quaſi tutti gl'huomini che in quella ritrouarono ſe affoccorono, & quelli (che furono pochi) che camporono ſu l'Iſola, tutti ſchiaui rimaſero, Nel mezzo ha uno caſtello, di ſopra ad uno piano molto fruttifero. Et da leuante in mare euui una torre ſanto Nicolo, nominata & al ponente vn'altra, a tramontana ha una bella ualle, & da oſtro il caſtello ilquale gli Iſolani anticamente habitauano.

DA Andro di Anio figliuolo, Andre fu nominata, ma ſecondo che Daurima co dice, fu detta Augurio dalla ſcientia de l'indouinare, che quiui molto era per fetta fu anchora Cauro, Antrando, L'aſia, Nonagria, Hydruſa, & Epagri, detta, al preſente Andre. Laquale à Negroponte è poſta dalla parte di uerſo ſirocco din torno miglia uenti da Tino meno che dieci da tramontana, da Delos miglia trẽ ta per il medeſimo uento. Et è Iſola fruttifera habondante de fonti. Et ha da leuante la città ſenza porto, da ponente, ha una Iſola piccola con uno Caſtello di ſopra poſto, molto anticho, con un ponte di pietra, mirabilmente fabricato, per ilquale de luogo à luogo ſe paſſa, & nell'uno di capi, ha una torre doue la guardia la notte p paura de corſari era ſolita di farſi, è Iſola montuoſa, & il ſuo circo to è nouanta miglia, paſſi, & ſua longhezza è uerſo maeſtro, & è quaſi deſerta.

ZEA fu da Zeo di phebo figliuolo detta, & perche hebbe quattro Città, fu ãchora Tetrapoli nominata, ma da Greci, Hydrusa appellata fu. Et e ferma openione, che da l'Isola Euboea diuelta stata sia, & de vna di queste Città: che Iulli de era nominata Simonide poeta, & Erasistrato medico eccellente, della setta peripatetica, & Emulo di Bione Boristense, la loro origine hebbero: appresso de quali alcuna uolta la legge data fu. Meandro aricorda di. Zeesi, che era famma ma che à colui, che dirittamente viuere nõ poteua, non fosse lecito il viuere soz zamente, & à quello che oltra sessanta anni era viuto col ueneno sua uita lecito fusse di finire acio che li cibi, à sopraiuuenti sodisfare potesseno, & per cio, fu una matrona di eta & di uirtute colma che da li superiori, che sopra cio da la citta ordinati erano, licẽtia di sua vita col ueneno finire, hauuta hauea che auuẽne che ĩ questo medesimo tẽpo sopra l'Isola põpeo il magno ritrouandosi (ꝑche la fama di cotal effetto era gia perduta l'Isola sparta) alle orecchie di quello peruenne, ilquale la detta matrona fece inanci a se uenire, & cõ ogni modo di esortatione che si potesse migliore quella da cotal suo fiero proponimento di rimouere si sforzoe, ma alla fine ella nel suo stabile ꝓposito rimanẽdo, cosi gli rispose. Signore non pensare che senza maturo consiglio a cotal effetto condotta mi sia percio che primieramente de la instabil fortuna tutti gli effetti cõ ogni diligenza da me desiderati stati sono, & conoscendo, che il piu de le uolte, il suo uenenoso morso ella di fare sentire ha in vsanza, & massimamente ne tempi che li possessori del bene, che da lei hanno receuuto, beati si tengono, allhora quanto di felicita gli ha donata, tanto, & piu prendere sole de diletto affligergli. Et percio, io che a questa mia ultima eta senza alcuna sua puntura mai non hauere sentita peruenuta sono nõ uorrei che pentita, con turbato, ciglio mi si mostrasse, & farmi sentire come sa deprimere, chi à lei in odio venuto sia perche, ho io cõ ferma openione deliberato, à sua uolubile & instabile fede, per lo innãzi in alcuna cosa non essere sottoposta. Et pero ò signore, tu sai quanto è buono il morire, mentre noi nel felice stato ce trouiamo, Et non aspettare, che la natura con infini te doglie ci separi lanima da questi miseri corpi, anzi in quel tempo che, noi viuiamo senza de la fortuna alcuna sua ira, hauere gustata, con le proprie mani da tutte le miserie, che sopra a questi corpi possano uenire, lietamente liberarci debbiamo, & cosi facendo, daremo anchora luogo alle leggi. Et quindi ella tolta licentia il suo fiero proponimẽto mettẽdo ad effetto, li tolse di terra. Oltre à questa usanza catliua, & fhor di natura un'altra naturale iui si rroua & molto da ridere, che è una funte, dellaquale che ne sia la cagione, chi ne beue subtio diuiene pazzo, & smemorato, & tanto in questi fastidio dimora, quãto quella acqua dalla natura è digesta, & poi che l'ha digerita, l'homo in sesto ritorna, & di cotal stordimento libero rimane, & come in prima nel suo sentimento ritorna, d'intorno à questa Isola molti scogli ui sono posti, ma tutti deserti, & senza pregio alcuno, & dalla parte di Andre uerso garbino le si scosta per dieci miglia, & da Delos cinquanta, da ponente, maestro, & circuisse miglia quaranta, & sua longhezza uerso ostro si stende.

FERMENE da moderni, da Tolomeo & Plinio, Rhena, altri Termia, la dicono laquale è Isola montuosa, & ha circoito miglia quaranta, & à leuante ha sato Cliui cō bonissimo piano alcapo del quale la città di Termici, siede ottima mente habitata, a ponente è santo Luca, con buon porto, ilquale per adietro fu città molto adorna de pallazzi, & di popolo Et nel mezo di q̄sta Isola è vn mōte con una torre da laquale uno fiumicello esce di molta utilita per inacquare horti, ilquale con nō molto corso nel mare si immerge, & eui anchora, uno piano Piscopia detto molto ad un'altro (che Merca è nominato,) vicino, che di uino, grano, seta & carne abōda. Questa Isola nella parte verso tramōtana di Zea è posta di spatio di mare miglia dieci, & ha l'Isola di Delos nella parti di leuante, & da quella si dilonga quarāta miglia passi, ha forma longa miglia uenti per greco.

Di ſopra Serfone che gl'antichi diſſero Serphio, Perſeo fu nutrito & in cotal modo ando la coſa. Ditte peſcatore vno giorno (ſi come era ſuo coſtume) nel mare eſſendo ito à peſchare, & coſi ſtando la caſſa oue Dane col ſuo figliuolo Perſeo, erano ſtati rinchiuſi, & nel mare meſſi, dal ſuo padre Achriſo, accio che, in quello affogare ſi doueſſeno, furono cōdotti dal mare per la loro bona ſorte la doue Ditte peſchaua, di che Ditte veduto la caſſa, ſubito preſa in terra la conduſſe, & aperta dentro vide Dane col ſuo fanciullo, che tra le braccia piangendo teneua & di quella trattogli fuori, al Re polidette gli reco, il quale molto lietamente gli raccolſe, & con ogni cura nutrire fece detto fanciullo, il quale creſcēdo, diuenne prod'huomo, della cui prodezza Polidette incomincio molto à temere, ſi della ſignoria come anchora della propria vitta, che un giorno l'una & l'altra non gli leuaſſe, onde comincio à penſare il modo, che ſenza auuedimento di alcuno, poterlo leuare di terra, & lui trar di tanta cura. Et uno giorno con quel miglior modo che piu ſeppe, (conoſcendo che perſeo era uago di honori) il perſuaſe di pigliare l'impreſa contra di Meduſa (in quelli tempi monſtro crudelliſſimo). Et perſeo cio udito, diuenne molto uolonteroſo di tor cotale īpreſa, & a lui parea, un'hora mille āni quel ſuo deſiderio mettere ad effetto. Et il Re ueduto il ſuo penſiero condotto à buon fine, con quella preſtezza che pote maggiore una naue preſtatagli & d'ogni coſa accio oportuna diſpoſe, ſopra quel la perſeo cō ſuoi compagni ſalirono. Et proſperamente nauigando, à Meduſa peruennero, & quella uccise col capo d'eſſa à l'Iſola ritornorono. Perſeo ueduto il Re polidette con l'aiuto de gl'habitanti hauere per forza in moglie la ſua madre Dane tolta, molto turbato, ſubito penſo di cotal coſa fare crudelliſſima uendetta & tratto fuori il capo di Meduſa, à tutti, gl'Iſolani moſtrandolo, ī ſaſſo gli conuerſe, & percio queſta Iſola è appellata Seriſo ſaſſoſa, laquale ha dalla parte uerſo oſtro, Ottimo porto, con uno ſcoglio da nanti poſto. Et appreſſo il piano ſiede la città molto male habitata. Et gl'habitanti di capre ſaluatiche (che gran copia n'hanno) uiuono, ha forma longa per oſtro & tramontana, Et il circoito ſuo ha di miglia quarāta. Et da Fermene ſi ſcoſta miglia dieci per oſtro, da Delos per greco leuante miglia quaranta, fu da gli antichi Siphnus, Meropia, Acis, & Aſtrangulum appellata (queſta Iſola che al preſente è nominata Siſano, laquale è Iſola montuoſa, & arrida, & ha una città da leuante, Siſano detta) & alla parte uerſo oſtro ha buon porto con una ruina de una Città nominata Patrialo, & dirimpetto à lei alcuni ſcogli ſono Quimani appellati, & nel mezo del l'Iſola è una torre, Iſambola detta, dalla quale una acqua eſcie, che nel mare corre, doue uno horto è poſto, nel quale tutte le maniere de frutti ſi trouano, Pan Dio de paſtori iui ſi adoraua, & la ſua ſtatua molto bella (ma dal tempo guaſta) anchora ui ſi puo uedere. Queſta Iſola è al preſente molto male habitata, & piu delle femine, infino all'ultima loro uecchiaia, caſte uiuono, & queſto loro accade, per non hauere huomini, co quali congiongere ſi poſſano, quiui ſono molti cauali ſaluatichi, & nella parte uerſo oſtro di Serfone per men di miglia dieci è poſta, & da Delos miglia cinquanta per garbino ſi lontata, & ha di circoito miglia quaranta.

MELOS Da Moderni Milo è detta, la quale è la piu nobile, & la piu preſtante, che alcun'altra delle ſopradette. Et dal promontorio Scileum è diſtante miglia cento verſo maeſtro. Et da Sumnium promontorio, per lo detto vento miglia cento. Et da l'Iſola di Candia, cio è dalla città di Rethimo che da gl'antichi Rithimna fu detta per tramontana miglia cento ſi ſcoſta, allaquale, gli Atheniesi dictimeno di queſta Iſola Cittadino, per loro Armiraglio di tutta la loro armata allo'acquiſto di Milo mandorono, ilquale in breue tempo à gli Athenieſi ſuddita la fece. Et iudico che à tutti gli giouani de l'Iſola foſſe ſegata la gola, & coſi fu fatto. Queſta Iſola appreſſo diuerſi auttori fu diuerſamente appellata. Ariſtotile Meleda la nomina, per lo molto mele che per le cauerne ſi truoua, Gorgia, Zepira, Calimacho, Mimalida da vna femina, Eraclio Simphino dal zufolo, che continuamente ui ſi ode, per molte acque, che caggiono da le rupi, al preſẽte è Milo nominata, perche in tutte le ſue parti pietre di molino vi ſi trouano, & anchora la pietra del ſardono. Tales Philoſopho di Phinicia de la ſtirpe del Re Agenore, fu di queſta Iſola fatto Cittadino. Queſta ha verſo tramontana ottimo porto, & anchora molte acque ſolfuree, che ſtillano da ſaſſi, lequali ſono molto al bere in loco di medicina. Et nel piano ha vna picciola terra, con poche caſe, & al ponente ha vno caſtello detto Dolone. Queſta Iſola ha di circoito miglia ottanta, & è diſtante da Siphano per oſtro miglia trẽta, & tra l'vna l'altra è poſta vna Iſola da moderni Antimillo detta, ma Plinio la nomía Aceladius, & verſo greco ha Delos per diſtantia di miglia ſettanta.

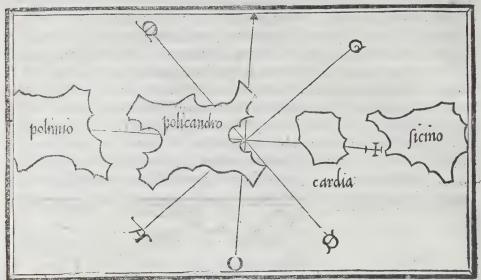
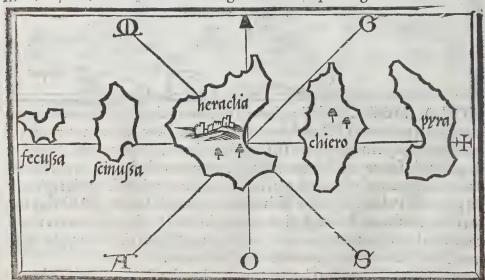
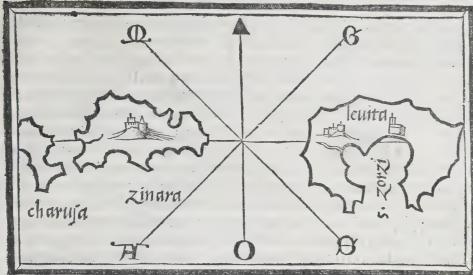
DALLA Parte di Milo verſo leuante è poſta l'Iſola di Nio per iſpatio di miglia quaranta , laquale ha di circoito miglia quaranta, & nella parte verſo oſtro è vno Caſtello in monte, & quindi non longi è vna Valle molto frutttifera,& eſſendo queſto luoco molto da Corſari infeſtato , viuono queſti Iſolani con molta paura,& fanno grandisſime guardie. Et in guardare ſi tengono cotal modo.la matina per tempo vna delle loro piu vecchie femine del Caſtello, mandano fuori & fanno che quella tutti è luochi.che d'alcuno ſoſpetto ſono di Corſari,diligentemente ricerchi,& quelli ricercati, ſe alcuno ſoſpetto nō ui troua,ſubito vno ſegnale à quelli del Caſtello per eſſa vecchia è fatto , ilqual da loro veduto,eſcono del Caſtello,& alle loro facende vanno , & poi quando ſopra viene la ſera,fāno ritorno,& dentro ad eſſo Caſtello ſi richiudono,& coſi richiuſi inſino al ſeguente giorno dimorano.Queſta Iſola ha Delos per tramōtana, & da quella ſi ſcoſta miglia cinquanta.Et fra Delos & queſta è l'Iſola di Nicoſia, per lo medeſimo vento.Et tra Nio & Milo ſono poſte, Polimnio, Policandro, Cardia, & Sicino , & benche queſte ſeguire per ordine alle ſo pradette douerebbono,l'vna dopo l'altra , nondimeno per oſſeruare il modo delle Ciclade da gli antichi poſto,da coral ordine io le ho rimoſſe.

Amurgo, Patage, & Platage da gl'antichi fu nomĩata, ma i tempi nostri Mergon la dimandano, laquale è bene coltiuata, benche montuosa sia, & ha tre Castella, Amurgo, Hyali, & Plati, & la parte, chè la tramõtana mira ha tre porti, santa Anna, Calos & il terzo Platos ò Catapulo, la parte nel ponente posta, è tutta piena di colline, ma alleuar del sole, monti alti seggiono, & percio Aponomerca è nominata, ma quella parte che verso ponẽte giace, Catomerca è detta, allostro sono rupi terribili, & pauentosi, & sopra tutto à nauigli perche, come si fa per il mare fortuna, da londe tutti coperti sono, in modo, che non paiono in alcuna parte di sopra lacque, & percio gli marinari quãto è allhor possibile, di quindi si scostano Et di questa Isola fu Simonide, di Lambi poeta. Queste tiene di circoito, miglia ottanta & ha, à ponente Nicosia per ispatio di miglia dieci. Et Delo gli è posta per la quarta di maestro verso tramontana per miglia quaranta, da ostro garbino Nio gli è posta, per interuallo de mare di miglia quindeci.

PARIO, Platea, Minoida, & Parcanto, anticamente detta fu à tempi nostri Pario e nominata & fu Minoida detta da vna città, edificata da Minos, laquale per molti bellissimi edificii e di memoria degna, ma Parcanto fu da vno figliuolo di Pluto cosi nominata, che vna città sopra l'Isola fabricoe. Questi Pariensi, Tasso edificorono, quiui sono alcuni monti doue e vna maniera di marmo, Pario appellato, ilquale alla scultura e ottimo, & oltra di questi, ue ne sono alcuni de si strana bianchezza che chi quelli dalla longa mira, potrebbe dire, che di bianchissima neue fussero coperti, & sopra tutti vno che gli altri di altezza fuorauanza Capresso detto, dal quale molti fiumi n'escono, & da ponēte doue la citta Minoida siede, euui vno scoglio dirimpetto, sopra del quale, è vno tempio lutto di marmo fabricato, al presente in alcuna parte non guasto, & al pie del monte, è vno castello di grandissimi sassi fabricato, & da tramontana, similmēte vn'altro, Paro nominato, malissimo habitata, con vno picciolo Muolo. Et euui vna fonte nellaquale, è vno panno de lino ouer pelle bianca, entro vi si pone, di subito i color nero si tinge. Et questa acqua è di tanta quantita, che di molte rotte di molino, volge, ui è anchora vn'altro castello, Ciefalo appellato di sopra ad vn monte posto, ilquale ha sua salita tanto diritta, che par che al Cielo ascendi. Et sopra questa Isola le femine passati gli anni sessanta, se impregnano, & da questa Isola, Antiloco poeta, la sua origine hebbe, & dalla parte di verso ostro di Delo giace, & se gli scosta per miglia venti, & da Nio quaranta per sirocco. Et è longa ostro & tramontana, & ha, di circoito miglia d'intorno ottanta.

Naxus, Dia, Dionisiada, dalla moltitudine delle uite. Sicilia minore, Callipolli, & da Plinio Strongoli, da volgari Nixia è detta, sopra dellaquale, secondo che Phericide dice, le Pliade nacquero, & furono sette sorelle, di Licurgo figliuole altri dicono non di Licurgo, ma di Atlante & Plione nimpha, & gli nomi loro sono questi. Eletta, Alcione, Celeno, Merope, Asterope, Tagete, & Maia, lequa-

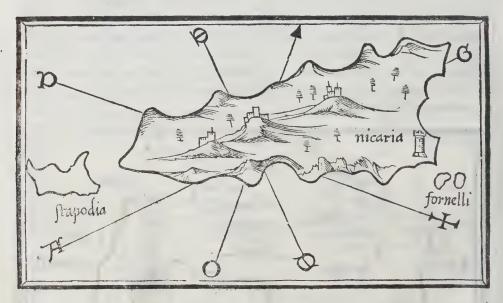
li,Bacco nutricorono,& percio, Ioue nel cielo colocar le vole, & nel principio del Tauro le pose. Questa Isola è posta alla parte di ostro di Delo per distantia di miglia uenti,& da Pario poco,ui è di spacio,& al ponēte gli siede, ha di circoi to miglia ottanta, & dirimpetto alla Città antica ui è uno scoglio sopra del quale,è vn Castello,Strongioli nominato,ma da uolgari Pergola, dal quale fu l'Isola Strongioli detta. Et qui presso, giace vno grandissimo tempio, ch'a Bacco era cōsecrato,& dauāti al castello,la sua statua di marmo bellisima ui si vede. Ariāna da Teseo in questo loco fu ingānata. Al presente questa Isola è quasi deserta, & senza alcuna habitatiōe,& molte femine fin à l'ultima vecchiezza caste uiuono, & questo loro auēne,ꝑ mancamēto di huomini,qui sono molte Vene di metali ma senza frutto alcuno,ꝑ nō ui esser ꝑsone,che gli cauano. Da ponēte era il tempio di Appolline,presso del quale,sono le salline. Et fra mōti è vna valle molto fruttifera,nominata Darmille. Et tutte queste Ciclade sono al mezo del quarto clima,al parallelo decimo,& hāno il suo piu lōgo di,di hore quatordeci è meza.

HORA che delle Ciclade il ragionar à fine ho condotto,delle sporade al presente sara il parlar mio. Et benche ordine alcuno,nel loro scriuere tenir non vi si posi pur con quel migliore che sara posibile di porle,saranno poste. Et perche da gl'antichi furono le Ciclade terminate nel numero de dieci,& fra quelle essēdouene alcune mescolate,à me par cosa conueniente,prima di quelle ragionare Et primo de Polimio,laquale è Isola posta alla parte de leuante di Milo,per ispatio di miglia cinque deserta,& di niuno pregio, & di lei alcuna memoria non si troua, bēche tra boschi alcune ruine, ui si vedano, & ha di circoito miglia diecìotto. Et da Delo se dilonga per ostro miglia settanta.

A questa segue Policandro Cardia Sicino & Sicandro,Policandro da Tolomeo Poliego è nominata,laqual è distante da Polimio ꝑ leuante,miglia tre, da Delo uerso ostro settanta,al presente tutta deserta, & nō he molto, che vno heremita quiui habitò gran tempo,ma pur il fine suo fu,che i Turchi,dentro alla sua habitatione,che era vna grotta l'abbrusorono,& dopo il comesso micidio volendosi sene andare,vna voce vdirono,grādisima,dire, guai á voi, che a l'huomo d'Idio

hauete donata la morte. Et videro co gliocchi del corpo vna ſpada, dal cielo deſcendere, laquale tutti gli vcciſe. Sicandro che in latino ſona Iſola de fiche gia, fu bene habitata, ha vno Caſtello in ruina poſto & è pouera de porti.

A Nicoſia per oſtro ui ſono Pyrra, Chiero, Heraclia, Scinuſa, & fecuſa, ſe quali ſono per ponente l'una doppo l'altra poſte, & ſono picciole Iſole, ma Pyria Chiero & Heraclia, per il tempo andato, bene habitate furono, hora ſono per cauſa de Corſari, tutte poſte in ruina, ſono aride & mõtuoſe, & da ogni parte del mare, ſcoperte, & animali ſaluatici in grandiſsima copia tengono.

PER Greco tramontana all'Iſola di Amurgo ui ſono poſte due Iſolete luna Leuita l'altra Zinara, nominate, Leuita ha porto detto .S. Georgio, alla parte che mira l'oſtro, & è coſa certa, che habitate furono, per le molte ruine, che ui ſi vegono, tra laquali belliſsimi muſaici ſi ritrouano, ma nel preſente, ſono deſerte & ſenza alcuna habitatione, & ſolo da animali ſaluatici poſſedute.

MIÇOLE, che da gl'antichi Mico nominata fu, ha di circoito miglia trenta con muolo & porto antiquissimo, alla parte uerso ostro, & oltra di questo, molti altri ne tiene, tra quali sono santo Giorgio, santo Stephano & santo Thoma. Et per il passato fu molto bene habitata, per quello che si uede, de edificii nobili & superbi. Et anchora per essere à Delos molto propinqua, essendogli posta alla parte che l'ostro mira, per miglia dieci, è Isola arida, & forsi percio fu Micone detta (come à Strabone piace) per essere tutti gl'habitanti, calui, & anchora dice che ui è sotto uno gigante, sepolto, ilquale fu da Hercole morto, ha grandissimo numero di capre saluatiche.

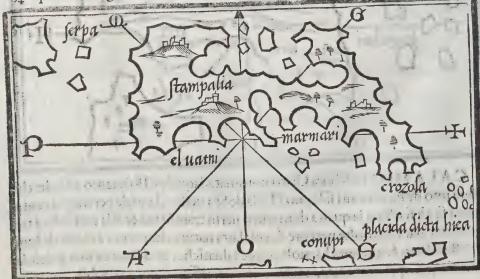
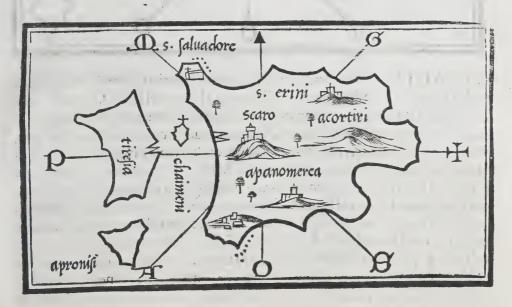
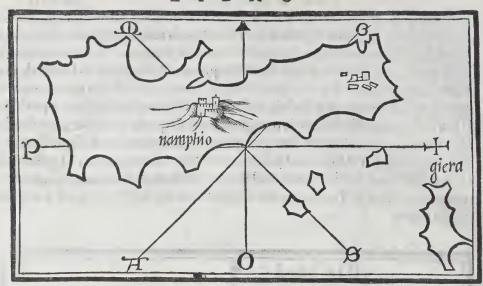
NICARIA per il tẽpo passato fu Doliche, Macri, & Itthiosa nominata, la quale è deserta, bẽche habbia boni pascoli, gli quali furono delle iuriditioni, de Sami nõdimeno è di alcuna memoria degna, per hauer à questo mare il suo no-

me donato. Benche altri dicono, che non dall'Isola, il mare questo nome acquistato si habbia, ma da Icaro, di Dedalo figliuolo, ilquale con il padre fuggendo, (come il piu delle uolte i giouani fanno) à comandamenti del padre ritroso & desubidiente, cade nel mare, & cadendo, dentro ui si affogo, ilqual poi per lo tẽpo auuenire dal suo nome Icaro fu appellato, hor questa Isola è tutta montuosa, & longa, & sua longhezza uerso garbino per miglia trenta si stende, & di circoito ha miglia ottanta. Et ha cotal proprieta, che quando i monti suoi, di nuuoli coperti sono, è segno di futura fortuna, & ꝑ cio, questo segno, da marinari ueduto con tutte sue forze, & con ogni prestezza cercano, in qualche porto cõ loro legni di saluarsi, per cio che, questa alcuno porto non tiene, & dalla parte di uerso leuante, ha una altisima torre, detta il Fanu, sopra alla quale, di notte ui si fa segno col fuoco, a marinari, che di quindi con lor nauigli scostino, perche alcuni diruppi gli sono di cotal fozza d'intorno che non bisogna quinci nauigare, benche per altro effetto, siano molto utili, percio che, assai mele tra quelli, se ritroua. Et anchora di ottimo Vino sono habondanti, & ne piu alti luoghi, di questi monti sono molte castella, & uerso garbino è una Isola detta Stampodia il capo che uer greco è posto, ha duoi scogli, nominati Fornelli. Et da Delos se dilonga uerso greco mglia cinquanta.

PATMO da moderni palmosa è detta, è piccola Isola, sopra della quale, domitiano Imperatore .S. Ioanne Euangelista in esilio mando, doue lui scrisse il suo libro, dello Apocalipsi, ne altra memoria di lei non ui è eccetto questa, che un Monasterio in honore S. Ioanne fu fabricato, ilquale, mai da Corsari non è infestato, è Isola mõtuosa, & ha molte uene di metalli, & è da Ichiaria alla quarta di sirocco uerso leuane posta, per miglia quindeci, da Delos per leuante sessãta cinque & il suo circoito è miglia cinquanta.

A, Patmos per la quarta de sirocco uerso leuante, è l'Isola de Iero posta, tutta mõtuosa & al leuãte, ha un castello, nel quale, gl'Isolani di notte, ꝑ tema di Corsari dẽtro si richiudono, & all'ostro ha il porto nomiato Lepido, doue anticamẽte era, una città, in monte posta, & quiui presso, ha una pianura, al ponente, con uno castello in ruina posto, & il circoito di questa Isola, è miglia ducẽto, & è de tutte cose al uiuer humano, habõdãte, quiui, si fa lo Alloe, & molto si propiqua à Patmos, ma da Delos, se dilonga, quanto Patmos, & per quel medesimo uento

CALAMO, fu anchora Claro nominata, laquale è Isola tanto alta, che chi sopra uno de suoi monti sale puo l'Isola de Sio uedere, laquale per miglia cento trenta se gli scosta ꝑ la quarta de maestro uerso tramõtana & alla parte che à tramontana giace, ha molte peccore de cosi fatta natura che contra à morsi de lupi se deffendono, & anchora ha molte capre saluatiche, & al leuante una picciola Isola tiene, Capra nominata, laquale ꝑ il tẽpo passato fu molto nobile ꝑ quello

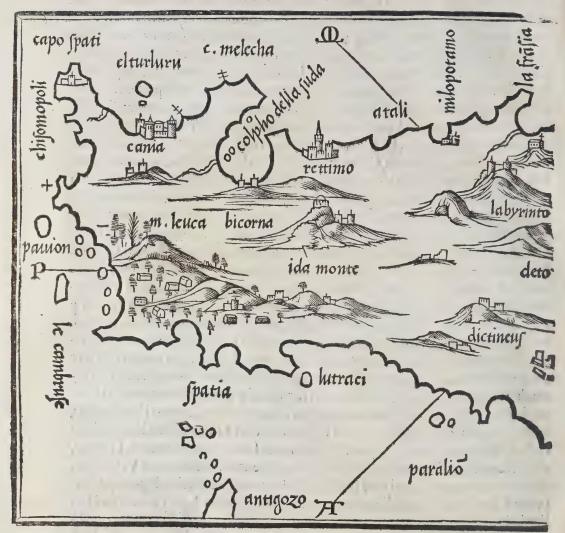
che ui si uede, de vestigii de hedificii, che sono in ruina posti, fra quali, gran quãti ta di marmi ui si ueggono, & ha uno Castello, Calamo nominato, & à ponente presso il fiume detto salso, si troua una ruina de uno Castello, Vati nomĩato, che per lo adietro fu ottima città, & da ponente uerso il mezo di nauigando, ottimi porti si trouano, & al pie del monte ui è una spelonca, molto grande, dalla quale, ne escie vn'acqua, de una fonte, che mai nõ uiene meno, bẽche l'Isola di acque ne sia habondãte. Et da Iero pista quasi nulla, & dalla parte de sirocco gli siede à Delo per leuante distante miglia nouanta, & il circoito suo è miglia quaranta.

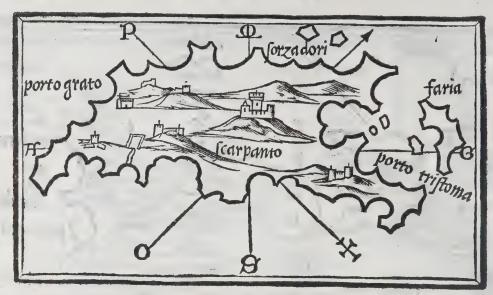
ASTIPALIA, Astia antiqua prima detta fu, da volgari Stãpalia, laquale dintorno, ha di molte buone pescagioni, & nel mezo è stretta, ma da capi larga, & è anchora de molti castelli rouinati, piena, da ostro ha la città di stãpalia, & dintorno al'Isola ui sono boni porti, & ꝑ la quarta di garbino verso ostro de Icaria giace, ꝑ ispatio di miglia ottãta, da Delos cẽto, ꝑ la quarta de sirocco uerso leuante.

QVESTA Iſola, che Moderni Santorini nominano,hebbe oltre di queſto, di molti nomi fu prima, Agaſſa dopo Philetera, da uno ſuo ſignore, che coſi era detto, & dal buono terreno. Caliſta Tolomeo & Strabone Theraſia la dicono, della quale, una puoca parte, di ſopra l'acque ue n'è rimaſta,& in forma de una noua Luna appare,& è in due parti diuiſa,& l'una piu che l'altra grande,con alcuni ſcogli d'ĩtorno,tutta Arſitia,& il mare che fra queſte due Iſole è poſto ha il ſuo fondo inueſtigabile,& la maggiore parte di queſte due Iſole,è quella che all'oſtro ſiede, con circoito di miglia quaranta, & a ponente di ſopra il mare è vna magnifica Città,laquale,al preſente in tutto è abbandonata. Queſta Iſola diſta da Milo miglia cinquanta,& al leuante gli ſiede,da Candia cento,& a tramontana poſtaui,& d'incontro alla Città di Candia da Delos, quaſi per oſtro miglia cento.

NAMPHIO, che Amphio eſſere dourebbe nominata, per cio che,è nome greco,che in latino dice ſenza ſerpi,& è coſa certa,che il ſuo terreno nõ promette alle ſerpi,altro che morte,& ſe alcuno ſerpe ui ſi portaſſe,ſubito che il terreno tocca,ſe ne more,& per il tempo andato,queſta Iſola,al capo che il leuare del ſole mira hauea una bene habitata fortezza,nella quale,i Corſali ſpeſſo erano ſoliti,nelli loro biſogni,di andare,& per cio,gli habitanti, accio che tal mal fattori di cotal commodità del tutto priui ne foſſero fin à fondamẽti la remiſſero in terra.Et vn'altra Città al mezzo dell'Iſola ſopra vno monte fabricorono, il circoito dell'Iſola è dintorno miglia trenta & diſta da.S. Erini miglia deci, per la quarta di greco uer leuante,& da Delos miglia cento,per la quarta di ſirocco uerſo oſtro.

CANADIA è nel mar posta, che dal suo nome cretico è detto, cio è q̃lla parte chel settentrione mira al mezo di, il punico, al leuar del sole il Carpathio, & al l'occaso lo Adriatico mare tiene, laquale fu in diuersi tempi diuersamente nominata, primieramente detta fu, Aeria, Curetin, Macaron, dalla temperie de l'aria, Hecatompoli perche cento città teneua, & creta, da una Nimpha, figliuola di Hesperide, cosi detta de laquale Saturno ne hebbe il regno, & fu cosi nominato perche del tẽpo se pasce, ouero perche, gli suoi figliuoli deuoraua. Altri dicono, che cotal nome hebbe, dal seminar de campi, p esser lui il primo, che de coltiuare quelli, à gl'homini insegnasse. Altri dicono, che dal membro genitale, che al suo padre taglioe. Hor costui fu del cielo, & della Dea Veste, o uero secondo alcuni del cielo & della terra, figliolo, ilquale, la sua sorella Opima ĩ moglie tolse, della quale, molti figliuoli, ne hebbe, iquali tutti si gli mãgiò, ma al fine gli vomitò & pcio, gli testicoli, al padre suo taglioe, gli quali, nel mar gettati, & di quella schiuma che nellacqua fecero, ne nacque Venere, che fu poi, Aphrodita nominata, ma pur alla fine il detto Saturno, dalla moglie fu ingãnato, che nato che fu Gioue, subito quello nel mõte d'Ida occultar lo fece, & da Rea, mãdati di Frigia gli furono, alcuni che la cura al nutrire di Gioue hauessero, gli quali, poi Cureti furono nominati, p la cura de Gioue hauuta. Hor Gioue ĩ eta perfetta venuto, il padre del regno, cacciò & di quello prese la Signoria. Et nõ molto dopo, che la fama della bellezza di Europa, del Re Agenore figliola, alle sue orecchie fu peruenuta cõ ingãno rubboe, & p moglie la tolse, della quale, tre figliuoli ne hebbe il primo Radamanto, Minos il secondo, & Sarpedone, il terzo, gli due furono huomin iustissimi, & per la sua iustitia li poeti all'inferno per giudici li hanno posti. Radamanto dopo la morte di Gioue, del regno primieramẽte ne fu signore, & quello iustamente regere incominciò & con le legge al ben uiuere, & a ciuilità & mansuetudine ad habitar la città gli huomini ridusse, & de molti ottimi precetti gl'ĩsegnoe, & alloro diceua dal suo padre Gioue, hauerli hauuti, morto Radamanto

damanto

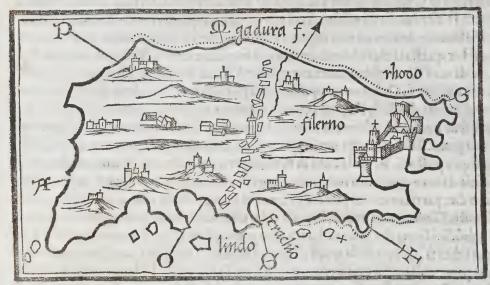
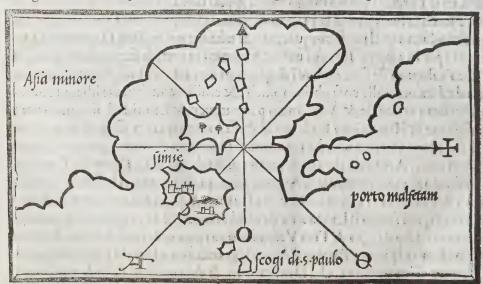
amanto, Minos nel gouerno del regno, fucésse, al quale, fu molto Emulo, & dal a città partitosi, dentro ad vna spelunca, che alla parte di tramontana dell'Isola è posta, se misse, laquale ha di longhezza braccia quarãta, & quattro di larghezza, & è per mano d'huomini fabricata, al presente, il sepolchro di Ioue è nominata, & al capo di essa, lo Epitaphio di esso Gioue, ui si vede, nellaquale, anni noue, stette rinchiuso, dopo alla città facendo ritorno, con alcune ottime leggi diceua quelle dal suo padre Gioue, hauer hauute, & ad hauerle in osseruantia gli persuadea, & cosi per li uecchi, a giouani era narrato, & le parole di Minos erano credute, & sotto quelle uolentieri se metteuano, & era ferma oppenione, per tutta la Grecia che li Cretensi delle leggi meglio che tutto il resto di Grecia, fossero ammaestrati. Et per le leggi, era constituito, che tenere si douesse, vno maestro che lor giouani & anchora forestieri nell'arte delle guerre amaestrare douesse, & li loro giochi erano, con le pugna, ouer con l'arco, & con l'armi indosso, essercitarsi, ouer nel correre, nel caldo, & nel freddo tempo, per mõti, & diruppi, & in quelle lor fatiche, le loro leggi (che in uersi erano fatte) cantare, Ephoro dice, che al tempo suo, gli Cretensi furono al prẽdere moglie tutti astretti, & li gouernatori sopra di cio, quelli che allhor pareuano, che a cotal cosa fussero ottimi, vna damigella in moglie, gli donauano, & quella alla casa del giouane, conducere, nõ permetteuano, se prima bene amaestrata, nel gouerno della casa, n la conosceuano & questo, ꝑ lor conosciuto, al menarla ui concedeuano, & questo era appo loro grandissima dotte. Et anchora nel combattere, in cotal modo erano amaestrati, quelli che sopra cotal cosa, la cura gli era dalla città imposta, prima si elegeuano alcuni fanciulli, d'intorno à quindeci ouer dicesette anni, vna quãtita, de quali, i piu robusti, & forti, fuori ne traeuano, & quelli in conduttieri di ciaschuna delle parti, ordenauano, & ugualmente gli diuideano, dopo, che erano ottimamente ĩ due parti diuisi, con la tybia, & la lira, vna parte, contra l'altra, concitauano, (perche questi strromẽti, molto ne fatti dell'armi gli animi de cõbattenti accedono) con le pugna à cõbattere, & alcuna volta come accadere suole, che vna parte dell'altra era superata, allhora, la uinta, da gli amici, nõ tanto con le pugna, ma molte volte, cõ l'armi in mano, si sforzauano, di quella sostenere, & alcuna volta, infino alle ferite, dalla furia trasportare si lasciauano, si come nel rapire de fancilli, se sogliono fare. Era questa vsanza, che quello dell'amore di alcuno fanciullo, fosse acceso, eragli lecito, de poterlo nella publica strada ꝑ forza rapire, ma dalle leggi nõ era loro questo cõceduto, se prima alcuni suoi amici, tre giorni inanzi, che all'effetto del rapirlo uenissero, consapeuole nõ facessero, & anchora del nome. Et dopo questo fatto, era in sua liberta ꝑ forza rapirlo, ouũque il fanciullo nella publica strada ritrouasse, & dalle leggi gli era cõceduto con seco menarlo. Soza cosa era, quando il fanciullo nella età dell'essere rapito era peruenuto, se da parenti soi, nascosto tenuto fosse, ma molto piu biasmeuole, se cerca ad alcuno suo seruigio, il fanciullo impedito fusse, il prenderlo, ma honesto, & lecito era quando, spedito, nel poterse deffendere, il ritrouauano, allhora era cosa molto laudeuole, poner tutte sue forze all'innamorato, di prendere la cosa da lui tãto amata, & in questo cotal atto di rapirlo, gli amici del fanciullo, in quel ponto, ꝑ sua deffensione con l'armi in mano (tutta uia moderatamẽte) d'incontro à Raptori

se opponeuano,& cosi vna parte contro l'altra,combattẽdo alcuna uolta per fin alle ferite perueniuano.Et se per caso quella parte che in deffendere il fanciullo era posta,quella dello amatore superaua,alla casa del fanciullo con molta leticia il conduceua,ma se la parte dell'amatore,quella del amato fanciullo sorauanzaua,l'amatore con mnlto piu di leticia,con compagni, fuori della città il faciullo conduceuano,& per allegrezza di cio, vna caccia(ma non molto corsn, perche lecitn non era di troppo stancharnello)de alcuna saluadesina faceuano,& dopo vna magnifica cena insieme d'ogni leticia piena,mangiauano, & cenato li compagni alla città (il fanciullo lasciando col suo amatore) ritornauano, ilquale le legge gli lo concedeuano,di seco stare,due continui anni, passato il tempo, con suoi amici,& col fanciullo,alla città,cõ molti doni, & sopra tutto di vna taza & vno bue,& di veste millitare,uestito,faceano ritorno. Et le leggi questi doni li concedeuano,ma il bue,in sacrificio à Gioue era destinato,& doppo il sacrificio fatto,vno splendido conuiuio era parecchiato, ilquale finito, vno di coloro sopra vno luogo eminente salito,in laude,ouer biasmo,dello amatore,vna oratio ne accio fatta, recitaua. Et si come quello nel presente, & anchora se nel rapire del faciullo cosa che men degna di lui fusse accaduta, & si anchora di alcuna virtu farli apparare,& nel gouerno, di quello stato fusse men che sollecito, dandogli piu & meno laude, secondo l'opere sue erano state, narraua. Hor questi fanciulli erano appresso il popolo,li piu honorati della Città,& non tanto la loao bellezza, ma vna uenusta, & vna fortezza,era sopra modo amata, le leggie non uetauano lo amare altrui, ne l'essere amato, anzi quello che piu amatori hauuti haueua,era il piu degno tenuto dal popolo, & il piu fauorito che ogn'altro, & quello che piu doni da gl'amatori receuuti dimostraua, il primo grado nella sua Citt p otteneua.Erano questi fanciulli Philotheri nominati, & questo narra Strabone. Hora all'Isola facendo ritorno, dico, che ha forma longa verso ponente con tre promontori, due al ponente, & vno uerso quella parte doue nasce il Sole, & vno di quelli che à ponente giace, & dalla parte verso settentrione è nominato Cimario,da volgari capo Spata,l'altro che l'ostro mira,fronte d'ariete che da Moderni capo Leone, e detto & il capo che all'oriente, è posto,Samoni,da gli antichi,ma li marinari lo dicono Capo Salomone. Et la parte che al ponente guarda,da vn luogo de Italia,Iapigio promontorio detto, che Moderni Capo d'Otronto lo dicono,per la quarta de maestro uerso ponente,ui è posto per ispatio di mare miglia cinquecento, & il capo che al leuante mira, si scosta dalla città di Alessandria, quatrocento & cinquanta miglia per sirocco, da Iopa, luogo de Iudea Palestina, prouincia nella Siria posta, da Moderni Soria,miglia sei cento & sessanta,per la quarta de leuante, verso sirocco, dall'Affrica che all'ostro ui siede, tutta l'Isola ugualmente si lontana miglia ducento & cinquanta.Et il suo circoito è miglia cinquecento & uenti,secondo è tempi nostri, Plinio dice che sua longhezza è miglia ducento & sessanta, Appolodoro ducento & ottantasette, & quattro ottaui, il circoito cinque cento & venticinque, la larghezza, secondo Plinio, non eccede miglia cinquanta, & il circoito cinquecento & ottantanoue. Artemidoro dice che il suo circoito è cinquecento & dodeci,& quattro ottaui. Et questo basti quanto al sito dell'Isola, ma-

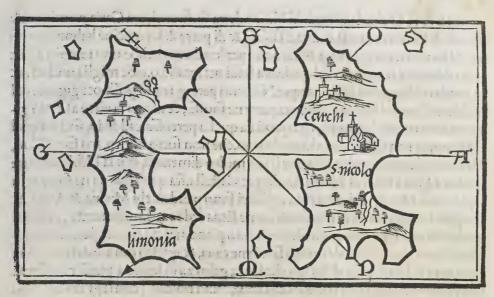
alla ſpelonca ſopra detta di Gioue facendo ritorno, dico che vi ſi uedono ruine di templi,& all'oriente alla parte uerſo oſtro,è uno caſtello Trempoli detto, cō molti marmi,& in ruina poſti,& oltra di queſti,ui è Metalia,con vno tempio cō ſtrutto di bellisſimi muſaici,nel quale,ſono alcune littere greçe, entro vno ſaſſo ſcolpite,che dicono,netate i piedi,& poi lauate il capo,& entra. Et al capo detto Spata,fu Chiſamopoli,città nobile, dopo ſiegue Cidonia, che al preſente è detta Cania,luogo molto piaceuole,oltra di queſta,euui Rhetimo, che gli antichi Rithimia la nominarono,dopo Rethimo Gnoſo,che i noſtri tempi la dicono Cādia,laqual era deſtrutta, che poi fu da Venetiani rifondata, & Cherſoneſſo, che Moderni dicono alte mura,Colepiſopoli,Strina al preſēte appellata,doue è vna fonte,con otto molini,& altre caſtella poſti ſopra mōti. Et à mezo l'Iſola è vno mōte,nominato,Detor,nella cui ſumita,Laſti, campo, che ha di circoito miglia dieciotto,habondantisſimo de paſcholi,ſi ritruoua,& preſſo il detto monte,vna pianura molto grande ſi ſtende,nominata Meſaraca, nel cui mezo, molte ruine ui ſi uedono,che della Città di Gurtina furono,laquale vno bellisſimo Caſtello hauea,con Acquedotti, che tutta la città adacquauano. Al preſente piu de domila colonne ui ſono,& molte ſtatue per terra ruinate. Et alla parte di tramontana,d'intorno vno miglio da queſto luogo lontano,è il Labirinto, & quinci ꝑ miglia diece,il monte,Ida,ui è poſto,ilquale,in colli ſi diuide, nel mezo de quali ve n'è uno che tutti di altezza ſourauanza con uno tempio,che Saturno fece fare,in ſua memoria,& in queſto monte,dal mezo in ſuſo,in ogni tempo dell'ānno neue ui ſi ritroua. Da ponente ſono molte ualle ombroſe, doue alcune caſe ſono,dieci di numero,lequali,de Romani furono,che quiui habitauano, nel tempo dell'Imperatore Conſtantino,ma dopo à longo andare, hanno i loro parlari, co cognomini & anchora i coſtumi ī greco mutati.Et in cotal modo,che niuna coſa del Romano non gli appare. Et furono coſtoro primieramente, Gurtaci, detti,cha uol dire i Saturnini,& furono cinquecento Meleſini, cioe Veſpeſiani, che furono trecento,legni cioe ſutile mille ſei cento, Valſti,cioe Papiniani, ducento,Claudi cioe Romuli,cento ottanta,Selgodili,cioe Aglati,noue cēto, Colieni,cioe Colonneſi trecento.Arculeadi,cioe Orſini cento ſeſſāta, tutta queſta Colonia de Romani in queſta parte habitaua, & appreſſo ad uno monte, che ſi domanda Leua,dalquale de molti fiumi naſcono,& tanti Cupreſſi ui ſono che è coſa incredibile,de quali ſi fāno molti lauorii,à tutta la Europa deletteuoli, & è al principio del quarto clima, al parallelo nono, & il ſuo piu longo giorno è di hore quattordeci, & vno quarto, & ha Delos per tramontana, per ſpatio di miglia ducento.

ALLA quarta di greco ver tramontana di Candia è l'Iſola de Carpanto poſta che al preſente Scarpanto è nominata, & da quella per miglia cinquanta ſe dilonga & queſto nome, dalla quãtita di frutti che quiui naſcono ageuolmente hauer cõſeguito potrebbe. Queſta Iſola è molto alta, & il nome di Carpatio al mare doue ella ſiede, gli dette, nella quale Palane de Titan figliolo, hebbe ſua habitatione, dal cui nome Palane ne fu anchora detta, & anchora quiui la Dea Pala fu nutrita. Et per lo adietro hebbe ſei Caſtella, de quali tre rimaſti ui ſono al pre-

ſente,& ſopra poſti à monti,à leuante,ha poſto Triſtano,ilquale,da vno ſcoglio (Faria nominato) è fatto, & à ponente,Porto Grato tiene, doue per il tempo paſſato furono, due Caſtella,& preſſo al monte Gomello altreſi due,l'vno Corezi detto. Queſta Iſola circoiſſe miglia ſettanta, & di garbino ha vna Iſola Caſo, nominata,& alcun'altri ſcogli che Cani ſe appellano,gli quali,hanno, de circoito miglio vno, & ſono nel quarto clima nel principio, & nono parallelo, & il ſuo piu longo giorno è di hore quattordeci & vno quarto.

RHODO è Isola da Phebo tanto amata (come Plinio scriue) che sia quāto esser si voglia il cielo di nube coperto, esser nō puo, che in qualche parte del di, la sua facia nō li dimostri, laquale è Isola longa ꝑ la quarta de greco uerso tramōtana miglia d'intorno sessanta. Et ꝑ la quarta di garbino uerso ostro, l'Isola di Carpanto ui è posta ꝑ mare, miglia sessanta, & da Alessādria, città d'Egitto, ꝑ ostro sirocco, miglia cinquecento & dieci. Da Dorida, prouincia d'Asia minore, che ꝑ ponente ui giace, sono miglia quarāta, & all'altra parte pur di Asia, che à tramontana ui siede, ci sono miglia quaranta, & à quella che ꝑ leuāte ui è posta, gli sono miglia nouanta, & l'altra che à ponēte, giace si lontana da quella miglia quarāta. Et da Delo ꝑ quarta di ponēte uerso maestro, d'intorno miglia ducento. Fu questa Città, per lo adietro tanto piu de tutte l'altre, di edificii adorna, quāto il Sole ogn'altra stella di grandezza auanza, ne alcun'altra città de industria & diligenza, circa il gouerno della republica & circa alle cose marittime, allei agguagliare si poteua. Et alcuna uolta, tra mano hebbe il principato del mare, & fu continouamente da greci & da Romani amata, & ꝑ li suoi buoni portamēti, sempre fu libera, & de molti eccellenti doni da quelli, fatta degna, de i quali, vna gran parte, nel tempio di Bacco, furono posti, & l'altra parte, nel Gimnasio, ma il piu perfetto fu, il Coloso di Gioue, ilqual Charete Lindo fece, di grandezza de cubiti settāta. Dice Plinio, che solo il Coloso di Rhodi, fu dl admiratione degno. Altri dicono che nō Charethe Lido, ma che da Colasse de Lisippo discepolo fu fatto, & dal suo nome, Coloso appellato, ilquale, dopo anni cinquātasei, dal terremoto, ī ruina fu posto, & la grandezza di esso Coloso, al presente si uede di cotal maniera, che pochi huomini, il dito grosso del piede, abbracciare puono, & nel fabricare detta imagine penò anni dodeci, à ponerui fine, & per sua mercede trecento talēti ne hebbe. Et oltre di questo Coloso, cēto altri venerano, che ciascheduno ꝑ si vna città nobilitar poteua. Altri dicono che questo Coloso, nō di marmo, ma di bronzo ouer di rame, era formato, & che nel petto, vno specchio grandissimo te

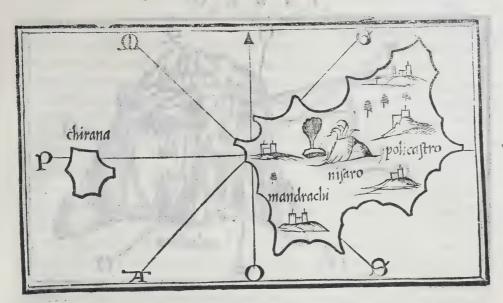
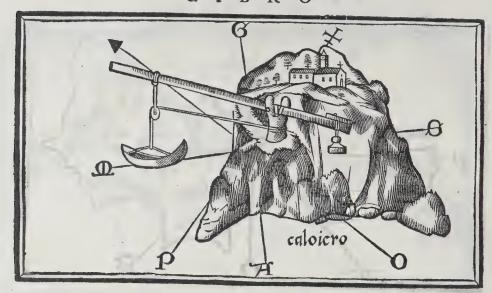
neua nelquale tutte le naui,che dall'Egitto partiuano, dentro ui si poteuano ue dere.Et quiui il ferro & il rame,fu primieramente ritrouano,& da certi popoli, (Telchini detti)fu à Saturno la falce fabricata.Et in molti luoghi di questa Isola effigie di Cesare di tatore e sculpta.Et infinite vrne di terra,di cenere piene,se palte se ritrouano ne molto,ha di tempo, che appresso santo Antonio,& santo Saluatore,dentro ad una uigna,molte imagine de diuersi iddii,ritrouate furo no.Hor questa isola hebbe diuersi nomi fu primieramēte,Ephiula,Asteria, Atabira da uno Re Atabiro,nominato,dopo Ythrea, Stadia, & Thelchine, benche anticamente fu Ochiroma appellata, ma pur alla fine Rhodo fu detta, da il nome d'un che di essa fu Re, che Rhodo era nominato,altri dicono dalle rose, che quiui de piu suaue odore che altroue si trouano. E isola montuosa, fa grano & vino poco.Et al capo che uerso greco giace ha monte philerno con uno Castello sopra postoui. Et dalla città di Rhodi per miglia cinque se lontana. Et tutta l'isola da uno continuo muro per trauerso con una torre posta nel mezo è diuisa in due parti benche al presēte è in molti luoghi ruinato,& uno solo fiume ui è posto,Gadura nominato, ilquale dalla città si scosta miglia vndeci ma la città è habōdātissima di Cisterne,ha ottimo porto, & la Città è da uno muro in due parti diuisa, in una delle quali, il gran Maestro, con suoi Cauallieri habita,che alla parte dalla città uerso greco è posta, nell'altra parte i Mercanti & Artesani stanno.Et e città fortissima,con profondissimi fossi,& con molti torrioni,& bē ha sua fortezza dimostrata.Et similmente gli habitanti, iquali uirilmente contro al potentissimo esercito Turchesco per sette mesi continui,di & notte com battendo l'hanno diffesa,& quello suo antico ualore,à tutto il,mondo ha dimostrato ma pure alla fine, non hauendo (merce de christiani) da alchuna parte soccorso, da necessita del uiuere astretti furono, di darsi nelle mani del nimico loro.Et il Turcho contentissimo torgli appati saluo lo hauere & le persone, & cosi è finita la sua signoria laquale inimicissima sempre uerso Turchi era stata,& questo aduenne nel mille cinquecento & uētidue nel mese di Decembre.Questa città per lo adietro di molti ualent'huomini in tutte le faculta hebbe fra quali Cleobolo,uno de sette sapienti di grecia,panetio,de philosophi progenitore, ilquale d'intorno alle cose philosophiche,& ciuili, & anchora le liberasi, fu eccellētissimo Stratocle,& Andronico peripatetico,& Leonida stoico ma primo Prasiphane,& Hieronimo Eudemo & Possidonio,i quali uisse in Rhodo,& larte di suffistaria esercito nondimeno costui fu Siriano,Pisandro poeta, & Scimagrammatico, Aristocle ilquale al tempo di Strabone uisse. Dionisio Trace, & Apollonio,ilquale compose la Argonautica,questi furono Alessandrini nōdimeno Rhodiesi furō appellati.Et nella scultura Agesandro,polidoro,& Athenodoro,i quali fecero il Laocaonte da plinio scritto,& à tempi di iulio papa.vi. nelle ruine del palaggio di Tito Vespasiano ritrouato, & hora per cosa stupendissima si mira,ī pittura.Parasio d'Appelle grandissimo Emulo l'opere del quale, furono di tanta forza, che Demetrio re, di abbruggiare Rhodi per saluare una pittura di parasio si astenne, laquale presso il muro della città era posta,& anchora, altresi pinse, Hercule, ilquale torniato tre uolte dal Folgore in al-

cuna parte fu fatto oscuro,&questo si monstraua per grandissimo segno,questa Isola è posta al principio del quinto clima al nono parallelo,& il suo piu longo è di è di hore quattordeci & uno quarto.

SIMIE da Moderni,Elcusa di Strabone è detta laqual dista da l'Isola di rhodo per ponente maestro,miglia trenta,dalla Licia pochissimo interuallo u'è posto,& ha di circoito miglia trenta,& gli habitanti,son molto poueri,viuono d'industria & tengono cōmercio con Rhodioti,& con quelli di Licia,fa ottimo vino,& ha numero grande di capre saluatiche,& è a mezzo il quarto clima posta al trigesimo settimo parallelo,& il suo piu lōgo di è di hore quattordeci è meza

QVESTA Isola,che Carchi al presente se dice, laqual per lo adietro, Caltea & Calista,fu appellata,& alla parte di Rhodi uerso ponente giace,d'intorno

miglia

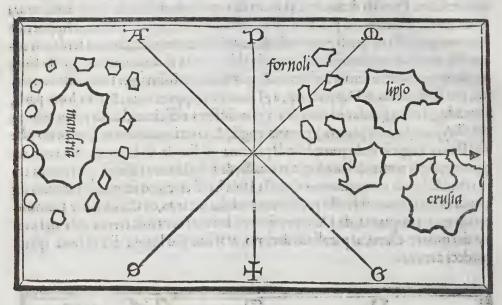
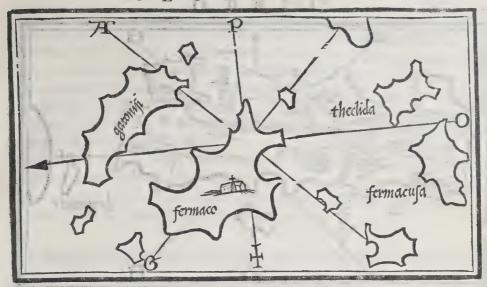
miglia diece fu sempre male habitata,per esser molto sterile,benche di fichi grã copia produca,de i quali tutte le côuicine prouinc'e se ne serueno,alla parte di uerso leuante,ha uno Castello molto anticho, cõ porto:& in questa Isola euui una usanza,che quãdo le sue figlie maritare volgliono,gli donano p dotte zappe & badilli,& questo fanno perche mai non si cõsumano,& questo fu perche il beato Nicolo essendo quiui,capitato,& per lo affãno del luogo camino molto debbole, & lasso, da alcuni di questi Isolani,la strada, piu curta per andare al Castello dimando,& quelli molto uolontieri, cõ amoreuoli parole ge la dimostrano,onde per cio.S.Nicolo di cotal suo buono uoler, & gli uole guidardonare,à Iddio di gratia addimando che questi loro ferri co iquali lauorauano gli terreni non douessero mai hauere fine,ma sempre tra le loro mani durare potessero, laqual gratia, Iddio glie la concedette,& per cotal dono, una bellisima Chiesia fu in honore di santo Nicolo, da Isolani fabricata.Questa Isola ha dalla parte che greco mira, l'Isola Limonia tutte due sono lõtane da Scarpanto per tramõtana miglia cinquanta da Delo per sirocco,cento & nouanta,& è nel sopra detto clima & nel medesimo parallelo.

DALLA Parte uerso ponente di Rhodi,per miglia cinquanta, ui è l'Isola piscopia,laquale ha di circoito miglia trenta cinque,& ha il monte fondifluo alla parte,che il leuante mira,à piedi,del quali dui scogli ui sono posti,& tramontana il Castello detto Zuchalora ui siede,ilquale è habitato da pouera gente, & fra queste due Castella trouasi male habitatione, che piu ad animali, che ad humane gente si conuerrebbe.Questa Isola dista da Delo per ponente maestro miglia cento & settanra da Scarpanto per tramontana settanta & è nel medesimo clima che è Rhodi.

NISARO che da gl'antichi Nisiro detta fu. fu anchora Caria nominata & è quasi di forma rotonda, & alta, è sassosa, & di petre di far macine habondantissima, & ha una terra appellata, Nisaro che per lo adietro, hebbe uno tempio à Nettuno dedicato, il circoito del quale, era stadi ottantaotto, cioe miglia undeci, & in cotal modo, questa Isola nacque, Nettuno perseguendo polibote gigante dal l'Isola di Coo col suo tridente, vna parte ne suolse, & dietro la gitto al detto gigante, & in modo lo gionse, che quiui da quella percosso, caddẽdo, sotto à quel sasso morto rimase, benche alcuni dicono, che non sotto Nisiro, ma sotto Coo, è il detto gigante sepolto. Et per il suo molto dimenare, egli fa l'Isola tremare spesso. Questa Isola di Nisiro, ha cinque Castella, fra quali due ue ne sono principal, cioe Mandrachi, & daltro, glialtri sono pandenichi Michia & Argo, & fra questi è uno monte, che altresi come Etna arde continouamente, presso al quale, ui è una fõte di acqua bolente, & uno piano, nel cui mezo, giace, uno profondissimo lago, dal quale molto sale se ne caua, & questo monte dal mezzo in su, è tanto caldo & pien di fuogo, che senza galozza di legno à piedi, non si puo salirlo, & alla parte che à tramontana siede, è uno boscho (come gl'Isolani dicono) che dal pie del monte fin á marina si stende, nel quale qualunque infermo dentro ui entra, & per alcuni giorni fattoui dimora, de quella infirmita libero & sano escie, Questa Isola si lontana da Rodi per ponente miglia trenta, & da Dep per ponente maestro cento & setttãta, & ha de circoito miglia trẽta, & è molo dispoita à terremoti, & è nel medesimo clima & parallelo sopradetto.

PER

PER Ponente à Nisaro d'intorno miglia venti ui è posto uno altissimo sco glio, detto Caloiero ouero panagia sopra del quale è molto difficile il salirui & per lo tẽpo andato alcuno Caloiero lo habitorno liquali, cõ uno suo ingegno una barchetta su & giu è suo modo traeuano, & cosi facendo con quella per le conuicine Isole cercando, de ellimosine seruendo molto santamente à Iddio ui ueuano, ma il diauolo che sempre cerca di sturbare quelli che stanno al seruitio de Iddio, messe, ne cuori, ad alcuni Turchi di prenderli & uno di occultatissi, con una sua barcha, a quella de Caloieri simile, aspettorono & che vno de detti Caloieri andasse in cercha, & preso il tempo andorono con sua barcha, al luogo la doue se tiraua suso la barcha, & fatto gli il suo signo cõsueto, ilquale per auãti impararo haueuano à quelli che erano in casa rimasti: & per loro udito, caloro-no giuso la fune senza altro riguardo & di sopra trassero dui Turchi amati, gli quali subito tutti gli Caloieri uccisero & tolte quelle poche robbe che ritroua-rono se n'andorono ma alla fine nõ molto quindi fatti lõtani, dal mare affoca-ti furono & cosi Iddio fece uendetta de suoi serui,

COO, da Moderni Lango, è detta, laquale ha il promontorio che il leuare del sole mira lontano da terra ferma cio è dalla da Prouincia de Asia minor, che Caria s'appella postaui ꝑ leuante, d'intorno miglia sei, & il capo che à ponente siede da Rodi si lontana miglia settantacinque ꝑ ponente maestro, & per questo medesimo uento nel mezo d'amendue ui sono carchi, piscopia & Nisiro sopra scritte poste. Et ꝑ lo adietro la città di Coi era Astipalea nominata, & gl'huomini vn'altro luogo dell'Isola habitauano, ilquale era uerso il mar posto, ma tra loro nasciutoui la discordia quinci partirosi, & altro luogo sopra dell'Isola per sua habitatione ellessero, & il nome mutato, quello dell'Isola lo appellorono, & hedificorono vna città laquale non è molto grande, ma ben habitata, quanto ogn'altro si sia, di aspetto molto iocondo & allegro, & come Chio, & Lesbo, fertile & di ottimo uino habondante. Et fori della Città il tempo di Esculapio era anticamēte posto molto grāde, & de molti doni richisimo, in cui Antigono, & Venere ignuda, per mano di Apelle dipinti, ui erano, Venere da Iulio Cesare dittatore, A Roma ne fu portata & come de padri cōsanguinea nel tempio dicata, per laqual pittura, gli Romani dal tributo i Cooensi feceron liberi, di cēto talēti, che ꝑ ciaschun anno erano soliti di pagare Hippocrate principe, di medici, fu appresso de gli Cooensi di tāta auttorità che egli fece il publico, un salario, à gli medici per il suo uiuere dare. Et sopra questa Isola di molti eccellenti huomini nacquero. Tra quali Simone medico, Philete poeta Nicia de Coi signore, Aristō de paripatetici, non tanto auditore, ma herede, Teonesto huomo claro nel regimento della republica. Hor questa Isola è piana, ma nō tutta percio che la parte che all'ostro guarda è mōtuosa, & tra mōti ui sono molte castella posti, cioè pal li cechienia & molti altri & alla sommita de uno mōte, cheo nomiato, ui è uno castello, dal quale escono molti fonti, & al pie del monte un fiume ui esce Soffo dino appellato, & quinci presso è Colipo castello, à tramōtana nel mezo di uno grā piano sono due colline oue nascie il fonte di Nicasto, ilquale al presēte Ap

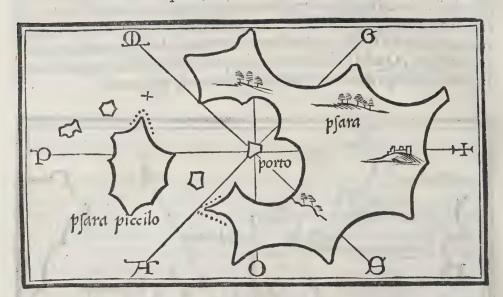
podimia

podimia è nominato,& de molti molini presso il castello vi sono,& anchora di bellissime peschiere: & tutte de marmi fabricate, oue tanta soauita da giardini che quiui sono,ne esce & vn cantare di varii vccelli vi si ode che non gl'huomini,ma se lecito mi fusse di dire io direi che gli Iddii di hauer questo luogo per lo ro habitatione contenti essere ne douerebbero. Et dalla parte verso leuante, la principal città vi è posta nominata Arangia,& al capo dell'Isola, euui vn lago, dal quale nel tempo caldo,vn lezzo ne esce, molto strano, in modo che genera aria pessima.Et nella detta citta vi sono de superbi hedificii,& fuori delle mura sono molti delletteuoli giardini, & hedificii ruinati,che del diuino Hippocrate furono appresso da quali è vna palude,Lambifia nominata,che nel tempo freddo è di acqua abondantissima, ma nel caldo è tutta di acqua priua.Questa Isola andãdo verso ostro sempre ascende.Et per cosa certisima,per tutta l'Isola si tiene, che la figliuola di Hippocrate, à gl'huomini appare viua, & con loro parla, narrãdogli tutti gl'affanni suoi,& cõ grandissima affiicione,Iddio priega,che da quelli (quando à lui piacera) cauarla vogli, & continouamente d'intorno alle sue stanze vagar si vede,pamphila di platone, figliuola, fu la prima che con ragione tesser li panni di bambagia,trouasse, & li vestimenti che di quei panni erano fatti,Cooe se nominauano.Questa Isola ha di circoito miglia d'intorno settanta.Et da Rhodo si scosta per leuante miglia ottanta,da Candia per tramontana,cento cinquanta, da Delo per sirocco leuante cento & trenta, & è nel mezo del quarto clima, al parallelo decimo, & il suo piu longo di è di hore quattordeci è meza.

DA Lango per la quarta di maestro uerso tramontana, sono poste Lipso, Crusia Fornelli, & Mandria l'una dopo l'altra cioe Crusia & Mandria Lipso con Crusia quasi leuante & ponente stanno. Et Lipso in greco dice in latino, basta. Crusia, dorada amendue per lo adietro furono habitate, ma al presente sono deserte, & sẽza habitatione alcuna. Et da Fornelli ciaschuna de loro poco si scosta, & è luogo per le naui molto pericoloso, benche à Crusia & à Lispo assai agiatamente ui si puo stanciare.

DA Mandria per la quarta di leuante uerso greco si scostano due Isole, per miglia uenticinque luna Fermaco, l'altra Catonise dette, & distano una dell'altra per tramontana miglia cinque, & Catonisi, piu al settentrione siede, il circoito di Fermaco è miglia dodeci & Gatonisi quattro, lequali sono dirimpeto al fiume pallazzia che da gliantichi Meandro fu detto, & è nella prouincia di Caria. Questi scogli distano dall'Isola di Nicaria per la quarta di ostro, uerso garbino miglia cinquanta, da Delo per la quarta di leuante uerso greco miglie cento & cinquanta.

SANO, secondo alcuni, cosi fu detta, da certi popoli, Sai, noîati, gli quali antichi di Tracia furono, & sopra il cõtinẽte, che à questa è dirimpetto habitauano, benche altri dicano, che da Sapei, ouer Sinei appellata fu, & all'incontra di Caria che di l'Asiaminore è prouincia, siede, laquale si stẽde verso leuãte ꝑ miglia quaranta, & ha di circoito miglia cẽto, & dilta da Nicaria miglia dieci, ꝑ la quarta de greco verso leuante, & dal promõtorio di Candia, capo Salamone detto, ducẽto & cinquãta, ꝑ tramõtana, da Delo ꝑ greco leuãte, miglia cẽto. Et anticamente fu noîata Partenia, Driusa, Atenusa, & Melãphilo, à tempi nostri Samo, che dice Sũmitatte, & altezza, nellaquale Iunone, & la Sibilla Samia, Pithagora philosopho, & Licaon musico, Naquerõ, ilqual al Eptacordo, vna corda, ui agionse, & dopo Ottocordo, fu detto. Et di quĩdi come dice Homero, si puo la Città di Troia vedere, ꝑcio che, il suo sito è altissimo, ꝑ esser tutta da mõti circõdata, fra quali due ve ne sono, molt'altri l'vn Notte, & l'altro Mandale detti. Et amẽdue le parti del l'Isola sono bene addaggiate di porti, & di ottime acque ripiene. Oltra di questo ha vna terra ꝑ far uasi torniti, molto preciata, & quelli che quiui fatti sono, sopra tutti gl'altri, tẽgono di bonta & bellezza, il primo luogo. Et dalla parte che è posta verso ostro, eui vna ruina, di cotal guisa, di colõne, & altre pietre, che è cosa (à chi nõ la vede) incredibile, laqual, fu de vna città che presso il mare era posta. Et qui uicino il tẽpio di Iunone, molto grãde, & con grãdissime colõne ui si vede, nel quale, la statua dessa Iunone, in forma di reina, ui si vede. Narrano questi Isolani, cosa certamẽte ĩcredibile, che nel mezzo dell'Isola, ui sono alcuni horti, ne quali, sono certi pomari, che gli frutti che ꝓducono, sono in liberta, di chi piu gli ne piace, di mãgiare, ma seco fuori dell'orto, ad alcuno nõ gli è cõcesso di portare, ꝑche, quĩci mai nõ potrebbe vscire, nõ ꝑche d'altri l'uscita impedita gli fosse, ma dalla natura del luogo cotal rettẽtione è fatta, & si tosto come il pomo è giu so posto, cosi l'andare uia li è concesso. Questa Isola è al quarto clima posta, & al parallelo decimo, & il suo giorno maggiore è de hore quattordeci è mezza.

All'incontro de Eolida,prouincia d'Asia minore, è posta p ponẽte l'Isola detta Chio per miglia dieci, la qual fu da Ephoro, Ethalia nominata, Metrodoro, & Cleobolo,Chia,da Cione nimpha,la dissero,& alchun'altri dalla neue. Et Machrin,& Pythiusa,anchora fu appellata. Et il luogo di Eolida doue l'Isola sta di rimpetto,è à tẽpi nostri,capo Bianco detto,Tolomeo Argeno promontorio,lo nomina,al qual vna Isola gli è posta p ponente p miglia quindeci Psara detta,da Moderni,da Strabone Psira,& Isola alta ha circoito di miglia cĩque,& p lo adietro hebbe vna città laquale è in ruina posta. A chio tornãdo dico, che'l circoito suo è miglia cento & dodeci,& passi cinquecẽto,benche Moderni dicano essere cento uentiquattro,& distare da Lesbo p tramontana miglia cinquãta, da Delo nouanta,p greco tramõtana, da Lango p la quarta de maestro verso tramõtana, miglia,ottãta,dallaquale,molti eccellẽti huomini,l'origine sua, trassero,fra quali,furon,Io,Tragico,Theopompo historico,Theochrito sophista,& di Homero anchora,si sta in forse. Hebbe p lo adietro armata,& imperio,nel mare,ha molto bella & ottima città, cõ bonissimo porto,di molte naui capace.Et è in due parte diuisa,& quella parte che al ponẽte siede,parte di sopra, & quella che al leuar del sole mira,se nomina parte di sotto,la parte di sopra è tutta montuosa,& aspra cõ selue & ualle oscure,& con molte acque che nel mar correno, de sopra allequali ui sono di molti molini poste,& alchune castella,che parte al monte, & parte al piano siedono,fra lequali vi è,Valiso con buona pianura di tutte cose al uiuere necessarie,habondãte, ma vno castello, che .S. Helia e nominato p terra giace in ruina,nelquale il sepolchro di Homero ui è posto,& oltre di questi,gli sono. p parcha.S.Helena,Monaletto,Vicchio,Pino,Cardanella &.S.Angelo, à tramontana giace vna fonte,Nao,detta,doue incomenza ascendere alcuni altissimi mõti,liquali,hãno il lor principio sopra il mare,& quĩci nõ lungi e vno porto Cardamilla detto,con vn piano & bel fiume,& oltre di questo ui e porto Delphino con una torre & vn fiume Helusano nomĩato, & nõ molto da questo lõtano, la

Città di Scio siede, laquale e da Geonesi posseduta, che p lo adietro era sul mōte posta, ilquale hora da heremitica gente e habitato, & e appellato la Corona. Questa Citta e da ottimi campi circondata, & nella parte di sotto, fra colli nasco no arbori, che producono il mastice, che nella parte di sopra nō se ne trouerrebe vno, euui anchora vno loco. S. Georgio detto, la doue molti fōti surgono, liqua li dopo molto corso, in vn, tutti uniti, fāno un fiume, ilquale p il piano corrēdo nel mare si discende. Et à tramontana il castello detto Reccouero si troua, dopo il quale, il Calonati siegue, oue vn piano molto frutriffero, & oltra di questo, e il campo mastico, & pigri castello, &. S. Antomista, da ponente e vno porto molto grande, con due scogli, vno Letilleme nominato, cō buono & ottimo piano, con vn fiume. Questa Isola è al mezzo del quarto clima, al decimo parallelo, & ha il suo piu longo di, di hore quattordeci è mezza & un quarto.

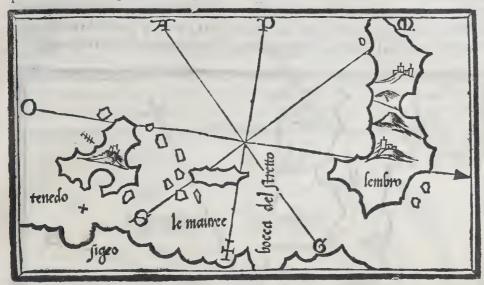
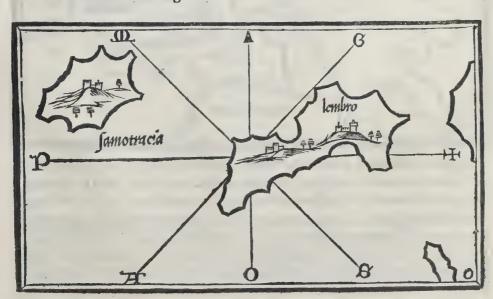
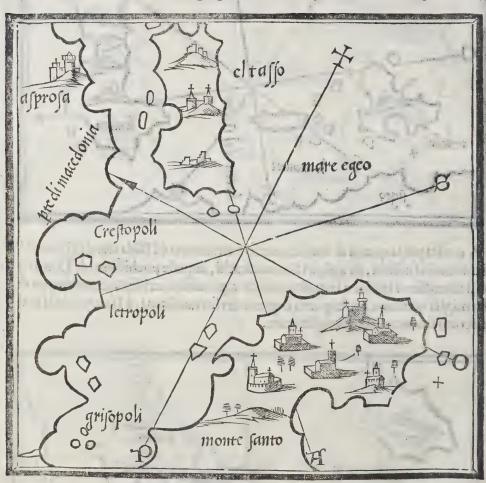
PSARA è per ponente à Scio, per miglia quindeci posta, ohe in latino Pescara dice, laquale molto habonda di pesce, & per lo adietro, hebbe buono castello, ma al presente in terra giace, & quella parte che mira il ponente ha dui scogli, che fanno porto, & anchora vn'altro scoglio, assai grando, con dui scoglietti ilquale è nominato Psara picciolo, & ogni cosa è deserta, senza habitatione alcuna, ma de Caualli, Asini, Lepre, & Cotorni ne ha habōdantemente & sopra ogni altra cosa ha bonissime acque.

LI antichi, hebbero ꝑ ferma openione, che lesbo, da ida il mare ꝑ il continuo battere la diuidesse, laquale, fu primieramente, isa, dopo, Pelasgia, & ultimamēte mitilene da Mileto di Phebo figliuolo detta, ilquale, hedifico questa Città, & dal suo nome mitilene, la disse, al presente metelin detta. Or questa Isola è Tolomeo & da Strabone in cotal modo scritta, dicono che di rimpetto alle riuè di letto, in fina a cana si stēde, & che d'intorno tiene alcune Isole, parte di fuori, & parte di dentro, cio è fra essa Isola & il continente, dopo sogiongono che il capo di lesbo è sitrio promōtorio, & alla parte di aquilone, lo pongono, sopra del quale, mitima città dicono esserui posta, & che dalle riue di polimedi, che è d'incōtro adosso sono stadi cinquanta, cio è miglia sei, & ducento & cinquanta passi, & ha manlia città, che alla parte australe è posta, trecento & quaranta stadi, che sono miglia quaranta due, & passi cinquecento, benche Tolomeo ponga questa lunghezza miglia sessanta, stante questa consequētia l'Isola haurebbe sua lūghezza à ostro & tramontana, laqual cosa appresso uolgari è tutta in contrario, perche da loro è posta il promontorio di litrio al ponēte, & manlia a leuāte, si cōclude, che la lunghezza sua nō ostro & tramōtana, ma leuāte è ponēte, sia da esser scritta, & anchora dicono che la sua lunghezza è miglia cēto & dieci. Dice Strabone che questa Isola è di memoria degna, & che ha dui porti, vno uerso ostro chiuso, per galee cinquanta capace, & anchora per naui, l'altro porto nō dalla parte boreale, come

le, come Strabone lo ſcriue anzi da leuante come i tempi noſtri lo ſcriueno è
poſto,grando,&profondo,& da argini diffeſo,& amēdue,una piccola Iſola da
nanti tengono,& ſopra de una parte,ui era una Cittá poſta di tutte coſe di ſum
ma bellezza adorna,& de huomini chiari & eccellenti copioſa,tra quali,fu,pita
co,uno de ſette ſapienti de gretia,Alceo poeta,& Antimenide ſuo fratello, huo
mo nellarmi ſtrenuiſſimo,Theophraſto & phania,philoſophi peripathetici, de
Ariſtole amici,& familitari, Arion muſico,ilquale eſſendo in naue per paſſar da
luogo a luogo, li marinari,dalla cupidigia dell'oro,che con ſeco hauia,delibero
rono,di getarlo nel mare,per rubbarlo,& lui di cio accortoſi,gli prego, che pri-
ma,di ſonare la ſua lira,gli permetteſſeno,& che poi tutto quello che gli piaceſſe
faceſſero,& da loro queſto ottenuto, coſi ſonando nel mare con uno ſalto p ſe
medeſimo ſe gitto,ilquale da uno Delphino à terra ferma ſenza alcuno male pa
tire ,fu portato, Et anchora Terpandro muſico, dil qual ſe dice , che la ſettima
corda,al quadricordio ui agionſe alla ſimilitudine delle ſette ſtelle eratice , He-
lanico,& Sapho femina certamente di memoria,& de ogni laude digna,laquale
nell'arte poetica fumolto eccellēte:& in cotal modo: che niun'altra allei aggua
gliare nō ſi potrebbe. Hor queſta Iſola benche dal mare Egeo il principato al-
cuna uolta teneſſe,nondimeno per le loro diſcordie:da tiranni fu ſuggiugata et
alla fine da pitaco gli cittadini ſulleuata,ala priſtina ſignoria furono redotti ma
dopo longo tempo,moſſono con gli Athieneſi guerra, da loro furono ī modo
aſtretti,che tutto quello che dal ſenato Atheneſe gli fuſſe impoſto , ſe obligo-
rono di fare nelqual,fu determinato che à tutti gli loro giouani fuſſe ſegata la
gola:& queſta ſentenza tanto crudele:era da Clenoue ſtata poſta,ma fu da Dio-
toto,contradetta,& dal Senato regulata , ma il fine de Mithileni fu : che da gli
Atheneſi le mura di Mithilene à terra furono gettate:fin à fondamenti, & d'in
torno mille cittadini,decapitorono,& tutte le loro naui furono abbruſiate,& il
rimanente de cittadini , in Eſilio in diuerſe parti del mondo mandati.Hora alla
Iſola tornando dico che ſe ſcoſta da l'Iſola di Sio , miglia cinquanta,& alla par-
te che à tramontana mira ui è poſta da Lenos ottanta , per la quarta di maeſtro
uerſo ponente da Delo cento ſettanta per la quarta di tramontana uerſo greco.
Et ha de molte caſtella, ma Metelio fra tutti è il , meglio, che per lo , adietro fu
boniſſima città laquale per terremoti è in poca coſa diuenuta , & poco tem po
fa che vno tanto grande ui ſi fe ſentire che de molti luoghi dell'Iſola puoſe à ter
ra gran quantita de gente ucciſe & dalla parte di uerſo oſtro di Metelino al pre-
ſente ui ſono alcune colonne di marmo diritte in piede,& anchora de molti he
dificii in terra poſti & alcune cauerne molto marauiglioſamente fatte & coſi co
me ſono in ruina moſtrano ſua eccellenza da oſtro e uno Golfo,nominato Ge
dono.Et il primo è Gera Coloniuaſilica caſtel petra & caſtel Mulgo al leuan-
te è il caſtello di ſanto Theodoro,con una torre circa il mezzo dell'Iſola : è una
pianura molto fruttiffera,benche l'Iſola ſia tutta montuoſa & de beſtie ſaluati
che piena: nondimeno è di cipariſſi pini & fichi copioſa , ha anchora de molte
ottimi porti.Et è nel principio del quinto clima all'ūdecimo parallelo & il ſuo
piu longo di è di hore quattordeci & tre quarti.

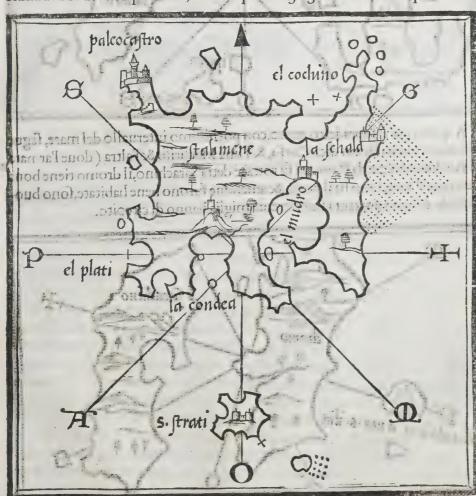
TENEDO è Isola piccola & à Metalino ꝑ tramontana è posta,& da quella per spatio de miglia cinquāta si scosta,& dall'Helespōto che stretto de Calipoli è detto,miglia quindeci,& al continente molto propinqua , & alla frigia che al leuar del sole vi è posta laquale,al tēpo de,gli re Laumedōte & priamo fu molto riccha,& à pie de vno mōte,come plinio scriue,è una fonte,che della terza hora, fin alla sesta,nel Solstitio estiuo,cioè à di dodeci di giugno,tanto di acqua,habō da,che ꝑ vno spatio di tēpo il paese tutto inonda,& nel rimanente dell'anno sta asciuta dice Strabone,che quiui era il tēpio di Nettuno,grandissimo fuori delle mura della città posto,di ogni āmiratione degno,nel quale erano luoghi fatti ꝑ sedere à mēsa,ꝑ numero de īfinita gēteEt questo era segno del grādissimo cōcor so de popoli,che quí al sacrificio ueniuano.Et questa Isola è nel mezo tutta piana & d'ītorno da colli circōdata & ha vn solo mōte,molto,alto il piano è tutto

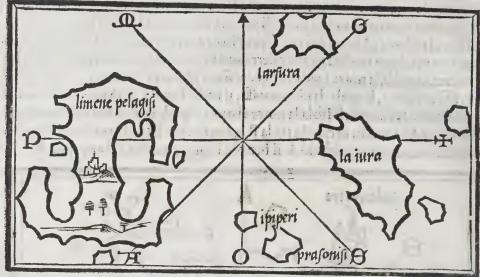
di vite

vite è pomi ripieno,& tutti q̄sti frutti,del primo che se gli accogli esono suoi.E d qndi le grādissime ruine de Troia,si ueggō,& è nel medesimo clima de lesbo.

LEMBRO, da gl'antichi Imbros, fu detto, per la quarta de tramontana uerso maestro dalla sopra scritta,per miglia dieci si gli scosta,laquale è tutta mō tuosa,& è al dirimpetto del stretto posta, & da quello dista miglia dieci quasi p ponente da Delo per ostro miglia trecento.

A questa per la quarta di maestro,uerso tramontana è l'Isola che da gl'antichi Samotratia,fu detta, da uolgari Sammadrachi, laquale pochissimo da Lembr o dista benissimo habitata fa molto mele,& capre assai nutrisse,& da Stalimene di sta miglia quaranta,per la quarta di greco uerso tramōtana, è Isola picciola & il circoito suo non eccede miglia uenti.

THELASIA & Taxus da gl'antichi, da Moderni Taſſo, è nominata, laqual diſta da Samontratia, per la quarta di ponente uerſo maeſtro miglia ſeſſāta & alle riue de Tratia ꝑ oſtro dirīpetto al fiume Neſo, ꝑ miglia cinque, è poſta & per la quarta de garbino uerſo oſtro per ſpatio di mare di miglia quaranta, ha il monte Athos, che fu ꝑ paſſato Iſola al preſente è detto Monte Santo, il quale è nella Macedonia poſto, & queſta Iſola di Taſſo da quelli di pario fu habitata, & ha di circoito miglia quarāta & è beniſſimo di popolo piena, & tre caſtelle fortiſſime, tiene, & circa al principio del quīto clima, è poſte al parallelo quadrageſimo primo, & ha il ſuo piu longo giorno, di hore quattordeci & tre quarti,

CON la ſopradetta. ꝑ maeſtro è tramōtana d'intorno miglia cinquāta, l'Iſola di lemnos giace, che da uolgari Stalimene, è detta laquale, da Delo ſe dilonga ꝑ la quarta di tramontana, verſo maeſtro, ducēto cinquāta miglia, da Metelin ꝑla quarta di maeſtro verſo ponēte, miglia ſeſſāta, & ha una picciola Iſola ſāto Strati nominata dall'oſtro ꝑ miglia vēti poſta il circoito della q ale è miglia quīdeci mōtuoſa & deſerta, ma Stalimene tutta è i cōtrario ꝑ che è Iſola baſſa, & con ottimi porti, & āchora cō buone caſtella, & habōdāte de biade, & il circoito ſuo è miglia cēto ſopra dellaquale Vulcano la ſua officina hebbe cōcioſia coſa che da

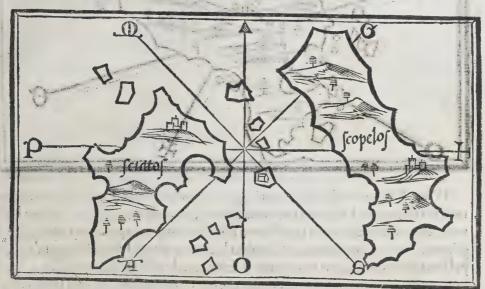
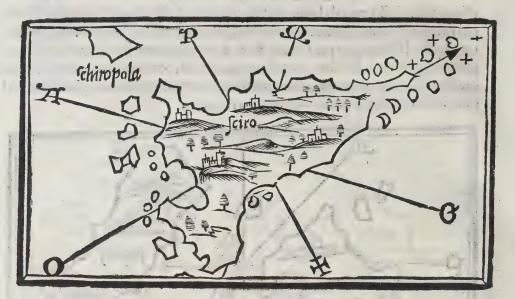
Gioue

Gioue ſopra q̃ſta iſola dal cielo fuor del conuiuio ſuo gittato fuſſe Et le femine di queſta Iſola,tutti gli loro mariti uccisono,& queſto ĩ cotal modo loro auẽne queſti Iſolani uolendo alla ſpeditione cõtro à gli Traci ãdare,a tutti gl'Iddii ſacrificorono,Venere eccettuata,laquale ꝑ cotal ĩgiuria di uẽdicarſi,una ſi grande & horrẽda puzza nelle femine di queſta Iſola puoſe,che à tutti gli loro huomini diuennero in tãto odio,che loro nõ poteuano uedere.Hor alla ſpeditione ãdatiſſine,il reſto de gl'huomini che ſopra l'Iſola reſtorono,dalle loro femine,furõ tutti morti,dopo quelli che alla guerra andati erano,cõ uittoria dalla ſpeditiõe ritornati,quelle,la notte ſpetorono,& al ſono giontoli ciaſchuna il ſuo ucciſe Hyſifile eccetto, laquale da pieta moſſa, il padre ſuo Re Thoante in uita uolſe conſeruare,& fuori dell'Iſola la notte el miſſe ilquale poi cõ finte eſequie,ſepellire il fece,& dopo,fu di queſta Iſola Regina fattane.Et è al principio del quĩto clima al duodecimo parallelo,& il ſuo piu longo giorno è di hore quindeci.

PER la quarta di garbino uerſo oſtro,ſono doi ſcogli poſti l'uno Arſura picciolo & l'altro Limene peligeſe ſe nominano molto propinqui luno à l'altro ꝑ il medeſimo uento la quale per lo adietro fu habitata.Et da dui boni porti, uno

à leuante l'altro à ponente, securi da ciaschun vento, ma perigliosi ne l'intrare, per esser molto stretti, ne quali ce sono de molti pesci, & il suo circoito è miglia quarãta, & di quindi nõ molto è vno scoglio detto, Iura, molto tristo, & anchora i piperi & grosonesi vi si trouano,

A questa per il sopradetto vento, con pochissimo interuallo del mare, segue gli Dromi che in latino dice Corso, & l'una Machriso & l'altra (doue l'armata dil Re Antiochino da Romani fu rotta) è detta Sarachino, il dromo tiene bona acqua, ma il Sarachino ha il porto, & amendue furono bene habitate, sono buone Isole, & l'una quaranta l'altra trenta miglia hanno di circoito,

DA gli Dromi per il sopradetto vento, si troua. Sciati, & Scopulo, a gli quali sono molto propinqui, & furon da gl'antichi nominati Sciato & Scopelo, & Sciati.

d'intorno

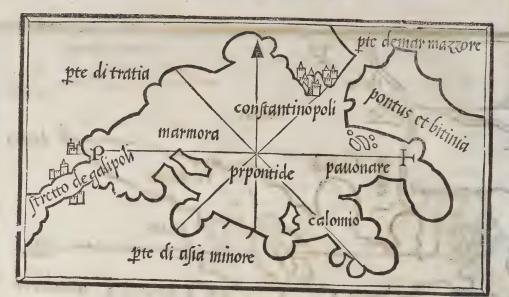
d'intorno miglio vno, da le riue di Macedonia si scosta, ilqual luogo da gli antichi fu appellato magnesia promõtorium, ma moderni S. Georgio lo dicono, & queste due Isole, hanno per Ostro, l'Isola di Negroponte, & da quella se dilongano miglia venti. Et luna circoisse miglia trenta, & l'altra cinquanta, & tutte queste Isole sono al principio del quinto clima, & à lundecimo parallelo, & il suo piu longo di, è di hore quatordeci e tre quarti.

SCYROS questa nõ ha il nome mutato, & gli sopra scritti scogli gli stano p sirocco, distanti miglia settanta, da euboea per leuãte quaranta, da delo cẽto trẽta, p maestro tramõna. Or di questa Isola Licomede ne hebbe la signoria, & uiui, ĩ habito di dõna, Achile nutrito fue, il q̃ le Deidamia figliola di Licomede fece grauida, della quale nacque PYrro, il quale dal sagacissimo Vlisse tratto ne fue, & alla guerra troiana cõdotto. Et questa Isola che prima nõ era, in cotal modo diuene. Fu vno latrone Sciro nominato, il quale tutte queste cõtrate rubbaua, & ãchora tutti forestieri che alle mani gli perueniuano, sopra ad vno scoglio fattigli salire, da quello, poi che la su condotti gli hauea, nel mar traboccar gli faceua, ma molto piu di piacere ne prẽdeua, che su al scoglio quando che soliti erano, cõ vno di piedi nella rene datogli, nel mar trabocar gli facea, & tutto festoso, affocarli se ne staua à vedere, ma pur alla fine, auẽne, che Teseo di quindi passando del detto latrone, alle mani peruẽne, & quello che per adrieto, ad altrui fatto haueua, alla fine, allui Teseo fece sentire, per cio che, quello prese & nel mare, gittatolo, in questa Isola se cõuerse, & dal suo nome scyros fu nominata. Questa è mõtuosa & ha di circoito miglia ottanta, ha molti porti, & è di bosci piena, con pochi habitatori, & per lo adietro hebbe quatro castella, molto bene habitate ma al presente ue n'ha due, quasi del tutto uotte di persone, & dista da delo miglia cento trenta per la quarta di maestro uerso tramontana, Da stalimene cento per la quarta di ostro uerso Garbino, & è nel mezzo del quarto clima à l'undecimo parallelo & ha il suo piu longo di, di hore quatordeci è mezza.

DALLA parte di achaia, uerſo greco è poſta l'Iſola di euboea che anchora fu detta macrin. Et da una matrona abante, la quale vno canale d'achaia la diuide, & la parte che piu à terra ferma ſe gli auicina, è doue la città ſiede, che da gl'antichi calce fu nominata, & il uulgo la città & altreſi l'Iſola Negropõte l'appellano, delle quale, con vno ponte il detto canale dall'Iſola à terra ferma ſi uarca, & queſto canale uelocisſimamente corre. Queſta Iſola è molto ſottopoſta à terremoti dallaquale Nauplio ne hebbe la ſignoria, il quale, fu figliuolo d'Amimone, figliuola di Danao re, che domente che con larco & con le ſaette per le ſelue a ſuo diporto cacciando andaua, auẽne che (benche imprudentemente) uno ſatyro di uno ſtrale percoſſe, dal cui, per cio fattogli empito, isforzar la uolle, di che ella à Netuno dimandato agiuto, fu da quello fatta grauida, onde poi Nauplio nacque, (& come è detto) dell'Iſola ne fu ſignore. Et coſi nella ſignoria ſtante, auẽne che il ſuo figliuolo Palamide, da lui alla ſpeditione troiana fu domandato con lo eſercito greco, il quale da Vliſſe per inuidia aſtutamente fu morto, ꝑ la qual coſa, Nauplio ſenza uendetta la morte del ſuo figliuolo, no uolle, ne anchora che gli greci impuniti rimangano. Et domẽte che gli greci à l'aſſedio d'intorno Troia ſi ſtauano, ſe miſſe in mare, & la grecia nauigãdo col ſuo ſapere, tutte le donne greçe, al remaritarſi, in modo perſuaſe, dimoſtrando loro, per molte raggioni, che gli greci, nõ mai dalla guerra troiana tornerebbono, di che ottimo effetto dal ſuo penſieri ne conſeguite, percio che tutte noui mariti ripigliorono Ne per tutto cio Nauplio li parea di eſſer del tutto ſodisfatto, per l'ingiuria da loro riceuuta, & tutto di andaua nella mente ſua uarie coſe riuogliendo, di maggiormẽte uindicarſi. Et la fortuna in cio, molto ſe gli moſtro fauoreuole, perche vna uia tanto crudele & acerba, (forſi per ſodisfare Nauplio della ingiuria da greçi hauuta) a nanti gli miſſe, che ueramente contento ne potea rimanere, che fu, che nel ritornar che gli greci dalla guerra troiana alla ſua patria faceano, vna tanto grande fortuna di mare & di uenti nella oſcurisſima notte nanti ſe gli parò, li

rò, li

rò,li lor legni in modo aggitando,che alcuno marinaro (per fortisſimo che egli ſi fuſſe)tenir in piedi non ſi potea.Et tanto horribile ribombo limpetuoſo uento per le funi ſoffiando facea,che non tanto il comandar de li loro padroni con cedeua di eſſer vdito,ma ſe Gioue nel ſuo maggior furore tornato haueſſe nō ſi haurebbe potuto udire. Et coſi ſtante gli miſeri & afflitti greci , mirauano ; hor quinci,hor quindi ſe alchuno ſegno per ſaluamento de li lor trauagliati legni & delle lor miſere uite,uedeſſerò,per cio che in cotal neceſsita ſi ſogliono ne porti il fuoco dimoſtrare . Nauplio che alla vendetta l'animo continuamente tenea, da ruppi che d'intorno a queſta Iſola ſono poſti , gli lumi moſtrare li fece , & gli greci quelli ueggiendo gli lor legni credendoſi in luogo di ſaluarli conducer, le prore uerſo quelli diriciate,ne ruppi urtorono & in quelli rotti , ne ſaſsi affocoronſi,& in cotal modo,Nauplio doppia uendetta della ingiuria che da greci hauea receuuta ne fece , Ariſtotele(come alchuni affermano)in queſta città di Nigroponte morſe,Queſta Iſola è longa per la quarta di ſirocco uerſo leuante, miglia cento è dieci , & di circoito trecento ſeſſanta cinque , Et da delo , ſe dilonga uerſo maeſtro,miglia nouanta,& è al mezzo del quarto clima dintorno al decimo parallelo,& il ſuo di maggiore è di hore quattordeci è mezza.

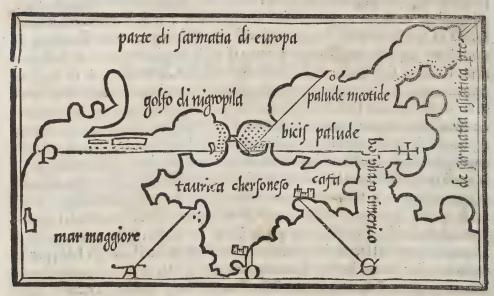
LO Helesponto che al duodecimo parallelo nel clima quarto è posto, da uolgari Stretto di Galliopoli è appellato, da l'Isola di Delo per la quarta di Tramontana, uerso Greco ꝑ miglia ducẽto ottãta si scosta, & di Stalimene ꝑ la quarta di Garbino uerso Ostro, per miglia cẽto siede, si stẽde uerso Greco, o in quel torno miglia trẽta, & sua largheza è meno di dieci, & quasi nel mezzo ui sono posti, Sesto castello su la Thracia, & su la Misia abido, l'uno dincõtro laltro, & di questo Helesponto usciti nel Propontide entramo, la doue alcune poche Isole ui si trouano, una alla parte della Thracia, laquale non molto dal continente si scosta da Tolomeo scritta, ma uolgari nõ alla Thracia, ma si all'Asia la põgono, & Marmora la nominano, Tolomeo la dice Protonesus, la quale è montuosa de finissimi marmi, & il circoito suo è miglia trenta, & da Sesto miglia settanta se lontana, appo laquale, ui è posta l'Isola Calomino per Leuante, miglia trenta, tutta montuosa

& da

& da bestie posseduta,& all'Ostro la Bitinia tiene,da Tramontana il Bosfero,dal quale,si dilonga miglia cinquanta. Et per Leuante per spatio di miglia trenta si scostano alcuni scogli,che molto al Pōto sono & Bitinia vicini, tra quali,le simplegade sono poste,da Tolomeo Cianei detti, ma a tempi nostri Pauonare, che dalla città di Constantinopoli ꝑ Sirocco,miglia trenta,ouer in quel torno si scostano,&(come scriueno gli autori)sopra lacque cōtinuamēte notano,& questo (come dice Plinio)pare per il poco interuallo, che fra l'una, & l'altra ui è posto, percio che ꝑ il trauerso a gli entrāti,quelle mirādo,vna sola se gli mostra,la qual cosa,poi sopragionti,due le comprendono, & per il cōtinouo mouere de l'ōde, che tra l'una & l'altra fanno, & ꝑ la pocha distātia(como io dissi) che ui è posta, riguardanti paiono,continuamēte che si mouano,& queste sono nel mezzo del quinto clima,al duodecimo parallelo,& ha il suo piu longo di,di hore quindeci

HAVENDO io ragionato delle Isole che sono nel mare egeo (che arcipelago da uolgari è detto elesponto,) ce resta de alcun'altre che nel ponto euxino, ouer mar maggiore (a tẽpi nostri cosi detto) sono poste, di parlare, lequali, secondo, che Tolomeo le scriue, sono cinque, ma moderni nõ piu che due, le põgano, & sono dal principio del sesto clima fina al prĩcipio del settimo poste, agli paralleli terzodecimo & quintodecimo, doue il suo piu longo di ha hore quindeci & hore sedeci. Et benche de niuna memoria degni siano, non dimeno, accio che in niuna cosa gli lettori di saper nõ mãchi, almeno de gli loro nomi cõsapeuoli gli voglio fare. Et la prima che da Tolomeo è posta, all'uscita del bosfero uerso tramontana ꝑ miglia trenta, cyanea è nominata, & laltra che a questa ꝑ Sirocco segue, ꝑ spatio de miglia sessanta thimnia la dice, ma gli moderni, queste due no le pongono, la terza che a questa per leuante giace, è rithino scopulo appellato, a tempi nostri Isola della farnasia detta, la quale alle riue del ponto & bitinia ꝑ tramontana siede. Et oltra di querte, ui è vna Isola, che Tolomeo scriue Leuca di Achile detta (che moderni no la scriue) dirimpetto al fiume Istro posta, che uolgari danubio dimãdano, alla foce detta, pseudostomo, ꝑche con sei bocche entra nel mare (per miglia quaranta da quello se lontana, & ꝑ tramontana tiene l'Isola da Tolomeo nominata boristenes, ꝑ miglia sessanta ouer di quel torno che da moderni fidonisi è nominata, la quale è dirimpetto al fiume axiaco, che uolgari dicono solina, & alla parte uerso leuante di misia inferiore giace, ꝑ miglia uenti.

DELLE Isole, che nel ponto euxino sono poste ragionando, mi uẽne alla memoria la penisola della taurica chersoneso, della quale, per le cose degne di ammiratione che in quella furono per lo adietro, non lasciaro di dire, la quale nel sopra scritto ponto è da tre parti dal mare bagnata, delle quali quella, che alla sarmatia in europa, dalla parte di ostro è posta, & che al ponente si stende, di spatio di mare ha miglia, o de quel torno cento dieci, ma quella che uerso sirocco inclina è miglia cẽto sessanta, & la ponta (perche ha quasi forma triangulare) è all'ostro posta)

ſtro poſta(& laltra parte che da queſta ponta,ſi muoue uerſo greco ſi ſtende,per miglia cent'ottanta,dopo uerſo tramontana ſi uolta, & con la ſarmatia aſiatica fanno vno ſtretto,detto bosforo cimerico,il quale e al principio del ſettimo clima al parallelo quintodecimo,& ha il ſuo piu longo di, di hore ſedeci, & uerſo tramontana ſi ſtende,miglia d'intorno trenta,di longhezza, & parimente di larghezza,con vno ſcoglio,poſto nel mezzo,& dopo uerſo ponente ritorna ꝑ miglia cento quaranta,& con la ſarmatia in Europa,ſe ricongionge, & quiui, vna palude fanno,tutta fangoſa,& di acqua tanto macra, che con vna barchetta, per piccola che ſe ſia, dentro nauigare non ui ſi potrebbe, la quale, tiene di circoito miglia trenta. Queſta quaſi Iſola, fu cuſi nominata (come ſcriue Strabone) per eſſere da gente indomita,& de coſtumi ferini, come tauri ſaluatici, habitata, gli quali per l'adietro, erano ſoliti tutti foreſtieri, quiui capitauano alla dea Diana in ſacrificio dare, & per cotal coſa, queſto tempio a tutto il mondo era noto,ſi per la gratia che gl'huomini tutto di dalla dea ritrouauano, & ſi anchora per il caſo di Ephigenia, & di Oreſte,figliuoli de Clitimeſtra, & di Agamenone,il quale con l'armata de greci,alla ſpeditione troiana andando,& nel porto della prouincia di Eolida,regione di boecia trouandoſe,auenne,che vno giorno eſſendoſſe alla caccia andato, de Diana la cerua (benche imprudentemente) ucciſe, la quale, fieramente turbata,il uento che al loro nauicare al propoſito era,gli tolſe,& queſto da Greci con ammiratione ueduto, ſubito all'oracolo la cauſa di cio addimandarono,dal qual,gli fu coſi riſpoſto, che ſe l'ira della dea placare uoleano, il ſangue di Agamenone in ſacrificio,ui era dibiſogno donare, & queſto da il ſagace Vliſſe inteſo, con inganno da Clitimeſtra la figliuola Ephigenia, hebbe,la quale,al campo de Greci condotta, & per placare l'ira de Diana al luogo del ſacrificio fu menata,& volendola ſacrificare gli Iddij per ſua miſericordia,il uento Borrea li mandorono,che quella uella taurica cherſoneſo doueſſe portare. Et quiui gionta, il Re Toante benignamente la ricolſe, & nel tempio de Diana,la fece al miniſtrare il ſacrificio,prima, & a Greci vna cerua ꝑ fare il ſacrificio a Diana,gli preſentorono,Or queſto tempio,in cotal modo hebbe il ſuo principio.Perſe figliuolo del Sole,& di Perſe,de l'Occeano figliuola,fu huomo crudeliſsimo,dal quale,naque Ipſea, che di audacia, & di cruciare huomini,il patre di gran longa ſuperoe, & di componere ueneni fu molto eccellente,& fu(ſecōdo alchuni)la prima,che lo aconito trouaſſe,ilquale,primieramēte nel patre ſperimentar volle quello vcciſo,del regno il gouerno tolſe, & queſto tempio per cruciare huomini fece fabricare, & tutti gli foreſtieri che quiui capitauano, in ſacrificio alla dea donar gli faceua. Or in queſto tempo auenne, che Oreſte di Ephigenia fratello, mori che hebbe (per vendicare l'onta del ſuo patre Agamenone) la matre & lo adultero Egiſto,ne deuenne inſano,& furioſo ſi per eſſer del regno fuori cacciato, come anchora per eſſer de la ſua cariſsima Erm ione fatto priuo,di che,Pilade figliuolo di Stropho, & di oreſte amico cariſſimo,vn cotal caſo in pace non potendo portare,fece deliberatione,ſe ben morte gli ne doueſſe venire,di queſta infirmita farlo libero,& di cio preſo tempo,in taurica cherſoneſo,al tempio di Diana lo conduſſe, & quiui gionti non furono ſi preſti,inanti l'altare di Diana poſti ſginocchioni,che da quelle gēti ferine, per

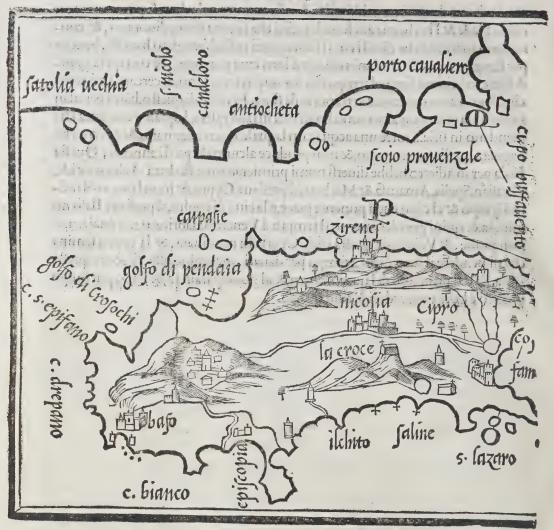
ſacrificarli alla dea,preſi furono , & al luoco ſolito la oue ſacrificare gli foreſtieri era conſueto,condotti,& quando per miniſtrare il ſacrificio Ephigenia nâti l'altare fu gionta,& fiſſamente gli occhi ſuoi,ne gli occhi de duo foreſtieri dirizzati ſubito riconobbe,il ſuo cariſſimo fratello Oreſte,& riconoſſuto che l'hebbe,ſogliere lo fece,& per amor di Ephigenia ad amenduo la uita gli fu donata . Queſta gente,per lo adietro haueuano legge proprie,per lequale ſe gouernauano , al preſēte ſono ſotto poſti a Turchi,& ſono molto nel traffico ſoleciti. Euui la citta di Caſa , che li antichi Theodoſia nominorono, quiui ſi troua una maniera di terra,che ciaſchuna piaga rende ſana , & è al principio del ſettimo clima è poſtâ al parallelo quintodecimo,& il ſuo di maggiore è di hore ſedeci.

HORA volendo ragionar de l'Iſole che All'africa poſte ſono, dico che cotal ordine tengono,la prima che intrando dentro da il freto di Hercole, fu da gli antichi Iulia ceſarea,& da uolgari,Iſola di colombi nominata, laquale, e poſta con le baleare oſtro tramontana,& da quelle ſi ſcoſta miglia ducento,ma all'Affrica molto ſe propíqua , cio e alla parte che Mauritana ceſarienſe e detta , oltre Iulia ceſarea miglia cinquecēto ſettātadue,uerſo leuāte , ſi troua l'Iſola noīata Hidra, da Tolomeo,la quale,moderni nō ſcriuono,& dopo queſta ſiegue Calata,da gli antichi,& anchora da uolgari e cuſi nominata,& oltre di queſta per miglia cēto, ui e dragontio Iſola,diſtante da Calata miglia cento uenti,pur uerſo leuāte , che gli moderni due ſerore dimandano,& di quindi in fin alla Iſola di Cani ce ſono cinquanta miglia,& da l'Iſola di cani fin a Laruneſie ui ſono miglia cinquāta,Laruneſie,al preſente Zemolo,e nominate le quali ſono dui ſcogli diſtante da Calata miglia trecento,& dalla Sicilia,che d'incōtro ui e poſta,per greco leuante,miglia cento cinquanta , cio e al capo che uerſo ponente giace,da Tolomeo egitarſus detto,da uolgari Trapano,dopo,ſiegue Lampaduſa,da moderni altreſi detta, diſtante da Laruneſie miglia cento, p leuāte, alla quale, p la quarta de tramōtana

uerſo maeſtro,ui è poſto Herculis ſacrum, & anchora l'Iſola nominata Melita per il medeſimo uento(che da uolgari Malta è detta), miglia ſeſanta, ſecondo che Tolomeo la pone,ma ſecondo gli moderni,Malta con Lampeduſa giace ꝑ la quarta da ponente uerſo Garbino, per iſpatio de miglia cent o uenti,& dalla Scicilia che per Tramontana ui è poſta,cioè dal promontorio nominato pachino,miglia ſettãta,o de quel torno,da Tripoli di Barbaria che d'icõtro per oſtro gli fiede,miglia ducento cinquanta, & è Iſola bene habitata, da huomini che al rubbare ſono molto diſpoſti.& cõtinuamente cõ fuſte armate in corſo unano, alla robba di cui,de l oro puo,meno anno,queſto di bene che non uccidono alcuno,ſaluo ſe nel primiero aſſalto, defendere ſe uoleſſeno,ma ſe allor ſi tẽdono gli togliono la robba & poi gli laſſano a ſuo piacer andare,ouer gli põgono che paghi alcuna quantita di pecunia,per ſo recato .Et ſecondo Tolomeo d'intorno a queſta Iſola ui ſono molti ſcogli gli quali da uolgari alcuno nõ ui è poſto Or ſcorrẽdo detta coſta di Africa ui, ſono alcune Iſole da moderni & anchora, da Tolomeo poſte, de uiſinno valore, delle quale nella Sirte maggiore Tolomeo tre ue ne pone,& da moderni ſolamente due ue ne ſnno poſte,l'una Sidra, laltra de colõbi l'Iſola ,le dicono,ma Tolomeo,quella,che piu al ponente giace,Miſinus,& laltra pontia & la terza Gala &,ſono molto propinque al continente,ſecondo che moderni le pongono, ma Tolomeo da quello le ſcoſta per miglia ugualmente tutte tre cinquanta,& alla parte,Cirenaica ui ne ſono due,la prima Mirmex,da uolgari Carxe nominata, & a queſta per miglia cento ui è poſta,Lea ueneris,da moderni Iſola del patriarca, & alla marmarica di Libia ue ne una Edonis detta.Et tutta queſta riuiera & ſimilmẽte tutte queſte Iſole ſono al principio del terzo clima & al parallelo,ottauo, & hanno il ſuo piu longo di di hore quattordeci.

ALLA parte di Siria,non ui è altra Iſola poſta ſaluo che Cypro, laquale ha di circoito miglia quatro cẽto uenti ſette,& mezzo,& ꝑ la quarta de Greco,uerſo Leuante tiene ſua lõghezza miglia ducẽto.Et il capo che al leuar del Sole mira, e da Tolomeo clides eſtrema noĩato ma al preſẽte Capo bõ ãdrea,& quello che a ponente giace,Drepano da gli antichi ma da uolgari,Trapano & appelato,ilquale Capo di bon andrea diſta da Tripoli di Soria per Sirocco miglia,ducento ſeſſãta,& è dalla Siria a l'Oſtro poſto,& da quella ſi dilõga miglia ottãta è dolfo de la giaccia,che da gli antichi porte de la cilicia,fu detto,che ꝑ la quarta di Greco uerſo leuante ui poſta,miglia cento trenta ſe dilonga, & dal Settentrione la Cilicià tiene,dalla quale ſi dilõga per ſpatio de mgilia ugualmente ottanta & il capo che a ponẽte giace da Antiocheta,che da gli anti Antiochia fu nominata, uerſo Oſtro miglia cento.Et in cotal modo e queſta nobiliſſima Iſola ſituata,la quale de uertu ad altra non è inferiore,di uino,olio biade,orzo,zuchari,& bãbagia,molto abonda, ue ne de diuerſi metalli, & uitriolo che all'uſo de medicina e ottimo produce Erato vene dice,che gli campi di queſta Iſola erano tanto di arbori denſi pieni che queſti coltiuar nõ ſi potteuano,ne cõ alcuno ingegno humano uincergli,& percio,gli loro campi ſenza alchuno frutto ꝓducere andauano cõcioſia coſa che quiui per il fabricare de molte naui, & ſimilmente per li continuo cuocere de metalli,una quantita incredibile di legna ſe cõſumaſſero,

& benche alhora ſul mare potentiſſima fuſſe, nondimeno per modo alcuno, ne humano ingegno fine di conſumarli dar non ſi potea. Onde per cio, deliberato fu nel ſuo conſiglio, che ciaſchuno che queſti arbori tagliaſſero in modo, che il terreno a buono colto diueniſſe, che tanto quanto di quello a ottimo colto reduceſſero, tanto ne fuſſe ſuo proprio, & in cotal modo, tutta quella grandiſſima quantita di arbori che il, coltiuar impediuano, furono ſcelti dalla terra, & quella à ottimo terreno redota. Queſta Iſola hebbe ſempre per le citta tirani, fino che gli tolomei, regi di egitto ne furono ſegnori con fauore tuttauia de romani i quali di ſegnoreggiarla gli conceſſe, & in quella ſegnoria dur orono fin a tempo di Tolomeo di Cleopatra zio, al qual il regno peruenuto, per ſua colpa gli romani gli lo leuorono, & fecela prouincia pretoria, & de cio fu l'autore, ſopra tutti. P. Claudio bello, ilquale eſſendo da corſali preſo, gli fu per quelli impoſto vna certa quantita di pecunia, per il ſuo reccato, di pagare, & Claudio al re Tolomeo come della republica, amico, lo prega, che quel cotal precio, voglia a detti corſali per il ſuo reccato pagare, & il re vna poccha quantita di pecunia mádatagli, laquale, da corſali veduta, del tutto la ſprezzorono, & adietro gli la rimandorono, & Claudio ſenza alchuna coſa pagare, il laſſorono in liberta agli quali, Claudio al meglio che piu ſeppe, quelle gratie gli rendete, che accio credette ſi conueniſſero, & non molto dopo, tribuno della plebe creato, con ogni ſollecitudine certo, che Marco cato, in Cypro per leuar la ſegnoria del regno di Cypro al re Tolomeo mandato fuſſe, & coſi preſto come dal re queſto fu inteſo, & per ſe medeſimo ſe vcciſe nâti che Cato quiui ne fuſſe venuto, & nô volle aſpettare di eſſer del reame di Cypro priuo. Or tolta da Catone la ſegnoria, & tutte le richezze del morto Re vendette, & nello erario publico meſſe, dopo per lo auenire fu pretoria fatta, coſi queſta hiſtoria narra Strabone, ma Rufo ſeſto in altro modo la pone queſta hiſtoria. Dice che la fama della grandiſſima ricchezza de l'Iſola di Cypro, & la pouer ta nella quale il popolo Romano era caduto, ſolecito quello che fuſſe, fatta la legge che l'Iſola di Cypro fuſſe conficata, benche confederata gli fuſſe laqual coſa il Re inteſo il voler del popolo romano, volle piu toſto la vita, che le richezze perdere, & il veneno per ſe medeſimo poſo ſi leuo di terra nanti Che catone in Cypro fuſſe agionto. Et catone preſe le richezze di Cypro le conduſſe a Roma & nell'erario publico le miſſe, ilquale î quel tempo era a lultima miſeria venuto, ma molto di tempo nô vi ſinterpoſe, che Antonio a Cleopatra & alla ſua ſorella, Arſione, in dono la diede. Or à l'Iſola tornando, dico che vi e, vn monte di paſſi mille di altezza, ilquale è tutto, di oſſa de diuerſi animali, & âchora di humane, fatto & è di circoito di due miglia nominato cirenes, & gli habitanti di queſto luogo, per coſa veriſſima dicono, che colui che di febre agrauato ſi troua, beuuto, vn poco di polue da queſte oſſa raſchiata, ſubito che quella ha, beuuta della febre è fatto libero. Ma fra tanto di bene, accio che alcuna coſa in queſto mòdo ſenza amaritudine trouare non ſi poſſi, vi ha la fortuna, all'Iſola vno detrimento, di tanta grauezza, & danno fra lo bene meſcolato, che appena di quello ripararſi, hanno potere, ilquale è vna ſi grande quâtita di cauallete o diciamo locuſte che al tempo delle biade apareno, che nel paſſar che fan da luogo a luogo, in tanta quantita ſono, che in

modo

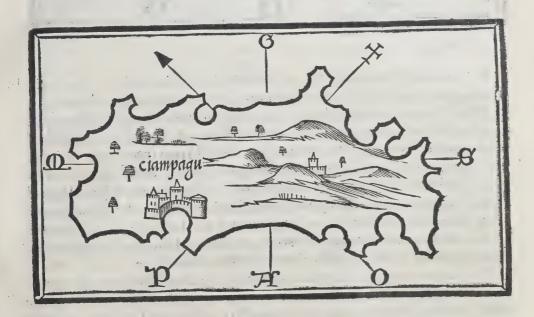
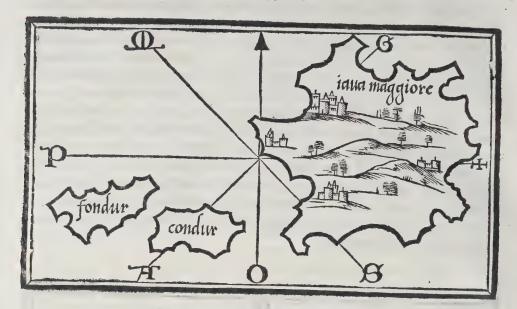
modo di una denſiſſima nebbia,il Sole oſcurano,& cola doueſe pongono,non che le biade & l'herbe,ma anchora le radici che ſottera ſono, diuorano, & conſumano,in modo che direſti che il fuoco ogni coſa abbrugiato haueſſe, benche per ſtruggere queſti cotal animali,ogni loro cura pongano, & con ſpeſe grandiſſime ſolicitano fare nel tempo che lor oua in terra ſono,di cercare,Et è certo che alcuno anno ne trouano trenta mila ſtara. Et oltre di queſto,hãno per uſanza anchora di fare un'altro rimedio,di una iſtrana ipſeſa, laquale è coſi fatta,che mandano in ſiria,à torre una acqua,con laquale la terra bagnano,& è certo che bagnata,quelle oue crepano,& non produce alcuno di queſti animali, Queſta Iſola per lo a dietro hebbe diuerſi nomi primieramente fu detta Achamantide, Ceraſtin,Spelia,Amatuſa,& Machara,al preſente Cypro,& ha nel mezzo il mõte olympo & al capo che à ponente giace,è la città di papho,al preſente Baſo nominata,& quiui primieramente,il tempio à Venere fu fabricato,nel quale, mai non pioue, & Venere da queſta Iſola Cypria fu nominata, & la prima femina che di uendere il ſuo corpo,à tempo per danari, incominciaſſe, fu ſopra queſta Iſola.Et è al principio del quarto clima,& al nono parallelo,& il ſuo piu lungo giorno è hore quatordeci & uno quarto.

DI BENEDETTO BORDONE DI TVTTE LE ISOLE DEL MONDO CHE ANOTITIA PERVENVTE CI SIA allo Eccellente messer baldasaro bordone cirugico nipote suo Carissiimo libro terzo.

APOI CHE AL RAGIONAMENTO MIO DEL l'Isole che nel oceano occidētale & nel mar mediteraneo giaceno, io ho dato fine à me par cōueneuole cosa di q̄lle che da gl'āti chì furono scritte, & āchora q̄lli che p gli moderni hora ritrouāte state sono, nell'oceano oriētale & mar īdico, parlare. Et da q̄lla che piu al cōtinente nostro si gli vicina, & dalla parte doue à viene il sole, dar prīcipio, accio quelli, che seruato lordine nel scriuere, trouano piu ageuolmente alla

te alla memoria le poſcino riporre,& leggẽdo,qualche buono frutto cogliere,& p cio,dico,che cimpagu ſiede d'incontro alla prouincia del catagio,la quale è po ſta uerſo il leuar del ſole,& da quella ſi ſcoſta miglia mille uẽti e ſei.Et è Iſola grã de di circoito di miglia tre mila,& ſi ſtẽde di lõghezza ſirocco & maeſtro,miglia mille ſei cẽto,beniſſimo habitata,con belliſſimi pallazzi,& ha huomini di bona ſtatura,liquali adorano diuerſi iddii,che diuerſe forme tẽgono, qual col capo di lupo,qual di porco,& qual di montone,& chi ha il capo con quattro faccie, chi con tre capi,uno ſopra all'altro poſto, qual ad vna foggia & qual ad un'altra fa- bricati ſono,ma alla fine quello che piu mani quello è il piu honorato, & il piu degno.Et dimandati pche tante diuerſe maniere queſti loro iddii tẽgono,reſpõ deno,che gli loro antichi,.n cotal foggia,li laſſorono.Quiſti nõ hãno cõmertio con alcuna altra lingua. Qui vna ricchezza incredibile ui ſi troua, & queſto ad- uiene,per cio che, alcuna quantita (p picciola che ſe ſia di oro, fora de l'Iſola ad

alcuno non ui è conceduto portarnela, nondimeno de molte diuerse mercantie se traficano, & in colal modo se loro dell'altrui cose uogliono al'incontro al tratante delle sue li donano, & se pur de mercanti forestieri alcuna mercantia à danari contati comprauo, è loro dibisogno che quelli, in tanta mercantia gli spēdano perche (come è detto) da l'Isola alcuna quantita di oro, nō se ne puo cauare, Il palazzo del re è tutto doro coperto, & di marauigliosa richezza ripieno, & tutto di pietre preciose adorno, cosa ueramente de non credere, & se tiene p certo che questa Isola sia la piu riccha del mondo. Et per la sua gradissima fama, il gran can, Re del Cataio, dall'auaritia mosso, raguno vno esercito grandissimo per mare, & fece vna armata potentissima, della cui duo armiragli l'vno Abatam, l'altro Vonsaicini, nominati elesse, liquali ragunorono questa armata, in due luoghi l'vno Caicon l'altro Guinsai appellati, & di quindi partendosi feceron uella, & con vento prospero à l'Isola nauigorono, & quiui gionti & smōtati (eccetto le terre murate) tutta la missero in preda & rubborono, & doppo questo, posero campo ad vna terra murata, & quella per forza pigliorono, & gl'huomini & femine al fil di spata furono mandati, saluo otto, liquali, non mai con arme poterono le loro carni tagliare, & la causa di cotal effetto, con ogni diligenza inuestigata fu, & trouorono cosa ueramēte miracolosa, che questi nel braccio destro, portauano cuccite, alchune pietre preciose, che ne sia la casone, cotal uirtute haueuano, & da gli duo baroni questo inteso, con mazze di legno, gli fecero vccidere, & quelle pietre preciose hebbero. Or stando questi capitani all'osidione di detta Isola, auuenne, che tra loro vna discordia ui nacque, in cotal modo, che niuna bona cosa operauano, & si come suole alcuna uolta interuenire, cosi vno giorno interuene che vna si gran fortuna surse che gli tartari astretti furono (per cōseruar le lor naui) disopra tutti à quella montarui & farsi da terra lontani quanto piu poteuano per non in quella isdrusire, ma da fortuna che sēpre rinforzaua & ripigliaua maggior empito, furono astretti, il camino (perche il uento alloro seruiua) uerso de vna Isola che di quindi miglia dieci si scosta, p saluarsi, prendere, ne per tutto cio, si poterō saluare, perche tutte quelle naui che all'Isola nauigorono, a terra furono gettate dal mare, & rotte, & fracassate, & gl'huomini con grandissimo lor pericolo, della uita, appena si saluorono, & vna parte da detta armata facendo forza di uelle, alla patria sua ritornorono, ma quelli che sopra l'Isola smontati erano, & senza alcuno sussidio ritrouandosi, di fame erano securi di douersene morire, ma la fortuna, sempre giocca, nuouo soccorso dauanti ui puose, per cio che il re di cimpagu, questa cosa intendendo, vna armata grosissima, fece addunar insieme, sopra il mare, con laquale alla predetta Isola, doue gli tartari erano, nauigò (questi tartari erano d'intorno trenta mila, ma tutti senza alcuna arma, perche quelle nel romper de nauigli haueuano con ogni altra lor cosa perdute) & senza alchuno contrasto tutti smontati, lassando le lor naui senza guardia alcuna. & questo da gli tartari (perche sono molto scaltriti) ueduto, incomīciorono affugire, & il camino uerso della nimica armata, prendere, in modo, che nanti che il re dell'inganno accorto ne fusse, gia li tartari sopra le lor mani erano saliti, & datto de remi ī acqua, da terra se lalgorono, & feceron uella, & uerso cimpagu il camino presero, & quiui gionti, con le bādere

regale

regale nella città ſenza alcuno contraſto, introrono, & quella preſa, tutta rubbo rono, & queſto lor fu molto facile, per cioche pochiſſima gente ui era dentro ri maſta, ma ſubito che il re hebbe queſto inteſo, meſſe vna armata inſieme, è ritor- no nauicando, quanto piu preſto puote, a cimpagu, & ſmontati, in cotal modo gli ſtrinſe (perche pochiſſima uettouaglia u'era nella città) che in ſpatio de meſi ſette, à patti ſe reſero, & queſto fu nel mille ducento quarantanoue ma gli coſtu mi de gl'Iſolani, tornando dico che hanno per uſanza che alcuno foreſtieri, prē- dono, glimpongono vna quantita de pecunia di douer pagare & aſſegnatogli ū tempo, & ſe in quel tempo lui gli danari che gli ſono ſtati impoſti ritroua da pa gare, lo laſſano per fatti ſuoi andare, & nel tempo ſignato gli ſe non ſodisfa loro, l'vccidono & il ſangue gli beueno, & cotto ſe lo mangiano tutto. Queſta Iſola diſta dallo equinotiale uerſo tramontana miglia mille ducento quaranta, & è nel principio del terzo clima al ſettimo parallelo, & il ſuo piu longo giorno è di hore tredeci & tre quarti.

DISTANTE alla ſopra ſcritta miglia mille ducento, per la quarta di oſtro uerſo garbino è poſta l'Iſola nomīata iaua maggiore, laquale, ha di circoito mi glia tre mila, & è in ſette regni diuiſa, habondantiſſima di piper, gallanga, & di tutte altre maniere di ſpecie, adorano gli idii & ſe dilōga dalla linea equinottia le uerſo oſtro miglia quattrocēto trentaquatro, & al fine del primo clima giace al quarto parallelo, & ha il ſuo di piu lōgo di hore tredeci. Et miglia deciotto à queſta per oſtro ui è l'Iſola, detta cōdur, & à queſt a verſo ponēte, d'intorno mi glia uenti, è poſta ſondur Iſola, che di niuna altra coſa che del nome habbiamo notitia & oltre di queſta, uerſo ponente ui è poſta l'Iſola pentara, deſerta, per cio che con naui nō ui ſi puo andare per eſſer il mare molto macro di acqua, & quiui preſſo e perpeta, laquale di ſpeci e ha grande habondantia.

DA Iaua maggiore per garbino,è l'Isola posta detta iaua minore, per spatio di mare,di miglia mille sei cento cinquanta,laquale ha di circoito mille ducēto & dista dallo equinotio, dalla parte di uerso ostro,mille noue cēto uēti miglia, laquale è ī otto reami diuisa,& ciaschuno ha il suo re,& lingua ꝑ se mede simi, ī modo che d'al cuna altra natione non sono intesi, hanno tutte le cose che al ui uer humano ne cessarie sono habōdātemēte,adorano gli iddii,ma quelli che gli mōti hāno per sue habitationi,viuono come le bestie uiuono,nō hāno legge al cuna,& la primiera cosa che uegono come di casa escono,quello ꝑ quel giorno ꝑ suo Iddio adorano,mangiano carne di tutte sorte, senza pensare s'è morta di morte naturale, o ueramente stata vccisa, & anchora la humana mangiano, & hannola molto in uso,& questo reame è nomato,Ferlech.

IL Secondo regno,è nominato Basma, ilquale altresi sēza legge viuono, & il re è fatto dal gran can re del cetaio,ma non per cio,che alchuno tributo gli ne paghi, ma ben è vero acio che pari che questo regno riconoscha da lui, alchuna genti lezza,ouer alcuna cosa strana, gl'apresenta, in guidardone di cotal benefi- cio,da lui riceuuto.Quiui animali di diuerse nature ui sono, fra quali ui si troua vnicorni simili alla grādezza de gli elephanti con il capo alla similitudine pi por co,ilquale,sempre chino uerso la terra portano,& altresi come gli porci nel fāgo s'attuffano uolētieri,& molto di stare in quello,prendono de diletto, & hanno vna corna in frōte,de sei palmi lōga,di color nero, cō la lingua spinosa, de spine molto grosse,& alquanto longhete, oltre di questo ui sono de molte simie, ma picciole,cō la faccia che paiono fāciulli,& gli altri mēbri altresi di fāciuli ecci an chora di molti astori, come corui neri, & di grādezza cōe vna annitra appo nui.

A questo il terzo reame segue, nominato samara,che da cattiua,āci da pessima gēte è posseduto,laquale,di carne humana uiue & adora gli Iddii, nō ha uino, di vue,ma di altra maniera,& ī cotal modo si fa, Hāno q̄sti popoli arbori simili alle palme,di quali rami tagliano,& tagliati gli cuocono, & dopo cotti,gli appendo

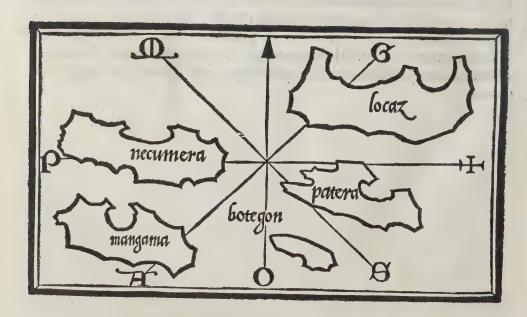
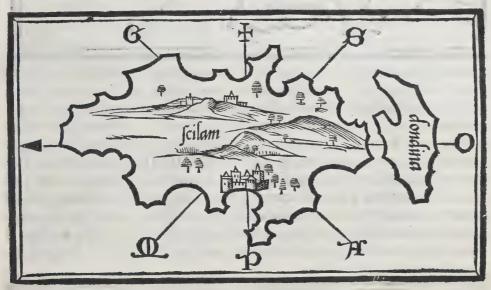
no,&

no,& coſi ſtando appeſi,vno licore fuori ne eſcie,bianco,ouer nero,(come la na tura è de larbore)ilquale raccoglino & ſerbalo tutto l'anno, & è molto dilette- uole al bere,& molta quantita ſe ne caua,& anchora pro duce aſſai noce d'India.

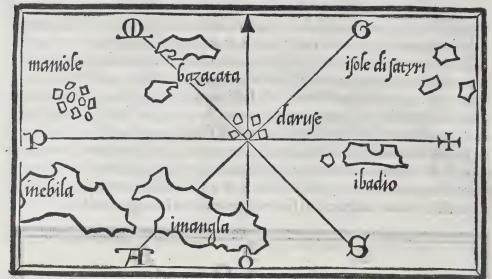
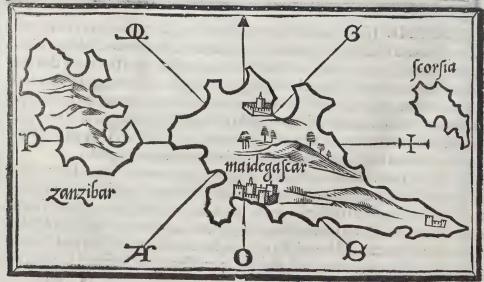
Deragoggia,è il quarto reame detto,de ruſtici ſaluatici huomini piena cō vna lor peſſima uſanza,laquale, è coſi fatta, che ſe alchuno de ſuoi parēti infermano agli maeſtri indouini,mandono,per ſapere ſe l'infermo debbe uiuere,ouer mori re,& ſe quelli,gli riſpondono che uiuer debba cō tutte diligentie che uſar ſi puo no l'Infermo gouernano,& ſe dicono che morir debba, allhora mandano per il maeſtro ſopra cio dalla città ordinato,ilquale alla caſa dell'infermo gionto, per comandamento de gli ſuoi parenti,con uno panno la bocca gli ſtoppa,in modo che raſſiatar non poſſi,& coſi lo tiene fin tāto che per lui è uiſto quello eſſer del tutto ſpirito priuo, & dopo morto, lo cuoceno, & tutti gli piu proſſimi parenti inuitano,i quali tutto ſe lo mangiano,& l'oſſa nelle cauerne de monti intro una caſſa ſerrata,ripongono,accio che d'alcuno animale moleſtate non ſiano, & di- rebbe,Et oltra di queſta uſanza,un'altra ne tengono,laquale è ſe alcuno foreſtie ri prendono, una quantita de pecunia di pagare glimpongono, & un certo ter- mine di tempo aſſegnatogli,nel quale, ſe detta pecunia non ui è portata, l'ucci- dono,& cuoceno & dopo ſel mangiano.

IL quinto regno Lambrin è nomato,ilquale di ſpecie habonda,& queſti popo li come gl'āteditti ſono idolatri.Et tutti gli huomini che in queſta parte del'Iſo la naſcono,naſcono con vna coda,come appo noi le ocche hanno.

NEL reame ſeſto,che Fanſur è detto,naſce la piu perfetta canfora,che nel re- ſto del mondo ſe ritroui, laquale, a peſo d'oro ſe uende, & hanno uino in cotal foggia,gia come io ho diſopra detto,euui āchora,arbori groſiſſimi,& molti alti, liquali hanno la loro ſcorza molto ſotile & fra il legno & il ſcorzo,ui è una pol ue,in modo di farina fatta,molto buona per farne uiuande,come appo noi,de la farina di grano,ſciamo conſueti di fare.Et gli altri duo reami non ſe puono per la cattiua gente che in quelli habita,praticare. Et à nel principio del ſeſto clima al tertiodecimo parallelo,& ha il ſuo piu longo giorno di hore,quindeci,& vno quarto.

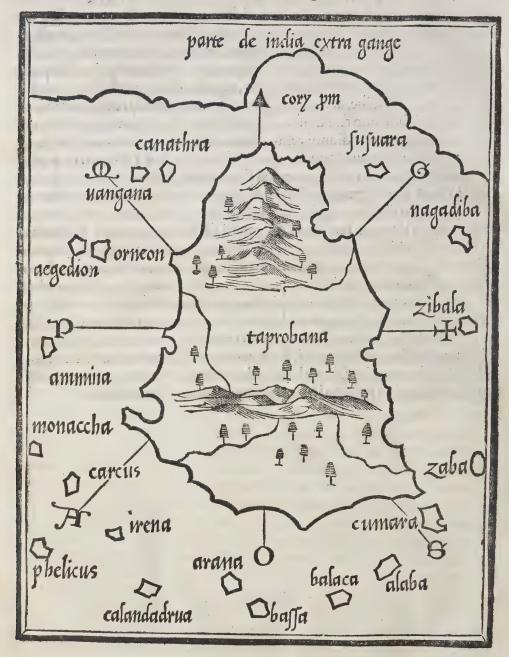
DINTORNO miglia nouecento, dalla parte uerſo tramontana, della ſopraſcritta, ui ſono alchune Iſole poſte, & la prima è detta necumera, la gente del laquale come beſtie uiuono uano ignudi huomini & femine, & uſano inſieme come a lor piu piace, non reconoſcono piu la matre che la foreſtiera. quella che piu gli piace, ſe godono, non ſono ad alcuna legge ſottopoſti, hanno boſchi grãdiſsimi di ſãdalo roſſo, & noce d'India, guardamomo, & molte altre bone ſpecie. Dopo ſeguita mangama bona Iſola & grande, ma pur come beſtie è la lor uita, mangiano carne humana, ſono huomini, crudeliſsimi hanno il capo come di maſtino & le lor femine come di cagnace, dopo ui è locaz laquale è habondãte di elephanti l'altre ſono deſabitate.

Da necumera uerſo ponente miglia trecento, è poſta l'Iſola detta ſcilan, laquale è nel numero delle piu ricche che nel mondo ſe ritroui, & ha di circoito quattro mila cinquecento miglia, & gli habitatori adorano gli idij anno re, uano tutti ignudi, eccetto quelle parte che occultar ſi debbono, lequali con vno panno griſo cuopreno, quiui naſce molto rizzo, & di animali de tutte le nature habon da. Et il loro uino come il ſopradetto beuono. Hanno rubini finiſsimi, & molte altre maniere di pietre precioſe, hanno ſmaragdi ametiſti & ſimili, & fra tutte le belle gioge che poſsiedono una ue n'è belliſsima, la quale è vno rubino di longhezza de una ſpana & qual de uno huomo il braccio, groſſo ſenza macula alcu na, & qual fuoco ſplẽdente. Queſti popoli in fatti di guerra nulla uagliono, ma ne fatti de luxuria ſono eſercitatiſsimi, molto piu che altra natione, che uiua al mondo. Et continouamente con le femine conuerſano, & due uolte il di, ne fiu mi coſi huomini come femine, ſe lauano, & è poſta nel mezzo del terzo climà, al parallelo ottauo, auſtrale & il ſuo maggiore di è di hore quattordeci.

ALCVNE Iſole à queſte per maeſtro per miglia cento uenti, ſono poſte tra quale una ui è imagla nominata, che ſolamente è da femine habitata, ſenza alcuno huomo, & non molto da lei ſe dilonga inebila (una Iſola coſi detta) altreſi da huomini ſenza femine habitata, gli quali, nel meſe di maggio, ſopra l'Iſola delle femine paſſano, & coſi per meſi tre con eſſe fanno dimora, & paſſato queſto tempo tornano alla ſua Iſola, & quello che queſte femine parturiſcono, ſe è femina per loro la tengono, s'è maſchio fannolo accapo de anni tre all'Iſola portare de gli huomini, & coſi queſte Iſole mai non mancano di gente.

PER oſtro à queſte l'Iſole dette moniale, ꝑ miglia ottocẽto uẽti ui ſono poſte, nelle quali, ſe dicono la pietra calamita, & che ſe di quindi nauigi fitti con chioui di fero paſſano, ſono ſubito da quella pietra del nauigio fuori cauati & ĩ cotal modo i nauigli ſcõficati rimanẽdoſi, ſomergono. Et ꝑ greco à queſte ui è poſta l'Iſola detta bazacata, diſtãte miglia quatrocẽto, che de molte bone perle, habõda, & gli habitãti uano tutti nudi, alla quale per oſtro, giace, l'Iſola di ſatyri, ĩ cui

gli huomini con la coda nascono,cõe appo nui i satyri si pingono, & tutte queste sono poste al primo parallelo uerso ostro.

Maideigascar,è Isola posta per ponẽte,a l'Isola de scilan, miglia mille trecẽto, & dalla tabrobana, per ostro, miglia mille ottanta, se dilonga, & ha di longhezza, mille miglia, stendendose quasi uerso sirocco,& il suo circoito ha d'intorno, miglia tre mila. Et habitanti, mangiano carne de elephanti, de i quali gli denti in molto prezzo hanno.Et oltre di questo ui sono selue grandissime di sandali, & anchora copia molto di ambra. Et p greco ha vna Isola nominata Scorsia, non molto grande,della quale i popoli sono eccellentissimi douinatori,& sono christiani,di lo apostolo Thomaso,hanno episcopo, uestono panni bãbagini. Et al ponente di maideigascar,ce una Isola,Zanzibar nominata,laquale nutrisse huomini,& femine di stattura di giganti,& neri come ethiopi. Et tutte tre sono al mezzo del terzo clima poste, & all'ottauo parallelo australe, & il suo piu longho di è di hore quattordeci.

NON ce dubio alcuno, che la tabrobane, gli antichi vn'altro mondo fusse hebbero per oppenione, & anthitono l'appellorono, ma ne tempi del magno Alessandro certo conosciuto fue da Onosecrito, della sua armata armiraglio, essere Isola, laquale elephanti maggiori & molte piu feroci che l'India non produce, nutriua. Et che da uno fiume era diuisa. Megastene dice questi Isolani esser detti pelleogoni, di perle & oro habondanti, molto piu, che gl'indi non sono. Eratostene dice, che la longitudine sua è di stadii, sette milla, & sua larghezza, cinque mila, & anchora dice che non hanno città ma settecento contrate o uogliamo dire uille, & che nel mar eoo, fra lorto & l'occaso d'intorno all'India è posta, & come alcuni dicono per giorni uenti di nauigatione, dalla prasiana gẽte essere discosta. Et quinci con naui di papiro fatte, cõ gl'armigi alla similitudine di quelli, che nel fiume del Nilo si scogliono nauicare usano, ma alle naui nostre, non piu di tempo che giorni sette, si gli conciedeno, perche, di uelle & tutte altre cose che al nauigare fanno misteri, meglio in conccio se trouano. Et il mare di questo luogo, è tutto di secche pieno, ne oltra sette passi ha di acqua, ma alcuni canali ui sono di tanta profondita che niuna anchora puo il fõdo ritrouare, & per cio, le naui che questo mare nauigano, hanno due puppe, & cotal cosa è, perche questi canali, sono di tanta strettezza, che alle naui di girarse noglie ne consentono. Et in questa loro nauigatione non hanno di alcuna stella osseruanza. Et come dice plinio (citando Eratostene) la tramotana non se uede, ma co uccelli che cotal seruigio seco portano, gli quali nauigando lasciano, & quelli lasciati, subito uerso la terra uollano, & gli marinari seguendoli a tera peruengono. Et anchora dice, che solamente mesi tre quiui è buono il nauigare & sopra tu tto e dal nauigare astenirse, nel solstitio per giorni cento perche il mare in questo tempo e molto tempestoso, & questo è quanto da gliantichi habbiamo, & duando de quest'Isola di memoria la lasciorono. Dice plinio che nel tempo suo, piu diligentemente fu inuestigato, per cio che nel, principato di Claudio interuene, che da questa Isola, alcuni ambasciatori à Roma forono mandati, & la causa fu, che Annio plocanio da Romani il datio comprato hauendo, & al mare rosso per riscuotere gli denari di quello ritrouandosi, uno suo liberto, nauigando d'intorno alle parti Arabia felice, il quintodecimo giorno, dalla fortuna di aquilone preso oltra la caramania, al porto d'hiporo de l'Isola Eaprobane, fu taportato, ilquale, dal re benignamente riceuuto, & quiui per tempo di mesi sei fatto dimora loro parlari apprese & doppo dal Re addimandato, del luogo & anchora del essere suo, gli rispose se essere Romano, & la inaudita clemenza di Cesare narratagli, & il Re questo udito & le monete che il liberto presso di se teneua, riguardate, & quantunque che de diuerse imagine di Cesari sculpiti fussero, & tutte de ugual peso uedendole, molto fu di ammiratione ripieno, per laqual cosa, solecito, quattro ambasciatori a Cesare, de liquali il primo Rachia era nominato, dal quale, gli Romani intesero, esserui su l'Isola, cinquecento castella. Et il porto con uno castello all'ostro posto, palesimondo appellato, ilquale è luogo piu eccellente, & piu regale, che nell'Isola posto sia. Et che quindi per passi ducento, ui e uno stagno, lebis, detto che ha de circoito miglia trecento settantacinque, & ha nel mezzo, alcune Isole di pascoli fertili

ripiene,dalquale dui fiumi efcono, l'uno palefimondo, il quale corre preffo ad uno caftello del medefimo nome,nel porto cafcante con due rami, de liquali,il piu ftretto,è ftadi cinque,cio è paffi fei cento uenticinque & l'altro ftadi quindeci cio è mille otto cento fettantacinque paffi & il fiume che à fettētrione corre e nominato Cydara,Et il promontorio che l'india mira,è Calaico detto, dal quale,per nauigatione de quattro giorni,indi fe dilonga,& nel mezzo de detta nauigatione,ritrouaffi l'Ifola del Sole,& quefto mare è di color uerde, & di arbufculi tutto ripieno,liquali nauicando,con remi le lor cime tutte fi ftrugono diceua anchora che le pleyade al loro era cofa non piu uifta, lequali nel noftro cielo uedendo,molto de ammiratione prēdeuano,oltre di quefto, diceuano la luna appreffo loro da l'ottauo di fino al quintodecimo,fopra terra non apparere.Et che appreffo loro fi uedeua una ftella molto grande tutta refplendente. Ma molto piu di ammiratione prēdeuano,che lombra fempre nel noftro cielo cadeffe,& nel fuo no,Et che il fole à deftra gli leui & che uadi all'occafo alla finiftra,piu prefto,che il cōtrario,& anchora differo,che il lato che à l'India è pofto,diece mila ftadi effere da loriene hiberno,oltra gli monti e modi, & che gli feri,fono da loro ueduti, & feco hauer cōmertio, & che il patre di mabacia fu á quefti popoli & che le fiere contro à foreftieri vanno.Et che gli huomini fono molto piu grandi che glialtri non fono,con capegli roffi,occhi uerdi con uoce afpera,& il fuo fauelare da altra natione non e intefo, nondimeno, fanno mercantia con altri popoli,& in cotal modo, pōgono di fopra alla riua del fiume le robbe fue,& quiui pofte,fe partono,& alquanto di fpatio quinci fi dilōgano & gli altri popoli che fono per controcambiare le lor mercie quiui uenuti, fopra alla riua del fiume appreffo, quelle, che allor piaceno le fue pongono, & giu pofte,fe parteno,& partiti, & quelli che prima pofero le mercie loro, ritornano,& fe quelle che appreffo le fue trouano pofte, gli piace, le prendono, & le fue inuece,di quelle lafciano,& fe ne uanno,ma fe non gli piace le fua prendono & fe ne uanno per fatti loro. Hor a l'Ifola taprobana tornando dico che, benche fuor del mondo pofta fi fia, non mancha di noftri uiti,per cio che, l'oro & l'ariento è in molto prezzo, & anchora le pietre preciofe & le perle, fono in molto honore & di tutto il cumolo da la luxuria noftra, le fue ricchezze dicono,effere molto maggiore,benche appo noi fia molto piu lufo. Qui non fono ferui,non fi dorme fino al giorno,ni anchora di di, nō ui è litte adorano Hercole per loro Iddio.Et il re dal popolo fi elegge,ilquale,fia uecchio,& di clemenza pieno,fenza alcuno figliuolo,& fe dopo creatore, alcuno ne procreaffe,fubito è depofto della fignoria, accio hereditario di quella non diuenga. Et appreffo il re fi elleggeno trenta huomini per il popolo i giudici, fenza la fentenza della maggior parte,non fi puo alcuno alla morte condenare,oltra di quefto,fe alcuno fuffe condenato per reo gli è conceduto per il popolo l'appellatione,ilquale gli elegge huomini feffanta che habbiano ad udire il detto reo,& fe per gli feffanta per cafo fuffe fatto libero dalla pena gli trenta giudici fopra detti fono del ufficio priui,ne mai per lo auenire, fono ad alcuno altro ufficio, per il popolo eletti anzi come huomini rei,con gran loro uergogna il remanente de fua ui ta uiuono,Gli ueftimenti del Re,fono alla fimilitudine,de quelli di Bacco, ma il

popolo

popolo come arabi ueſtono. Et ſe per alchuno accidente il re ne faceſſe coſa, non degna di lui, non ſe vccide, ma tutti contro di lui incrudeliſſimo, & gli ne gano la conuerſatione, & anchora il parlare. Et alcuna volta tutto il popolo ſe adduna inſieme, & fa una caccia con elephanti, & tigri domeſtici, nella quale grandiſſimo piacere ne prende, d'intorno, à queſta Iſola grandiſſime gaiandre ouer diciamo teſtudine, ui ſono del ſcorzo di vna di quelle, il coperto d'una ca ſa p una famiglia ſi puo fare La uita di queſti Iſolani è longa anni piu che cento & quelli che muoiono di anni cento dicono eſſer uiſſuti molto poco, & che la uita loro fu molto breue, & queſto quanti gli antichi, hor Tolomeo in queſto modo la ſcriue, come nel diſegno qui di ſotto appare, & dice, che cori promõto rio, d'India, di qua dal gange è all'incõtro al promõtorio de l'Iſola detta boreũ, & che da quello diſtante miglia cento uenti, laquale primieramente fu ſimõda nominata, ma al tempo ſuo ſalyca, & i popoli ſali furono appellati. Et dice che gli loro ueſtimẽti ſono ſimili, à quelli d'lle femine, appreſſo de gli quali naſcono oriza, mele, gẽgero, berilli, & hyacinti, & ogni ſorte di metalli & anchora, d'oro & argento habondano, & dice che quiui naſcono elephanti, & tigri, hanno città diceſſette, fiumi cinqne & duo monti d'intorno, à queſta Iſola ui ſono mille tre cento ſettant'otto Iſole, i nomi di alchune ſono queſti, che qui notati ſono, ha- queſt'Iſola di longheza miglia nouecento trenta, & il circoito ha d'intorno mi glia due mila ſei cento ſeſſanta ſei, & nel principio del primo clima al terzo pa- rallelo & il ſuo maggiore, di è di hore dodeci & tre quarti, ma quella parte che ſotto lo equinotio è poſta ha il ſuo piu longo giorno di hore dodeci.

Anotatione sopra alcuni luoghi di questa Isola da plinio detti.

ET primo la doue il dice settentrio non cernitur &c. Questo luogo è mal detto perche, quelli che loro habitationi hanno, alla parte de settẽtrione de l'Isola, tanto di eleuatione del polo per loro si uede, quãti gradi da la linea equinotiale si scostano, onde consequentemente, tutta la parte de l'Isola che giace al settentrione, uede il polo artico, & quelli che loro habitationi hanno al promontorio

torio calaico, ueggono il polo eleuato per dieci gradi,& altresi il resto dell'Isola tanti gradi, quanti si lontanano colle loro habitationi da lo equinotio, tanti gradi veggono alto il polo, è bene il uero che quelli che sotto la linea dell'quinotio habitano, niuna parte del polo ne artico ne antartico pono uedere, perche laxe del mondo è sotto gli lor piedi posto,& la rotton dita della terra gli lo uieta.

ET la doue il dice, libertus circa arabiam nauigans aquilonibus raptus. &c. Dico che essendo il liberto circa alla parte de arabia,& fortuna essendo da aquilone fatta non alla taprobane, ma ad alcuna parte de etiopia sotto lo egitto traportato l'haurebbe, percio che douendo alla taprobane nauicare, ritrouandosi circa all'arabia con il suo nauigio, non cosi aquilone, ma si bene con cauro ui si potrebbe andare, onde per cio è questo luogo da notare non aquilonibus sed cauribus, ilqual uento uiene ad esser al proposito nauicando dalla arabia alla taprobane.

Hora ch'alla fine de le mie tãte fatiche ꝑuenuto io sono: carissimo nepote mio aiutato dalla diuina gratia,& q̃l lo che à preghi de gl'amici nel principio d̃lla presẽte opa ꝓmessi douersi far (si cõe io auiso) q̃llo cõpiutamẽte auer finito mi credo di che Idio ne è da esser lodato,& tẽpo di dar a la pẽna,& a la mã fatichata, riposo bẽche prĩa ad alcũe tacite oppositioni, che mi potrebbono esser fate ĩtẽdo di rispõdere. Sarãno forsi alcũi che dirãno che nello scriuere q̃ste Isole bastaua solamente di hauer narrato il loro sito,& circoito, sẽza auermi nello scriuer faticato di dir fauole,& historie sopra quelle interuenute conciosia cosa che a fanciulli nelle prime litere, loro dimostrate siano a quali respõdo che, quãtũq alcnno sappia alcuna cosa, nõdimeno in piu delle volte, gli piace q̃ lla di nuouo sentire ricordare, ma poniamo che q̃lli che nella memoria le tengono, a noglia gli fussero di leggere le lascerãno à q̃ lli che del tutto nõ le sãno. Altri secõdo la loro oppenione uorão,& cõ ragiõe, dire & sustẽtare io hauer molto erato nel dessegno, de l'Isole ꝑ cioche io nõ ho tenuto la sua ꝓportiõe ĩ alcũi, à quali altro no gli posso risponder saluo no hauer hauuto luogo di poterlo fare, ꝑ cio che alcuna e di circuito di miglia tre mile, che haurebbe voluto un foglio di charta reale ꝑ farla cõ l'altre ĩ ꝓportione, dõque bastera á questi, solamẽte hauer notitia del suo circoito ĩ scrittura, con la ꝓpria forma, Altri di maggiore autorita,& di piu ꝓfõdo, giuditio, dirãno, che io ho forse sognãdo scritto ĩ q̃sta mia opa, di spiriti & altre cose appresso philosophãti ĩpossibile di esser ma ĩ vero q̃sti cotali sarebbono degni di nõ piatir cõ loro se io alcuno buono testimonio ꝑ la mia parte ꝓducer loro nõ le potessi,& ꝑ cio nõ mi par cosa nõ degna di fede, quãdo lo uescouo di racoscia scriue à Leone summo põtifice, hauer ueduto, tutto quello che io ho della norbegia, ragionato chi nõ sa? che à chi nõ ha uesse u eduto vn etiopo nõ ageuolmẽte ui si gli darebbe à credere che uno huõ fosse nero, ma molte volte la natura ꝓduce cose che paiono ĩpossibili, & nõdimeno pur sono, cosa nõ cosi ageuole è da credere, che le frõdi de alcũi arbori lequali caggiono nelle acqua, diuẽgano vccelli pẽnuti,& q̃ sti pur si puono in vinegia vedere appo messer Andrea rossi che de hispagna, gli fece portate, liquali sono minori delle oche,& maggiori d̃lla anitra,& sono da hispagnoli apellate grauagne. Chi crederebbe il uerme che fa la seda, che ꝑ semedesimo facẽdo q̃lla sua casa (che da uolgari è nominata galletta) dentro se renchiudesse,& dopo cõpita di fabricare la forasse,& ꝑ quel forame parpigliõe fuori ne uscisse? certo, niun eccetto quelli che tutto di tra mano se le veggono, & cõ tutto, cio alcuna volta nõ pono far si, che non stu

piſcano, de le opatione di natura, ꝑ laqual coſa ſe coſi è che diuerſe opationi fatte da natura tutto di ſiveggono, uoglio dõque laſciar da parte il piatire, & il reſpõdere ad ogni altra queſtiõe, che mi poteſſe d'ĩtorno a fatti di natura eſſer poſta, & ꝑ cõclu ſiõe, dico ſi come da gl'huomini degni di fede ſcritte io le ho trouate, & anchora di molte da chi gli ſon ſtati udite, narrare, coſi fidelmente, ve le porgo, in ſcritto diche ui prego, che con tal animo uoi le accetate quale è quello di chi ui le manda.

COPIA DELLE LETTERE DEL PREFETTO DELLA india la noua ſpagna detta, alla Ceſarea Maeſta reſcritte. Alla Sereniss. & Gatho. Maeſtà Ceſarea.

E Arriuata una naue ꝑ il viaggio di Nicarugha, dal prefetto di Quatimala qua mãdata, allaquale (che quaſi ĩcredibil coſe ci rapportaua) nõ haremo dato fede ſe ꝑ lettere nõ foſſemo dal Gouernatore di uoſtra maeſta appreſſo delli quatimali delle medeſime coſe ſtati accertati, & quello che a cio credere piu ce ĩduce, e che le medeſime coſe, ꝑ lettere d'lli prefetti, & Capitani, & officiali, d'lla ꝓuĩcia di Peru tut te del medeſimo tenore habiamo riceuute d'llequali lettere li auiſi ſono q̃ſti. Sapia te che ſotto li. XV. di marzo. M.D.XXXIII. è uenutada Peru in Carugha vna naui cella, laquale ha raportato, come Franceſco Pizzaro Gouernatore, hauendo ricercata & riueduta cõ diligẽtia la ꝓuincia, & la Colonia di ſanto Michele, & aſſai bene q̃lla, & il reſto d'lli caſtelli ꝓuiſto di Capitani iquali loro Cazichi chiamão, à q̃l la aggiũti fra l'altri eſſer andato ad vn Cazico, elquale Atabalico ꝑ nõe ſi domãda cõ numero di dugẽto huoĩ de iquali la meta erano a cauallo delquale caſtello il Signore è potẽte & fratelli di Cuzi potẽtiſſimo re di q̃lle gẽti elquale Signore cõe la venuta di Frãceſco certiſſima ĩteſe, cõ grande eſſercito di ſuoi ſoldati ſi affretto di occupare i luoghi delli mõti di q̃llo paeſe, & era ꝑ ꝓhibire il paſſo alli noſtri facil mente ſe cio faceua, per cio che da neſſuna altra banda in quello paeſe ſi poteſſe entrare, ma gli Spagnoli con molta preſtezza, prima di lui tali paſſi occuporno, ꝑche hauẽdo conoſciuto Atabalico gli Spagnoli, nõ ſolo hauerli leuato il diſegno ma hauer ãchora hauuto ardire di ẽtrare nella ꝓuĩcia preſe ſubito partito di mandare, ãbaſciatori ꝑ trattar pace cõ eſſo loro. Frãceſco dall'altra bãda nõ eſſẽdo ꝑ ricuſare alcũi patti honeſti, mando à lui vno certo capitano, da pochi ſoldati accõpagnato, & cõ eſſi ãchora uno mõaco di. S. Domenico, il monaco hauẽdo la loro lĩgua cõmĩcião á trattare cõ lo ĩdiano, & offerẽdogli il breuiario a pto gli ſuadeua che q̃llo honoraſſe & baſciaſſe, ꝑcioche ĩ eſſo diceua cõtenerſi la fede & le coſe ſacre del ſõmo dio. Allhora Atabalico cõ animo turbato pigliãdo il libro lo butto ꝑ terra, dimoſtrandoſi adirato cõ li noſtri, che haueſſero hauuto ardire di ẽtrare nella ſua ꝓuincia ſẽza ſua ſaputa. Perche vedẽdo il monaco eſſer difficile il poter rimouere lo Indiano dal cattiuo animo, riprendẽdolo grauemẽte che haueſſe hauuto ardire di coſi dishonorare le coſe ſacre, eſſortando gli Spagnoli, eſſi ualoroſamente comin ciorono à dar drento à loro & à cio che Atabalico ſi fugiſſe ne fuſſe vcciſo da i noſtri, fu dal Capitano preſo, il che poi alli noſtri diede grande giouamento, il loro eſſercito, non ſenza vcciſione di molti loro, fu rotto, ne gli allogiamenti loro, cinquanta millia peſſanti che ſono cinquanta millia ducati doro finiſſimo ſi ritrouorno. Et di argento vintitre millia marchi. Racontano anchora uno ordine

& una pōpa di Atabalico,merauigliosa,& dicono che esso andaua in lettica doro di pāni doro tutta coperta,& di preciosissime gēme ornata, dellequali dicono esser tre di pregio inestimabili,& di marauigliosa grādezza,& che esso ī detta lettica giaceua ī letto,ilquale altri di Cazico seguitauono cō molti sōtuose veste ornati dopo iquali seguiua grādissimo numero di indiani deiquali parte cō cāti & giochi eroici ad vso di baroni,grāde strepito faceua parte ādaua ināzi,netādo la strada Dopo à questi diceuon seguitate oltra dieci milla pecore,sopra lequali portauono uittouaglie &altre cose necessarie ī tale stato loro si parti la detta nauicella,Dipoi dopo giorni.XL.arriuo una altra naue da Nicaria laquale le medesime cose rapportaua. Dicendo,Atabalico hauer promesso alli nostri uno grāde numero doro delquale secōdo che dalli nauigāti si è possuto raccorre,facilmente si ēpirebbe vna sala quadra alla Spagnola & molto maggiore numero di argēto,& gia quarāta millia ducati dicono essersi di la portati,& à nessuna altra cosa dicono attēdersi ogni giorno aggiōgono a questo che uolēdo gli Spagnuoli iui dal capitano preposti portare ī pignatte & altre massaritie lo oro rōpeuono alcuni pezzi grādi di esso di libre.L.il pezo(che cosi la usono)à cio che potessero i minori pezi meglio accōmodarlo.Ilche ītendēdo Atabalico dicono che molto merauigliato riprēdeua la sciocchezza loro pregādoli che essi nō pigliassero tāta fatica,che gli ꝓmetteua di dare tāto oro quāto essi desiderauono,dicono essersi portato di la sessāta millia marchi di finissimo argēto,Dipoi narrano che Atabalico mādo mille Indiani iquali subito tornassero carchi di oro ꝑ cio che la nō hāno caualli,& altretāti huomini dicono hauer mādati ꝑ cinamomo elquale dicono trouarsi presso la a tre giornate. Dopo lequali cose, dicono che il detto Frācesco pizzaro mādo Ferdinādo suo fratello cō alcuni suoi soldati liquali diligētemēte tutta quella ꝓuīcia ricercassero. Ilquale fra pochi giorni ritornato,porto cinquāta mila duc.doro,in po che dicono esserne la tāta abōdāza,che pare sia cosa īcredibile & da ridere ad udirla,ꝑcio che dicono gli īdiani,& il detto Atabalico, che acio che noi satisfaciamo al desiderio & alla fame nostra īfinita del oro nō,bisogna che noi duriamo molta fatica,che pur che noi diamo il fuoco alle cauerne & rotture di quelli mōti,distillarāno tāto oro,& tāto argēto,quāto noi desideriamo.Questo delle lettere di tutti li Gouernatori di uostra maesta si īcrēde,questo tutti scriuono & li nauigāti di la l'affermano & molti che la sono cō lettere essortāo & pregano loro amici & parēti che lassino la loro pouerta, & uadino doue sono essi, & dicono esser la uigna di Dio, & molte altre cose stupēde,Infra le altre cose dicono,che lo argēto ī ql paese si ripōe nel suolo da basso della casa, cōciosia che tāta ue ne è la abōdāza che affatica si troua stāze doue riporlo.Ilche facilmēte,&volōtieri crediāo,cōsiderādo la felicita divostra maesta,percio che ꝓmette il sōmoDio che tali loghi uēghino ī notitia al tēpodi uostra maesta è cio che essa habbia ad accrescere la fede sua ne gli habbi da mancare il modo nō solo à discacciare li īfideli,ma à distruggerli & anullarli al tutto

REGISTRO.

ABCDEFGHIKLMN. Tutti sono terni eccetto.A A E.Che è duerno.
B B C C D D F. Si è una carta sola,& N siè quaderno.

Stampato in Venetia per Francesco di Leno.